

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18.—
 » semestrale » 10.—
 Estero » 25.—

LA CHIOSA

INSERZIONI

Colonna in 7 e 8 pagani L. 150
 Pagina » 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale » 3

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Esce ogni Giovedì

Direttrice: FLAVIA STENO

Nei prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. - I manoscritti non si restituiscono

LETTERE ROMANE

Blocchi - Sblocchi

Il Consiglio Comunale di Roma è come la famiglia aristocratica, di poche rendite, di nessuna «risorsa» affaristica, di molte esigenze: sempre intesi, i componenti, a mettersi d'accordo quando, con ripieghi e debiti, ci sia da «rappresentare» l'avita prosapia, sempre discordi quando, dopo la «rappresentazione» bisogna vedere come ripiegare ai ripieghi ed ai debiti. E sempre, sopra tutto, disposti a giocarsi dei brutti tiri vicendevoli per sopravanzarsi l'un l'altro nella corsa al «rappresentante».

Le elezioni del dicembre scorso, indette e condotte in nome del «blocco dell'ordine» portarono al Campidoglio quaranta cittadini che, presi singolarmente, saranno — e sono, cred'io — galanissimi e persone intelligenti. Costoro riuscirono anche abbastanza agevolmente a mettersi d'accordo — sulla nomina del Sindaco: Luigi Rava, un non romano è vero, ma una personalità conosciuta e, pareva, versatissima in faccende pubbliche.

Pochi mesi di amministrazione hanno sbloccato il Consiglio: dimissionario il Sindaco, dimissionaria la Giunta, tentativi tre quattro volte frustrati di costituire un'altra, spettro sempre incombente di Commissario Regio. E, schiacciante il

fittacamero, con le sue decine e decine di migliaia di abitanti che nessuno denunzia, che non si denunziano, che, con la scusa della provvisorietà, vivono da eterni forestieri, e che, invece, sono bell'e bene stabili e usufruiscono dei servizi cittadini senza pagare le relative tasse.

Sarà interessante vedere, dal prossimo censimento, quanti sono realmente gli abitanti stabili di Roma: in dieci anni, dall'ultimo, con una guerra intercalata nel mezzo e un'ondata di profugame non più voluto ritornare al luogo d'origine, nessuno sa — e le autorità meno di tutti — a qual cifra sommino questi veri e propri abitanti.

Poi, come ho detto, Roma è la capitale, è la nobile città fra tutte, è quella che, per la sua destinazione politica oltreché per la sua designazione storica, deve accogliere, ricevere, onorare, regalarlo, quanti Stati mandano, quanti personaggi sono mandati, a fare onore all'intera nazione. A ogni poco, qui, sono ricovimenti: il campidoglio è a ogni poco sovracquadrato da feste, da rinfreschi, da concerti... con contorno di banchetti in località caratteristiche o alberghi di lusso. Si fa presto a calcolare — sia pure a occhio e croce — il torrente di denaro che se ne va per questa apertura festaiola

LETTERE dalla GERMANIA

Ripopoliamo la Patria

Il diritto della medaglia

Mi è capitato fra le mani un opuscolo che mi ha fatto passare un quarto d'ora di buon umore, ed io, senza fermarmi a considerare che il buon umore è a questi tempi una droga assai rara e preziosa, con quella generosità che mi distingue mi accingo senz'altro a diffondere il suddetto buon umore fra le 999 mila lettrici della «Chiosa», e dedico queste righe particolarmente alle donne innamorate, alle gelose, alle ardenti ed appassionate, a quelle che non perdono, a quelle che compiangono nel segreto del loro cuore le donne turche, e che non hanno alcuna inclinazione per la vita dell'harem. L'opuscolo è stato scritto nel 1917 da un Sig. Hermann Torges il quale nella prefazione dichiara di aver varcato la settantina, e di essere quindi esente dalle... aspirazioni personali che un maligno potrebbe attribuirgli. I suoi studi e le sue proposte sono puramente oggettive. E' il Sig. Torges un medico? un sociologo? un economista? forse un po' di tutto, ed è senza dubbio, intanto, uno di quei preziosi individui che hanno su-

Bisogna riconoscere che nell'apologia della calda e affettuosa vite di famiglia, benchè piena di cure, di affanni e di sacrifici, in confronto dell'arida e vuota vita dello scapolo, rinchiuso nel suo egoismo, l'Autore ha espressioni sincere e convincenti.

E bisogna anche riconoscere che se l'Autore giudica insufficiente la preparazione della donna tedesca all'amministrazione domestica, io, nel mio segreto, ho dovuto pensare che molto, ma molto più insufficiente è la preparazione della giovinetta italiana e che la ripugnanza delle ragazze a entrare a servizio, l'invasione delle fabbriche e degli uffici ostacola sempre più questa preparazione.

Con ragione egli sostiene tutto ciò che si insegna alle ragazze è secondario in confronto all'insegnamento che dovrebbe tenere il primo posto, e cioè: l'amministrazione della casa, e risuscita una proposta già fatta da altri e cioè quella di una specie di servizio obbligatorio, di almeno un anno per imparare i doveri

rite di ammorziarvi la seconda? E per dare agli scapoli il castigo completo, e costringerli al matrimonio, la legge deve assolutamente abolire e perseguitare senza misericordia la prostituzione...

Non trovate che è geniale?

Che sospiro di sollievo deve essersi sprigionato dal petto di tanti poveri mariti e padri di famiglia, costretti, per anni, a star lontani dal focolare e dal talamo! Mi figuro che saranno perite dalle trincee letterarie di questo tenore: Mia cara, Hai letto l'opuscolo e ci hai pensato su? Avrei fatto la conoscenza di una graziosa signorina che sarebbe disposta... ecc... Attendo il tuo consenso che sono sicuro non vorrai negarmi ecc.

Risposta --- Figurati! Si tratta della patria, e c... non ho il coraggio di opporle. --- Soltanto, mi raccomando la discrezione... ecc.

Non mi risulta che l'opuscolo del sig. Torges abbia avuto — dal lato legislativo — la fortuna che meritava. Finita la guerra, è incominciata bensì la corsa al matrimonio, ma il generoso proposito di ripopolare la patria non ne è forse la causa principale. Anzi siccome la vita è piena di contrasti, avevo appena finito di leggere il libretto di cui ho parlato, quando il giornale del mattino mi ha portato il resoconto del Congresso politico per il ripopopolamento della Germania, e che contiene appunto il rovescio della medaglia.

MARIA OFFERGELD.

Berlino, Maggio.

vero, ma una personalità riconosciuta e, pareva, versatissima in faccende pubbliche.

Pochi mesi di amministrazione hanno sbloccato il Consiglio: dimissionario il Sindaco, dimissionaria la Giunta, tentativi tre quattro volte frustrati di costituire un'altra, sempre sempre incombente di Commissario Regio. E, schiacciante il tutto, incubo perenne e non sognato, ma tangibile: un bilancio che non si osa mai portare in discussione perché rivela una cifra enorme di debito... onde, servizi che non marcano, personale malcontento, scapoli complicatori della situazione: un casaldavolo.

Pare... e il dubitativo è più che giustificato dopo una settimana e più di anarchia... che, per il momento, le cose si sieno sistemate con l'elezione di un nuovo Sindaco e la nomina della nuova Giunta. Ma i rancori intorchiati non ancora vivi e i bollori non calano di temperatura. Secondo l'opinione corrente, il Commissario Regio è indispensabile e indispensabili sono le nuove elezioni.

A vedere i magri — per non dir risti — risultati dei «bloccchi» si sarebbe da credere che, nella crisi che travaglia l'Amministrazione Comunale di Roma, tutto dipenda da un mulo accozzo di persone, spinte al fanglio capitolino dal bisogno di fare argine ad altri scalfatori meno politicamente graditi e opportuni.

Ma per poco si conosca il problema quannale romano? ci si persuade che il gungio è da ricercarsi altrove e che è ancora maggiore d'ogni possibile inconveniente di persone e di opportunità elettorali. Il Comune di Roma è vasto come una provincia: tutto l'Agro Romano fino agli estremi limiti del mare e delle Maremme: Pontine è incluso nel Comune: territorio enorme in gran parte deserto o abitato da pastori, più o meno nomadi, ai quali bisogna sarebbe più esatto dire: bisognerebbe... dare tutto, scuole, igiene, luce, acqua, trasporti, servizi annuari, ecc. ecc., senza nulla averne in ricambio. L'onere dell'Agro Romano è di quelli che stroncano l'esistenza di qualsiasi amministrazione. Qui, il potere amministrativo non ci può: non ci sono intelligenze o energie di «massai» che riescano ad aver ragione di un simile squilibrio, al quale soltanto il potere del legislatore riuscirebbe a porre rimedio.

Intanto, con i 600 mila abitanti, Roma è una città la cui anagrafe ne registra sì e no 400 mila. Roma è il regno del clandestino: con le sue molte migliaia di ur-

nagagnati, ma non a dare un contributo alla nazione. A ogni poco, qui, sono acciuffamenti: il campidoglio è a ogni poco sovraccaricato da feste, da rifreschi, da esuberanti, con contorno di banche in località caratteristiche o alberghi di lusso. Si fa presto a calcolare — sia pure a occhio e croce — il torrente di denaro che se ne va per questa apertura festaiola.

Ricapitoliamo: estensione enorme del territorio comunale, in gran parte deserto; sistemi fiscali insufficienti e trasandati; rappresentanza costosa e continuata... E chi può stupirsi che da cinquant'anni le cose capitoline vadano come Dio vuole — e che, in questo dopo guerra, con quel po' po' di disordine d'ogni genere che imperversa persino nell'Amministrazione statale, non si trovi una amministrazione comunale che riesca a mettere insieme un programma di lavoro possibile ed un bilancio adeguato?

Nello sfacelo delle faccende capitoline, molto ci possono le persone: ma, assai più, ci possono le cose.

La vita politica ripiglia il suo ritmo. Si rivedono, non solo negli ambulanti di Montecitorio, ma da Aragona e nei ristoranti parlamentari (ci sono, a Roma, dei ristoranti nei quali, di legislatura in legislatura, si seguono le... generazioni di deputati) gli eletti dei recenti comizi. Che cosa ci prepara la non lontana riapertura della Camera? Poche volte l'incognita è apparsa più incognita! E si che la finzione della Camera attuale di poco differisce da quella della sua predeceditrice. Da principio, anzi, si era detto che non valeva la spesa d'aver fatto le nuove elezioni per riavere un fac simile. L'unica novità, che pareva stare in mezzo al notorio, come un punto interrogativo, era costituita dal gruppetto fascista — benchè sempre da principio, i soliti praticoni della politica avessero sentenziato che il gruppetto era troppo piccolo per rappresentare una preoccupazione.

D'un tratto, la crisi è scoppiata... nel punto interrogativo. La capocchia a roncioglie è saltata per aria, nel mentre il punto da piede sembra rimaner saldo a suo posto... Come finirà? Tutti vogliono dire la loro — giornali e singoli cittadini — ed, intanto, una cosa tutti capiscono: che il fascismo quale fu fino ieri è distrutto dalle mani stesse che l'avevano creato. Si ricostituirà? Forse, sì. Per ora i blocchi si sbloccano: ed è quanto speravano gli avversari...

COSTANZA DI CLAUDIO

...a ogni poco, qui, sono acciuffamenti: il campidoglio è a ogni poco sovraccaricato da feste, da rifreschi, da esuberanti, con contorno di banche in località caratteristiche o alberghi di lusso. Si fa presto a calcolare — sia pure a occhio e croce — il torrente di denaro che se ne va per questa apertura festaiola.

Ricapitoliamo: estensione enorme del territorio comunale, in gran parte deserto; sistemi fiscali insufficienti e trasandati; rappresentanza costosa e continuata... E chi può stupirsi che da cinquant'anni le cose capitoline vadano come Dio vuole — e che, in questo dopo guerra, con quel po' po' di disordine d'ogni genere che imperversa persino nell'Amministrazione statale, non si trovi una amministrazione comunale che riesca a mettere insieme un programma di lavoro possibile ed un bilancio adeguato?

Nello sfacelo delle faccende capitoline, molto ci possono le persone: ma, assai più, ci possono le cose.

La vita politica ripiglia il suo ritmo. Si rivedono, non solo negli ambulanti di Montecitorio, ma da Aragona e nei ristoranti parlamentari (ci sono, a Roma, dei ristoranti nei quali, di legislatura in legislatura, si seguono le... generazioni di deputati) gli eletti dei recenti comizi. Che cosa ci prepara la non lontana riapertura della Camera? Poche volte l'incognita è apparsa più incognita! E si che la finzione della Camera attuale di poco differisce da quella della sua predeceditrice. Da principio, anzi, si era detto che non valeva la spesa d'aver fatto le nuove elezioni per riavere un fac simile. L'unica novità, che pareva stare in mezzo al notorio, come un punto interrogativo, era costituita dal gruppetto fascista — benchè sempre da principio, i soliti praticoni della politica avessero sentenziato che il gruppetto era troppo piccolo per rappresentare una preoccupazione.

D'un tratto, la crisi è scoppiata... nel punto interrogativo. La capocchia a roncioglie è saltata per aria, nel mentre il punto da piede sembra rimaner saldo a suo posto... Come finirà? Tutti vogliono dire la loro — giornali e singoli cittadini — ed, intanto, una cosa tutti capiscono: che il fascismo quale fu fino ieri è distrutto dalle mani stesse che l'avevano creato. Si ricostituirà? Forse, sì. Per ora i blocchi si sbloccano: ed è quanto speravano gli avversari...

COSTANZA DI CLAUDIO

...a ogni poco, qui, sono acciuffamenti: il campidoglio è a ogni poco sovraccaricato da feste, da rifreschi, da esuberanti, con contorno di banche in località caratteristiche o alberghi di lusso. Si fa presto a calcolare — sia pure a occhio e croce — il torrente di denaro che se ne va per questa apertura festaiola.

Ricapitoliamo: estensione enorme del territorio comunale, in gran parte deserto; sistemi fiscali insufficienti e trasandati; rappresentanza costosa e continuata... E chi può stupirsi che da cinquant'anni le cose capitoline vadano come Dio vuole — e che, in questo dopo guerra, con quel po' po' di disordine d'ogni genere che imperversa persino nell'Amministrazione statale, non si trovi una amministrazione comunale che riesca a mettere insieme un programma di lavoro possibile ed un bilancio adeguato?

Nello sfacelo delle faccende capitoline, molto ci possono le persone: ma, assai più, ci possono le cose.

La vita politica ripiglia il suo ritmo. Si rivedono, non solo negli ambulanti di Montecitorio, ma da Aragona e nei ristoranti parlamentari (ci sono, a Roma, dei ristoranti nei quali, di legislatura in legislatura, si seguono le... generazioni di deputati) gli eletti dei recenti comizi. Che cosa ci prepara la non lontana riapertura della Camera? Poche volte l'incognita è apparsa più incognita! E si che la finzione della Camera attuale di poco differisce da quella della sua predeceditrice. Da principio, anzi, si era detto che non valeva la spesa d'aver fatto le nuove elezioni per riavere un fac simile. L'unica novità, che pareva stare in mezzo al notorio, come un punto interrogativo, era costituita dal gruppetto fascista — benchè sempre da principio, i soliti praticoni della politica avessero sentenziato che il gruppetto era troppo piccolo per rappresentare una preoccupazione.

D'un tratto, la crisi è scoppiata... nel punto interrogativo. La capocchia a roncioglie è saltata per aria, nel mentre il punto da piede sembra rimaner saldo a suo posto... Come finirà? Tutti vogliono dire la loro — giornali e singoli cittadini — ed, intanto, una cosa tutti capiscono: che il fascismo quale fu fino ieri è distrutto dalle mani stesse che l'avevano creato. Si ricostituirà? Forse, sì. Per ora i blocchi si sbloccano: ed è quanto speravano gli avversari...

COSTANZA DI CLAUDIO

COSTANZA DI CLAUDIO

...a ogni poco, qui, sono acciuffamenti: il campidoglio è a ogni poco sovraccaricato da feste, da rifreschi, da esuberanti, con contorno di banche in località caratteristiche o alberghi di lusso. Si fa presto a calcolare — sia pure a occhio e croce — il torrente di denaro che se ne va per questa apertura festaiola.

MARIA OLIVERIO

Berlino, Maggio.

Un'aviatrice

Un laconico telegramma da Santiago del Cile al «Secolo», dice: «La signora Adriana Rolland, partita da Mendoza sul suo aeroplano, ha attraversato la Cordigliera delle Ande ed atterrato sull'aerodromo militare di Santiago, entusiasticamente acclamata». La traversata delle Cordigliere a volo non è un giuoco: è del «record» più formidabili e più ambiti, riservato solo ai più audaci e celebrati cavalieri dell'aria. E questa Adriana Rolland è della schiera, non da ora. È una signorina di grazioso aspetto, il che non nuoce affatto che ha già al suo attivo un brillante stato di servizio d'aviatrice di prim'ordine. Nell'agosto dell'anno scorso, dopo una serie di sfortunati tentativi riusciti alla traversata della Manica — la prima donna riuscita in questo elemento — da Parigi a Londra: nè senza patigliose peripezie, tanto che, per due volte perse la notizia che Adriana Rolland era perduta. Poi, ha fatto il giro d'Europa. Ed ora ha voluto l'ambita palma del volo sulle temute Ande. Ecco una di quelle strane avventurose figure — volti leggendari, cuori virili — che fanno fantasticare il pensiero rievocante le smaglianti immagini delle romantiche paladine d'altri tempi: Bradamante, Marfisa, Clorinda... Il moderno aeroplano va bene il più o meno fatto cavallo: i cimenti della corsa aerea, quelli dei turbini ma cortesi tornei, cantati dai nostri grandi poeti. E chi sa che un giorno offrano materia a poemi ed estro a poeta le avventurose calse dei cieli, le Adriane Rolland cavalanti l'aereo destriero che non è leggenda.

"LA CHIOSA"

È il giornale di tutte le Donne d'Italia che pensano, che vivono anche di vita intelligente, che comprendono che intendono conoscere e valutare tutti i problemi che concernono la femminilità, la famiglia, la Società la Patria.

Gli scapoli devono essere rigorosamente esclusi dal matrimonio transitorio riservato ai bravi padri di famiglia. Ammogliatevi una volta, e acquisiteste il di-

- 1.) Il costo della vita.
- 2.) L'insufficiente preparazione della donna all'amministrazione domestica.
- 3.) L'ingiustizia sociale di riconoscere ai celibi gli stessi diritti che al padre di famiglia.
- 4.) Le comodità che la vita offre, specie nelle grandi città ai celibi che cercano... qualche distrazione.

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

GIUSTIZIA

Si è iniziato a Lipsia il processo contro i colpevoli di reati di guerra; la lista degli imputati, compilata da una speciale commissione istituita appositamente, è lunghissima e le imputazioni sono varie e di diversa natura; il Tribunale che procede nei giudizi con un metodo molto spiccicativo si è dimostrato estremamente severo; tutti gli imputati giudicati finora sono stati condannati a pene severissime.

Uno fra i primi giudicati è stato un sottufficiale tedesco incolpato d'aver bastonato un prigioniero inglese che si era rifiutato di lavorare; le testimonianze inglesi contro l'imputato sono state numerosissime e il tribunale ha condannato senza prestar ascolto alle parole del sottufficiale che in sua difesa affermava di aver ricevuto dai suoi superiori l'ordine di far lavorare i prigionieri ad ogni costo.

Così giustizia è fatta. Il soldato di S. M. Britannica, che ha avuto la schiena accarezzata dal randello del *feldwebel* tedesco, è soddisfatto e il colpevole è in carcere; un'altra piccola soddisfazione si è aggiunta alle infinite e smisurate soddisfazioni della vittoria; quel bastonatore in carcere rende in noi più forte la sensazione della sconfitta tedesca...

Ma questa giustizia esercitata così si presta a delle considerazioni che non tornano veramente ad onore della giustizia degli uomini; considerazioni amare che istillano nell'anima gocce di scetticismo e che fanno sorridere ogni qual volta si sente parlare di giusti e di ingiusti, di colpevoli e di innocenti; di cattivi e di buoni. Infatti quale pietra di paragone possediamo noi per dare il valore concreto a concetti di giustizia e di ingiustizia, di innocenza e di colpevolezza, di cattiveria e di bontà? Un avvocato vi dirà che la pietra di paragone è il codice; ma gli articoli di questo sono cosa morta, sono disposizioni meccaniche che si applicano grossolanamente senza tener nel debito conto tutte quelle circostanze che a volta possono mitigare la portata di una azione. Una mamma che ruba per non...

autorità tedesche non scherzavano con le infrazioni a ordini ricevuti. Quindi, mentre presso tutte le nazioni e in tutti gli Stati si predica che il soldato deve obbedire ciecamente agli ordini che i suoi superiori gli impartiscono, condannando un soldato che non faceva che eseguire degli ordini ricevuti — anche se questo soldato è un tedesco — si vien implicitamente a riconoscere che avrebbe fatto meglio a disobbedire. Non sarebbe stato forse più logico ed anche più giusto tradurre dinanzi al tribunale colui che quell'ordine ha impartito? Forse sarebbe stato troppo complicato perchè quel «colui» molto probabilmente avrebbe sostenuto d'aver ricevuto l'ordine dal suo immediato superiore e questo dal suo superiore e così avanti fino a che la colpa ricadeva su Hindenburg, o su Ludendorff o sul Kaiser. Si condanna invece l'ultimo o il penultimo anello di quello che fu il mostruoso organismo militare germanico.

Poteva il sottufficiale tedesco prevedere quello che gli sarebbe capitato, per aver eseguito degli ordini, alla fine della guerra? Certamente no; perchè un soldato che dubita della vittoria finale della sua patria commette un delitto contro la Patria; è un disfattista — come lo si è definito — e come tale vien punito; poi la guerra non può posare che su una base d'odio e un soldato che odiava il nemico era stimato e ben voluto dai superiori e faceva bene la guerra. A cinquanta generazioni tedesche un sistema e una politica avevano insegnato a odiare per preparare l'atmosfera spirituale favorevole alla guerra; quel sistema e quella politica sono stati già condannati — almeno a parole, chè si vede già in qualche nostro vicino il desiderio di imitarli — e allora, perchè condannare un uomo che è stato una vittima di quella politica e di quel sistema?

Ma passiamo oltre ed affacciamo un'altra ipotesi. Se la Germania avesse vinto, sul banco degli accusati di reati di guerra non ci sarebbe certamente un suo sottufficiale che avesse non solo bastonato ma accoppato di bastonate un prigioniero; ma ci sarebbe dell'altra gente che ha compiuto il suo dovere verso la Patria

BLIGNY

A Bligny, alle porte di Reims, in un cimitero che distende le sue croci sul dorso di una collina e custodisce più di tremila morti nostri, caduti in difesa della Francia, sono convenute domenica autorità ufficiali francesi ed italiani per procedere alla posa della prima pietra di un monumento che dovrà ricordare ai posteri il valore italiano e il grande debito di riconoscenza che la Francia ha verso l'Italia.

Bella è santa cosa è onorare i caduti per la Patria; onorarli con il ricordo e con le opere che attestino la non inutilità del loro sacrificio, nell'arte e nella vita, con gratitudine immensa e con commozione, con tanta bontà e tanta semplicità, chè, in pompa mal si addice annuda o scarsa maestà della morte.

Nulla di tutto questo nell'omaggio che la Francia ufficiale ha voluto rendere alla memoria dei nostri morti; una cerimonia fredda e compassata della quale si sono meticolosamente studiati tutti i particolari che possono costituire un tornaconto politico; nei discorsi degli uomini delegati a rappresentar il governo francese si è finalmente ammesso che, oh Dio, anche l'Italia in fin dei conti ha fatto la guerra, che l'Italia è una nobile e grande nazione, che i suoi figli si sono battuti da leoni sul suolo di Francia a contrastare il passo alle pesanti soldatesche del Kaiser; discorsi comunicati ai quattro venti, a tutti i giornali, ad attestare il grande accordo che regna tra le due «sorelle latine», accordo al quale oggi i francesi, dopo cioè che Lloyd George ha fatto chiaramente capire che non vuol più ciecamente aiutarli nella loro politica, vogliono dar molta importanza. L'occasione propizia si è presentata: il momento ai morti italiani a Bligny.

I francesi hanno pensato alla nostra facile commozione e da tutti i loro giornali salgono inni all'Italia mentre fino a ieri saliva la sistematica denigrazione e una sprezzante ostilità. Non dobbiamo fidarcene dei moti del nostro cuore; non dobbiamo

regolari, ecc. Così con gli italiani, tutori dell'ordine ma insufficienti di forze, la commissione interalleata, che è poi comandata dai francesi, ha dimostrato al mondo che il Corpo d'occupazione ha cercato di tutelare, sì, l'ordine ma ha dovuto piegare sotto l'urto di forze preponderanti; e quindi, ora, il minor male, direbbe la Francia, sarebbe quello di rimettersi al fatto compiuto. Ma non sa l'Europa, che i soldati francesi, non solo si sono ritirati all'avanzarsi dei polacchi, ma che anzi i polacchi avevano caricatori e fucili francesi, artiglieria francese, quella che ci ha bombardato, che la bandiera francese sventolava sui treni trasportanti i polacchi, che ufficiali e soldati sono stati trovati da noi fra le orde polacche, a distribuire armi, ecc.; che gli stessi polacchi hanno detto

con entusiasmo: noi lavoriamo d'accordo e sotto le direttive francesi; che un generale francese della commissione, interpellato dal nostro Comando sulla condotta da tenersi di fronte ai polacchi andati davanti Cosel ha detto: Ma vogliono entrare in città? Oh! lasciateli entrare, lasciateli entrare... E un ufficiale francese, quando un capo polacco si era avvicinato alla nostra linea per parlare con noi, ha dato a lui, di sfuggita e di nascosto, una lettera, che un nostro ufficiale ha nettamente veduto.

Non dimentichiamo! Sulle tombe dei morti di Bligny si sono pronunciate parole non sincere; si è tentato soltanto di fare una speculazione politica con la memoria dei caduti italiani per la Francia...

LA DIARISTA.

Fasti e nefasti della Superba

Carità

Anna Maria — nome dolce che non so chi nasconda ma che amo credere sia di tutti i cuori femminili appena schiusi e perciò capaci di bontà e di generosità, manda questo opportuno richiamo a tutte le lettrici:

« Vecchia, cadente, accocciata così, misero cencio, in un canto delle tante strade di Genova.

« Non chiede. Ha lo sguardo attonito, pieno di doloroso stupore, quasi interrogasse perchè, perchè mai tanta gente passa senza degnarla d'uno sguardo, senza porgerle un solderello, niente per gli altri, tanto per lei...

« Oh, fanciulle care, bambine vispe che non pensate che a guardarvi civettuolmente nelle vetrine dei negozi, ovunque stia uno specchio, per assicurarvi se il vostro vestito, che è costato tanto, fa una grinza, la qual cosa vi dispiacerebbe assai, assai... perchè non la guardate?

« Perchè passate indifferenti a tanta miseria?

dosi di democratici non osiamo dire «di carità cristiana» — anche gli Amministratori pubblici.

L'Asilo Notturmo di Genova è ormai inadeguato ai bisogni di un vasto e popoloso centro quel che è il nostro dove ogni giorno affluiscono disoccupati e diseredati. Bisogna provvedere ai senza tetto dalla miseria assoluta. Un uomo non può dormire sulla strada. Tanto meno vi possono dormire donne e bambini.

... Bambini

« Sì, oggi, vogliamo tenere le nostre lettrici in un'atmosfera tutta di bene.

« Parliamo dunque d'un'altra Opera assai poco nota e singolarmente benemerita: quella degli Asili cattolici permanenti a beneficio dei fanciulli pericolanti perchè orfani o poveri o trascurati dai genitori.

L'Opera, fondata in Genova il 17 Maggio 1915 dal defunto Arcivescovo Marchese Ludovico Gavotti, si distingue dagli Asili Infantili che accolgono i bambini soltanto per le ore di scuola; essa

dirà che la pietra di paragone è il codice; ma gli articoli di questo sono cosa morta, sono disposizioni meccaniche che si applicano meccanicamente senza tener nel debito conto tutte quelle circostanze che a volta possono mitigare la portata di una azione. Una mamma che ruba per non veder morir di fame i propri figliuoli vien condannata; si tiene poco o nessun conto dell'intenzione nobile e sacra che l'ha spinta all'azione disonestà; il codice stabilisce delle pene per i furti e questo basta. Oltre a questa aridità e a questa convenzionalità vi è poi molte volte, nell'applicazione della giustizia un lato paradossale: quello che suscita le considerazioni amare; come le ha suscite a me la notizia della condanna del *feldwebel* tedesco colpevole d'aver picchiato un soldato inglese.

Facciamo delle ipotesi.

Il soldato inglese ha avuto la fortuna di portar in salvo la propria pelle ed ha trascorso i mesi più fortunosi della guerra in un campo di concentramento dove certo non c'erano delle comodità ma non c'erano neppure le trincee con tutti... quegli inconvenienti che presentavano durante i bombardamenti, gli attacchi e i contrattacchi con accompagnamento di gas asfissianti ecc.

Un bel giorno, o un brutto giorno — a seconda del punto di vista più o meno materialistico col quale si giudica la cosa — l'inglese è caduto prigioniero nelle mani dei tedeschi. Se un momento dopo questo fatto — e qui siamo all'ipotesi — un qualunque soldato gli avesse scaricato addosso il suo fucile, nessuno si sarebbe disturbato per questo omicidio; ci sarebbe una tomba di più sul fronte occidentale e una famiglia in lacrime in Britannia. Invece il prigioniero è stato condotto in un campo di concentramento dove ha atteso al sicuro il momento di abbracciare la propria famiglia, alla fine della guerra, ma dove anche un soldato tedesco ha voluto costringerlo al lavoro a furia di bastonate. Ma la Germania è stata vinta e il sott'ufficiale tedesco è stato tradotto dinanzi al tribunale e condannato.

L'imputato si è difeso affermando d'aver ricevuto dai suoi superiori l'ordine di far lavorare i prigionieri ad ogni costo. Dunque egli era un buon soldato, disciplinatissimo che eseguiva a puntino gli ordini ricevuti. Avrebbe tollerato l'ozio del prigioniero sarebbe stato condannato e le

due paginelle oltre ad un'azione di un'ora. I francesi hanno pensato alla nostra facile commozione e da tutti i loro giornali salgono inni all'Italia mentre fino a ieri saliva la sistematica denigrazione e una sprezzante ostilità. Non dobbiamo fidarci dei moti del nostro cuore; non dobbiamo credere alle melate parole che ci giungono di Francia per adescarci come mosche scioecche e golose; anche sulle tombe dei nostri morti a Bligny si sono dette parole non sincere.

Non dimentichiamo. È stato proprio vicino a Bligny che in un'avanzata, nostre truppe di rincalzo han dovuto sostare al limite di un villaggio dinanzi a dei cartelli con la scritta: *è vietato l'ingresso alle truppe di colore e alle truppe italiane*; e c'è voluta l'energia di un ufficiale italiano, che minacciava di prendere il villaggio alla baionetta se quelle scritte non venivano levate, per far prendere provvedimenti al comando francese. E i nostri soldati che muovevano all'attacco e resistevano in trincee sconvolte dal fuoco nemico in difesa di una terra che non era la loro erano derisi e beffeggiati dai soldati francesi e dovevano anaramente inghiottire i lazzi e le contumelie che venivano loro gettati dietro; ma combattevano e morivano da eroi per il nome d'Italia, per l'onore della propria gente, per dimostrare all'ignoranza d'oltr'Alpe come il piccolo soldatino era capace di combattere e di morire.

Poi tutta la sistematica negazione della nostra vittoria, la svalutazione del nostro valore, dei nostri sforzi, dei nostri sacrifici, la mutilazione delle nostre rivendicazioni e poche settimane or sono, l'aiuto dato agli insorti polacchi che massacravano i nostri soldati in Alta Slesia.

Scrivo infatti tra le altre cose, un ufficiale facente parte della nostra Missione a Oppeln:

« Ecco come stanno le cose; la Francia ha armato, diretto, spronato, i Polacchi; quando i Polacchi, da essa armati, quando questo sudicio popolo di analfabeti, divisi in battaglioni regolari (e non insorti in bande irregolari) hanno marciato alla occupazione della Slesia ricchissima, gli italiani sono stati fermi, fedeli alla consegna, a far fronte a questi invasori; battaglia, caserme italiane sorprese nel sonno, compagno isolate con ordini prestabiliti fatte quindi prigioniere da forze preponderanti, cadaveri dei nostri trovati poi mutilati e pesti nella faccia, bombardamenti

una pacifica oltre ad un'azione di un'ora. I francesi hanno pensato alla nostra facile commozione e da tutti i loro giornali salgono inni all'Italia mentre fino a ieri saliva la sistematica denigrazione e una sprezzante ostilità. Non dobbiamo fidarci dei moti del nostro cuore; non dobbiamo credere alle melate parole che ci giungono di Francia per adescarci come mosche scioecche e golose; anche sulle tombe dei nostri morti a Bligny si sono dette parole non sincere.

Non dimentichiamo. È stato proprio vicino a Bligny che in un'avanzata, nostre truppe di rincalzo han dovuto sostare al limite di un villaggio dinanzi a dei cartelli con la scritta: *è vietato l'ingresso alle truppe di colore e alle truppe italiane*; e c'è voluta l'energia di un ufficiale italiano, che minacciava di prendere il villaggio alla baionetta se quelle scritte non venivano levate, per far prendere provvedimenti al comando francese. E i nostri soldati che muovevano all'attacco e resistevano in trincee sconvolte dal fuoco nemico in difesa di una terra che non era la loro erano derisi e beffeggiati dai soldati francesi e dovevano anaramente inghiottire i lazzi e le contumelie che venivano loro gettati dietro; ma combattevano e morivano da eroi per il nome d'Italia, per l'onore della propria gente, per dimostrare all'ignoranza d'oltr'Alpe come il piccolo soldatino era capace di combattere e di morire.

Poi tutta la sistematica negazione della nostra vittoria, la svalutazione del nostro valore, dei nostri sforzi, dei nostri sacrifici, la mutilazione delle nostre rivendicazioni e poche settimane or sono, l'aiuto dato agli insorti polacchi che massacravano i nostri soldati in Alta Slesia.

Scrivo infatti tra le altre cose, un ufficiale facente parte della nostra Missione a Oppeln:

« Ecco come stanno le cose; la Francia ha armato, diretto, spronato, i Polacchi; quando i Polacchi, da essa armati, quando questo sudicio popolo di analfabeti, divisi in battaglioni regolari (e non insorti in bande irregolari) hanno marciato alla occupazione della Slesia ricchissima, gli italiani sono stati fermi, fedeli alla consegna, a far fronte a questi invasori; battaglia, caserme italiane sorprese nel sonno, compagno isolate con ordini prestabiliti fatte quindi prigioniere da forze preponderanti, cadaveri dei nostri trovati poi mutilati e pesti nella faccia, bombardamenti

sta uno specchio, per assicurarvi se il vostro vestito, che è costato tanto, fa una grinzia, la qual cosa vi dispiacerebbe assai, assai... perchè non la guardate? »

« Perchè passate indifferenti a tanta miseria? »

« Avete una casa voi, un papà che lavora, una mamma che vi cura; avete vestiti di seta, profumi sulla toilette, cianfrusaglie inutili e costose... »

« Ella non ha niente, ella non ha il necessario! »

« E come può tacere il vostro cuore? »

« Animo dunque! Invece di comprare quel tal libro di nascosto dalla mamma, fate carità! Invece di spendere denari in un nastro di cui potreste fare a meno, in un divertimento perfettamente inutile fate carità! »

« Carità sia il vostro motto, o bimbe! »

« E a sera, nel silenzio della vostra cameretta, gli occhi sbarrati nell'oscurità in attesa che Morfeo venga a chiudervi dolcemente, pensando a quello che avete fatto nella giornata, facendo il vostro esame di coscienza, siatevi franche, o bimbe, e domandatevi, domandatevi se val più il contento di un capriccio appagato, o la soddisfazione d'aver alleviata una miseria! »

Anna Maria ha ragione. Non bisogna passare così accanto alla miseria distintessandocene.

Sappiamo che non è più di moda di dare al mendicante che qualche volta può essere un truffatore e molte volte un lazzarone; ma noi pensiamo che il generalizzare queste eccezioni applicandole a tutti i casi, diventi troppo spesso una comoda scusa dell'egoismo e dell'aridità. In fatto di carità siamo del parere di Gandolin il quale soleva dire:

« Quando un disgraziato mi dice d'aver fame non c'è ragionamento che tenga di fronte al dovere categorico di dare. Se sono imbrogliato, peggio per chi m'imbroggia. Ma io non ho che un gesto da compiere: aiutare. »

D'altra parte, dormire all'Asilo notturno o sui gradini d'una chiesa attendendo l'alba per ricevere dalla solidarietà dei fratelli in umanità un tozzo di pane, non ci sembra una tale prospettiva da suggerire finzioni o commedie ai propri profanisti.

A questo proposito, osiamo dire che sarebbe anche interessante che di questi senza tetto si curassero con un largo criterio di solidarietà umana — trattan-

perché offam o poveri o trascurati dai genitori.

L'Opera, fondata in Genova il 17 Maggio 1915 dal deputato Arcivescovo Marchese Ludovico Gavotti, si distingue dagli Asili Infantili che accolgono i bambini soltanto per le ore di scuola; essa li accoglie e ricovera invece in convalli o collegi. L'età dell'accettazione è dai 3 ai 6 anni (sebbene per urgenza più volte se ne siano accolti anche in minore età).

S'impartisce ai bambini un'educazione religiosa, morale intellettuale e civile; ed a quelli giunti ai 12 anni si dà avviamento con una scuola d'arti e mestieri con una sezione che si sta preparando.

L'Opera fu affidata dal 1916 alle figlie di S. Maria della Provvidenza fondate dal servo di Dio Don Luigi Guarelli; il quale a migliaia d'infelici aprì ricoveri in Lombardia, nel Veneto in Romagna, a Roma, in Svizzera, ed in America.

È governata da un Consiglio di Patronato e aiutata da Cooperatori e Cooperative.

L'Opera ha sede in Via Aibaro 2 e ha ricoverato dal 1916 a tutto il 1920, duecentocinquanta bambini. Ottanta domande di ricovero sono attualmente giacenti per insufficienza di locale. Ahimè, l'istituto è povero, e i bisogni sono molti. Per acquistare un nuovo locale e per provvedere al mantenimento dell'Asilo, la Direzione dell'Opera ha stabilito delle quote rateali mensili che vanno da lire 0,50 a lire 5; e altre semestrali che vanno da lire 50 a 300.

Chi concorre per L. 300 avrà diritto di presentare nell'Asilo un bambino che trovisi nella condizioni indicate.

Chi concorre per L. 1000 avrà il suo nome, o quello di persona preferita, anche defunta, intestato ad un lettucino.

Chi concorre per L. 20.000 avrà l'intestazione di un salone.

Per i maggiori contributi il Consiglio delibererà quelle onoranze che saranno degne dei donatori.

Oltre i posti gratuiti per bambini affatto poveri, sono istituite quote mensili da 20 a 30 lire per i figli degli operai che non potessero sorvegliare i loro bambini.

Noi raccomandiamo vivissimamente al cuore e alla pietà delle nostre lettrici quest'Opera che è non soltanto d'amore cristianamente inteso ma di prevenzione sociale e di difesa morale.

LA LANTERNA.

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

ATTIVITÀ MULIEBRE

Non parlo dell'attività politica su cui ci sarebbe molto da discutere, parlo della vera attività muliebre, quella che si esplica nel campo dell'operosità materiale ed intellettuale, quella, in una parola, che ha per esponente un nome: donna.

Nel numero del 5 Maggio, della Chiosa, Teresa Labriola, lanciando un nobilissimo appello alle donne italiane, affinché incitassero gli uomini a non disertare le urne, a compiere il loro dovere verso la Patria, assolse un alto compito, d'italianità, dimostrando la grande fiducia ch'ella pone nell'energia e nella potenza persuasiva della donna. Certo le sue parole avranno scosso più di un animo perchè parole pronunciate da chi crede, come si crede in Dio, nella propria Fede e nella propria idealità — ma non so se — dato i risultati — tutte le donne hanno veramente inteso la bellezza di quest'appello rivolto loro, operando in conformità.

Non so — nè posso saperlo. E d'altra parte una verifica in tal senso è troppo ardua per ottenerne dei risultati sicuri; ho visto, sì, molti nastri rossi, molte camicette rosse; ho udito, sì, fiorire in bocca a popolane, le più deliziose certumelie che possa offrire il dialetto allobrogo, contro « le altre » — ma non so dire sino a qual punto si sia potuto spiegare l'attività elettorale femminile dei partiti dell'ordine oltre l'ambito delle riunioni, delle conferenze, dei comitati.

In fondo, siamo sinceri. Tutte le persone che si adunano in sedute per esporre le proprie idee, sono su per giù, inizialmente, delle stesse idee, altrimenti non farebbero parte della medesima organizzazione. Un liberale che parla nella sede della sua Società — come un socialista che sbraita nell'affollato salone della Camera del Lavoro, — fanno un pò l'effetto di portare vasi a Samo e nottole ad Atene. E' nel campo opposto che bisogna agire e persuadere, onde ottenere risultato di conversione.

Ora, se Dio ce la manda buona, e se la nuova Camera riuscirà a resistere alle inevitabili burrasche che il Destino le scaraventerà addosso, di qui ad altre ele-

ha perduto ogni diritto di essere annoverata fra le persone per bene.

E' un'efflorescenza di giovinette ossigenate le quali sgombrano allegremente, mostrando oltre misura un paio di gambe — non sempre fidiache il cui prezzo — tra calze di seta e scarpette « dernier cri » — ben inteso — può variare dalle centocinquanta alle duecento lire ciascheduna. Ragazze — impiiui cui spetterebbero ancora la pappa e le scudacciate — profonde erudite della letteratura equivoca, sapienti danzatrici di balli schionneschi, disinvoltate lapidatrici dei portafogli paterni e non paterni — ragazze distinte, incipriate, camuffate che sgombrano da mane a sera, senza che una madre di giudizio al loro ritorno al focolare domestico le gratifichi di un par di ceffoni ammonitori. Sono figliuole di borghesi i quali stentano la vita; sono popolane che dopo aver imprecato al capitalismo, spendono il loro guadagno di un mese in un vestito alla baia o in un pettine coi brillanti falsi; e si le une che le altre, nel loro vagabondaggio peripatetico sperano d'inciampare in un « protettore » il quale, si sa, deve essere appunto un capitalista. Se no è inutile mettercisi...

Fole ? Ahimè, no. Verità di cui chiunque ne abbia voglia può rendersi conto. E non c'è nemmeno la consolazione di dire che sono eccezioni... Purtroppo il numero di queste povere figliuole è tutt'altro che insignificante; ed avremmo ragione di sgomentarcene pensando che da tali donne nasceranno dei futuri cittadini e verranno su, poveri innocenti. Dio sa come, forse per incremento delle patrie galere, mentre nei loro cuori minuscoli potrebbe esservi il seme di molte sicure virtù. Forse quei disgraziati non avranno nemmeno un nome o l'avranno dagli ospedali di maternità perchè — è vano negarlo se vogliamo far della logica e non della letteratura — perchè in molti casi la ricerca della paternità sarebbe una faccenda molto scabrosa e imbrogliata.

Parlando così crudamente io non credo di far torto alla questione politica femminile se, come non dubito, come ho già

L'Arte Femminile a Parigi

In questo momento a Parigi sono aperte due grandi esposizioni, il consueto Salon e l'Esposizione della Société Nationale des Beaux arts.

In queste due grandi esposizioni, che contengono una, circa 6000 opere d'arte, e l'altra circa 3000, si può dire senza tema di smentite che la donna trionfa.

Intendiamoci, non voglio dire con questo che il sesso gentile abbia conquistato sul sesso forte una priorità che è contraria alla natura e che non acquisterà mai. Il perfetto artista, il grande artista è sempre un uomo, ciò non significa inferiorità della donna, ma significa questo: L'artista perfetto è l'animale costruito nel modo organicamente migliore, la cui cellula celebrale è più potente e più robusta. E' quindi necessariamente un uomo per il fatto che l'uomo è più forte della donna.

Ciò non pertanto le due grandi esposizioni di quest'anno costituiscono un innegabile trionfo femminile, in paragone della produzione artistica che siamo abituati a veder produrre dalle donne.

Sono soprattutto le donne anglosassoni che si distinguono per la quantità e per la qualità dei lavori, vengono in seguito molte donne francesi, russe ed italiane.

Dove prevale l'opera femminile è soprattutto alla Société Nationale des beaux-arts.

Non possiamo a meno di ricordare la signorina How, inglese con un grazioso «coin de table», la signorina Hammer Slough, con un grazioso autoritratto. Tra le francesi ricorderemo la signora Somverbie con una bella «Natura morta», la signora Margherita Siccard Cerrina con alcune graziose scene del giardino del Lussemburgo, la signora Lucia Perrini con un villaggio flamingo, la signora Marta Moisset con alcuni effetti di sole.

Tra le donne di altra nazionalità vanno nominate anzitutto la signora Boznanska, polacca, con due bei ritratti, la signora Clark Davis, americana, con un ritratto di operaio, la signora Hindricson, sve-

detta Damari, con delle bambole che denotano un gusto squisitamente moderno, deliziosamente lucceggiate.

Tra le artiste notevoli di altre nazionalità dobbiamo nominare la eccellente ritrattista Nora Nelson Gray, con uno splendido ritratto di rifugiato belga, la signora Amelia Saurel, nata in Spagna, con un notevole ritratto del maresciallo Foch.

Anche per quello che riguarda il Salon, pare che le donne abbiano una attitudine ed una vocazione alla scultura in proporzione maggiore degli uomini.

Le artiste italiane sono rappresentate da l'austra Nicoletti Mengarini, o dalla signora Palma Dallon D'Annunzio, mentre le artiste francesi sono innumerevoli.

Ci limiteremo a citare la signora Bizard con un busto di vecchia, la signorina Caen, con un busto di vecchia bretonne, la signora De Bayser Gratry, la signora Falvelly ecc ecc

L'ideale della bellezza femminile come è incarnato dall'arte di quest'anno non sembra più la donna sottile e stilizzata. Non è più l'Éva preraffaellita, delicata che usava prima della guerra, ma sembra piuttosto incarnato dalle figure del D'Emergne, che ha tre quadri che fanno furor a Parigi in questo momento. Si tratta di figure magre e slanciate, ma vigorose e robuste, col torso nudo ma con una gonna larga ed abbondantemente panneggiata.

L'olandese Wandanghen che costituisce il grande successo del Salon dell'anno scorso, ha messo di moda nei suoi quadri le stoffe coi riflessi dorati.

Quest'anno il Wandanghen non ha che un ritratto di Anatole France, un ritratto assai ardito... quasi futurista, ma in compenso tanto Domergue che il famoso Benito, (Eduardo Garcia Benito), lo spagnolo di grande voga, fanno un grande saggio di stoffe dorate.

spigliatezza, dal buon umore e dalla eleganza di questa donna politica, che finora è unica della sua specie alla Camera ed al Comune.

Da tutto ciò si può stabilire, con sicurezza, che le elettrici inglesi si contolano nella arena degli elettori dell'altro sesso, seguendo le tendenze generali, adottandone programmi e i candidati. In una parola almeno fino al momento attuale, la riforma non ha avuto altro risultato che di raddoppiare il numero dei votanti.

In America, a quanto ne scrive un corrispondente del *Manchester Guardian* è successo, pressappoco in stessa cosa; anche colà le donne non hanno mostrato alcun entusiasmo per la riforma che ha dato loro un'altro diritto di eguaglianza con l'uomo, non hanno votato, nelle più recenti occasioni per nessuna delle *leader* del movimento femminista e in qui e colà delle donne sono state elette alle legislature dei singoli Stati, nessuna è stata eletta al Parlamento Federale e cioè alla Camera dei rappresentanti ed al Senato.

Lo scrittore del *Manchester Guardian* dice che le donne in America si sono date alla politica della «parrocchia» cioè a quella delle istituzioni municipali e delle istituzioni di previdenza, e non sembra che abbiano nessun reale interesse alla vita dello Stato.

Forse questo si potrà dettare, o fermare, in avvenire poichè a diffezza delle donne inglesi quelle americane hanno già costituito due importanti associazioni di cui una tendenza repubblicane e l'altra di tendenze sociali, se non socialiste.

Finora queste associazioni non hanno potuto distinguersi nel campo pratico ed i loro particolari candidati non hanno ottenuta molta fortuna alle urne, ma considerando che sono ben provvedute di mezzi, e che chi le dirige è animato da un grande spirito di propaganda è probabile che nel prossimo avvenire faranno maggiormente sentire la loro influenza.

La maggiore difficoltà che le donne incontreranno in America, se vogliono acquistare una personalità politica propria, sarà quella della disciplina di partito che

campo opposto che bisogna avere il coraggio, onde ottenere risultato di conversione.

Una, se Dio ce la manda buona, e se la nuova Camera riuscirà a resistere alle inevitabili furencie che il Destino le scaverà addosso, di qui ad altre elezioni passerà parecchio tempo. Ma è appunto in questo periodo che l'invocazione di Teresa Labriola dovrebbe diventare il vangelo di tutte le donne.

Intendiamo: io non parlo del voto alle donne. Intorno a questo argomento Teresa Labriola ed io abbiamo già incrociato le armi; non perchè io non comprenda tutta la nobiltà di questo suo desiderio, ma perchè temo forte della preparazione maschile a questo compito, il quale non consiste soltanto nel chiudere la scheda prescelta in una busta. Si fa presto a dire: diamo il voto. Ma a chi lo diamo?

E' inutile e pericoloso gettare seme in un terreno incolto dove pullulano erbacce d'ogni sorta, capaci di soffocare lo sviluppo di una più nobile germinazione; e nel nostro terreno femminile delle erbacce, ahimè; non ne mancano di sicuro.

Guardiamoci attorno e vediamo se di pari passo alla conquista del diritto muliebre cammina il compito più santo e più arduo della donna; quello dell'educazione dei figliuoli che saranno i cittadini e... gli elettori di domani. Non è facile preparare alla nazione degli uomini sani di mente, onesti di cuore, retti di giudizio i quali possano veramente dare affidamento di prendere a cuore le future sorti d'Italia, senza passione di interessi personali o di basse speculazioni internazionali. E noi sappiamo benissimo che i futuri uomini imparano greco, latino, scienze, matematiche, ecc.; la rettitudine, il disinteresse in ogni piccola e grande azione non potranno impararla se non nella famiglia e soprattutto per opera della madre.

Disgraziatamente le condizioni morali della generalità femminile — e tocca proprio a noi donne il confessarlo perchè nella sincerità sta appunto la forza — non sono brillanti e il concetto della necessità di un'educazione radicale è molto relativo.

Non entro in particolari, per ragioni ovvie a capire — ma basta dare un'occhiata al movimento... dirò così, cittadino per vedere quale pletera di minorenni destinata a dar cittadini alla patria,

negano se vogliono far della logica e non della letteratura — perchè in molti casi la ricerca della paternità sarebbe una faccenda molto scabrosa e imbrogliata.

Parlando così crudamente io non credo di far torto alla questione politica femminile se, come non dubito, cerca basarsi saldamente su fondamenta sane, quell'è in particolar modo quella dell'educazione morale, oltre che civile della donna. Scrutare certe piaghe implica la necessità di curarle e possibilmente guarirle; e, dopo tutto, è meglio dirlo noi, che sentircelo rinfacciare dagli altri. Riflettiamo che una volta ottenuto quel complesso di diritti cui la donna evolva giustamente anela, non potrà poi tenersi per sè, chiudendo la porta in faccia a tante nostre simili le quali si pretenderanno non tanto per convinzione quanto per fare un po' di baccano ed imporre la propria prepotente idiozia.

Occorrerebbe dunque, che, oltre ad un'attiva propaganda politica, si facesse anche e soprattutto un'attiva propaganda morale; perchè se di qui si proclamano diritti di là si insegnino i doveri, se vogliamo che l'ascesa sociale della donna sia veramente degna del suo fine, se vogliamo che la coscienza popolare si equilibri meglio, onde formare una nazione degna di tenere il primo posto fra le altre potenze del mondo.

Sta adunque alle intelligenti e alle convinte il compito grave di preparare le individualità all'esercizio sereno ed onesto di un dovere collettivo, quale è quello di provvedere al benessere e alla dignità dell'Italia, continuamente minata dai nemici di dentro. Ho detto « dovere » perchè il concetto mi sembra più nobile di quello rappresentato dalla parola « diritto ». E poi di questa benedetta parola « diritto » se ne fa un tale sciupio da non raccapezzarci più bene sul suo onesto significato; senza contare che parlar sempre di diritti a chi non sa ancora esattamente quali sono i suoi doveri è lo stesso che mettere una rivoltella carica nelle mani di un bambino.

E, a conclusione di queste mie parole, cito quelle di un grande la cui autorità è al disopra di ogni discussione: Onorato Balzac:

« L'education des filles comporte des problèmes si graves, car l'avenir d'une nation est dans la mère ».

RINA MARIA PIERAZZI

Marta Moisset con alcuni effetti di sole.

Tra le donne di altra nazionalità vanno nominate anzitutto la signora Bozumska, polacca, con due bei ritratti, la signora Clark Davis, americana, con un ritratto di operaio, la signora Hindrierson, svedese con un quadro intitolato « Preghiera », la signora Kazak, russa, con un ritratto del Ministro rumeno Costantinescu, la signora Vink, belga, con due ritratti, e la signora Zurichser svizzera con un quadro rappresentante una pastorella.

Le donne alla Société Nationale des beaux-arts, hanno forse dato un contributo anche maggiore nella scultura.

Anzitutto citiamo le nostre connazionali signorina Maria Antonietta Pogliani e signorina Elena Pasquali, la prima con due lavori, una statuetta in bronzo ed un ritratto in cera, la seconda con un busto, in marmo, di sua madre.

Tra le francesi notiamo la signorina Desgranges, con un grazioso bronzo ed una vecchia in terra cotta, la signorina Humble con una testa di uomo e la signorina Lepage con un mendicante marocchino.

Tra le altre nazionalità abbiamo notato due belle terracotte della signora Biegas, polacca, e due statuette di Edvige Bohdanovicz, pure polacca, alcuni gruppi di indiani americani di Elena Margherita George, americana, un marmo bianco di Szezyt Ledniska, russa, un grono in bronzo di Mary Watts Jones.

Ma dove Parte femminile rifugge è all'altra esposizione, alla più grande, al Salon.

La donna che ha dimostrato un genio più notevole nell'arte della pittura quest'anno, è certamente la signorina Marussia Valero, con un bellissimo quadro rappresentante il pittore Cipryon Boulct.

Sono veramente splendidi e degni di una grande artista i due quadri della inglese Flora Lion, rappresentante uno la signora Merry del Val, moglie del Ministro del Portogallo a Londra, l'altro il signor Ralph Anato.

Ci piace citare tra le francesi la signorina Luisa Abbema con un grazioso ritratto, la signora Amelia Beaury, la signora Maddalena Carpentier, con un grazioso quadro intitolato « Baiser d'enfant », la signorina Cruppi. Dimostra eminentissime qualità di artista la signorina Enri-

ta un ritratto di Anatole France, un ritratto assai ardito... quasi futurista, ma in compenso tanto Domergue che il famoso Benito, (Edoardo Garcia Benito), lo spagnolo di grande voga, fanno un grande sfoggio di stoffe dorate.

Possiamo essere fieri del ritratto femminile italiano di quest'anno.

E' bellissima la « Donna in nero » del Bertieri e la « Signora Meyer » del Genaro. Una deliziosa figura femminile al Salon è quella dipinta dall'insigne artista Ferdinando Ginin di origine francese ma nato a Milano.

Nel complesso si può dire che le esposizioni artistiche di quest'anno non segnalano dei nuovi grandi talenti, ma segnalano soprattutto una ripresa di attività artistica, dopo la lunga pausa della guerra.

Proporzionalmente si dimostrano particolarmente attive le donne

PAULO G. BOSSNA.

Il voto e le donne

E' interessante seguire le constatazioni che vengono fatte, in Inghilterra e in America intorno allo scarsissimo risultato dato dall'esercizio del mandato elettorale da parte delle donne.

Le donne inglesi non hanno formata una organizzazione propria, non hanno avanzato nessun speciale programma neppure di vita sociale e della tutela della donna e del fanciullo, campo in cui tanto resta da fare e nel quale la cooperazione femminile è vivamente desiderata dal legislatore. In complesso le donne in Inghilterra hanno esercitato scarsamente, e quasi a malincuore, il diritto elettorale ad esse accordato, non hanno eletta nessuna delle suffragette che tanto combatterono per il conseguimento della riforma, non hanno presentato candidati propri, nè maschi nè femmine, e se Lady Astor è stata eletta a Plymouth lo deve in parte al buon nome lasciato in quel collegio dal proprio marito che lo rappresentò per molti anni, prima di passare alla Camera dei lords, ma soprattutto lo deve alla propaganda propria, ed alla conquista dell'elemento maschile sedotto dalla

labile chi, nel prossimo avvenire, non maggiormente sentire la loro influenza.

La maggiore difficoltà che si incontra incontrando in America, sta nell'indicare qualche una personalità politica propria, sarà quella della disciplina di partito che lega gli elettori di entrambi i partiti al partito democratico o a quello repubblicano ed il cui terribile scorporante meccanismo, si rivela soprattutto nelle elezioni presidenziali, ma che anche in quelle di minore importanza, per il Senato o per la Camera, oltre ostacoli irrimediabili agli elementi che vogliono rimanere indipendenti. In America, più che in qualsiasi altro paese bisogna appartenere ad un partito, e una volta fatta la scelta è quasi impossibile, pubblicamente, di uscirne.

Potranno le donne, domanda il corrispondente del *Manchester Guardian* liberarsi da questa specie di servitù politica? Egli ne dubita assai e teme che le donne per molti anni ancora continueranno a votare come vogliono gli uomini; e quindi vengono meno, in gran parte, gli effetti che si desideravano dal conferimento del voto all'elemento femminile della nazione.

E' superfluo che noi diciamo che conveniamo perfettamente nelle conclusioni del *Manchester Guardian*.

Non abbiamo mai spezzato e non spezzaremo mai una sola lancia in favore del voto alle donne appunto perchè siamo convinte che, lungi dal portare un qualsiasi autentico vantaggio così alla vita politica nazionale come alla femminilità, il voto non farebbe che aumentare quantitativamente i partiti di propaganda senza modificarli qualitativamente. Non crediamo alla necessità che la donna entri, oggi, in Parlamento, per tutelare se stessa; riteniamo invece che tutte le giustizie e tutte le rivendicazioni siano raggiungibili, per la donna, anche senza uscire dalla sua naturale missione chiusa nell'orbita della vita familiare per entrare nell'agone politico. E pensiamo ancora che la donna non potrebbe diventare « individuo politico » senza alterare profondamente la sua fisionomia psicologica e morale.

CLARITEA.

PROBLEMI E IDEE

Una questione di perle

La Dio mercè — come scriveva la buonanima di mio padre, nelle sue lettere di uno stile alquanto elaborato — il pánico del signor Michimoto non mi tange.

Chi è il signor Michimoto? Oh! un uomo — anzi, un giapponese — terribile, che della sua terribilità empie la stampa e i mercati esteri e, in più blande ripercussioni, anche la nostra stampa e il nostro mercato.

Conosco una bella diva che, da che ha letto (ma l'avrà letto? non è un articolo di reclame cinematografica...) lo scritto comparso sopra un giornale cittadino, deve provare atroci crampi di intestini. Quasi, le vorrei telefonare per condolermi con lei, per confortarla a bene sperare e per consigliarle di invigilare la salute... Ma poi penso che i grandi dolori sono pudichi o, almeno, sono intolleranti — e non amano nè lo scalpore della notorietà, nè il massaggio delle parole mellifue. E' meglio dunque che non disturbi il telefono e la lasci, pensosa e lacrimosa, dinanzi allo scrigno entro il quale ella racchiude un tesoro di perle quali forse soltanto la regina Margherita non le può invidiare.

Io, ancora la Dio mercè, non possiedo perle, nè poche nè molte, nè grosse nè piccole, nè vere nè false. Ecco perchè posso, con la solita serena d'involtura, sedere al tavolino e infilare (non perle, no...) un certo numero di chiacchiere intorno all'avvenimento. Gran cosa amiche, la povertà! San Francesco fu certo, un gran santo — ma fu anche un gran furbone, sia detto senza irriverenza, anzi a lode di quella santa furbizia, che fa preferire le gemme del ciclo ai ciottoli della terra. Povertà: serenità. Niente da guadagnare: e, dunque, niente febbre. Niente da perdere: e, dunque, niente collasso. Mani inerti, tasche vuote, cuore tranquillo. Infieriscano tutti i Michimoto dell'universo: e sieno sotto tutte le forme — non solo sotto quella assunta dal prelodato giapponese. Chi se ne infischia? — Scusate la parola, ma è così significativa!

Si sa che la perla è prodotta dalla irritazione causata da un corpo estraneo cacciato nella carne dell'ostrica: l'ostrica, a titolo di reazione, secerne un umore che incapsula il corpo estraneo e, strato sopra strato, ne fa un globulo più o meno rotondo. L'ingegnoso giapponese, con criteri, naturalmente elaborati in modo scientifico, sottopone le due ostriche al ricevimento forzoso del corpo estraneo: cioè, le coglie, le apre, vi caccia dentro un pezzettino arrotondato di madreperla, le richiude e le depone di nuovo fra le rocce e i muschi sottomarini. La vita media di un'ostrica dura dodici anni: il Michimoto afferma che, da ogni esistenza d'ostrica, si può trarre una perla di perfetta bellezza, un'altra perla di grossezza media e anche due o tre altre minori. Con milioni d'ostriche, c'è da far messe di miliardi di perle!

Si capisce, dunque, lo sgomento che ha colpito tutto quel mondo che s'agita attorno a questo fin qui raro e prezioso dono del mare. Mondo fatto di unili lavoratori (ma questi, non essendo ancora *civilizzati*, per ora non pensano di inscenare uno sciopero di protesta) di furbi accaparratori, di grassi agenti, di aristocratici negozianti, distribuiti fra l'India e l'Inghilterra, con propaggini a Parigi e ad Amsterdam e con diffusione in tutti i negozi di gioielleria dei due emisferi.

E si capisce anche lo sgomento dei fin qui reputati felici possessori di perle a titolo proprio, i quali, dall'oggi al domani, si trovano reputati infelicitissimi...

Io che — ripeto — non sono del bel numero ma, penso, invece, che occorrerebbero molti Michimoto. Rifare scientificamente, ma naturalmente tutte quelle cose che sono preziose per la loro rarità e che perciò costituiscono lo spaventoso tassillo del possesso, la ragione della gara alla fortuna, il segnale del dislivello economico, la crudele, insomma, e sfacciatata coccarda della ricchezza, sarebbe la impresa più socialmente utile, più umanamente filantropica che si potesse immaginare. Si direbbe: l'uomo, ingordo di supremazia, di qualsiasi genere, escogiterà sempre qualcosa che lo soddisfaccia — e quando la scienza sussidiata dalla carità evangelica, fosse riuscita a creare l'oro vero a fiumi, le perle vero a torrenti, i brillanti veri a colluvie, sicchè nè oro, nè gemme, nè altre preziosità avessero più valore, l'uomo saprebbe stemnare l'erba dei prati perchè qualche filo superstito infilato all'occhiello del *frack* o penzolante sul candore di un décolleté assumesse il valore inestimabile della rarità e, quindi, di una supremazia, e, dunque la ragione di una lotta mortale per la sua conquista.

Forse... Ma, intanto, lodiamo incondizionatamente l'industrioso giapponese che, abolendo il valore alla perla, ha contribuito — senza volerlo, sia pure, chè egli è un semplice speculatore — a distruggere uno di questi maledetti « sterchi di Satana ». Di Margherite ce ne saranno sempre, anche senza l'aria dei gioielli... Ma, chi sa! potrebbe cominciare l'era di una diminuzione nella folla dei Caini.

DONNA PAOLA

Il senso più importante e il buon senso

Noi donne, quando abbiamo la testa a posto, e cioè quando non fantastichiamo astruserie intorno a questioni sociali che ingarbugliamo sempre più, immaginan-

no: carattere dolce, aspetto dolce, doti, legami. E se pure una strana e forzata abitudine fa trainare il gusto, si ha sempre come la coscienza di quello naturale

enciclopedica, imitiamo le serene donne dell'antica provincia, e facciamo delle piccole seducenti manufatture estive. Sarà sapienza veramente produttiva. Credetelo, la vostra bellezza bionda o bruna non ne sarà turbata, ma anzi accesa; le vostre sopracciglia arcate, le vostre spalle di dea e il vostro incenso regale ne verranno fuori intatti. L'antica virtù non vi nuocerà, quantunque l'antico sia, in omaggio al futurismo, condannato. Scommetto che anche Marinetti in persona non sarebbe alieno dall'ammetterlo, questa volta, in casa sua; ma egli è tal tipo che deve averlo già fatto.

Quell'ora del mattino, dunque, passata in cucina proficuamente, con equilibrio nelle misure, gusto delicato nella preparazione, conoscenza dell'igiene, è renditizia; oltre di che, è un'offerta, un dono, un olocausto che si fa alla famiglia che si ama, alle persone che si amano. V'è nella donna come il segreto d'essere sovrana e dominatrice sempre, nè v'è pericolo che disperda tal segreto nemmeno in cucina, la quale è poi l'origine del *focolare*, non per nulla ancora celebrato con non troppo grande dispregio.

In questo moderno scalmanarsi della donna d'oggi, intorno a teorie nuove, a virtuosità rinnovate, a pregi passeggeri, a discussioni non dignitose, si dissolvono delle vere forze morali e restano lettere morte veri tesori d'affetto. Abbiamo già avuti tanti di quei vantaggi di cui non ci avvantaggeremo mai. Andiamo però spezzando, senza avvedersene la catena dell'amore, che per esser solida deve conservare tutte le sue maglie. Pur facendo le cose maravigliose che a volte sappiamo fare, cerchiamo di non lasciarci sfuggire quel po' di bene che abbiamo conquistato. Il presente non è forse che un millesimo di secondo che si dissolve in passato, e l'unico mezzo per renderne tangibile il ricordo è quello d'imprigionarlo in un atto d'amore. Se un profumo d'acacia penetra dalle finestre aperte, dobbiamo essere in più a goderlo; se in un'ora di silenzio, guardando il cielo nella penombra, una dolcezza senza cagione e senza nome ci invade, bisogna che le nostre mani, nel nostro piccolo regno, si uniscano. O che c'entra questo tono sentimentale con una

COSETTE

LA DOMESTICA SCOMPARE

Parigi, come noi, soffre ancora la crisi dei domestici e, in special modo, delle domestiche, essa però è un po' attenuata, colà per le domestiche più elevate, per le specializzate. Da noi purtroppo, siano più fini o più comuni, la crisi è eguale, costante. Un redattore del «Figaro» ha intervistato il direttore di un ufficio di collocamento, per domandargli come mai, mentre si cercano domestiche dovunque, ve ne è qualche migliaio disoccupato, che percepisce l'indennità di disoccupazione. Se alcune domestiche sembrano — ha risposto il direttore — ora disposte a collocarsi, le loro pretese non sono ribassate. Non soltanto si domandano salari notevoli, ma si pongono, condizioni concernenti la qualità e il tempo del lavoro, le ore di uscita, la libertà di azione, che molte padrone non sono disposte ad accordare. Da ciò le rotture delle trattative, che lasciano le domestiche senza posto... e che creano disoccupate. Si è scherzato sulle cuochie che domandavano due posti di cinematografista alla settimana oltre i loro salari. E' senza dubbio una graziosa esagerazione. Vi assicuro tuttavia che la realtà presenta dei casi che non sono meno divertenti. Inoltre il corpo delle disoccupate può essere alimentato da numerose domestiche che rifiutano i posti fissi e preferiscono lavorare a quaranta soldi l'ora. Esse vi trovano, sembra, il loro tornaconto... e non avendo impiego stabile, è facile ad esse di comparire fra le scioperanti forzate. A Parigi però un consigliere comunale, per porre un freno, ha chiesto al prefetto di polizia di radiare dai ruoli dei disoccupati le domestiche e di rimproverarle se non hanno tre anni di residenza a Parigi. Quando e come si provvederà da noi?

LA NUOVA ARISTOCRAZIA RUSSA

Un professore russo di storia, pubblica degli interessantissimi dati sulla nuova

lazzo. Mani interie, anche vuote, erano tranquillo. Infiltriscono tutti i Michimoto dell'universo; e sono sotto tutte le forme non solo sotto quella umana dal peccato giapponese. Chi se ne infila? Scusate la parola, ma è così significativa?

Ohi... se tanta gente, di ogni condizione, seppe apprezzare i benefici finanziari della povertà! Come rapidamente, senza bisogno di rivoluzioni, si spingerebbero i torti della giustizia, si pareggierebbero i conti degli individui. Basterebbe che il possessore si limitasse a spossarsi del superfluo a pro del maltrattante; e che questi si limitasse a contentarsi del superfluo di quegli; e la terra, brillante di vivere, diventerebbe rivestita di fiori. E nessuno si allarmerebbe, nessuno si farebbe convellere gli interessi all'idea che un Michimoto minacci... cioè, progetta... assolutamente... di buttar sul terreno miriadi di perle nere a pacche lire l'una.

Questo è, appunto, il guaio di cui parlavo poc'anzi. Che le perle possedute genericamente da dame e da dive, nei forzieri di famiglia e nelle cassaforti dei gioiellieri, a datate da oggi perdono il cinquanta per cento del loro valore... e domani ne perderanno il sessanta e possedano il settanta e fra un po' di tempo il cento per cento.

Il terribile giapponese, infatti, ha dopo lunghi studi ed esperimenti, provato il modo di far produrre all'ostrea periferica la secrezione nacrea che costituisce, a lavoro finito, la perla. Ci ha messo quarant'anni di studio, di pazienza, di energia — virtù indubbiamente giapponesi — ma ora è in porto... e, dal suo porto, sospinge in piena burrasca tutta una corporazione: i pescatori e i trafficanti di perle e tutta una industria: la gioielleria. Sateposte a ogni esame, non escluso quello dei raggi X, le perle Michimoto sono risultate identicissime alle perle dei gioiellieri. E come no? La chimica non c'entra, non c'entra la vetraria; nessun laboratorio, c'entra, se non il fondo del mare: efficiente quanto mai genuina per lei genere di prodotto. Di questo fondo di mare il Michimoto ne ha affittato dal governo del suo paese tanta estensione da farne una vezza dozzina di vivai, di cui uno solo ha una superficie di cinquanta chilometri quadrati.

Come si regola, questo audace sopraffattore della natura... e dei possessori di tesori perlacci? Molto semplicemente:

Noi donne, quando abbiamo la testa a posto, e cioè quando non fantastichiamo astruserie intorno a questioni sociali che aggrugliamo sempre più, immaginando e creandone e gonfiandole a per ditempo; noi donne, dicevo, quando abbiamo la testa a posto, ci dedichiamo unicamente e graziosamente a... deliziare l'altra parte dell'umanità nei suoi cinque e più sensi, unico mezzo per averne ragione. Grande e degna impresa, mai abbastanza lodata! Si vuol tentare, da parte delle donne medesime, un certo sprezzo per tale innata missione. Ma non è che una finta. Giacchè se si bene che si è lodate sempre per le antiche ben note e provate qualità lenocinili, mai per le nuove, citate appena come un deplorabile diversivo. E noi, in fondo, lo sappiamo. Ci echè seguitiamo a volerci far belle per gli occhi; a voler modulare armoniosamente la nostra voce per l'udito; a crearci un'atmosfera di profumo per l'odorato; a rendere vellutata la nostra pelle ed a formarci intorno un ambiente morbido e fresco per il tatto.

Ma... trascuriamo ingiustamente e crudelmente il palato. Perché c'è potrebbe forse costare un po' di fatica, qualche passeggera macchia alla veste e alle mani, noi trascuriamo di soggiogare, nell'altra parte dell'umanità, il senso più importante, più duraturo, più riconoscente, che è quello del gusto. Male! Qui si manca di quella furberia non invano attribuita alla donna. Lasciamo agli uomini il compito di discentere, ahimè, di legiferare, ahimè, di combattersi, ahimè, senza riuscire a far progredire il mondo di un dte. E noi invece, sempre provvide, cerchiamo di soffermarci per essi e, perchè no? anche per noi, sull'importanza di curare anche questo confortevole e compensatore quinto senso. Che è poi quello che mantiene la buona salute e il buon umore, perchè la cucina gustosa e sana fa mangiar poco, digerir bene e sorridere molto. E sono questi non trascurabili vantaggi.

Tanto più che non v'è poi questa gran varietà di gusti, che creerebbe delle gran difficoltà. Tutti infatti troviamo acre l'aceto, dolce lo zucchero e amaro l'aloè; e tutti troviamo gradevole il dolce, sgradevole l'amaro, equivoco l'acre. E tutti, in forma metaforica, diciamo: *spirito acre, parole amare, contegno agrodolce*; oppu-

re: *carattere dolce, aspetto dolce, dolce, loquace*. E se pure una sarda e forzata abitudine ha trattenuto il gusto, si ha sempre come la coscienza di quello naturale che non mata, per cui non mutano mai le espressioni metaforiche. Infatti, se qualcuno, per esempio, prediligesse il limone o l'ascenzio, non perciò direbbe: dolce come il limone o come l'ascenzio. Una certa volta, velli chiedere ad un mio amico, di fine educazione, il di lui parere riguardante una signora molto in vista e di fresco arrivata, che egli aveva già visitata e che io non ero riuscita ancora a vedere. Mi rispose, con analoga espressione dei nervi facciali: *Acre come un limone!*... ed io seppi, in questo breve ma complesso giudizio, a che attenermi.

Vi sono anche gusti viziosi e degenerati, ai quali si va più facilmente incontro, quando nella propria casa non si trova tutto il benessere necessario, fondato il più delle volte su innocenti soddisfazioni. Non v'è, d'altra parte, nell'occuparsi del gusto, nulla di volgare e di plateale, più che non sia già nella soddisfazione di altri sensi di questa gaudente umanità. Tutto ciò ed altro ancora si può dimostrare in qualche modo che il gusto è uno dei sensi fondamentali, il quale con poca fatica può venir eccitato e carezzato soddisfatto; senza troppo abbandonarlo ai cuochi, con danno di vario genere.

Questo senso può anche accordarsi con la bellezza.

Nè desso è estraneo al lavoro dell'immaginazione e della creazione, giacchè, tutto sommato, l'immaginazione non è che una rappresentazione dei sensi. Ed anzi esso può far giungere fino al vaneggiamento, se eccessivamente eccitato e traviato, — come avviene agli olandesi col tabacco, ai turchi con l'oppio, a tutti i popoli con le libazioni, — giacchè i vaneggiamenti, il letargo, le troppo lusinghiere visioni altro non sono che una rappresentazione malsana ed esagerata dei sensi, perchè nulla di nuovo l'immaginazione può creare. Necessario dunque, per la salute del corpo e dell'anima, disciplinarsi. E la buona cucina è un mezzo efficace piacevole fondamentale di correzione.

Sicchè, amiche, siamo intese. Per un'ora o due, qualche volta, con l'aiuto d'una buona domestica, — che gioia averla trovata, una buona domestica! — abbandoniamoci ad un... senso di vita pratica

più a goderlo; se in un'ora di silenzio, guardando il cielo nella penombra, una dolcezza senza eugione e senza nome c'invada, bisogna che le nostre mani, nel nostro piccolo regno, si uniscano. O che c'entra questo tono sentimentale con una crociata di frutti! E non è la prova, questa crociata, del pensiero che si ha per l'uomo assente, per il giovinetto c.e. rientra dalla scuola, per il caro vecchio che limita la restante vita a si pochi godimenti?...

Ma... v'è un ma. E gli è che questa mia aurea dissertazione sulla necessità di occuparsi di cucina, è oggi troppo signorile, troppo aristocratica. Perché implica due condizioni: che non si debba lavorare per cose estranee e che si possa ottenere il raro e prezioso ausilio d'un'amica domestica...

Ebbene, riduciamo il proposito... ai minimi termini...

MARIA DEL VASTO CELANO
Roma, Maggio 1921.

UNA PIANISTA

Si chiama Wally Cedini; è nata a Milano il 19 gennaio 1906 — a otto anni si presentava già in pubblico in vari concerti benefici a Milano e nelle altre città — la stampa s'interessò benevolmente di lei un anno dopo quando si produsse, con brillante successo, al Liceo musicale di Bologna e, subito dopo, agli Amici della musica.

Scoprese in lei, la tempra artistica una genialissima suora orsolina: Suor Maria Pia Villa che la istruì nello studio del pianoforte dai sette agli undici anni. Quando la piccina si produceva in pubblico la suona sempre come se gli Angeli involuati dalla porta del locale dove aveva luogo il concerto, la baciava, prima che entrasse, e pregava in Chiesa per lei durante l'esecuzione. Ed esso suonava e suona sempre come se gli angeli invocati da suor Maria Pia la proteggessero...

Vinto, a undici anni, un concorso al R. Conservatorio G. Verdi di Milano ebbe la fortuna di avere a guida l'impareggiabile M.o cav. prof. Vincenzo Appiani. L'artista fine, l'instancabile suggeritore delle allieve sue, perfezionò la piccola Wally che ha tenuto adesso, al Conservatorio di Milano, un concerto classico acclamatissimo.

vederà se...

LA NUOVA ARISTOCRAZIA RUSSA

Un professore russo di alta pubblica degli interessantissimi dati sulla nuova aristocrazia russa. La parte più rilevante delle aristocrazia Voinovici e formata dalle donne, le quali gareggiano nel far risorgere gli usi ed i costumi dell'aristocrazia zarista. Ma quelle signore tutte ingemmate sono delle ex camiche e delle ex spazzine. Una ex cuoca, certo, Barbara Schukin, vive oggi in un sontuoso palazzo, che apparteneva già allo zar, dove, circondata da uno stuolo di servitori, usa dà feste e ricevimenti. Un'altra ex serva, di nome Irene Loskov, percorre in una magnifica automobile le vie di Mosca, vestita con un mantello di finissimo ermine. Attorno al collo porta una collana di grossissime perle, che rappresentano un vero capitale. Una certa Andrajev, già amica ed ora moglie legale nel senso comunista di Massimo Gorky, viene oggi considerata la dominatrice della Russia dei Sovieti. Ma la moglie del poeta rivalleggia la ventenne Olga Grosdow, che non sa nè leggere nè scrivere. Essa è la figlia di poverissima gente, che abita ora nel palazzo Stroganov.

Le mogli dei Commissari del popolo conducono una vita sfarzosa che un artista russo illustra nel modo seguente: «Mentre mi era stato imposto dal governo dei soviet di dare una serie di concerti, feci già la prima sera la conoscenza di Radek. Una metà del salone, nel quale venni ricevuto, era coperta da preziosi tappeti. Il costossimo mobilio di legno di rosa era tappezzato di damasco zafferano e su gli schienali delle poltrone si vedevano intagliate le aquile zariste. I commissari e le commissarie del popolo non si possono effettivamente fagnare. Le rappresentazioni teatrali, le riunioni ed i balli non scarseggiano. Dove prima si leggeva sul programma di qualche concerto il nome di una principessa, oggi sta scritto: «Sotto l'alto protettorato della commissaria del popolo Trotzki, Gorky, Radek o, ecc. Il proletariato russo si scaglia contro questa nuova aristocrazia, che non vuole ammettere gli operai a queste feste ufficiali e private.

E in questo modo un gruppo di ambiziosi grotteschi e sfrenati domina il paziente popolo russo, dopo averlo ridotto nell'estrema miseria.

LA PAGINA LETTERARIA

PICCOLA MARTIRE

(STORIA VERA)

La sezione sèttica femminile era quasi vuota quel giorno.

Otto malate solamente l'occupavano, quasi tutte alzate. Due di loro che avevano un piede fasciato, camminavano lentamente appoggiandosi alla stampella. Da un letto posto all'estremità della vasta corsia, veniva a tratti il caratteristico odore dell'etere formico; la donna che ivi giaceva era stata operata poche ore prima al petto, malato di mastite purulenta.

L'assistente del reparto mi disse accennando un punto della sala: — Di gravissime non abbiamo per ora che quella bambina. Mi avvicinai al letto indicato, sul quale stava seduta una bimba dai capelli nerissimi, corti, ben pettinati, una ciocca dei quali, sulla sommità del capo, era annodata graziosamente da un nastro scarlatto. Il medico mi narrava intanto il fatto fulmineo, atroce, che l'aveva due anni prima portata su quel povero lettino d'ospedale.

Alla madre, una sera, era sfuggita dalle mani la lampada a petrolio. La piccina, aveva allora dodici anni; era stata investita dalla fiamma che alimentata dal liquido rovesciato, le aveva ustionata terribilmente tutta la schiena.

Anche la madre si era scottata il viso e le mani, meno gravemente però. Dopo due o tre giorni, e questo ritardo era stato fatale assicurava il medico, l'avevano trasportata da Andora suo paese, all'ospedale, dove ora lentamente moriva. Tutto era stato tentato per guarirla. Le avevano in tre riprese innestato dell'epidermide viva e sana sui tessuti martoriati; inutilmente. Due volte la pelle era stata tolta dal corpo forte di un giovane, l'ultima volta da una coscia della bimba stessa; e sollevate le coperte il dottore segnò col dito la cicatrice profonda; ed era stata una sofferenza di più, e a nulla aveva giovato. La bruciatura troppo estesa, non si

una bottiglia; piegandosi poi indietro faticosamente, faceva gorgogliare il liquido a lungo, prima di gettarlo. Ti dà sollievo? le chiesi. — Oh! sì, signora, rispose, posando la bottiglia sul comodino.

— «Mi brucia tanto la bocca, la lingua, tutto, guardi!» E mi fece vedere la sua povera lingua bluastro, quasi nera. «Fatti coraggio, soggiunsi, tentando di sorridere; presto guarirai!» Ella non parlò. Chinò la testa con uno sguardo tale! Non dimenticherò mai più quell'espressione straziatissima, mai più! Ma non saprei ridirli con parole umane. Perché non era cosa terrena, ciò ch'io vidi su quel povero viso che le fiamme avevano risparmiato. Che si era idealizzato in due anni di martirio! Tanto da sembrare il dolce viso d'un angelo; dell'angelo del dolore rassegnato!

Or sì, or no, giungeva l'emanazione acre dell'etere formico. L'operata nel suo letto di dolore, gemeva chiedendo da bere. Le donne dalla stampella, avevano ripreso la loro lenta, monotona passeggiata, trascinando un piede e tenendo sollevato quello malato fatto enorme dalla fasciatura. La bimba era caduta in sopore.

La faccia nascosta fra le ginocchia rialzate, non si vedeva di lei che la ciocca nera allacciata dal nastro scarlatto, l'esile collo, e come le bende nella posizione del corpo ripiegato si scostavano alquanto, anche si vedeva la sommità della schiena ustionata, implacabilmente accesa.

Due giorni dopo, ritornai all'ospedale, tremando e sperando in un turbamento doloroso, di trovarla ancora viva. Le portavo il nastro promesso e il libro collette figure. Non era stata facile cosa, trovare il libro per la povera bimba che stava per morire. Dei bellissimi ne erano passati tanti fra le mie mani. Libri di fiabe, di avventure straordinarie, libri dalle copertine dorate magnificamente. Ma nelle fi-

condosi distendere le gambe, le sue povere gambe lunghe e magre, già morte, e su una di esse rividi la cicatrice profonda ed inutile.

L'infermiera, una bella ragazza bionda e rosca, compiva i diversi uffici, colla calma indifferenza che viene dall'abitudine. L'ammalata che ogni mattina pettinava la bimba, si era seduta presso il lettino e tenendo il libro all'altezza del povero viso, le faceva vedere le illustrazioni.

— Bello! oh bello! diceva la poverina e leggeva le parole scritte sotto ogni figura.

Chiudeva gli occhi, stanca, li riapriva, chiedeva altri guanciali, li faceva togliere, non aveva pace, povera creatura! Le donne dal piede fasciato stavano sedute vicine e chiacchieravano sottovoce. Le stampelle appoggiate al muro dietro un letto, sembravano nell'oscurità invadente, lunghe croci funerarie. Dall'estremità della corsia già immersa nell'ombra crepuscolare veniva a tratti un suono di risa soffocate. Era l'ammalata di mastite, già sollevata sui cuscini, che conversava colla vicina di letto. La sera continuava a mandare le sue tristi ombre entro la lunga corsia. Una pena acutissima mi premeva il cuore. Ritornando all'ospedale non avrei più trovata quella povera creatura, lo sentivo. E il mistero del dolore umano inmedicabile; della morte, mi opprimeva indicibilmente. Mi chinai sulla piccola moritura. Aveva gli occhi chiusi, sembrava dormire tranquillamente. Solo le respirazioni brevi e affannose tradivano la gravità del suo stato. Fra poco ella avrebbe riaperto gli occhi, avrebbe chiamato ancora perché le accomodassero i guanciali, perché la distendessero meglio, in una pena, in una irrequietudine continua. Fino a quando? M'allontanai lentamente, mentre le lacrime scendevano dentro di me, dolorose e brucianti, cadendo sul mio cuore serrato da un'angoscia crudelissima.

— Addio! pensai, piccola vittima d'un fatto cieco e impenetrabile!

Oh! tu! che di vivo non hai più che l'orribile fuoco che tutta ti ha consumata e torturata! Addio! Addio!...

Sulla soglia mi voltai ancora una volta,

Rossetti, del Blake—e, del Flaxman, del Rodin, un quadro del Vasari (« Dante fra un gruppo di poeti »), e molte opere pittoriche e scultorie del Walker, dello Holiday, del Richets e altri, oltre a un tesoro di edizioni e manoscritti antichi preziosissimi, che sarebbe troppo lungo enumerare. La seconda esposizione, al « British Museum », contiene un grandissimo numero di manoscritti e di edizioni dantesche.

Fra i manoscritti ve ne sono diversi del 14.º secolo su pergamena, miniati ed illustrati a colori. Fra le edizioni stampate vi è un esemplare della « editio princeps » pubblicata a Foligno nel 1472 ed un altro esemplare dell'edizione di Firenze del 1481 coi commenti del Landino; oltre queste si notano alcune pregevolissime edizioni della Divina Commedia pubblicate in Inghilterra fra il 15.º ed il 20.º secolo. Quadri e disegni figurano in buon numero nella mostra andando da quelli del Vasari a quelli del Rossetti. Molti di questi documenti furono raccolti ed ordinati da sir Antonio Panizzi durante il periodo in cui il patriota italiano diresse e riorganizzò la grande istituzione inglese. Re Giorgio ha consentito che a questa mostra siano esposti libri e documenti appartenenti alla Casa Reale.

Dante in Russia

Sotto la direzione di Massimo Gork, il governo dei sovietici russi ha iniziata la pubblicazione di una grande collezione di letteratura mondiale, una collezione di oltre 1500 volumi, destinata a far conoscere ai Russi, con nuove edizioni, scientificamente curate, i capolavori dello spirito umano. Nel catalogo di tale collezione è compreso anche il nome di Dante. Intanto per l'editore di Pietrogrado Grjebin, attualmente però in Germania, Boris Zaitzev ha tradotto in prosa « L'Inferno » e tale traduzione è annunciata di prossima pubblicazione.

Per quanto non numerose come nei paesi finitimi dell'Italia, che più potevano risentire l'influenza della poesia di Dante, le traduzioni compiute in Russia testimoniano se non della popolarità, certo della larga conoscenza e ammirazione che i Rus-

“FULGORES” (un lirico columbiano)

È un titolo nuovo che mi attirò la vista, e con la vista l'ammirazione, osservando nel frontispizio dell'elegante volumetto il disegno di una Musa coronata di alloro, la quale con attenta mano pulsa la lira. Non è Apollo citaredo, è la Diva ispiratrice della melodia, come suona greco-cantamente il nome. Infatti si legge intorno alla lira: *Quem tu, Melpomene, semel...* che vorrebbe dire: «Cui tu, Melpomene, pure una volta sotto il tuo placido lume abbi veduto nascere». L'Autore, Enrico Revolto del Castillo, sente dunque di avere fin dalla culla raccolto lo sguardo carezzevole della Musa del canto lirico. Scorro il libretto, e vi scorgo un vero scintillio, *Fulgores*, di poesie scritte nella lingua che Carlo V diceva parlata dagli Dei: l'Autore è console della Repubblica di Columbia in Genova.

E veramente mi sembra, che non una volta sola di passata, ma come a dire di continuo si goda gli occhi belli della dea Melpomene. Quei versi che egli denomina *Juvenilia*, respirano sì un candore giovanile, ma insieme tramandano tanta delicatezza di sentimento, di larga speranza, di poetica malinconia, che disvelano un'anima per nulla volgare; già egli stesso svolge e celebra l'Orazione: *Odi profanum vulgus et arceo*. Chè egli si professa fin dal principio *Hidalgo y enamorado*: e tale si dà a vedere veramente in *Secretos*, *Flores*, *Amor eterno*. In *Irma* si solleva di più, e più ancora in *Endechas* (lamenti), dove squisitamente dice all'amata:

*Todo se reúne in tí,
La belleza, la elegancia,
El encanto, la frescura,
La armonía con la gracia...*

Interroga poi in *Porqué te quiero* (perché ti voglio bene?), e risponde:

*Porque eres buena y santa
Y pura como el lirio (giglio) alabastrino
Que ostenta su capullo maludino
Quando el jilguero (fringuello) canta*

Due volte la pelle era stata tolta dal corpo forte di un giovane, l'ultima volta da una coccia della bimba stessa; e sollevate le coperte il dottore segnò col filo la elettrica profonda; ed era stata una «liberanza di ciò, e a nulla aveva giovato. La bruciatura troppo estesa, non si era rimarginata, era rimasta rossa, rossa; quella povera schiena incurvata e dolorante, non era più che una vasta zona di fuoco. E per due anni ogni mattina le bende erano state rinnovate inutilmente.

E per due anni ogni mattina la piccola vittima aveva inutilmente gridato e pianto. La piaga ardeva sempre, penetrava ogni giorno più profondamente, corrodava i tessuti per giungere agli organi vitali, implacabile e lenta; oh! come lenta!

Due anni! Ora l'opera sua trista era ormai compiuta; la bambina non poteva più nutrirsi che di latte, anche le si era manifestata una nefrite.

La bambina mi guardava. Il suo viso affilato dalle sofferenze era bellissimo. Malgrado avesse la bocca tumefatta e violacea era ancora bello. Bello malgrado il suo pollone di cera, o forse per questo. Aveva begli occhi neri, profondi, velati da lunghe ciglia frangiate. Che avrei detto a quella povera creatura? Parole di speranza, di rassegnazione? Non sapevo non sapevo e soffrivo indicibilmente. Il dottore si era allontanato per la consueta visita serale. La bimba continuava a guardarmi.

— Senti, cominciai; ritornerò presto a vederti, cosa desideri che io ti porti?

— Non posso prender nulla, signora, mi rispose con raunatico scuotendo la testina.

Ella aveva capito che io alludessi a dolciami. — Ti porterò un bel libro colle figure e un nastro da metterti nei capelli, soggiunsi. Allora sorrise contenta ringraziandomi.

Le due malate dalle stampelle, si avvicinarono al lettino e mi dissero che la notte non dormiva quasi nulla, e quel poco, colla testina curvata sulle ginocchia, la schiena non aveva potuto distenderla più al riposo da quella sera nefasta; la distenderebbe fra breve, povera anima, per l'eterno sonno. E le donne voltarono mestamente il capo. Il mio cuore era terribilmente stretto. Perché, perché, tanto male, Signore?

Intanto la bimba aveva preso a risciacquarsi la bocca con una soluzione di bicarbonato. Ne aspirava lunghi sorsi da

avere il nastro promesso e il libro colle figure. Non era stata facile cosa, trovare il libro per la povera bimba che stava per morire. Dei bellissimi ne erano passati tanti fra le mie mani. Libri di fiabe, di avventure straordinarie, libri dalle copertine dorate magnificamente. Ma nelle figure vi era l'orco, vi erano draghi, figure mostruose di giganti che avrebbero potuto spaventare la piccola bimba che stava per morire e che non avrebbe avuto il tempo di leggere che orchi, draghi e giganti cattivi, tutti morivano uccisi da principi leggiadri e coraggiosi. Solamente dopo lunghe esitazioni avevo trovato. La storia di Peter Pan! Questa, fra le tante: La visione di una notte meravigliosamente pura, piena di stelle brillanti, e fra le stelle, in alto, il piccolo Peter che vola dalla sua mamma.

E questa: Peter, nel meravigliosi giardini di Kensington suona il suo piccolo strumento e le fate danzano tra i fiori, tutte belle e piccine, con splendide ali di farfalla. E questa ancora: La mamma di Peter una bellissima signora, dorme nel suo gran letto e ai piedi di questo il piccolo Peter Pan seduto, le suona la ninna-nanna perché non si svegli. Tutte, tutte belle così. Anche le poteva guardare una povera bimba vicina alla morte, pensando che fra poco lei pure volerebbe fra le stelle come il piccolo Peter. Che lei pure siederebbe ai piedi del letto materno e canterebbe dolcemente la ninna-nanna alla madre.

Entrando nella corsia, rividi subito il nastro scarlato sul biancore del cuscino. La bimba stava coricata su di un fianco, il viso acceso e gli occhi lucidi di febbre, le davano un aspetto di benessere smenito subito dal respiro frequente e affannoso.

— Sto molto meglio, rispose alla mia domanda sul come si sentisse. Ma non si sollevò. Non poteva più muoversi. Per farle bere il latte bisognava sostenerle la testina, farglielo sorbire adagio, adagio e ripulirle la bocca pianamente, chè l'aveva tutta screpolata e le bruciava.

Quando le presentai il nastro rosato e il libro mi ringraziò, sorridendo lieve. Chiamata poi subito l'infermiera e una giovane ammalata che ogni mattina la pettinava, si fece sollevare sul letto e volle che le mettessero il nastro nuovo. Ansava forte, tanto l'affaticava lo stare seduta. Chiese poi tanti cuscini e vi si abbandonò esausta sempre su di un fianco, fa-

Addio! pensai, piccola vittima d'un fato cieco e impenetrabile!

Oh! tu che di vivo non hai più che l'orribile fuoco che turta ti ha consumata e torturata! Addio! Addio!...

Sulla soglia mi voltai ancora una volta. E come la sera aveva ormai completamente distese le sue nere ali, i miei occhi non videro più che ombre cupe e paurose.

TERESA TETTONI.

PER DANTE

Dante in Inghilterra

Fin dall'inizio del corrente anno scolastico, l'Università di Londra ha iniziato una serie di pubbliche letture dantesche, gran parte delle quali in italiano, a cui affluisce un pubblico colto e appassionato. Nel secondo trimestre si ebbero letture del Cippico, del Ragg, di H. E. Foad e di altri; nel terzo trimestre avremo tre letture del prof. Gallotti di Bologna, invitato da questa Università, due di A. Cippico, una del prof. Foligno, titolare della cattedra d'italiano a Oxford, una del nostro ambasciatore, comm. De Martino, presidente onorario del Comitato e simpatissimo zelatore di tutte queste iniziative (secondo la bella tradizione dei nostri ambasciatori a Londra, che il marchese di San Giuliano instaurò), una della dottoressa Johnson, una di sir Thomas Arnold, e molte altre ancora.

Mentre l'Università svolge questo programma, altri istituti e società private tengono importanti riunioni dantesche. La « British Accademy » ha invitato il prof. Foligno a tenere una conferenza, mentre un'altra conferenza, con grande concorso di spettatori, veniva tenuta dal prof. Gardner di Manchester, uno dei più profondi e autorevoli dantisti, non solo d'Inghilterra. Per dire delle società private, citeremo soltanto la « British-Italian League » e la « Anglo-Italian-Literary Society ». La prima di queste due associazioni darà alcune conferenze commemorative, mentre la seconda ha già iniziato un corso vero e proprio di letture dantesche.

A tutto questo vanno ancora aggiunte due esposizioni, una nei locali di « University College », l'altra al « British Museum ». La prima contiene disegni del Botticelli, del Gaddi, del Bandinelli, del

Per quanto non numerose come nei paesi limitrofi dell'Italia, che più potevano risentire l'influenza della poesia di Dante, le traduzioni compiute in Russia testimoniano se non della popolarità, certo della larga conoscenza e ammirazione che i Russi ebbero per Dante nel corso della loro moderna evoluzione spirituale.

Nessun'altra lingua del mondo, neppure la tedesca, ha un così gran numero di magnifiche traduzioni, come la russa.

Di tutta la *Divina Commedia* esistono quattro traduzioni, di cui tre in versi e una in prosa. La più antica, quella di Demetrio Miniaief, più volte ristampata, nell'edizione di Wolf coi disegni del Dorè, risale al 1874-76. Il Miniaief (1835-1889) fu uno dei più attivi e fedeli traduttori russi. Nell'anno 1894 fu pubblicata quella in prosa di Ciurko, alla quale il traduttore fece precedere un lungo studio su Dante, la sua personalità, e il suo tempo. La più famosa di tutte e la più recente, di cui esistono due edizioni, la prima del 1907, la seconda di Stavrin del 1909, illustrata con dodici quadri e arricchita di commenti, è quella di Demetrio Min, già noto come traduttore della *Gerusalemme liberata*.

Tra le traduzioni di singole cantiche bisogna notare quelle dell'*Inferno* di V. Petròf (1871) in versi e di N. Golovànov (1899) anche in versi, di E. Kologrivova (van Dim, 1875), di S. Zarudin (1887) e di P. Kauscin (1894) in prosa. Il «Purgatorio» fu tradotto due volte separatamente, da A. Salomon e da M. Garbòf. Singoli episodi furono tradotti da A. Nòrof, A. Orldò e P. Weinberg. Una traduzione di tutto il poema che è ricordata da molti, è quella della signora Ciujmina, pubblicata in sei parti con le illustrazioni del Dorè.

Della *Vita nova* ha data una traduzione P. M. Fiddorof, che ha tradotti in versi i sonetti e le canzoni. Un lungo brano della stessa *Vita nova* è stato tradotto dal più illustre filosofo russo, Vladimiro Soloviof (1853-1900).

Il Vesselovskii ha contribuito agli studi danteschi in Russia traducendo nel 1881 l'opera del Weggele, (Dante Alighieri's Leben und Werke: 1.a ed. Jena, Manke 1852) che ebbe anche un'altra traduzione.

Precedendo dalle traduzioni e dai lavori esegetici e filologici, l'influenza di Dante in Russia si è fatta sentire attraverso l'attività dei poeti e degli scrittori e si potrebbe fare un elenco abbastanza lungo degli accenni che al Poeta fanno grandi scrittori e pensatori russi.

La signora con la penna.
Interrogò poi in *Porque te quero* (perché ti voglio bene?) e rispose:

*Porque eres buena y santa
Y pura como el luto (giglio) alabastrino
Que ostenta su capullo matutino
Qu'inda el jilguero (cinghio) cantaba...*
Delizioso il *Mensaje* (messaggio), quando manda questo comarino « *A la e l'ancio de mi amada* », come pure *La Poesía de rose*. Se non che, lasciandosi per un momento andare all'entro verso, sfoga in una *Improvisacion* contro quasi *todas las mujeres* un sospiro per nulla grato, tingendole tutte *Figurines de mondas con almas de papel*. Però nelle strofe seguenti si mostra riconciliato, soprattutto nella *Salfica* indirizzata alla sua *Candida Liria de violar los ojos*: è un vero lillipò del genere.

Ma trapassando le *Juventud*, il poeta s'alza davvero in più spirabil e più sereno aere, trattando, com'egli dice, *Paulo Malora*, in una serie di sonetti inquadriati sotto il titolo di *Ascension espiritual*, che dedica alla sua sposa. Ai quali fanno corona altre odi che si potrebbero dire *Familiaria*, e ch'egli denomina nobilmente *Amores de alma*, come *Pregbiere alla Vergine*, *Lo scudo di Columbia*, *A mia madre*...: sono altrettante perle di cogitazione e di tenerezza. Ma l'anima del Hidalgo poeta mi sembra veramente trasfusa nei sei sonetti ch'egli comprende sotto l'indicazione di *Filosoficas*, e sono: *Fede, speranza, carità, demonio, mondo, carne*. Qui si scorge come in una materia apparentemente ordinaria uno spirito elevato ritrova pensieri fulgenti come stelle, e sa spargere fiori profumati come rose di maggio.

Descrive poscia, o meglio esprime liricamente le impressioni raccolte dalle visite a' monumenti di Roma, di Firenze, di Madrid, Genova..., e dalla contemplazione delle grandiose bellezze della natura.

L'Anno al sole è pieno di verità, di persuasione, di stupendo lirismo:

*Yo te amo, sol inmenso!
Date tu luz a mi alma adolescente,
Queme (arda) tu fuego mi ardorosa mente,
Dame el vigor intenso...*

Questa del nostro poeta Colombiano è una lira classica insieme e moderna, i suoi arpeggi sono ispirati, l'armonia che se ne sprigiona è diletta. Continui a scuotere le corde Melpomene, e a mandare alle stelle nuovi *Fulgores*!

P. LISETTA

L'ORA DEL THE

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

P. A. R. T. E. I I

L'Istituto Susan

28)

La sua mamma l'ha baciata dopo di averla sgridata e d'essere stata seria tutta la sera: vuol dire, dunque, che in fondo le dà ragione. Forse ella pure trova che la signora di San Bernardino è indiscreta e insistente e noiosa, ma siccome è una persona bene educata, non può dirle di non venire e non può non riceverla.

Bisognerebbe farglielo dire da qualcuno altri che avesse a venire meno di frequente.

Ma, da chi?

Da Teresa? Doretta sente che è impossibile. La vecchia serva non si presterebbe mai a una simile cosa. E allora?

— Ma glielo dico io! — pensa a un tratto Doretta fiera e felice della trovata.

Bella roba! Ci vuol tanto!

Ella aspetterà in anticamera che la Signora esca e quando la vedrà le dirà:

— Senta, Signora, venga poi tutte le sere quando io sarò in collegio ma, adesso, la lasci un poco per me la mia mamma!

Che male c'è!

La mamma sgriderà, certo, ma poi, in fondo, capirà e perdonerà.

La risoluzione è presa. Ma attuarla non è tanto facile. Doretta sa che fra cinque minuti la Teresa verrà a dirle:

— Signorina, io ho finito; venga che la metto a letto e poi vado anch'io a far riposare questa vecchia carcassa.

Bisogna fuggire di ubbidire; segure la Teresa, lasciarsi mettere a letto, poi, alzarsi di nuovo, infilare appena l'accappatoio e i sandali e, pian piano, andare a sedersi sulla cassapanca dell'anticamera. Il salottino dove la mamma riceve quella persona è lì accanto.

— Appena si aprirà l'uscio e la per-

le dico il fatto mio e poi scappo. Poi, la mamma è liberata e domani sera sta con me!

Avviene tutto come ella prevede, tranne la fine.

La Teresa è entrata, la commediola dell'andare a letto è recitata; la casa sembra tutta dormire e, in punta di piedi, Doretta raggiunge l'anticamera. Però, mentre guidata dal filo di luce che esce da sotto la porta del salottino — ella sta cercando con lo sguardo la cassapanca per sedervi, un grido soffocato che viene appunto dal salottino la trattiene ansiosa. Il grido si ripete frammezzato da parole sommesse, spezzate che la bimba non afferra. Ma un pensiero le balena a un tratto:

— Fanno male alla mamma!

E senza più riflettere, senza esitare un istante, si slancia contro la porta e la spalanca... in tempo per vedere sua madre stretta fra le braccia d'un uomo che ella non conosce, che non ha mai veduto e che al suo apparire le si rivolge contro adirato infimando:

— Via! via!

Povera Doretta! ella non riesce a ubbidire alla intimazione. Non riesce nemmeno a percepire più la voce di sua madre che si è slanciata verso di lei gridando con disperazione sincera:

— Doretta! Doretta! ascoltami!

Di schianto, le sue ginocchia si sono piegate ed ella è scivolata lungo lo stipite della porta dove la sorpresa atroce l'ha inchiodata, ed ora giace, tutta bianca, ravvolta nel fievole accappatoio, sotto le frangie della portiera di velluto verde.

— FINE DELLA SECONDA PARTE: —

Il migliore amico della cuoca e della massaia

Costo chi???, gentili lettori! ve lo dico subito per non farvi stare in pena, L'ESTRATTO DI CARNE BIASIOLI, surridete?? leggerete e vi garantisco che è nel vostro interesse. L'ESTRATTO DI CARNE BIASIOLI, è il migliore ausiliario della cucina, sciolto nell'acqua bollente dà un brodo che nulla ha da invidiare a quello di pollo, dà agli infanti un gusto squisito e costa assai meno dei famosi brodi Inglesi e Americani che hanno solo un pregio, quello di costare assai cari. Domandate al vostro Subalternario, allo spaccio Municipale più vicino alla Vostra abitazione, e vi giuro che una volta provato non lo abbandonerete più e mi ringrazierete.

Il cuoco della CHIOSA

Madame Carmen

È la chiromante per automanzia dal nome e dalla persona jeratica, come di Velleda celtica.

L'origine zingaresca, i ricordi cabalistici, la frequentazione delle fiere, hanno creato alla chiromanzia una cattiva fama. I suoi moderni apostoli si sforzano di riabilitarla; tetragoni ad ogni sarcasmo, si sono proposti di condurla dalla chiesuola delle scienze occulte al santuario delle scienze positive. Così Madame Carmen ha fatto suo il motto di Alessandro Dumas figlio che la chiromanzia o « la grammatica dell'umanità futura ». Ed anche per coloro che non possono da Lei recarsi, merco l'invio di dati precisi dell'ora, giorno, mese ed anno di nascita potrà dare predizioni basate su studi scientifici astrologici.

Scrivere al suo Gabinetto Croce Bianca 10, Genova.

Alcool di Menta Pin

È una delle insuperabili e deliziose creazioni della rinomata

Distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpine

PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina)

la quale, fino dal 1823 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori finissimi.

L'ALCOOL DI MENTA PIN è l'amico indispensabile del sesso gentile

Poche gocce in un bicchiere d'acqua zuccherata

Al Mondo Femminile Elegante:

Il VOSTRO abito

La VOSTRA scarpa

Il VOSTRO cappello

La VOSTRA camicetta per

Il VOSTRO gusto troverete a

LA RINASCENTE

I MAGAZZINI

ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

esporranno LUNEDI' p. v. nelle loro

alzarsi di nuovo, fumare appena un paio di sigarette, alzarsi di nuovo, andare a sedersi sulla cuscinella dell'anticamera. Il mattino dopo la mamma riceve quella persona lì accanto.

Appena si aprirà l'uscio e la persona comparirà - pensa Doretta - io

piegate ed ella è scivolata lungo lo stipite della porta dove la sorpresa atroce l'ha inchiodata, ed ora giace, tutta bianca, rinvoltata nel lieve accappatoio, sotto le frangie della portiera di velluto verde.

FINE DELLA SECONDA PARTE

CONSIGLI A LOLETTA

Che cosa scegliere?

Ho trovato la tua lettera tornando da una visita fatta a Valentina che da una settimana è tornata dal suo viaggio di nozze.

Non poteva giungere più a proposito. Tu mi domandi che cosa puoi offrire a Gianna che si sposerà fra poco e io proprio terminavo allora di sentire le confidenze di una sposina esasperata. Letteralmente, dai regali che le offrono.

Valentina è colta, educata al buon gusto, abituata a circondarsi di cose belle anche se semplici, anzi, belle appunto perché semplici. La sua stanza di letto depone d'un gusto delicato e sicuro: mobili semplici; tappezzerie in tela di Jouy; pochi gingilli, scelti con criterio; un'atmosfera intima e simpaticissima. Io mi chiedevo come si poteva aver mandato a una creatura così fine le cose di pessimo gusto che ho visto raccolte sopra un tavolo in una stanza ripostiglio!

Chi non sa donare, chi ignora questa cara gioia, avvelena senza volerlo la vita di colui o di coloro che son destinati a ricevere degli orrori che dovranno tuttavia serbare e aver sott'occhio per sempre!

Di solito, purtroppo, chi fa un regalo, va dal primo chincagliere che trova sulla propria strada, fa spedire all'amico o all'amica il primo oggetto che gli capita sott'occhio, paga, e ritiene d'aver fatto tutto. Valentina ha ricevuto già sei zuccheriere, otto vassoi, quattro servizi da caffè, e una quindicina di vari uno più brutto dell'altro.

Nessuno dei suoi amici ha tenuto cal-

colo dei suoi gusti. Col denaro speso in quegli oggetti che non adopererà mai, avrebbero potuto procurarle davvero qualche soddisfazione: offrirle un pezzo autentico, un piccolo tappeto artistico, una coppa unita d'un bel cristallo, un piatto da appendere al muro, insomma, delle cose graziose e non ingombranti, simpatiche e non banali.

Tu mi dirai che non tutti possono avere del buon gusto e che, nel dare, ciò che conta soprattutto è il cuore. D'accordo. Ma perché non si chiede consiglio quando non si sa scegliere? Perché, se si è incerti sull'oggetto superfluo, non dare la preferenza all'oggetto autenticamente necessario o almeno utile? Io confesso che preferirei mi regalassero una bella casseruola d'alluminio o di nickel piuttosto che uno dei mille oggetti in falso bronzo o in zinco dorato dei bazar o una ninfa in porcellana molto svestita reggente, per esempio, un paralume color tango o verde acido.

Questo è il mio parere. Se è anche il tuo, come suppongo, sappili regolare nella scelta per il dono a Gianna. Dirti un oggetto è inutile. Pensa invece: Che cosa vorrei regalassero a me? È il miglior modo per non sbagliare.

Un abbraccio, cara.

MARTA.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Slab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

la quale, fino dal 1883 gode pure medaglia per la fabbricazione di liquori limonati.

FRASCOLI di BENTA PIN

è l'unico indispensabile del terzo genere

Pacche quete in un bicchiere d'acqua zuccherata danno una inebriante, deliziosa e digestiva

bevanda di acqua pura, produce il miglior digestivo e stimolante della bocca

In vendita nei migliori negozi

CAPELLI

castagni, castagni scuri e neri, si ottengono senza tintura usando la rinomata **Brillantina Brunetta** a base di estratto di noce. Tinge bene, non macchia, non sporca, non fessisce mai. Innocua

L. 4,40 il Vasetto - Bollo compreso

Trovasi in vendita presso tutte le profumerie e Farmacie.

Officina Giano - Genova



È saggia previdenza, nella stagione estiva mettere al riparo gli oggetti di pellicceria dai danni eventuali del tarlo, del furto, dell'incendio. I magazzini di **FELICE PASTORE** in via Carlo Felice (angolo piazza Fontane Marose) sono dotati di un reparto speciale per tale bisogna e danno la massima garanzia, oltre a ciò offrono alle persone di buon gusto, dei magnifici ombrellini, ventagli graziosissimi, bastoni portafogli, borsette, sachet, e mille altri oggetti di alta novità per l'eleganza maschile e femminile.

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

esporranno **LUNEDI** p. v. nelle loro spaziose vetrine un ricchissimo assortimento di sete fantasie e unite

Twill seta fant. alta 1.10 a L. 29 il metro

Foulard seta fant. L. 23.⁹⁰, 25, 31 il m.

Tela seta unita e fantasia L. 8.⁷⁵

Voiles seta fantasia „ 24.⁷⁵

CHARMEUSES pesantissime

a prezzi eccezionalmente ribassati

ORGANDIS uniti e fantasia

in un ricchissimo assortimento

Nuovi arrivi

in Stoffe Estive per UOMO

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Biancheria per Signora e Corredi

A Prezzi Eccezionali

DETTORACE
del **SENO** e dell'**ADDOME**
Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GIBRISI
Ricevo dalle 14 alle 19 Via Palestro 19

CASA DI CURA PRIVATA

Vi sono delle giornate di autunno che sembrerebbero di Primavera se si potesse cambiare il colore delle foglie!... Questo vecchio motto può servire alla Vostra capigliatura. Cambiate la tinta ai vostri capelli grigi e ridarrete al viso l'espressione della sua Primavera!...
ORESTE - parrucchiere per Signora
Via XX Settembre 32-1, Genova.

LIBRI E RISPARMIO - **DEPOSITI VIRGOLATI** dal 5 al 12 %

QUARTO DI CASSA dalle 10 alle 15 senza interruzione

Amore senza fine

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canevari 54 - Tel. 4926

SAVIGNONE

(500 ml. S. M.)

Stagione Estiva a un'ora da Genova

L'antica famosa residenza estiva dei Fieschi

GRAND HÔTEL

Stagione dal 30 Giugno al 30 Settembre

:: :: Servizio Automobilistico da Busalla :: ::

Direzione: Milano.

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente

BUON MERCATO

e a prezzi inferiori

a tutte le così dette

LIQUIDAZIONI



Fac-simile del barattolo originale

Excelsior

Cioccolato

Marmellata di Cioccolato

È alimento squisito - Spalmato sul pane è graditissimo, nutriente, economico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BUFFA

Soc. Anonima - GENOVA

per la cura della lana e la sua bellezza

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e Decolorazione dei Capelli - Champoining - Coiffeur - Ondulation Marcel - Postiches - Massaggi elettrici contro la caduta dei capelli e contro l'obesità - Cure esteriori di Bellezza. Trattamenti scientifici per cancellare e prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagni di Vapore - di Luce - di elettricità.

Istituto ALESSANDRO VOLTA

GENOVA - Piazza Ponticello 23 Int. 2-3-4-5-7 - Tel. 62-08

Prospecto Riassuntivo delle Materie d'Insegnamento

Sezione Commerciale e Professionale: Radiotelegrafia - Telegrafia - Battagliola - Steno - Lettura - Contabilità - Lingua estera - Contabilità - Specialità Mercantili - Calligrafia - Italiano - Filosofia - Lettere - Pitture - Velluto - Mandolino - Chitarra - Flauto - Tabili - Bianchetto - Modistica - Fiori artificiali - Disegno.

Corsi Speciali di Pratica Commerciale, Meccanica, Abilitazione all'impiego, Calligrafia, Disegno, Computazione, Stenografia, Francese, Inglese.
Sezione Professionale e Industriale: Capotecnici - Elettrotecnici - Mobiliti - Fucilisti di terra - Fucilisti di Mare - Fucilisti di Stabilimento - Pittori.

Sezione preparazione a concorsi: Regio Poste - R.R. Telegrafi - Ferrovie dello Stato - Secretari Comunali - Compagnia Marconi.

Sezione cultura generale (Licenze e Diplomi): Lettere di antichità - Elementare - Tecnica - Commerciale - Giuridica - Complementare - Normale - Liceale - Ragioneria - Fisico-Matematica - Agrimensura - Armamento Navale - Capitano di lungo corso - Costruttore Navale.

Ripetizioni (dopo scuola) di qualsiasi materia, classe e scuola.

Riparazione Esami d'Ottobre - (qualsiasi materia, classe e scuola).

Si rilasciano **Diplomi Professionali**. Si svolgono corsi anche per **Corrispondenza**. Si impartiscono lezioni **Collettive ed Individuali**.

L'Ufficio **Traduzioni e Copisteria** accetta lavori di qualsiasi lingua. Si fanno **Bilanci di Aziende Commerciali e Lucri di Disegni**.

La **Divisione-Secreteria** è aperta dalle 8 alle 12 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 10.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio

liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 4 1/2 %

Tutte le Operazioni di Banca

M. CARLA Confezioni per Signora :: ::
 :: :: Salita Pallavicini, 3 (angolo via Luccoli) - GENOVA

Magnifico Assortimento in Tailleurs, Princesses, Fantasio, Cappe, Abiti da sera, da spiaggia ecc. ecc. a PREZZI ECCEZIONALI

Modelli autentici di Parigi a Prezzo di réclame



Customaticus

DENTIFRICI
 INCOMPARABILI

del Dott. ALFONSO MILANI

* IN POLVERE - PASTA - ELIXIR *

Chiederli nei principali negozi

Società Dott. A. MILANI & C. Verona

Au Bonheur des Dames

Ditta EMILIO PARODI

Via XX Settembre 72-74 rossi (Rimpallo Mercato Orientale)

Una Camicetta vaporosa, un Abitino elegante, una Vestaglia di dolziosa fattura, rendono più desiderabile la donna amata. In questo elegante negozio le Signore trovano tutto ciò che di più bello, di più nuovo, di più delizioso che fantasia possa desiderare. L'assortimento poi di biancheria è meraviglioso.

Abitini - Abiti a maglia - Sciarpe - Culottes

NESSUNA SUCCURSALE - NESSUNA FILIALE

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Académie Internationale des auteurs professeurs et maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Mattei, 1-1 - GENOVA

MALATTIE CHIRURGICHE
 del TORACE

del SENO e dell'ADDOME
 Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GHERSI

Riceve dalle 11-16 Via Palestro 11

Signora |

Vi sono delle giornate di autunno che sembrerebbero di Primavera se si potesse cambiare il colore delle foglie... Questo vecchio motto può servire alla Vostra capigliatura. Cambiate la tinta ai vostri capelli grigi e ridarete al viso l'espressione della sua Primavera...

II.
"Thymal"

(MEDICINALE)

è l'antisettico preferito
 dalle Signore

per la loro toilette intima e per la cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. E' usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi in tutte le farmacie

Concessionari per la LIGURIA
 Banchieri e Sannicòchele GENOVA
 Via Carlo Felice

Sapone al "THYMAL"

Il migliore per la toilette igienica. Ai requisiti di un finissimo sapone da toilette, unisce le proprietà disinfettanti e medicinali del Thymal.

Prezzo L. 4.40

•• Nello Farmacia o Primario Profumeria ••

PREMIATA LEVATRICE

PALAZZO

Hanno posizione particolarmente cura materne, massima segretezza. Grandioso ed elegante fondo. SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Feltrina).

Istituto Italiano di Credito Marittimo

— ANONIMA — SEDE SOCIALE IN ROMA —

Capitale sottoscritto L. 100.000.000 — Versato L. 55.000.000
 SEDE DI GENOVA - Via della Nunziata, 18 - (Sede provvisoria)

CONTI CORRENTI a chèques tasso 4%
 LIBRETTI RISPARMIO nominali ed al portatore tasso 4%
 DEPOSITI VINCOLATI dal 3 al 5 1/2 %

ORARIO DI CASSA: dalle 10 alle 15 senza interruzione.

Per Novità, Eleganza

in Disegni, Ricami in bianco - Fantasia su Abiti, Mantolli, Camicetto - Corredi Sposa-Casa - Finissima biancheria Signora sempre pronta (Paruro 2 capi splendido ricamo mano L. 37 a 120 - Lino 165)

Rivolgersi direttamente: **Laboratorio Giannelloni**

Piazza Tommaseo (Rimpetto Caffè Eliseo)

PREDDA
 via
 Luccoli
 39-41 rossi
 Il più assortito
 Magazzino in cappelli
 per Signora nei modelli
 di ultima creazione
 RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI PER MODISTE
 < Prezzi limitatissimi >

INSTITUT DE BEAUTÉ

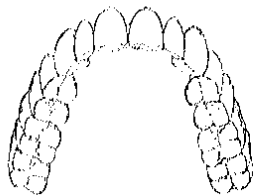
GENOVA - Via Carlo Felice 15
 di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale per la cura della Donna e la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.

Direttore della Sezione Odontologica al Politecnico della Nuoviata
già collaboratore del Cav. M. Musso di Torino



Sistema Moderno senza palato

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica personalmente in Genova dentiere artificiali senza palato. --- Estrazione di denti e radici senza dolore.

P.S. - Dentiere rotte o difettose si riparano subito, e con poca spesa.

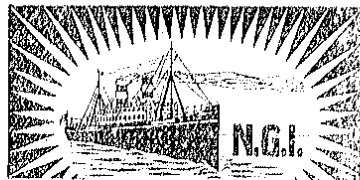
Via XX Settembre, 32 p. n.
Telefono 52-84

BUSNELLI & C.

GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6

Telefono 11-83



"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA"
"LA VELOCE" "TRANSOCEANICA"

LINEE CELERI DI LUSO per
NORD AMERICA - SUD AMERICA
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

LINEE DA CARICO per
NORD EUROPA - LEVANTE
ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO

Per informazioni rivolgersi in Genova,
Via Balbi, 6 - oppure nelle principali città
d'Italia agli uffici ed agenzie delle società
sindicate.

La Signora Elegante

la PEDALINA

Premiato Laboratorio Chimico
L. CARISIO
Via S. Luca 2 - GENOVA

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16
Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione
e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

BIRRA

CERVISIA

La Preferita



GENOVA

XX settembre

G. GIARDINI
S.p.A. ANONIMA

CALZAIURE
G.I.R.E.

Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

ORFEO

OGGI il bellissimo romanzo di Riccardo Plozzi: *MISS DOROTHY*, in cui l'affascinante *Diana Karcene* sarà una istituzione ammirabile e suggestiva assieme a *Romano Calò*. - Il fine direttore *Trinchero* nel suo scelto repertorio. Imminente: il meraviglioso lavoro di *B. Alvarez*: *ANIME ALLEGRE* con la brava diva *Francesca Bertini*, effacemente collaudata dal compitissimo *Lino Panarello*.

VERNAZZA

OGGI *SCUR DOLORES*: il sentimentale e drammatico romanzo di *Ruggiero Rindi* luttuoso e meravigliosa interpretazione di *Leda Gys*. - Imminente: *A LEGGE di Ebrico Notari*, un film di caratteristiche vedute di ambiente napoletano commentato egregiamente dalla diva del canto napoletano *Carmela Bruca* con le ultime novità di *Piedigrotta*.

MODERNO

OGGI la bellissima *Lina Mellefleurs* nella sublime interpretazione della eroina di *CASA CHE BRUCIA*. - Imminente: *È COME COMMENSALE* la cui protagonista vive sullo schermo il suo tragico romanzo d'amore e d'odio, attraverso la magnifica interpretazione di *Lola Visconti*.

UNIVERSALE

OGGI *LA SETE DELL'ORO* il grandioso capolavoro d'avventure straordinarie con l'audace celebre *Juanita Hanfen*. - Imminente: *ELMO IL FORMIDABILE*, con il celebre atleta americano *Elmo Lincoln*.

BORSA

OGGI *LILIANA LA CAPINERA DEL CASTELLO* ovvero *L'ARTE CHE TRAVOLGE*, drammatica interpretazione della bella *Liliana*. - Imminente: *LA ROCCIA DELLA MORTE*, con la graziosissima *Lucy San Germano*.

CENTRALE

OGGI *LA BANDA DEI ROSSI*, sensazionale film d'avventure con il noto *Edgard Pagh*. - Imminente: *LA BAMBOLA E IL GIGANTE*, colossale film d'avventure con il gigante *Francesca Casaleggio* e la graziosa *Romano*.

CHIRURGO DENTISTA

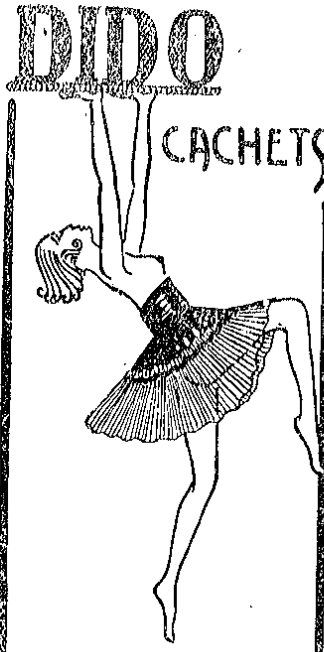
FILIPPO DOTTA

Direttore della Sezione Odontoiatrica al Policlinico della Nunziata
già collaboratore del Car. M. Musso di Torino

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica personalmente in Genova dentiere artifi-



"ERDAL",
la crema rinomata per
CALZATURE
rinnovate ogni da
B. Marisotti
Via Cavour Venezia 59 P. r.
Articoli per scarpe



La più sicura potente
economica diffusa -
arma contro la stit-
chezza e infermità
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

BUSNELLI & C.

GENOVA

Categoria Mercanti N. 7 C

MODELLAZIONI
PIASTICHE E SCIENTI - FICHE DEL VISO
ELIMINAZIONI ISTANTANEE DELLE RUGHE e CORREZIONI DEI NASI SCHIACCIATI
ECC...
ISTITUTO DI ESTETICA
VIA ASSAROTTI 3
GENOVA
MASSAGGIO DEL VISO
CURA CONTRO L'OBESITÀ
CADUTA DEI CAPELLI - ECC...
MANICURE - DEPILAZIONE

Donne seffersenti...
Un rimedio per voi uniche, stupende, in
pura innocenza e in
**ETIOENINA
MIONE**
... contatto delle donne che soffrono
durante le "cristalli" mensili
... più benefica che allontana i dolori
attori del primo istante della maternità
... utilissima contro tutte le sofferenze
che hanno la loro origine nella parte
più luttuosa e delicata della donna.
In vendita presso tutte le farmacie, per po-
sta L. 16,25 per un litrone.
Disposito generale per l'Italia
BERNASCONI PROVERA & C.
49, Corso S. Oreste - TORINO
Campioni gratis ai Medici e Levatrici
Opuscoli gratis al pubblico.

Malattie - Stomaco - Fegato - Intestino
Prof. Dott. A. CERVINO degli Ospedali Civili di Genova
Docente patologia organi dirigenti nella R. Università di Pisa
Dirigente sezione malattie stomaco - fegato - intestino - Policlinico Nunziata
CONSULTAZIONI tutti i giorni non festivi (mercoledì escluso) in Genova
- Via Balbi N. 16 int. 1, dalle 12 alle 15.
CASA DI CURA - Per appuntamenti telefono 27-34.

**CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA
OSTETRICA e GINECOLOGICA**
Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università
PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA
Direttore dell'Istituto di Maternità degli Ospedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale
Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata
GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52
Consulti (in 4 lingue) ore 14-16
Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione
e cure ostetriche.
Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA
TUMORI (CANCER) - BRONCHI - METRISI

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18.--
 » semestrale » 10.--
 Estero » 25.--

Esce ogni Giovedì

LA CHIOSA

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Direttrice: FLAVIA STENO

INSERZIONI

Colonna in 7 e 8ª pagina L. 150
 Pagina 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale 3

Nei prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. --- I manoscritti non si restituiscono

Per i giorni migliori

Nei paesi anglo-sassoni, in America specialmente, se un individuo ha o fa denari, una delle sue più grandi e del resto più lodevoli ambizioni, è quella di creare, di fondare qualcosa, che tramandi degnamente il proprio nome ai posteri.

Infatti laggiù, quasi nessuna università è statale — i più grandi istituti scientifici, le più notevoli organizzazioni filantropiche sono finanziate dai cittadini. Le famose foundations, dagli scopi più vari, quasi sempre pratici e umanitari, portano nomi noti nell'industria e nelle finanze.

Un esempio. Il signor Noice rimane vedovo. Come pensa di onorare la propria compagna? fondando la famosa Noice Hall, un magnifico palazzo, dove i ritratti dei coniugi Noice hanno il posto d'onore — è vero — ma dove le studentesse dell'Università di Chicago possono trovare tutto quanto di meglio offre il comfort moderno, dalla piscina natatoria alle eleganti sale di riposo, dalla grandiosa biblioteca alla kitchenettes, piccole cucine dove esse possono ammanire personalmente qualche pranzo, con inviti reciproci alle amiche.

E così è sorta l'Harper Memorial Library la Rockefeller Foundation di New York, il Walter Mellon Institute di Pittsburg ecc., per citare soltanto alcune tra le istituzioni più famose.

Ogni Americano — parlo, ben inteso, di quelli autentici, non degli ultimi arrivati — ha nel suo bilancio, grande e mo-

allo studio e ai lavori agricoli.

Si formò così l'Associazione intitolata: « Colonie dei giovani lavoratori », costituita legalmente a Roma, sotto forma di cooperativa, rinunciando i soci al recesso delle azioni e a qualsiasi eventuale utile, a favore di un fondo speciale per il mantenimento degli allievi, devolvendo ad esso anche i sussidi, le oblazioni, i contributi, ecc.

Il simbolo dell'Associazione è: « la spiga e l'olivo » e il motto: « In pace panis, in labore vita ».

La prima Colonia-Scuola agricola fu istituita a Città di Castello, nell'Umbria, o cominciò a funzionare nel febbraio 1918.

La vita di quei ragazzi si svolge ordinata e felice. Vi è una scuola elementare interna, comprendente le prime quattro classi. Tutti i ragazzi partecipano ai lavori agricoli, ma alcuni di essi imparano anche un secondo mestiere sussidiario e così vi sono due laboratori-scuola, uno per allievi calzolari e l'altro per allievi falegnami.

Grazie alla buona volontà di enti pubblici e privati, di qualche generoso oblatore e, soprattutto, della Croce Rossa Americana, nell'estate 1918 fu istituita la seconda Colonia-Scuola a Collestrada, fra Assisi e Perugia, con un vasto terreno. Qui vi è una scuola interna per la quinta e la sesta elementare, dove vengono trasferiti gli alunni di Collestrada, s'ha per completare l'insegnamento popolare, sia

coltivatore, eseguiscano qualche lavoro speciale. Alla Cooperativa scolastica di Collestrada, per esempio, sono stati affidati, per desiderio degli stessi allievi, la conigliera, il pollaio ed un piccolo acquario.

L'utile netto della gestione di queste cooperative viene destinato al mantenimento di uno o più orfani, che sono così, i « fratelli orfani » dei giovani lavoratori.

Opera, quindi, veramente umanitaria, opera di verità, azione di vita, che mira a fare degli uomini sani e onesti a costituire un nucleo di sane energie, produttrici di ricchezza nazionale, per i giorni migliori...

Ma queste Colonie devono fiorire, ingrandirsi, svolgere tutto un programma, — quella di Roma, specialmente, è allo inizio e mancano ancora tante cose! Questa potrebbe accogliere una sessantina di ragazzi, e non ve ne sono che una ventina — perchè le spese sono state enormi e i fondi non bastano.

Si chiede un contributo finanziario immediato, che possa facilitare l'esercizio della Colonia. Fortissime spese sono state sostenute per l'adattamento e per l'arredamento del locale, oltre se ne devono aggiungere per la riduzione ad orto, frutteto e vivaio, del terreno concesso dal Principe Doria: spese necessarie per l'aratura, per il concime, per l'irrigazione, poichè fino ad ora quel terreno era sempre stato tenuto a prato incolto.

Il contributo che era si chiede è un fondo perduto, ma si tratta di una benefica anticipazione finanziaria per un'opera destinata a dare frutti sicuri a vantaggio dei beneficati della città di Genova. Costo

mente occorrerebbero quote mensili fisse o elargizioni una volta tanto, per unire la beneficenza all'utilità pratica.

Vari « orti di pace » razionalmente coltivati, portano già il nome di generosi oblatori, di amici buoni, di amici veri dell'infanzia e dell'umanità: Nicolò Picconomini, Antonietta Poghiani, Emilio Brucadelli, Impiegati del Credito Italiano, sede di Milano e di Roma, Fondazione Marco Besso, Fondazione Nazionale Industriale pro-orfani di guerra, Hingerford Wheelwright, Angelo Levi Bianchini, Doria Pamphili, Fratelli Perrone, Patronato Nazionale pro-orfani dei contadini, Comitato Provinciale Laziale pro-orfani di guerra.

Ma l'esempio deve essere seguito su vasta scala: nelle scuole, nelle banche, nei centri industriali, chi rifiuterà un piccolo dono settimanale o mensile, che permetta di adottare un piccolo amico, un fratello, un figlio?

C'è tanto sperpero di denaro!

Chi vuole più ampie notizie e... qualche scheda di adesione, si rivolga alle: Colonie Giovani Lavoratori — Via del Leoncino 16 — Roma IX.

Come ripeto si tratta di piccole oasi, dove si prepara, attraverso innumerevoli difficoltà, un nido per poter accogliere e amorosamente educare alla disciplina del lavoro, gli orfani dei nostri soldati, bimbi d'Italia, che vogliono anch'essi giustizia e gioia e sole...

Qui la politica, lurida megera, non c'entra affatto, ma il cuore!

Roma, Giugno 1921.

MARIA A. LOSCHI

nuovo essere che si forma nel grembo della madre è frutto dell'unione di due germi, e costituisce, fin dal primo istante un individuo, con una propria personalità, e propri diritti primo fra i quali il diritto al principale fra tutti i beni, che è la vita.

Anche l'ereditarietà è venuta in ballo, ma lo stesso Dr. Hartkoof dichiara che anche questa considerazione non basta a dare il diritto di sopprimere un'esistenza, perchè le nostre cognizioni su questo argomento sono tuttora incomplete, contraddittorie, e ciascuna delle teorie fondate su dati sperimentali può venir da altri dati ugualmente sperimentali smentita e distrutta. Dove si arriverebbe se l'unico freno possibile alla distruzione delle piccole vite, e cioè la paura di essere scoperti e puniti, fosse tolto anche esso?

Già adesso sono certo innumerevoli i casi che sfuggono impunemente alla legge.

Il numero degli aborti notificati si aggira in Germania sui 300.000 annui, non è esagerato supporre che altrettanti restino ignorati e che almeno la metà di essi siano volontari. Ma non è in Germania che la piaga è più diffusa — a Parigi si può calcolare su 50.000 aborti all'anno, a New York su 80.000. In questa città vi sono almeno 200 persone che praticano la professione di fabbricare angoli. E' stato constatato che a Londra ad uno solo di questi professionisti si presentarono 12000 donne.

Il pericolo non è dunque soltanto in Germania, ma in tutti i paesi di razza

Walter Mellon, Institute di Pittsburgh ecc., per chiare soltanto alcune delle istituzioni più famose.

Ogni Americano parla, ben inteso, di questi americani, non degli italiani arrivati — ma nel suo bilancio, per inde e modesto, un margine per il social work, per fare un po' di bene al prossimo con una certa regolarità e metodicità.

Ora, io mi domando perchè dal Trentino, dal Tirolo, si debbano ricevere delle lettere, come quella che ho letto qualche giorno fa proveniente da Bolzano? Lassi non esistono asili *nostri* e per istituire qualche di dignità ci vogliono varie centinaia di migliaia di lire.

Ricorrere al Governo?!

Ha ben altro da fare il governo italiano: sempre minacciato da qualche famelico gruppo d'irrequieti, corno dalla tace parlamentare e dall'obstinata burocratica, in un Paese dove non si è ancora capito o non si è voluto capire, che l'educazione — quindi la scuola — è la base di tutto.

E poi il Governo non è onnipotente! non è il rappresentante della divina provvidenza resa tangibile sotto la specie « uomo »!

E allora perchè non andare all'orizzonte un uomo o una donna di buona volontà, magari due o tre — vecchi o nuovi, r'è chi, che importa! — si può garantire una forte somma annua per la fondazione dell'Asilo X. Y., dell'Asilo A. B. C.?

Sarebbe un'ambizione così simpatica, così giustificabile e farebbe tacere tante mullingue! Poi questa gente d'attività e d'ingegno lavora, produce e può quindi garantire alla propria opera altamente benefica la continuità e stabilità necessarie.

Del resto non c'è bisogno di essere milionari!

Ho scoperto un'oasi dove le mie gentili lettrici potranno trovare un po' di refrigerio, un po' di serenità, in questa baranda di avvenimenti nazionali e internazionali, in questo grande sconvolgimento di valori morali e di squilibri sociali.

Basta saper cercare, basta potere.

I bimbi, i giovani, gli uomini di domani...

La luce nel fanciullo è il sole nell'avvenire, dice Victor Hugo, ed è a loro che ho pensato mandando queste note a « Chi osa ».

Subito dopo le tristi giornate che seguirono l'invasione del Veneto, da un gruppo di amici dell'infanzia fu pensato di soccorrere i fanciulli profughi e orfani, accogliendoli in una casa campestre e preparandoli

seconda Colonia Scuola a Castelstrada, tra Assisi e Perugia, con un vasto terreno. Qui vi è una scuola interna per la pulizia e la sesta elementare, dove vengono trasferiti gli alunni di Collestrada, sia per completare l'insegnamento popolare, sia per usufruire di un insegnamento agricolo eminentemente pratico.

I profughi a poco a poco sono stati sostituiti da orfani di guerra.

Ma l'attività dei prematori, presieduti dal prof. Levi Morenos, magnifica tempura d'apostolo e di organizzatore, non si è arrestata e da qualche mese anche Roma ha la sua Colonia Scuola: Orti di pace, sul Gianicolo.

Che meraviglioso paesaggio di romana bellezza!

La contessa Anna Piccolomini della Friula ha generosamente regalato all'associazione un'area, come pure il principe Doria Pamphili. Una vecchia casa colonica, convenientemente ristrutturata, costituisce per ora la sede della Colonia Scuola.

Nella Colonia di Roma viene impartita una istruzione agraria che servirà a completare quella data nelle due Colonie nell'Umbria e a formare degli esseri orticoltori e frutticultori. Molti di questi giovanetti potranno diventare una maestranza specializzata per gli orti urbani, per la manutenzione delle varie coltivazioni che si stanno rapidamente creando.

Che atmosfera sana! che sensazione di bontà?! L'indirizzo educativo seguito in queste Colonie è quello di stimolare le naturali energie fisiche e morali dei giovani, di formare dei caratteri, degli uomini che amino il lavoro, che abbiano il culto della disciplina intelligente e della bontà vera.

Viene qui applicato il sistema dell'antico governo, l'*honour system*. — Il Consiglio di disciplina è costituito con la partecipazione degli allievi. Si cerca di sviluppare il sentimento di equità e di reciproca indulgenza nei rapporti quotidiani della vita, perciò gli allievi stessi sono chiamati, col l'assistenza del maestro anziano, a giudicare le mancanze dei propri compagni. Certe discussioni come sono utili per conoscere l'animo e le tendenze dei piccoli giudici!

Per educare ad una fraterna solidarietà, è stato pure pensato di costituire delle cooperative scolastiche di lavoro agricolo. Gli allievi si nominano il loro Consiglio e la presidenza: aiutati dal maestro, tengono la loro contabilità; guidati dal capo

pre sono tenuti a piano lavoro.

Il contributo più prezioso che l'Europa perde perduto, ma si cerca di una benefica anticipazione fin iniziata per un'opera destinata a dare frutti sicuri a vantaggio dei beneficati, della città, del paese. Certa-

Ripopoliamo la Patria

II

Il rovescio della medaglia

Sono passati quattro anni dacché il signor Torges scagliando i suoi anacronismi contro i celibi, che chiamava senz'altro la capreria della Società, all'iva per la rigenerazione della Germania un matrimonio *transitorio* agli uomini che avevano già adempiuto al loro dovere di farvi cittadini, ammassandosi regolarmente. Mol-Yacqua è passata sotto i ponti, molto altro sangue, molte altre lacrime hanno inuiso la terra-madre che deve tutti alimentare. E la terra è disgustata di questa razza umana intesa a dilatarsi senza misericordia; la terra le rifiuta il pane. Una guerra formidabile ha distrutto centinaia di migliaia d'esistenze. Sono per tante bocche di meno, eppure il pane ci manca, a noi che siamo restati, il pane e... anche il companionato, e anche il tetto sotto cui rifugiarsi. La barca si lascia a stento

manovrare sul mare tempestoso, e chi può occuparsi dei naufraghi che stendono disperati le mani invocando salvezza? Ognuno pensa per sé — siamo già in troppi! Così, se è vero che si fanno molti matrimoni, non è men vero che il patriottico proposito di ridare alla Germania i figli caduti sul campo di battaglia, di rigenerare la patria e la razza, sono, come del resto è unanimemente comprensibile, perfettamente assenti. E' piuttosto forse la constatazione che la vita dello scapolo è divenuta economicamente molto più cara, anzi quasi impassibile, che spinge al matrimonio, e forse anche molti hanno il bisogno morale di ritomparsi dalle crudeltà e dalle tristezze della guerra nel tranquillo ambiente di una piccola casetta, di amare e di essere amati dopo avere tanto odiato e sofferto. Ma dare dei figli, molti figli alla patria, questo non è nel proposito della maggior parte di queste

gioia o sole.

Qui la politica, invisa e temuta, non entra affatto in il cuore!

Roma, Giugno 1921.

MARIA A. LOZZI

giovani coppie, anzi non è raro accorgersi che le teorie Malthusiane lentamente penetrano e si diffondono, sospinte da qualche terribile leva che è il disagio economico. Questo principio però non è mai stato così chiaramente e chiaramente e spesso come nel Congresso per il ripopolamento della Germania, nel quale i rappresentanti del partito socialista e particolarmente degli Indipendenti ha chiesto senz'altro l'abolizione del celibato e l'adozione di quelle che riguardano la soppressione volontaria dei non nati, le manifestazioni di una tale richiesta sono naturalmente tutte d'indole incerti, e i propositi da tutto ciò che siamo soliti considerare come principi di morale industriale, che danno veramente un brivido d'orrore.

Viene in prima linea naturalmente il disagio economico generale — il disagio di provvedere al sostentamento, all'educazione d'una numerosa famiglia, la scarsità d'alloggi, l'impossibilità o quasi per la presente e la prossima generazione tedesca di emigrare per cercare lavoro e pane, impossibilità aggravata dalla perdita delle Colonie, la difficoltà di difendere una numerosa parte dalle malattie infettive, della tubercolosi e delle malattie sessuali, l'alta mortalità dei bambini nati da genitori vecchi e stanchi, l'indebolimento delle forze della donna per le ripetute gravidanze, la sua impossibilità a lavorare e produrre, durante figli e ripetuti periodi di tempo, e il conseguente disagio di tutta la famiglia, ecc.

C'è stato anche chi ha osato sostenere la tesi che la madre deve essere lasciata arbitra di liberarsi del frutto delle sue viscere perchè esso è una parte del suo corpo stesso, tesi ripugnante a cui ben a ragione il Dr. Hartkopf risponde che il

la prole non è dunque un dono in Germania, ma in tutti i paesi di razza bianca, di questa razza di abitudine e di civiltà raffinata, che ama i propri comodi, che vuol godere la vita, divisa, che ha tutti gli ogni costosi servizi a popoli d'altre razze. Una legge che punisce castighi a chi sopprime un essere umano, questa legge che ha in sé il desiderio di misericordia vorrebbe abolire e ancora l'unico freno, e vale più di tutte le prediche ed anche di tutte le punizioni sul genere di quello del Sig. Torges, che ha permesso ai ventosi legittimamente ricorrono, la coppia fare della propria figlioletta che se a sarebbe o tutti, dalla prima all'ultima, le di grazia per cui la non-celibi è un'alta, mentre del resto, ma l'idea si venga a si gli altri di parlarne! Non che di doverli apprezzamenti di tu fatto esanguiato da due individui di cui soltanto il più debole deve sopportare le conseguenze che bisogna scartare, invece di incoraggiare la delinquenza e il vizio.

Per fortuna la proposta di S. No. tutti ha trovato avversari convinti, i quali hanno tuttavia avvertito che sarebbe desiderabile che le pene fossero mitigate nel rigore di della l'attuale medita. E alle difficoltà d'indole economica hanno proposto una più larga protezione dell'incertezza, maggiori provvedimenti per aumentare alloggi, diminuzione delle imposte della famiglia numerosa, ecc.

In che misura tali provvedimenti potranno venir applicati, e se davvero riusciremo a lenire la povertà e la gente, così contraria al provvedimento di ripopolamento della Germania, è di difficile sentire. Ma intanto resti almeno il Codice Penale a proteggere i nascituri, almeno finché l'onda del materialismo, il valore del godimento, l'abberrimento d'ogni responsabilità e d'ogni solidarietà non avranno travolto del tutto quei principi morali che hanno sostenuto noi, il di l'incenerire nella fiamma per l'assettima che ha sempre voluto levare, scalfire, bruciare e lagrimare in cambio della semplice gioia di vedersi crescere intorno una nidata di bambini.

Berlino - giugno

MARIA OFFERGELD

Parole Patrie

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

L'agitazione degli statali

Sciopero, non costituzionalismo. Se accettassimo quest'ultimo e lo applicassimo, per esempio, al servizio postale, bisognerebbe concludere che, ai termini del regolamento, quel servizio è una truffa. Perché l'ostinazionismo dovrebbe essere l'applicazione precisa e scrupolosa del regolamento. Ora, poiché nessuna lettera parte più né più arriva, da ormai dieci giorni, se questo avvenisse davvero per la precisa osservanza delle prescrizioni regolamentari, bisognerebbe dedurre, ripetiamo, che il servizio postale così come è organizzato è una truffa al contribuente e che se in tempi normali riusciamo a vederlo funzionare alla meno peggio lo dobbiamo unicamente alla buona grazia e alla generosità degli impiegati postali.

Siccome ammettere tutto questo sarebbe assurdo, concludiamo con la constatazione che gli statali sono non già, come pretendono, in applicazione di ostruzionismo, ma in sciopero, e in sciopero non bianco ma rosso, sciopero autentico, insomma, sciopero di quello buono che se ne fischia del dovere, degli impegni assunti verso il pubblico, dei diritti del contribuente, degli interessi dei privati, della economia del Paese ecc. ecc.

È superfluo dire che nessuna simpatia, nemmeno isolata e solidale con quest'atteggiamento. Il pubblico è stanco di disservizi, stanco di vedersi, periodicamente, alla mercé di tutti i dissipatori e di tutte le divergenze che possano sorgere fra Governo e impiegati, stanco di subire le conseguenze di beghe che non lo riguardano quasi che dello scontento degli statali il responsabile fosse lui.

Gli statali avranno magari ragione da vendere rispetto a quello che è il nocciolo intrinseco della questione vale a dire, l'aumento degli stipendi e (soggiungiamo che hanno senz'altro ragione i professori delle scuole medie e secondarie che invano chiedono da anni) ma hanno assolutamente torto quando, per far valere queste ragioni, adottano sistemi che dan-

Poi, perché sappiamo tutti che se si accettassero senz'altro tutte le richieste degli statali, il bilancio si addosserebbe un aggravio che non potrebbe sopportare. E' per questo che la questione va inquadrata e risolta in uno col problema stesso della burocrazia.

II. PARERE DI UN ECONOMISTA...

Matteo Pantaleoni contempla la questione sotto questo aspetto: della incapacità dello Stato a gestire servizi pubblici e della necessità che il Governo rinunci a fare un monopolio del servizio ferroviario, di quello delle Poste, telegrafo e telefoni; di quello dei Lavori Pubblici, e di quello dei trasporti.

Ceda — egli dice — queste imprese alla iniziativa privata: ne guadagnano insieme i contribuenti e Stato. Questi, non avrebbe che da percepire netto e senza grattacapi il canone che si ricevebbe di porre su ciascuna delle sue imprese; e quelli, sarebbero sicuramente meglio serviti che non lo siano oggi.

Il consiglio merita considerazione, è certo che se il Governo limitasse la propria gestione alle dirette materie di competenza politica: Interni; Esteri; Grazia e Giustizia; Finanze; Tesoro; Istruzione; Guerra e Marina e si liberasse dei cosiddetti Dicasteri e sottodicerasteri tecnici: Poste e telegrafi; Lavori Pubblici; Industria, Commercio, e Agricoltura; Lavoro, Trasporti, affidando le rispettive amministrazioni alle Province e ai Comuni e le imprese dei Servizi pubblici alla iniziativa privata, anche il problema della burocrazia verrebbe fondamentalmente semplificato. I servizi pubblici, gestiti da privati, renderebbero infinitamente più perché gli appaltatori non tollererebbero certo quel personale di nessuna resa che costituisce adesso la crittogama dei servizi e la muffa della burocrazia, quel personale che l'impiego considera come un canonicato, il lavoro «una fesseria», e che degli inonorati ozi si scrve per fare una

Tanto può chiedere migliore il funzionamento scaldò sedie che all'ufficio va per fumare; per leggere; per sbrigare la propria corrispondenza; per sbrattare contro il Governo, la borghesia, il Paese; per insidiare la dattilografia; per tutto, insomma, tranne che per lavorare, quanto l'impiegato onesto, solerte, dignitoso che considera come un rispetto dovuto a se stesso l'adempimento austero del proprio dovere e che avrebbe davvero diritto a tutti i riconoscimenti.

Fasti e nefasti della Superba

I NODI AL PETTINE

La crisi dei produttori di manufatti tessili, calzature, ecc. — è scoppiata d'un tratto con proporzioni impressionanti. Filande, officii tessili, calzaturifici, laboratori di biancheria, hanno licenziato e vanno licenziando migliaia e migliaia di operai.

Non c'è più lavoro.

Non c'è più lavoro perché i commercianti non comprano più.

I commercianti non comprano perché non vendono.

— E non vendono perché il pubblico che è stanco di vedersi rubare il denaro non compra più.

Da sei, sette, otto mesi, le materie prime — lana, cuoio, cotone, seta — sono enormemente ribassate. Quello che un anno e mezzo fa valeva 100, ora vale 10. In Australia, nell'Argentina, non si tomano nemmeno più le pecore: si preferisce mandarle al macello col vello intatto perché ciò che si ricava dalla lana non vale la spesa della tosatura tanto i prezzi sono inviliti.

Nel nostro porto, esistono partite enormi di pellami e di cuoi che nessuno compra a nessun prezzo.

E con tutto questo non è possibile, finora, avere un paio di scarpe da donna, decenti, a meno di 100 - 120 - 150 lire; un vestito tailleur, di lana, su misura, a meno di 800 - 1000; un metro di gabardine o di serge tutta lana a meno di 35 - 50 - 60 lire; di charmois buona a meno di

Ma questo stato di cose, o signori impiegati, lo avete voluto voi che, non contenti di aver accettato tutti i criteri livellatori della democrazia socialista che è negazione di ogni merito e di ogni eccellenza, avete ancora voluto decretare intangibili tutti coloro che delle vostre organizzazioni fanno parte, anche se, moralmente e materialmente, le danneggiano e le indeboliscono.

LA DIARISTA.

TEATRI

Le novità della settimana

POLITEAMA MARGHERITA

Veramente, la bella commedia di Salvatore Gotta: *Alba di Nozze*, che la Compagnia Torelli Garimati ha dato per l'ultima serata del suo corso di recite, appartiene agli spettacoli della scorsa settimana.

Non vogliamo tuttavia passar oltre senza segnalarla perché è troppo raro, ormai, incontrare un lavoro di pensiero sia sul teatro sia nel libro per incorrere nel peccato di trascurarlo.

Alba di Nozze continua il tema trattato a più riprese dal Gotta e nel suo precedente dramma e nei suoi romanzi: la sagguzza di attenersi alla propria terra, alle tradizioni del passato che vi hanno messo radice, di continuare il lavoro di edificazione che i nostri predecessori cominciarono e proseguirono e del quale noi godiamo i non avvertiti benefici perché altri a sua volta li raccolga dopo di noi.

La commedia non è perfetta: vi manca l'azione che è tutta nell'antefatto e i tre atti nei quali si stempera noi ci danno che una conclusione: la vittoria delle argomentazioni con le quali la fede e l'amore di una giovane sposa innamorata riescono a trionfare della irrequietezza vorremmo dire costituzionale di un nuovo Claudio Vela che qui si chiama Marco e che, figlio di una irrequietissima donna che somiglia per tanti aspetti alla Nora Ibseniana, si accingerebbe a rovinare il nido che s'è appena costruito per cedere alla propria smania di vagabondaggio così, come tanti anni prima la madre sua aveva distrutto la integrità familiare, la felicità del marito e la propria, se... se non vi fosse quella vittoria di cui parlavamo dianzi, e se non intervenisse a deciderla anche l'inopinato ritorno della madre stessa.

Il pubblico ha applaudito con entusiasmo forse più che alla commedia, alle cose belle che Salvatore Gotta mette sulle labbra della propria protagonista che

mente e socialmente parlando da questo misurò che sarà determinante di una normalizzazione naturale e stabile dei prezzi tale da trascinare seco l'adesione e la solidarietà di tutti gli esercenti, quelli di generi alimentari compresi.

Quando torneremo a pagare da 100 a 300 lire un buon tailleur e 1,50 al metro un buon Shirting da biancheria e 40 lire un magnifico paio di scarpe (ciò che si potrebbe già avere fin d'ora senza perdita del calzatoio); e 3,50 al metro una buona lana leggera; 12 una ottima maglia; 6 un chilo di manzo; 5 un pollo; 0,20 un uovo; 10 un ombrello; 20 un ombrellino; 0,80 un chilo di ciliegie, potremo sperare con fondatezza nella risoluzione di tutti i problemi, quello della disoccupazione, degli stipendi, dell'industria e della pace sociale compresi.

Ci duole dirlo, ma noi abbiamo sempre pensato e anche detto che i maggiori responsabili di tutto il disagio economico di questi ultimi anni furono gli esercenti. Oggi, la loro cuccagna sta per finire. Sta al pubblico di metterli nella necessità di rendere in parte il mal tolo aspettando, per comprare, che i prezzi che essi praticano corrispondano all'effettivo valore odierno delle merci e dei prodotti.

PER GUIDO GOZZANO

La sera di sabato scorso, nella sala dell'Associazione Ligure dei Giornalisti, Mario Maria Martini ha parlato, presente un

L'ammontare degli stipendi e cogliamo che hanno senz'altro ragione i professori delle scuole medie e secondarie che invano chiedono da anni un buon risarcimento fatto quando, per far vedere queste ragioni, adottano sistemi che danneggiano tutta la collettività e offendono non soltanto interessi ma sentimenti.

Soggiungiamo che lo sciopero attuale, voluto subito dopo le elezioni, mantenuto a malgrado dell'assicurazione data da tutti i Partiti che la questione sarebbe subito esaminata dalla nuova Camera e del Fascio offerto intanto dal Governo, legittima il sospetto che anche questa volta, attraverso al pretesto economico si faccia un'agitazione a scopo politico.

L'ATTEGGIAMENTO DEI PARTITI

L'atteggiamento dei partiti di fronte all'agitazione degli statali è uniforme: eccezione fatta dei socialisti che, naturalmente, sono per lo sciopero sino alla resa incondizionata del Governo, tutti gli altri Partiti — liberale, democratico, fascista, nazionalista, popolare — sono d'avviso che Governo e Parlamento debbano risolvere immediatamente l'equa sistemazione economica dei dipendenti dallo Stato commentando il problema a quello della riforma burocratica e che intanto gli impiegati debbano desistere dalla sciopero e aver fiducia nell'azione del Parlamento.

Quest'ultimo è il consiglio che ciascun partito dà ai propri aderenti appartenenti alla classe degli statali; nessuno, però, mostra di ascoltarlo.

Le trattative che il Governo aveva iniziato sin dal principio della settimana si sono bruscamente spezzate ieri e lo sciopero si è anche più esteso. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono completamente interrotte da e per la Capitale.

Noi non ci illudiamo nella speranza di una pronta soluzione della questione.

E' difficile che gli statali desistano ma è anche impossibile che il Governo si arrenda. Cedere senz'altro sarebbe, in questo caso, sciagura anche peggiore di tutte le possibili conseguenze dello sciopero anche immaginato protratto *sine die*. Questo perchè un Governo che non intenda di suicidarsi non può assolutamente cedere a una imposizione che rappresenta, in questo caso, una così grave mancanza di rispetto al Paese.

certo quel personale di nessuna resa che costituisce adesso la crittogramma dei servizi e la molla della burocrazia, quel personale che l'impiego considera come un canonicato, il lavoro come fesseria e che degli onorati ozi si serve per fare una propaganda deleteria tra i colleghi a tutto danno di quello Stato che pur rappresenta il piatto dov'egli mangia... e spata.

Questo personale, purtroppo numeroso, è il primo e il maggior responsabile non solo del disservizio ma anche del disagio economico degli impiegati dello Stato. E' perchè egli non lavora che bisogna mettergli accanto un altro o due altri aiuti moltiplicando così il numero degli stipendiati a tutto scapito dell'entità dello stipendio stesso. E' chiaro che se si dispone di una cifra X per il disimpegno di un dato lavoro, la parte che tocca a ciascuno di coloro che vi vengono impiegati è in proporzione inversa del numero degli impiegati stessi.

... E QUELLO DEL BUON SENSO

Chi lavora ha il sacrosanto diritto di poter vivere senza disagio. Questo è assiomatico. Questo è indiscutibile. Questo è sacrosanto.

Ma abbiamo premesso: chi lavora.

Purtroppo, però, il verbo «lavorare» è assai poco applicato nel mondo della burocrazia dove vige invece, per tradizione, la dottrina del minimo sforzo col minimo di rendimento. Crediamo di non far torto alla classe dei postelegrafonici dicendo che anche fra di essi, vi sono elementi di scarso rendimento e di nessuna comprensione del dovere. Ora, sono precisamente questi elementi che pregiudicano i diritti degli altri, dei lavoratori autentici, a un adeguato riconoscimento delle proprie fatiche.

Ci lascino dire, i signori impiegati, che questi inconvenienti sono il rovescio della medaglia del criterio dell'organizzazione. L'organizzazione, facendo uguali tutti gli impiegati come tutti gli operai, nei diritti, ha livellato i valori a tutto scapito, s'intende, della eccellenza così professionale come morale.

Tanto ha diritto a cinque chilavora per cinque quanto chi lavora per due.

Tanto ha diritto al rispetto del pubblico l'impiegato che accoglie il pubblico con cortesia come il beccero che a qualsiasi richiesta risponde con villania e turpiloquio.

... con tutto questo non è possibile, a noi, avere un paio di scarpe da donna, decenti, a meno di 100 - 120 - 150 lire; un vestito tailleur, di lana, su misura, a meno di 300 - 400; un melto di gabardine o di serge tutta lana a meno di 35 - 50 - 60 lire; di charmoise buona a meno di 35; di taffetà non bruciato e trinciabile a meno di 50; di tela di lino a meno di 25; di cotone a meno di 15.

Perchè? perchè i signori negozianti, i signori sarti, i signori calzoli, simili ai gaudenti della tavola che a forza d'avere il palato guasto dai molli intingoli ultradrogati non sanno più apprezzare i cibi semplici e sani — non sanno più adattarsi agli onesti guadagni legittimi dopo l'abitudine presa dei guadagni del dopo guerra che andavano dal cento al mille per cento. La concezione, durata già troppo, dovrebbe, per questi che sono gli autentici pesce canì durare eternamente.

Ma il pubblico, che non è poi quell'altro che i signori esercenti credono, non casca più nella pania. E non compra.

Noi diciamo di tutto cuore: bravo! al pubblico.

La manovra ha gettato il panico nella classe: segno che è buona. Sono i nodi che vengono al pettine. Lasciateci venire. I signori negozianti, i signori sarti, i signori calzoli si trincerano ancora — salvo poche eccezioni — dietro la senza che avendo comprato una riserva di tessuti, di cuoio, di pellami, di telerie al prezzo altissimo, non possono diminuire i prezzi di vendita fino ad esaurimento degli stocks attuali. Costoro dimenticano evidentemente i prezzi bassissimi ai quali avevano pagato gli stocks di merci che ci rivendettero due, tre anni fa a prezzi Shylockeschi che mantengono tuttora. Si rassegnino dunque a vendere in perdita quello che acquistarono ieri, visto che non esitarono a rifilarci per 100 quello che tre o quattro anni addietro avevano comperato per 10.

Per l'età, bisogna convenire che alcune Ditte hanno già sentito l'imposizione tacita che viene dalla piazza e hanno diminuito spontaneamente i loro prezzi non solo a parole ma di fatto. Sono però, finora, una esigua minoranza.

Consigliamo lettori e lettrici a limitare a quei negozi e a quelle Ditte dove la riduzione sia davvero evidente e notevole — del 40 al 50 % — i loro acquisti boicottando tutti gli altri. Nessuna paura: il ribasso si generalizzerà, è inevitabile e noi speriamo ogni bene — economica-

olismo delle merci e dei prodotti.

PER GUIDO GOZZANO

La sera di sabato scorso, nella sala dell'Associazione Ligure dei Giornalisti, Mario Maria Martini ha parlato, presente un magnifico pubblico d'eccezione, di Guido Gozzano.

La riunione era indetta allo scopo di concorrere al collocamento di un ricordo marmoreo a Gozzano nei giardini della sua Agliè. E vi assisteva la Madre del caro Poeta scomparso tutta bianca, tutta diafana e fine, rivestita di dolore, consacrata e santificata dal dolore.

Mario Maria Martini ha parlato con passione divina della Poesia e della funzione del Poeta. E venendo a dire di Guido Gozzano ha ricordato la sensibilità squisita del Poeta segnato dal Dolore e dalla Morte tragicamente preso dalla ineluttabilità della sua condanna e pur capace di fare di questo suo intimo atroce dramma quotidiano materia di poesia.

Il Martini chiuse la sua commemorazione con la lettura di tre liriche del Poeta.

PER LE COLONIE ALPINE

Fra tutte le miserie, quella che più ci strazia e ci tocca è la miseria del bambino. Veder soffrire un bambino è cosa contro natura. La miseria dell'adulto è quasi sempre, almeno in parte, anche frutto di imprevidenza, di inconstanza, di colpa.

Il bambino è sempre innocente delle lagrime che versa, del male che lo strazia, della fame che lo anemizza, del sonno che per lui non conosce la dolcezza d'un vero letino, del freddo, della malattia, delle busse...

La miseria che crea l'arvenia, la fame che apre la porta alla tubercolosi, la promiscuità che forma il vizio ci fanno soprattutto una pena terribile.

Vien l'estate e si riaprono le Colonie Alpine: date a queste benefiche iniziative perchè possano accogliere il maggior numero possibile di bambini. Due, tre mesi di alta montagna possono essere di salvezza e la vita per tanti poveri esserini già provati da tutto il dolore, già insidiati da tutto il male. Prima di pensare alle vostre villeggiature, prima di prepararsi a fuggire la caldura della città per recarvi in montagna, provvedete ad assicurare ad un piccolo diseredato la sua villeggiatura.

LA LANTERNA

anche Pinopinato ribatte la madre stessa.

Il pubblico ha applaudito con commedia, sono forse più che alla commedia, altre cose belle che l'altare Gotta mette sulle labbra della propria protagonista che la Borelli sapeva rendere con molta efficacia.

La Compagnia De Sanctis che col 17 giugno è succeduta alla Borelli-Carnoni ha dato lunedì sera la prima fra le novità annunciate: *L'Animatore*, di Bartolli. Succesivo bellissimo. Non c'è da meravigliarsene.

De Sanctis è stato di una bravura eccezionale. Con lui divide gli onori della serata la signorina Berti Masi.

POLITEAMA GENOVESI

La Compagnia Bardée ha debuttato con la *Mazurka bleue* di Franz Lehar che giunge fra noi dopo un anno di trionfi viennesi.

Nel complesso, la nuova operetta non ci sembra il lavoro meglio ritrascritto del Lehar. Di musica ce n'è molta, anche troppa, anzi, senz'altro, troppa per un'operetta. Groviglio e sgroviglio di temi orchestrali che in alcuni punti potrebbero senz'altro venir trasportati di peso in un'opera lirica ma che stonano accanto ai motivetti, ai ballabili, alle canzoni che costituiscono la parte veramente piacevole del lavoro. I tre motivi salienti del lavoro sono costituiti dal Valzer dello specchio del second'atto che ha una grazia e una freschezza squisite; dalla serenata che chiude il primo e il secondo atto e che sarebbe deliziosa se non fosse un troppo evidente plagio della serenata a Colombina dei *Pagliacci* e finalmente dalla *Mazurka bleue* che purtroppo nessuno sa ballare, eccettuato il Gargano che evidentemente mostra di conoscere come dovrebbe essere resa ma non riesce neppure lui a renderla interamente.

Interpretazione buona nel complesso: ottima per parte della Romano che è davvero una *Soubrette* di primissimo ordine e promette di diventare una grande vedetta del teatro d'operetta: questa piccola vivacissima artista ha tutti i numeri che occorrono per imporsi: leggiadria, eleganza, brio, simpatica naturalezza, voce sufficiente e un senso della misura assolutamente raro.

COLOMBINA.

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

“MADAME MÈRE”

Pochi sanno, a Roma, di passare molto spesso, vicino al palazzo, dove morì la novantenne madre di Napoleone.

Il palazzo grigio, austero, in quella dura pietra ferrigna che caratterizza le costruzioni romane sorge nella lieta piazza Venezia, di fronte al monumento bianco e sfolgorante come un *ice-berg*, e ai suoi piedi scivolano tintinnando e rombando i carrozzoni rossi dei trams, volano urlanti e luccicanti come mostri ubriachi le automobili, si affrettano i passanti in incontri e scontri tumultuosi come quelli delle onde nel mare largo. Tanta vita ai piedi del vecchio austero palazzo Bonaparte.

Là, nelle sale del secondo piano s'aggirò, come un'ombra, la vecchia cieca, costruita di salde e possenti ossa montane, che non volevano morire. Passavano gli anni, invano. Invano ondate furiose di sciagure senza nome s'abbattevano su di lei, sul liscio granito di quell'anima di corsa, sul bronzo patinato di quel corpo di isolana, temprato al sole e ai venti, alle acute fragranze delle macchie, ai selvaggi effluvi delle marine.

Era nata nella metà del secolo XVIII, in un'isola remota, battuta da passioni furibonde, come i venti, che si incrociano fischiano sulle chitone delle sue foreste. Lontana, lontana assai da quell'isola la morbida grazia rococò, che imperava nel bel regno di Francia, sul quale il più pallido e mingherlino dei suoi figli sarebbe stato chiamato a regnare un giorno! Penso alla corte di Versailles, lucente di specchi, stuccata, dorata, profumata come una bomboniera e la paragono a questa remota isola, ferma e una nave ancorata in un mare tempestoso, tutta macchie dense, fure profonde, recessi misteriosi, che parlano di amore rovente come il fuoco, di odio cupo come sangue d'assassinato.

Per le sale di Versailles scivola lieve, ridente, con passo di danza, Giovanna Dubarry, col suo bel visetto tondo e polposo come una pesca matura, con le sue spalle di neve, col suo seno piccolo, col seno, roseo come due bocci di rosa, con le manine grassottelle tutte fossette, con la

no dinanzi ai suoi occhi di veggente il significato reale che imprime loro il dito di Dio, da cui discendono e che il nostro miope, ottuso sguardo mortale non sa discernere. Ella vede l'ingordigia, la rapacità, l'insipienza, la sechezza di cuore, l'egoismo di tutti quelli che circondano Napoleone e gavazzano nella sua fortuna. Ella sa che Murat tradirà, che Marconi e Fonchè tradiranno. Sa che tutti quelli che egli ama lo abbandoneranno. Giuseppina, la pallida erola, il fiore languente e un po' appassito, dal penetrante profumo dei tropici; Paulina, perfetta, liscia, splendente come il marmo; Maria Luisa fresca rosea e dura come una mela primaticcia, le belle creature senza cuore, che gli furono tanto care, il suo primo vero e unico amore, la sorella simile a una dea di cui egli era tanto orgoglioso, la florida e serena madre del suo figliuolletto adorato, lo lasceranno cadere e morire solo. Carolina di Napoli non penserà che al suo Murat, Elisa di Lucca si offrirà di accompagnarlo, ma non saprà consolario. E tutti, tutti, quand'egli sarà caduto si vergogneranno di lui e lo rinnegheranno.

La madre sa tutto questo. Alla favolosa cerimonia dell'incoronazione non vuole intervenire: alle altre cerimonie fastose e magnifiche di quella Corte da leggenda, partecipa muta, severa e ostile, come una Parca conscia di filare uno stame, che ben presto verrà troncato. Tanta è la nobiltà di quel silenzio e di

quel distacco dalle pompe mondane, che non uno dei nemici di Napoleone riuscirà a non inchinarsi riverente dinanzi alla madre di lui. Il papa stesso, il papa, che, con audacia inaudita, continuando lo schiaffo d'Anagni, Napoleone osò strappare da Roma e tenere prigioniero sette anni, il papa stesso spetterà Madame Mère e le offrirà in Roma sicuro e decoroso asilo, Madame Mère. La madre.

Sallì, anni or sono, lo scalone grandioso e melanconico del palazzo Bonaparte. Sallì al secondo piano, entrò negli immensi saloni che ella abitò, il mio ospite, venendomi incontro, mi disse:

Qui morì Madame Mère.

Una luce cinerea di crepuscolo riempiva gli angoli del salone immenso, in cui una grande statua canoniana si drizzava scialba come un fantasma. Mi parve di vedere una vecchia cieca e tremante nell'ampia veste a campana del 1830, con la testa canuta sorgente da un collareto di pizzo e le mani appoggiate al bastoncino d'ebano dei ciechi apparire e sparire in un angolo pieno di ombra.

Colà, nella sua interminabile agonia di novantenne, vedendo sparire a poco a poco i figli, i nipoti, i pronipoti, morendo in ognuno di essi, senza poter morire, Maria Letizia aveva chiesto perdono a Dio per le colpe di Napoleone I.

Spesso le madri sopravvivono ai figli per questo: per espiare, innocenti, i peccati dei figli colpevoli.

Ciò, per dar loro, un'altra volta, la vita.

HILDA MONTESI FESTA

L'affermazione femminile

L'ACCADEMIA E LE DONNE

La contessa di Noailles, poetessa e romanziere, è diventata una immortale. Non è però all'Accademia di Francia che ella deve questo alto onore, bensì alla nuova Accademia di Bruxelles.

L'Institut, del quale l'Accademia di

Giorgio Sand, Daniel Stern e Madame de Staël si rassegnarono senza protestare, sarebbe assurdo avessero « fatto le lettere dei nostri giorni; Marcelle Tinayre che osserva come l'importante sia di avere dell'ingegno e non già di vederlo bollato; Myriam Harry che trova che la questione non vale nemmeno la fatica d'una donna

to della quale concorrono: il ministero d'Industria, Commercio e Lavoro con diciottomila lire annue e il Comune con 9 mila. Questo Comune fornisce la sede per la scuola e provvede alla sua manutenzione, alla fornitura della luce, dell'acqua e del riscaldamento per tutti i servizi della scuola.

La scuola comprende tre anni di corso. L'anno scolastico comincia col 16 ottobre e termina col 15 ottobre dell'anno successivo.

Nella scuola si impartiscono i seguenti insegnamenti: governo ed economia domestica; disegno geometrico, ornamentale e professionale; italiano, storia, geografia e diritti e doveri; aritmetica; esercitazioni pratiche di laboratorio (cucito, ricamo, rammeo, sartoria, ecc.), igiene.

Per essere iscritte al 1.º corso occorre avere 12 anni compiuti ed essere prosocite dall'obbligo dell'insegnamento elementare.

Alle alunne che dopo aver compiuto lo intero corso di studi superano il relativo esame finale è rilasciato un diploma di licenza.

La pianta organica del personale della scuola è composta così:

Direttrice titolare con l'obbligo dell'insegnamento del governo e dell'economia domestica e relative esercitazioni.

Insegnante incaricato di disegno geometrico, di ornato e professionale; insegnante incaricato di italiano, storia, geografia e diritti e doveri e aritmetica; tre maestre di laboratorio; segreteria economica con l'obbligo di tre ore giornaliere di prestazione d'opera.

LA CASA DELL'EMIGRANTE

Con l'aiuto di un comitato di signore, il barone di Giura fondò la Casa degli emigranti, che pose sotto gli auspici della Federazione « Italic Genes », situata in Piazza Santa Maria Maggiore, in un'ala dell'ex convento di S. Antonio concessa gratuitamente dall'Ufficio Municipale del Lavoro.

Duplici è lo scopo di questa Casa:

1. Procurare agli emigranti un alloggio conveniente con cucina economica. Numerosissimi emigranti (uomini, donne, bambini) arrivano quotidianamente a Roma e vi devono sostare diversi giorni.

Figurine d'Ufficio

L'ORFANA

Le è morto il padre da un mese, e da un mese ha smesso quel suo bel chincherio così sonoro e così fresco che riempiva di gaiezza la stanza severa e che era l'espressione più colorita e più impetuosa dei suoi « diciott'anni ». Ora lavora in silenzio.

Tutta raccolta nel cerchio di luce verde che piove dal coprilampada di seta, curva sull'ampio registro spalancato, fa scorrere la penna lenta lenta meccanicamente, fermandosi tratto tratto come per meglio osservare la precisione della scrittura chiara e sottile. Il viso curvo resta in una espressione chiara e dolce di abbandono, dalla scollatura ovale del giacchiere nero fiorisce in piena luce il canestro delle spalle dalla linea grassocchia e morbida ancora infantile, e la testina che si muove lenta lenta accompagnando la penna, sprigiona dai capelli castani qualche riflesso di ranno.

Lavora. Ma la sua anima è lontana.

Forse in quel primo dolore caduto così improvvisamente ad ottusere la sua giovinezza spensierata ella pensa per la prima volta ai suoi diciott'anni che scolari-scono giorno per giorno, monotamente, forse per la prima volta ella avverte la severità fredda di quella stanza, e per la prima volta sente nell'anima la nostalgia di un po' di verde e di un po' di sole.

Sole... sole... sole...

C'è, nell'aria ancor fredda che entra dalla finestra spalancata sul vicolo buio e stretto, qualche cosa di nuovo che fa allargare le narici e pensare alla primavera vicina; e vengono, con l'aria, ampie ondate di una musica pianta chi sa come, da un pianoforte. La melodia ondeggia nell'aria con un ritmo furga e lento che ricorda il dondolarsi della barca sulle onde del mare.

Le piccole mani bianche, ora, abbondano la penna; si cercano si straggono come spinte da un brivido, la testina dai riflessi di ranno si curva sul registro spalancato e vi resta immobile sotto la luce verde che piove dal coprilampada di seta.

LA FIDANZATA

Seduta al tavolino nel vano del gabinetto

PROBLEMI E IDEE

Che cosa facciamo per il fanciullo?

Il fanciullo! Gran cosa; grandissima cosa! Nulla c'è, al mondo, che agguagli, in bellezza di mistero, in nobiltà di significazione questa gemma umana che si schiude al tepore dei baci, ancora invisibili del sangue materno.

Maraviglia di natura! Ecco il prodigio della vita: l'opera alacre d'ogni istante che, ad ogni istante, si fa più completa, più raffinata, più profonda. La mano dell'ora, invisibile e possente, a ogni ora si allonda nel dolce plasma e impasta e rimasta e stringe e dilata e modella. E il plasma si fa anima, poiché, dentro, la luce del divino oprò a sua volta: la materia si desta, si solleva dal letto di oscurità in cui giaceva fin lì, varca d'un passo vittorioso la soglia dell'inconoscibile, balza piena di vergine alacrità in mezzo al mondo e grida la consapevolezza del suo diritto, che è il più inmisurabile fra tutti i diritti, poiché è quello di un creatore che nessun tesoro rinascerà mai a seddarsi.

Questo, il fanciullo: il nostro incedibile ereditare. Noi, col nostro brivido, nel fondo del tenebroso abisso nel quale credemmo di morire, noi lo creammo. Egli fu il segno della nostra gioia: egli deve essere il segno della nostra insolvibilità. Questo radioso fiore, attorno al quale e cielo e terra intessono raggi e colori, è il detentore di una cambiale che noi lasceremo in perenne protesto.

Perché il nostro dovere non può mai avere misura né fine: sia puro che, per necessità, noi pure, sia all'estremo dei sacrifici. Egli, con una sola parola, ci incalca al consiglio: Perché?

Perché gli abbiamo dato la vita?

Certo, dono più grande della vita non avrebbe potuto esserci... Se noi stessi, pazzi e delinquenti, non avessimo tramutato questo destino sacro e benedetto in miserando ilotismo. Noi abbiamo condannato per i feroci cancri del mondo la fortuna e le spine; ed è giusto che su noi, per i primi, la condanna sia ricada...

Ma che facciamo per rimediare alla colpa, per risarcire il fanciullo del doppio

svilupparsi, è quella disordinata o putrida cosa che è.

E a che servono — citiamo come campione — le misure giudiziarie contro editori e gerenti di pubblicazioni impure... quando il fanciullo ha ogni esempio di scandalo in casa propria?

A che serve dargli per compito di scuola il tema: — Pierino ha diviso la merenda con il compagno povero — quando Pierino, tornato a casa, assiste ai progetti di sterminio di un concorrente nelle imprese paterne, progetti lietamente elaborati attorno al famoso desco familiare?

A che serve vestire la toga di Catone e tuonare contro il cinematografo, quando fra la stanza da letto, la cucina, il salottino, fra il padre e la serva, fra la sorella e il giovinetto di rimpetto, fra la madre e l'amico di casa si svolgono quotidiane films da disgradare quelle delle serate nere?

Ipoeriti demoralizzatori vogliono far credere che l'oscenità si concretò in una novella realista, in una vignetta senza foglia di fico, in un fotogramma dove due si baciano sulla bocca. Ma chi mette la verità al di sopra d'ogni atteggiamento utilitarista, non esita a dire che sono mille volte più osceni, più corruttori, più inaridenti il cuore, più ottenebranti la coscienza gli affarismi arrabbiati dei padri, le vanità mercanteggianti delle madri, le febbri di arrivismo, le suggestioni di vittà e di avarizia sui quali si drizza la famosa «posizione sociale» delle famiglie. No, no Bisognerebbe che la gente cominciasse davvero e sul serio a darsi che il fanciullo va tutelato correggendo se stesso, rimandando la propria vita; offrendo esempi di indipendenza, di onestà, di disinteresse, di virtù, sicché la famiglia diventasse la unica vera scuola di religione e di buon costume.

Lungi da me dire che la scuola dei mercati e dei banchi — libera o di Stato; e sono parole politiche, queste, non concetti superiori alle contingenze — debba essere grettamente istruttrice e non educatrice. Ma mille migliaia di volte più lungi da me, pensare che la scuola dei

Il ritorno al focolare

Ora che le discussioni sono cessate, e che il fiume di retorica ha trovato il suo sbocco nel provvido mare del silenzio, mi pare sia opportuno parlare con tranquillità e con serenità della snobbizzazione femminile che riconduce la donna lavoratrice al proprio focolare.

Parliamo della donna lavoratrice in generale, quella che ha supplito all'attività maschile durante il periodo della guerra e che oggi deve tornare alla semplice attività femminile racchiusa nel regno familiare. Quella che ha lavorato conquistandosi una indipendenza ed una posizione alla quale oggi, in massima, rinuncia con amarezza, perché troppo la donna si è allontanata dalla semplice vita che pure un tempo le fu cara ed apprezzabile.

Togliere ad una donna la possibilità di lavorare fuori della casa e quindi di essere indipendente, non è cosa facile: la rinuncia all'indipendenza economica porta con sé un numero infinito di sacrifici: sacrificio di ambizioni, di eleganze, di divertimenti diventati poco a poco tante piccole necessità che davano alla donna l'illusione di vivere e di essere veramente capace di fare da sé e di crearsi una piacevole vita senza l'aiuto maschile.

Ma, fortunatamente, siamo giunte oggi al momento in cui la maggior parte delle donne deve tornare al focolare.

E la donna deve capire, come s'è necessario questo suo ritorno alla casa, alla famiglia, al focolare che è pur sempre stato e sarà sempre fonte purissima di affetti modesti e santi, anche se non è fonte di indipendenza, di eleganza, di libertà. Del resto, le sarà facile dimenticare questo turbolento periodo di vita vissuta lontano dalla casa, e si accorgerà che se per qualche anno ella ha occupato nell'attività sociale il posto d'un uomo, non è stata per lei una conquista né una rivendicazione, ma soltanto un dovere sacro che le costava il sacrificio della propria femminilità, come era un sacro dovere quello che compivano gli uomini lontani, che sacrificavano la loro stessa vita per la grandezza e la sicurezza della Patria.

Dalvarosa periodo che ha un vero tu-

sponderò che non è detto che, tornando al focolare, la donna ritorni cenerentola. Esistono doti d'ingegno che non si possono soffocare nella cenere: ed anche nella propria casa, senza tuttavia trascurare le cure domestiche, la donna potrà sfruttare le sue preziosissime doti intellettuali, nel campo femminile, in mille modi.

Per comprendere alla donna il valore della propria femminilità senza errati preconcetti e senza inutili ambizioni è compito al quale la donna non deve sottrarsi e che le darà certo soddisfazioni maggiori e ben più preziose di quelle che poteva ottenere dalla propria indipendenza economica. Compito arduo, ma certamente nobile e bello oggi che una errata valutazione individuale tende ad una eguaglianza dei sessi che la donna non deve assolutamente desiderare.

Si ritorni al focolare con semplicità. E provi, la donna, a riconquistare la sua perduta sovranità con una semplice modestia che le darà una grazia così nuova, così rara, tale da sedurre l'uomo senza ispirargli quel senso di diffidenza che oggi gli ispira la donna in generale. E la donna stia più che può vicina all'uomo, ma nel senso più squisitamente femminile della parola: non fugga la protezione maschile ma la cerchi invece; non ostacoli nessuno dei propositi maschili ma li faciliti: a lei è dato di facilitarli. Sia veramente la compagna, l'amica, la consigliera, l'aiuto: veramente donna accanto ad un uomo. La donna non può e non deve ambire ad altro posto che non sia quello. Il giorno in cui la donna avrà saputo riconquistarsi il suo posto accanto all'uomo, la donna avrà veramente rivendicati tutti i suoi diritti, e conquistata tutta la sua libertà.

Ma bisogna ritrovare quella piccola strada che conduce accanto all'uomo: ed è quella della semplicità e della modestia. Ed essere semplici e modeste non vuol dire rinunciare alla grazia, alla bellezza ed anche all'eleganza. No, affatto. La donna non deve mai rinunciare alla propria bellezza, alla propria eleganza ed alla propria distinzione.

Ma c'è una bellezza femminile che è

vera e profonda femminilità in cambio dell'affetto e della tenerezza.

Diceva Napoleone, a torto, ad una giovanissima donna:

Avete ventitré anni e non siete ancora maritata? A ventitré anni tutte le donne dovrebbero avere marito.

E sarà infinitamente più facile avere marito a vent'anni quando la donna sarà tornata al focolare. Poiché non è affatto vero che possa giovare alla femminilità ed alla causa della femminilità la concorrenza di lavoro maschile e femminile. Quando un uomo che pure lavora abitualmente con colleghe donne, si decide a formarsi una famiglia, si rivolge di solito verso la donna che non ha disertato la sua casa né per ambizione né per desiderio di indipendenza. E la preferisce a tutte le altre perché gli offre maggiore garanzia di serietà, di semplicità, di capacità per la casa che egli sta per crearsi ed anche di onestà specialmente morale. Poiché la donna che lavora lontano dalla casa non ignora certi lati della vita che la donna non dovrebbe nemmeno intuire. Vi sono ignoranze che rappresentano una forza morale grandissima nella donna, infinitamente più grande di quella che può rappresentare la conoscenza di tutto il male, perché non è sempre vero che ci si salva dal male che si conosce...

Non dispiaccia alla donna questo dolcissimo ritorno verso gli affetti che questa nuova generazione sembra abbia dimenticati: vi sono tenerezze sante da risvegliare e c'è da riportare nel mondo un soffio di poesia pura e di amore vero. Finché vi saranno uomini e donne l'amore sarà ancora l'unico sentimento che vincerà tutti gli altri e l'uomo avrà sempre bisogno della dolcezza femminile; la donna della protezione maschile.

Così, la donna, tornata semplice e buona, potrà contribuire a raggiungere quell'equilibrio che oggi abbiamo un po' tutti perduto, e la Nazione potrà, soltanto allora, vantare una grande forza. Quella di avere in ogni casa una piccola donna capace di allevare e di educare degli uomini che saranno degni dell'Italia e delle donne italiane.

MURA

...no, e così, in un'atmosfera di
...no, e così, in un'atmosfera di

Ma che, in fondo, si tratta di un
...no, e così, in un'atmosfera di

Alma, che non è altro che un
...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

Lungi da me dire che la voglia del
...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

Che cosa si fa per il fanciullo? Chiac-
...no, e così, in un'atmosfera di

DONNA PAOLA

...no, e così, in un'atmosfera di

Doloroso periodo che un po' più
...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

E per la prima, ritorni alla sua casa,
...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

Bisogna che la donna torni ad abbel-
...no, e così, in un'atmosfera di

...no, e così, in un'atmosfera di

COSETTI

Il bacio infantile

Il baciamento delle donne non può
...no, e così, in un'atmosfera di

Tanto basterebbe, forse, per giudicare
...no, e così, in un'atmosfera di

E poi il baciamento, in genere è un
...no, e così, in un'atmosfera di

Ma facciamo un po' d'ardire nella
...no, e così, in un'atmosfera di

Dunque, bacio di amaro rispetto,
...no, e così, in un'atmosfera di

bacio infantile tra fratelli;
...no, e così, in un'atmosfera di

bacio di affettuoso saluto a parenti ed
...no, e così, in un'atmosfera di

bacio di pura grammatica; e si dà in
...no, e così, in un'atmosfera di

bacio fra donne, che rare volte ha un
...no, e così, in un'atmosfera di

bacio d'amore; il bacio per eccellenza,
...no, e così, in un'atmosfera di

I baci d'amore provocheranno sempre
...no, e così, in un'atmosfera di

I baci di «cavalleria» faranno, invece,
...no, e così, in un'atmosfera di

LA PAGINA LETTERARIA

Dal mito alla realtà

(Dopo le rappresentazioni classiche di Siracusa)

Mai potrà dimenticare l'ora di sogno intensamente vissuta, assistendo nel teatro greco di Siracusa alla rievocazione eschileica delle Coefore. La mentalità moderna, abituata alla minuziosità sentimentale con cui giocano le nostre supermarionette su fondali di cartapesta, segue sgomenta questi eroi che balzano dal Mito nella loro eterna umanità: come due mila anni or sono in questo stesso teatro, presente il Poeta che aveva trasfuso in loro il soffio animatore del suo genio. La leggenda dei Pelopidi viene a noi dalla tradizione popolare greca: Omero, Sofocle, Euripide la celebrarono senza raggiungere con tanta sobrietà di linee la tragica evidenza eschiliana.

La bizzarra primavera siciliana ci ha tenuti in una continua tensione di nervi - poverà... non poverà... Cosa questa, della massima importanza; poiché certo il furioso Oreste non avrebbe potuto compiere vendetta con l'ombrello.

Bisogna proprio convenire che di tutte le civiltà che sono passate su Siracusa, l'unica che abbia lasciato tracce profonde è l'ellenica; infatti, questa gente pagana di spirito ne serba, oltre le vestigia gloriose nella terra, l'adorazione del bello e il culto del teatro classico. L'isola del Sole aveva un'accorata tenerezza sotto la tepida pioggia d'aprile, che attenuandone la sbrigliata fantasia coloristica, componeva la fisionomia del paese in una pensosa dolcezza materna. Germi e rose sanguinavano su la terra; le vette degli iblei scomparivano dietro la liquida rete. La pioggia era il nostro incubo; c'era Jules Destree che nervosamente passeggiava, volto a scrutare verso la finestra il viso segnato d'un intimo tormento cerebrale: Geni Sadero, che da sola avrebbe potuto con l'incanto della dolcissima voce, far sorgere un sole più cavaliere di quello. Eppoi, personalità d'ogni paese; e fra tutti Ettore Romagnoli, che alla grandez-

ziosa Platone e Pindaro, Dione e Timoleonte, sdruccia la folla con alate parole. Ora un raggio percuote i vertici ondeggianti dei cipressi intorno alla sfinca alata su la tomba dell'eroe ucciso, e la reggia degli Atridi, s'accende d'un gran barbaglio di sangue, che dilaga su la scena armoniosamente ideata dal Cambellotti. Elettra, la Franchini, chiusa nella nera veste che la fasciava come il suo feroce dolore, si curva a deporre fiori su la tomba paterna ed intorno a lei le Coefore, agitando i neri manti, compongono una teoria sinistra simile a quella che passa gracidando nel cielo. Invoca, la vergine, la vendetta fraterna.

...Oreste

con la prospera sorte giunga; abbatta, ogni ostacolo e tutti e due vi scanni...

E le ancelle vanno e vengono, dopo l'arrivo di Oreste, incitando il triste eroe, cui il feroce incise su lo scudo — per vendicare — a compiere giustizia. La tragedia incalza: il tramonto s'è fatto smorto come per un'ansia d'attesa. Geni Sadero sospira la canzone greca, squisitamente armonizzata con classica semplicità; le ancelle che accendono i fuochi accanto alla reggia e che attingono acqua, hanno movenze piene di grazia. E la tragedia incalza: non una voce dalla folla immobile. Entra Oreste nella casa paterna, mentre su la scena il coro delle Coefore si stringe, implacabile, intorno alla tomba di Agamemnone. È un urlo di ancora sgozzata annuncia che laggiù, dietro le rosse colonne, Egisto ha espiato. La Varini compone l'orrore che la piega vinta, innanzi al figlio, in una robusta sintesi drammatica: ma senza vicia il vendicatore squarcia il petto materno. Il matricidio ripugnò allo Shakespeare e all'Alfieri; ma Eschilo affrontò senza tema il tremendo conflitto d'anima che spinge Oreste alla pazzia. E quand'egli fugge inseguito dalle Erinni che rabbiosamente gli tortura-

fratricide degli arabi; Ruggero il Normanno, e l'imperiosa bellezza di quella Eleonora che iniziò la carriera delle regine Aragonesi e Castigliane. E gli Spagnoli e i Borboni, rivivono affrettati nella poesia popolare siciliana, che ha una spiccata impronta ellenica.

Ma le più suggestive sono le leggende mitiche; quelle, specialmente, che cantano a bassa voce le fonti, in un ritmo sommerso di baci. Chi potrà dimenticare fonte Aretusa che chiusa nell'emiciclo bianco, così piccina, così pallida appare, accanto all'azzurra immensità dello Ionio? Non fu colà che Alfeo, signore di terre fertili, onorato dai greci come tutti i grandi fiumi portatori di fecondità, dopo aver inseguito attraverso il mare la ninfa erudete, la raggiunse pazzo d'amore, e perché l'amplesso non avesse fine la cambiò in fonte? O deliziosa, poesia, in questo fondersi delle due anime fluviali! Dicono, gli studiosi, che Alfeo vive la sua vita impetuosa ben lontano, senza curarsi della pallida prigioniera che rassegnata sospira la sua malinconia. Ma Ibbico, poeta, narrò che avendo in Olimpia gettato una coppa nell'Alfeo, la vide riapparire nell'Aretusa; e che i grandi sacrifici di tori in uso nell'Elide intorbidavano insieme il fiume e la fonte.

Bisogna credere, ai poeti, poiché, come i fanciulli, sanno verità profonde.

Prima di chiudere queste mie note di ellenismo siculo, esprimo la fede che dopo la vittoriosa affermazione ottenuta que-

st'anno con Le Coefore, possa veramente sorgere l'Istituto per il teatro greco, in Siracusa. In un'epoca di decadenza e di povertà spirituale, bisogna incoraggiare con ogni mezzo certi salutari risvegli. Certo, quei gentiluomini siciliani che non badarono a sacrifici di ogni genere perché il loro sogno divenisse realtà, non dovranno riposare nel gaudium della vittoria. Inutile illudersi: molto resta ancora da fare. E soprattutto vinto il primo periodo di disordine, inevitabile per chi lasciandosi trasportare dall'entusiasmo assume troppo vasto compito, bisognerà pensare a provvedere, con mezzi più equi e più largamente, al soggiorno della Stampa, affinché odiose esclusioni non allontanino coloro che seguono con fraterno amore questo importante movimento intellettuale, e con opera convinta e tenace lo additano alla pigra indifferenza del pubblico.

E quando le rappresentazioni classiche non segneranno una maravigliosa eccezione, ma una consuetudine annuale, dovranno anche persuadersi i siciliani che non è opportuno prendere al laccio come bestie esotiche quell'elemento non di stranieri che indifferenti, passano, e per i quali ogni nostra manifestazione più bella non costituisce che un curioso fenomeno non registrato dal Baedeker; ma d'Italiani che portano al loro edificio il grande contributo dell'intelligenza e del cuore, e che finiranno per stringere una nuova rete di affetti e d'interessi intorno all'Isola bella che, forse, non conoscono e non amano abbastanza.

MARIA LUISA PIOMI

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

PARTE III

Il grido che non giunse

29)

Come sarebbe felice in un altro momento, Doretta! Adesso, ella dice soltanto:

— Come tu vuoi.

— Ma non fa piacere a te?

— Sì.

Il sì è così poco convinto che Melzi insiste a chiedere.

— Insomma, cosa preferisci: scendere o rimanere a letto?

Doretta ha uno sguardo supplichevole:

— Sono tanto stanca!

Melzi lo sa, ma sa anche che è necessario, indispensabile che la bambina reagisca contro questa stanchezza. Il male, adesso è tutto qui: nella prostrazione fisica che influisce su quella morale mentre ne è, insieme, la conseguenza.

Adesso che la crisi è passata, bisogna che Doretta si muova, si agiti, torni a vivere; ciò è soprattutto indispensabile per impedirle di non essere.

A costo di sembrare severo, egli insiste:

— Senti, se sei stanca facciamo così: Ti porto io in braccio... Ridi? o brava! che cosa c'è di strano che io ti porti in braccio? Come se fosse la prima volta! dunque, ti porto in braccio fin giù al chiosco dove faccio preparare la tavola. Pensa, Doretta, la tavola per noi due soli! ti depongo in una poltrona e pranzo in faccia al lago, sotto le stelle. Sei contenta? ti faccio preparare le pesche in ghiaccio: vuoi?

Doretta sorride ma senza entusiasmo, proprio con condiscendenza e con bontà soltanto. Tuttavia, ella dice di sì.

Due ore dopo, il vecchio scienziato e la bimba siedono vicini nel chiosco profumato di gelsomini, aperto sul giardino, sulla strada, sul lago che è plumbeo calmo e languido come la piccola anima di Doretta.

— Sai — le dice a un tratto Melzi: — sai che ho scritto al tuo paparino?

— Ah!

— Gli ho detto che sei qui da me: va bene?

— Soltanto quello gli hai detto?

Melzi che ha natura di comprendere ostenta nel tono della voce una gaiezza che è ben lungi dal sentire:

Il pianto che non piange

29)

volo a scartare verso la finestra il viso... Geni Sadoro, che da sola avrebbe potuto con l'incanto della dolcissima voce...

Piacere... non pioverà.

Ma il tempo in Sicilia è cabutinno davvero: come quella gente rude che chiude in sé tanta vergine forza...

Certo, la suggestione del paesaggio aumenta il fascino della concezione eschileia; si sente che questi eroi di leggenda vivono nel loro ambiente e sembra che non potrebbero respirare altrove.

es - ma senza pietà il vendicatore sguancia il petto materno. Il matricidio... giugnò allo Strakerpente e all'Alfieri...

Se mi fossi fermata a lungo in Sicilia avrei fatto una curiosa raccolta di quelle leggende che l'arte rustica inconsciamente illustra su cartoni accesi da violenze di colori...

(...come un lattinzolo

convien nutrire un pargoletto privo di senno ancora...)

Alle leggende mistiche i siciliani preferiscono le eroiche, e soprattutto, per diretta derivazione ellenica, le mitiche. Tutte le gloriose vicende e le miserie rivivono in rozza veste nelle leggende eroiche...

«... ero tornato a casa da mezz'ora e potevano essere le undici quando mi chiamarono al telefono. Sentii subito la voce di Silvia così alterata che intui immediatamente che doveva essere accaduto qualche cosa di grave.

« Accorso, trovai Doretta distesa sul suo lettino svenuto. Era in quello stato da mezz'ora e occorsero non poche cure per farle riprendere i sensi. Mentre mi adoperavo intorno alla piccola, Silvia mi narrò come la cosa era avvenuta. Ti risparmio i particolari. La conclusione è questa: la bambina ha sorpreso Silvia tra le braccia di suo marito.

Erano soli, credevano la bambina addormentata come sempre nel suo lettino, invece ella si era alzata e, in camicia da notte si era recata in cerca della mamma. Ha spalancato improvvisamente la porta del salottino e subito è caduta come un vestito vuoto... m'ha detto Silvia che è davvero costernata del bruttissimo incidente. Insomma, Doretta ha avuto un trauma psichico che per poco non ha spezzato anche la sua vita fisiologica.

« Se tu l'avessi trovata come l'ho trovata io quattro notti fa, avresti disperato di salvarla. Per fortuna, dopo quarantotto ore di crisi terribili: alternative allarmanti di depressioni e di smanie a carattere isterico — il pericolo è superato.

« Come ti ho detto al principio di questa lettera, Doretta, adesso è qui da me. Appena tornata in sé, la prima cosa che m'ha detto è stato: — Portami via! »

Di sua madre, non una parola.

« Non si sono rivedute ancora. Ho giudicato necessario che Silvia si astenesse dall'entrare nella camera di Doretta mentre durava la crisi. E anche il trasporto della bambina dalla sua casa a questa è avvenuto senza che madre e figlia si salutassero. Doretta non ha chiesto di rivedere la mamma e Silvia, pur soffrendo moltissimo, s'è piegata al sacrificio che ho giudicato necessario.

« Le cose, adesso, stanno dunque così: Doretta è qui da me e la terrò fin che vorrà starci. Su questo punto stai tranquillo.

« Silvia lascerà la casa che non è più sua per entrare con Planter nella nuova

camera di lui. La situazione è definitivamente liquidata: farò chiudere la tua casa che resta la casa di Doretta e tutto sarà finito.

« Ma che follia tu hai fatto partendo! Adesso, se tu fossi qui, che cosa ti impedirebbe di ricostruire la tua casa con Doretta al fianco, sorvegliata magari da una istitutrice, di dare a questa povera bambina una casa e un papà?... »

La lettera che Melzi scrive al dottore Ardenni è a questo punto quando sulla soglia dell'uscio dello studio, rimasto aperto, si presenta il cameriere di fiducia del professore.

La signorina s'è svegliata... egli dice.

— S'è svegliata? Benissimo; vengo subito.

La lettera scompare in uno dei cassetti della scrivania e Melzi si appresta a salire dal suo povero piccolo passerottino come egli chiama la malatina alla quale il suo rude e generosissimo cuore s'è attaccato con passione.

Doretta riposa nel lettino della stanzetta che ella ha voluto tutta per sé, quasi presaga che quella sarebbe diventata la sua casa. Riposa così stanca, con tale un abbandono che sembrerebbe morta se non parlasse di vita e purtroppo di sofferenza i grandi occhi neri ancora di una visione per lei tragica che sembra aver deposto un fondo d'ombra incancellabile dietro le sue innocenti pupille. La sottile figura par diventata più lunga, e avere assunto espressione di rigidità che parla anch'essa di morte.

— Piccola, come va? — domanda Melzi dalla soglia, entrando.

— Bene.

— Bene davvero? Hai dormito? Sì? Brava. Adesso, sentiamo queste manine.

Il buon vecchio siede nella poltrona accostata per lui accanto al letto della bambina e prende fra le sue una delle piccole mani cerce abbandonate sulla coperta, inerti, commoventi.

L'esame del polso lo soddisfa perchè egli s'illumina davvero tutto mentre dice sorridendo:

— Ma bene, benone! Andiamo bene davvero. Stasera scendi in giardino un momento.

« Ah! Gli ho detto che mi qui... bene? »

Soltanto quello gli ha detto? Melzi che ha paura di compromettere il gesto nel face della voce una intonazione che è ben fuori dal centine?

— Non c'è busta? — egli chiede.

— E la piccola, con gli occhi rotondi da un pianto frenato a fatica?

— Non gli hai detto di tornare?

— Ma l'intendi? Vuol che non glielo abbia detto?

Di tornare subito?

Sì, subito.

Vorrei scrivendogli anch'io.

— Sì, Doretta, ma un altro giorno, ne verrò? Oggi, no; oggi sei ancora troppo stanca.

Ma non verrà! — esclama a un tratto la bambina come se ella avesse già toccato, a forza di delirare, il fondo di tutte le cose.

— Perché d'èi così. Vuol che rappaino tuo non torni?

— Ghissa! se n'è pure andato! che bisogno aveva d'andarsene?

Melzi è perplesso.

Che dire a Doretta? Mentirle ancora o dirle la verità? La bambina gli sembra purtroppo così maturata dal dolore in pochi giorni che egli ritiene sarebbe in grado di comprendere se egli le dicesse: Oramai tu sai che tua madre ha sposato un altro uomo. Orbene, tuo padre se n'è andato lontano perchè non voleva vederla col suo secondo marito.

Certo, Doretta capirebbe. Ma allora si dispererebbe del ritorno di papà. Poi, più illudersi del ritorno di papà. Poi, bisognerebbe ricordare la Mamma, e Melzi pensa che è troppo presto per poterlo fare.

Che dirle, dunque?

Ma è ancora Doretta che lo toglie d'imbarazzo con una osservazione che rivela la devastazione atroce compiutasi nel suo piccolo cuore.

— Forse — ella dice — anche Papà non mi vuole più bene.

— Ma che dici, Doretta? il tuo papà è ancora pochi giorni fa?

— Sì, ma poi se n'è andato. Anche la mamma era molto buona con me nei giorni passati eppure aveva preso un altro marito.

(Continua)

L'ORA DEL THE

LA MANO

Chiromanzia, Chirolgia, Chiromania: nomi ugualmente strani e difficili che significano studio, lettura, fisionomia della mano.

Siamo nel campo della materia e insieme in quello del trascendente, nel campo strettamente scientifico della fisiologia e in quello, se volete arbitrario della deduzione e della interpretazione.

Una cosa è sicura: che la mano ha sempre suscitato un interessamento enorme. Nessuna parte del nostro corpo dice così schiettamente quale sia il carattere prevalente della nostra natura, della nostra indole, delle nostre attitudini intellettuali, artistiche, spirituali e anche fisiche, della mano.

Si dice che gli occhi sono lo specchio dell'anima. E' una vecchia frase di sapore romantico. L'ironico e scettico Talleyrand direbbe invece che quei due piccoli globi sono fatti per nascondere i nostri sentimenti.

Non sempre, è vero, ma spesso. Noi siamo, più che non si creda, padroni dei nostri muscoli e anche di quei sottili lizzuzi nervosi che vanno alle palpebre ed all'iride. La faccia umana può diventare, a nostro piacimento, una maschera.

Si recita, grazie alle tenui contratture del viso, ciò che si vuole: la tragedia o la commedia, la disperazione o l'abbandono, l'amore o l'odio... Si prendono, insomma, tutte le «pose» emotive che più ci aggradono o, meglio, che più ci interessano.

Ma c'è un organo del nostro corpo che sfugge alla volontà. E' un organo delicatissimo e squisitissimo: la nostra mano. E' qui che la faticosa evoluzione della nostra specie, che data da millenni, ha lasciato, assai più che nei muscoli della faccia, le sue maggiori impronte.

Guardate la *Cena* di Leonardo da Vinci: nel Maestro e nei discepoli sono le mani e non gli occhi, che più ci colpiscono. E mirate la *Gioconda*: se le pupille e le labbra hanno per noi luce e sorrisi di grande fascino, le mani sembrano chiudere in sé, nel loro ritmo divino e composto, una seduzione ben più misteriosa e

lata da quella linea e da quella tale congiuntura di linee, se non si curerà di prevenire quelle complicazioni che con tutta probabilità si verificheranno se egli si abbandonerà agli istinti dei quali porta scritti nella mano i segni premonitori.

Interpretata così, ognuno vede come la lettura della mano diventi un'arte e insieme una scienza presupponenti entrambe una capacità d'intuito psicologico naturalmente eccezionale e ben esercitato. Bisogna procedere prima per sintesi, poi confrontare i diversi sintomi per coglierne le assonanze o le dissonanze, le conferme, le contraddizioni.

Interpretare le linee del cavo della mano è l'abbico della chiromanzia. Ma le linee non hanno di per sé stesse un valore assoluto. Bisogna accostarle alla forma della mano e specie delle dita, alle linee di questi, al colore, alla plasticità. Il campo, che sembra limitatissimo è sconfinato e offre continue sorprese.

Ossiano dire che non esistono dei valori assoluti nella chiromanzia: nessuna arte o scienza come dir si voglia, è più soggettiva e più personale di questa, nessuna richiede altrettanto intuito psicologico e capacità di deduzione.

Ad iniziare il *profano* verso l'arte difficile della Chiromanzia non mancano trattati che potremmo dire classici, ad esempio quello del Desbarrolles. Ma i trattati non bastano, come non bastano al medico i trattati di patologia e di clinica, nè bastano all'artista quelli di Belle Arti. Occorre anche — per non dire soprattutto — l'osservazione diretta, metodica, continuata, insistente; ciò che per medico è il laboratorio sperimentale e il letto dell'ammalato e ciò che per l'artista è lo studio dei grandi capolavori.

E' quest'osservazione diretta e continua che ci pone a contatto della Realtà, e che ci mostra come la Realtà sia variata, mutevole, infinita.

Ogni individuo è un'entità psicologica a sé, allo stesso modo che è un'entità fisica a sé.

Ogni mano è una pagina diversa del gran Libro della Vita.

Un Estratto di Carne che fotografa i suoi clienti

La Ditta Biasioli volgendo il suo pensiero riconoscente ai migliori suoi amici e collaboratori che sono i lavoratori della cucina, le buone massaie, le cuoche, si sente in dovere di ricordarsi a loro con un presente, con una sorpresa. Da oggi in poi:

Nel 10 % dei vasetti piccoli e nel 20 % dei vasetti grandi essi troveranno un buono valevole per avere gratis, tre cartoline col ritratto.

Nel 5 % dei vasetti piccoli e nel 10 % dei vasetti grandi troveranno un buono valevole per avere gratis un ingrandimento fotografico.

I ritratti saranno eseguiti dal noto fotografo sig. Montabone (Galleria Mazzini 1-3) colla presentazione del buono. La Ditta Biasioli dopo aver vinto il record col successo del suo *Estratto di Carne* ne vince un altro, quello della signorile larghezza verso i suoi clienti.

Madame Carmen

E' la chiromante per antonomasia dal nome e dalla persona jeratica come di Velleda celtica.

L'origine zingaresca, i ricordi entusiastici, la frequentazione delle fiere, hanno creato alla chiromanzia una cattiva fama. I suoi moderni apostoli si sforzano di riabilitarla; tibrugoni ad ogni sarcasmo, si sono proposti di condurla dalla chiesuola delle scienze occulte al santuario delle scienze positive. Così Madame Carmen ha fatto suo il motto di Alessandro Dumas figlio che la chiromanzia o « la grammatica dell'umanità futura ». Ed anche per coloro che non possono da Lei recarsi, merco l'invio di dati precisi dell'ora, giorno, mese ed anno di nascita potrà dare predizioni basati su studi scientifici astrologici.

Scrivere al suo Gabinetto Croce Bianca 10, Genova.

Alcool di Menta Pin

E' una delle insuperabili e deliziose creazioni della chimica.

Distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpine

PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina)

In quote, fino dal 1923 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori finissimi.

L'ALCOOL DI MENTA PIN

è l'unico indispensabile del sesso gentile.

Eleganza

Praticità

Convenienza

“LA RINASCENTE”

Offre alle Signore gentili, un ricco assortimento delle ultime novità

Costumi dal Bagno - Accapatoi - Cuffie - Sandali
e tutto ciò che occorre per la vita leggiadra della spiaggia.

NEI MAGAZZINI

ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

Continua la vendita di un ricco

col Minocchio e nei di sepoli sono le mani e nei gli occhi, che più ci colpiscono. E simile la *Ghiocolla*: ne le pupille e le labbra hanno nei noi lucichii e scintille di grande L'esano, le mani sembrano chiudere in sé, nel loro ritmo divino e completo, una seduzione ben più misteriosa e profonda.

Anche per il profilo di qualsiasi elemento di entropionomia, la mano, presa nel suo completo, è rivelatrice.

Vi sono mani che dicono immediatamente se il proprio dominio della volontà o quello del *subliminale*, che rivelano il fondo di benedizione di un individuo oppure le sue noialgie di spiritualità; quelle che anche all'ora parlano di elevazione estetica e quelle che non riescono a nascondere i loro nodi e buchi e i fini.

Vi sono le mani sere: quelle asciutte, colorite, abbandonate di pelle (da ricchezza di pelle è sempre segno di vitalità forte) e le mani ammalate: quelle sudafovie (magre, anche d'inverno, quelle estremamente morbide e così scurme da lasciar scorgere le cartilagini).

Vi sono le mani oneste e franche, che affermano la palma aperta e stringono saldamente mentre gli occhi si fissano dritti negli occhiali; e vi sono le mani che appena si concedono — un quarto di dito, due dita, pezzo palma — lasciandole pendule e inerti: quasi sempre sono, queste, le mani che accompagnano lo sguardo sfuggente, l'occhio che non fissa mai ma che guarda sempre altrove mentre le labbra parlano.

Così, grossolanamente, la mano parla a tutti, è rivelatrice per tutti.

Più rivelatrice essa si presenta, naturalmente, allo studioso. Lo studio della mano interessa l'umanità da secoli. La più antica superstizione ha sempre ritenuto che le linee misteriose impresse nel cavo della mano alle sue radici e sulle falangi inferiori delle dita, fossero un emblema offerto alla divinazione dell'uomo e chiudente il segno del suo destino. Senza dubbio, questa interpretazione è arbitraria. Ma essa non le diventa più se dallo studio delle linee, della forma, dell'impasto e del colore della mano noi risaliamo alla scoperta del temperamento e del carattere dell'individuo e se, da questo risultato, procedendo di deduzione in deduzione noi arriviamo a intuire le difficoltà, i pericoli, gli ostacoli e gli errori e anche i malanni ai quali il possessore di quella data mano andrà assai verosimilmente incontro se egli seguirà l'inclinazione rive-

ni nostra come la realtà sia variata, mutevole, infinita.

Ogni individuo è un'entità psicologica e se, allo stesso modo che è un'entità fisica e no.

Ogni mano è una pagina diversa del gran Libro della Vita.

Su ogni mano quella pagina è leggibile, in chiari caratteri, ad un occhio per sé, in chiari caratteri, ad un occhio per sé: care e infede e ingegno, istinti e tendenza, bontà e rapacità, volgarità o nobiltà.

E attraverso al confuso intreccio delle linee palmari, la Chiromanzia ci guida, come il mitico filo d'Arianna nei sentieri, ancora chiusi, dell'avvenire.

MADAME CARMEL

Il celibato puo

Il Parlamento del Governo di Angora si è preoccupato dei danni della spopolazione. Salih bey, deputato di Erzerum, ha presentato all'assemblea un progetto di legge sul matrimonio, che suscita fra i turchi e anche fra le turchie discussioni appassionate. Ecco gli articoli principali: Art. 1. Nei territori dove la grande assemblea nazionale esercita la sua sovranità, tutti i giovani dell'età inferiore ai diciotto anni non potranno in nessun caso prender moglie. All'incontro tutti i celibi, che avranno oltrepassata l'età di 25 anni saranno obbligati a prender moglie entro il più breve tempo possibile; Art. 2 Le per sone ammalate non devono contrarre matrimonio; Art. 3. uomini ammogliati costretti per affari od altro ad abbandonare il proprio paese se non possono condurvi la propria moglie, dovranno prenderne un'altra, il Corano lo permette; Art. 4. tutti gli uomini ammogliati, che procrearono tre figli, avranno il diritto di farli ammettere gratuitamente come allievi interni in asili e collegi dello Stato e saranno a carico di questo fino alla loro maggiore età; Art. 5. I celibi induriti e ostinati, che hanno oltrepassata l'età di 25 anni, e non hanno ancora preso moglie, saranno incorporati nei lavori dei pubblici servizi, verso un compenso che basti alla loro sussistenza. Come si vede è una legge turca ma abbastanza pratica. Il giornale umoristico parigino consiglia il Governo francese di studiarla, come rimedio alla spopolazione, ognor crescente, della Francia.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale del SECOLO XIX

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

CAPELLI

castagni, castagni scuri e neri, si ottengono senza tinture usando la rinomata Brillantina Brunetta a base di estratto di nocce. Tinge bene, non macchia, non sporcica, non luccica mai, funziona

L. 4,40 il Vasetto - Dollo compreso

Trovasi in vendita presso tutte le profumerie e farmacie.

Officina Glano - Genova

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PASTORE



TELEFONO 52-69
VIA C. FELICE 11
NESSUNA SUCCURSALE
PIAZZA FONTANE MAROSE

IMPERMEABILI FABBRICA OMBRELLI PARACQUA

I Grandi Magazzini di FELICE PASTORE (in via Carlo Felice) sono i meglio forniti delle migliori novità per la stagione estiva, ombrellini magnifici nelle ultime creazioni della moda, borselle graziosissime, sachet, bastoni, colliers di struzzo, impermeabili per uomo e per Signora. Inghesi, questi grandi magazzini sono anche dotati di locali speciali per conservare gli oggetti di pellicceria contro i danni del tarlo, del furto dell'in-

Via Luccoli - GENOVA - Tel. Num. 33 73

Continua la vendita di un ricco assortimento di Poul de lane leggeri, finissimi ad un prezzo di assoluta a L. 35 al m. - alt. 130 cm. in tutti i colori

Esposizione pure un Grandioso Assortimento di seta e setole ad un prezzo con dei ribassi straordinari:

Twill seta fant. alla 1.10 a L. 29 il metro
Foulard seta fant. L. 19.⁵⁰, 29, 31 il m.
Tela seta fantasia unita L. 8.²⁵ in tutti i migliori disegni e colori

Spugna in Seta per modelli doppia altezza a L. 45

Ricchissimo assortimento Organdis e Voiles uniti e fantas.

Stoffe per Uomo finissime a prezzi ribassatissimi

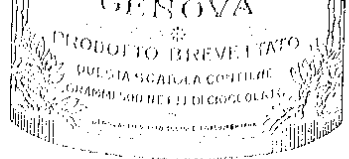
Biancheria finissima per Signora, blouses, abitini per spiaggia e costumi da bagno per Signora a prezzi mitissimi.

della più Alta novità

VENTAGLI GRAZIOSISSIMI PELLETTERIA FINA

::: ARTICOLI per VIAGGIO :::

Borsette per Signora nelle Ultime Creazioni



...nico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori
droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BUFFA

Pac-simile del barattolo originale Soc. Anonima - GENOVA

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente

BUON MERCATO

e a prezzi inferiori ==

= a tutte le così dette

LIQUIDAZIONI

Grandi Saloni
di Toiletes completi
Bagni esclusivamente per Signore
GIUSEPPE FERRI, XX Settembre, 166 r.



BAGNI AL LATTE AL FIOR DI ROSA
E TUTTE LE COMODITA' PER LA TOILETTE INTIMA DELLE SIGNORE.



Genova
Scal. S. Bartolomeo
N. 31.
(da Via Asparotti)

Si accettano stoffe
per la C n'azione di Modelli

INSTITUT DE BEAUTÉ
 GENOVA - Via Carlo Felice 15
 di M. DUPRÉ-PONZECCHI allieva diplomata
 dell' Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale
 per le cure della Donna o la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e
 cura del colorito - Abbellimento e
 splendore del Décolleté.
 Manicure - Recolorazione e De-
 colorazione dei Capelli - Champon-
 ning - Coiffeur - Ondulation Marcel
 - Postiches - Massaggi elettrici con-
 tro la caduta dei capelli e contro
 l'obosità - Cure esteriori di Bellezza.
 Trattamenti scientifici per cancella-
 rare e prevenire le rughe - Depila-
 zione - Elettrolizzazione - Bagni di
 Vapore - di Luco - di elettricità.

Signora!

La vostra vicina da più anni ha i ca-
 pelli tinti e voi non ve ne siete mai ac-
 corta. Perché? Perché essa è cliente
 di ORESTE - Parrucchiere per Signo-
 ra - Via XX Settembre 32-1, Genova.

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Academie inter-
 nazionale des auteurs professeurs e maitres de Paris, condiuvato dall'esimia
 Signorina *Adriana Ferraro*.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.
Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Molon, 1-1 - GENOVA

Au Bonheur des Dames
 Ditta EMILIO PARODI
 Via XX Settembre 72-74 rossi (Rimpetto Mercato Orientale)

Una Camiciotta vaporosa, un Abitino elegante, una Vestaglia di dolziosa
 fattura, rendono più desiderabile la donna amata. In questo elegante negozio le
 Signore trovano tutto ciò che di più bello, di più nuovo, di più delizioso che tan-
 t'assai possa desiderare. L'assortimento poi di biancheria è meraviglioso.

Abitini - Abiti a maglia - Sciarpe - Culottes
 NESSUNA SUCCURSALE - NESSUNA FILIALE

Amore senza Fine

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canevari 54 - Tel. 4926

II.

“Thymal”
 (MEDICINALE)

è l'antisettico preferito
 dalle Signore

per la loro toilette intima e per la
 cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non
 irritante, astringente e detergente.
 E' usato e prescritto dai più illustri
 Medici specialisti, e dalle Levatrici,
 nelle varie occorrenze ostetrico-gi-
 necologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi
 in tutte le farmacie

Concessionari per la LIGURIA
Banchieri e Sanmichelo GENOVA
 Via Carlo Felice

Sapone al “THYMAL”
 Il migliore per la toilette intima
 Si prepara in un'essenza sul me-
 do di un'acqua saponata di prima scelta,
 nella quale si aggiunge del Thymal.

Prezzo L. 4.10
 in tutte le Farmacie e Primarie Profumerie

PREMIATA LEVATRICE
PALAZZO

Tiene pensione partorienti, cure materne, mas-
 sime segretezza. Grandioso ed elegante locale.
 SALITA VISITAZIONE, 3-2 (staz. Principe).

Donne sofferenti...

Un rimedio per voi univo, sicuro, in-
 pido innocuo e fa

EUGENINA
MIONE

... composta delle donne che soffrono
 durante le ricorrenze mensili.
 ... più benigna che allungano i dolori
 atroci del primo periodo della maternità.
 ... efficacissima contro tutte le sofferenze
 che hanno la loro origine nella parte
 più intima e delicata della donna

In vendita presso tutte le farmacie, per po-
 eta L. 0,25 per un flacone.

Deposito generale per l'Italia
BENNASCONI PROVERA & C.
 48, Corso S. Paolo - TORINO

Campioni gratis di Medici e Levatrici
 Opuscoli gratis al pubblico.

SOCIETÀ ANONIMA
Giovanni Gilardini
 Portici XX Settembre, 35 - Via Luccoli (Piazzetta Chighizzola)

Magnifico Assortimento Parasoli
 della più Alta novità

VENTAGLI GRAZIOSISSIMI



Excelsior
Cioccolato

Marmellata di Cioccolato
 E alimento squisito - Spal-
 mato sul pane è gradi-
 tissimo, nutriente, econo-
 mico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori
 Concessionari e Profumerie d'Italia

Emma
Michetti
 Made Confezioni
 Della novità
 Modelli esclusivi

MALATTIE CHIRURGICHE
del TORACE
del SENO e dell'ADDOME
Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. CHIBERSI
Riceve dalle 14-16 Via Palestro 14

CASA DI CURA PRIVATA

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio

Liberi e vincolati dal 3% al 12%

Tutte le Operazioni di Banca

Raypressen in Liguria

BUSNELLI & C.

GENOVA

Galoria Mazzini N. 7-6

Telefono 11-53

Istituto ALESSANDRO VOLTA

GENOVA - Piazza Ponticello 23 Int. 2-3-4-6-7 - Tel. 62-08

**Prospetto Riassuntivo
della Banca d'Insegnamento**

Sezione Commerciale e Professionale:
Rendiconto - Bilancio - Contabilità - Strumenti
Contabili - Lingue estere - Convenzioni e pediscoli
Mercato di Cambiale - Discote - Effetti - Cambio
Finanziario - Valore - Mandolino - Chitarrini - Tullio
altri. Bilanciamento - Modulatori - Fedi archiviati - Remio

Corsi Speciali di Pratica Commerciale:
Rendiconto - Abilitazione all'insegnamento - Calligrafia
Dizionario - Computo della contabilità - Francese - Inglese

Sezione Professionale e Industriale:
Capolezioni - Elettrotecnica - Modulatori - Fucili di
terra - Fucili di Mare - Fucili di Stabilimento -
Pattino

Sezione preparazione a concorsi: Regie
Poste - R.R. - Telecom - Ferrovie dello Stato - Regiatori
Comandi - Compagnia Marconi

**Sezione cultura generale (licenze e Di-
plomi):** Esame di maturità - Elementare - Tecnica -
Pubblicabile - Giornale - Complementare - Normale
Liberale - Ragioneria - Fisico-Matematica - Agrimensura
- Matematica Navale - Capitano di lungo corso - Pa-
storiere Navale

Ripetizioni in qualsiasi di qualsiasi materia,
classica e moderna.

Riparazione per il 4° Ottobre. Qualsiasi
materia classica e moderna.

Si rilasciano Diplomi Professionali. Si svolgono
corsi anche per Corsi di corrispondenza, di impari-
tione lezioni collettive o individuali.

L'Ufficio Traduzioni e Copisteria accetta
lavori di qualsiasi lingua in tutti i laureati di Aziende
Commerci e Aziende in Disegni.

La Direzione Superiori è aperta dalle 8 alle 22 nei
giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.



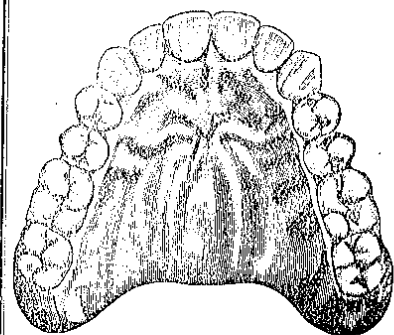
10.000 Kg.

RICAMI ST. GALLI

si vendono a peso

MASSIMO

Via Caffaro, 2 r.



La dentiera occupa tutto il palato

Primario Gabinetto Dentistico

del Cav. V. DE GIORGIO
CHIRURGO - DENTISTA

Specialità in applicazione di Dent' Dentiera

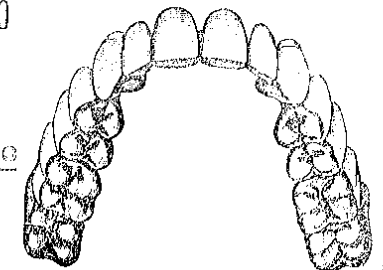
SISTEMA AMERICANO

(soppressione delle placche ingombranti il palato)

GENOVA - Telefono 35-61

Piazza Umberto I. N. 25 (già Piazza Nuova)

Consultazioni dalle 8 alle 12 e dalle
14 alle 18 - Festivi dalle 10 alle 12.



La dentiera occupa solo lo spazio dei denti

Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

ORFEO

OGGI Il grande tragico siciliano *Comm. Giovanni Grasso* nel seguito della CAVALLERIA RUSTICANA «SEI ANNI DOPO». — Il più grande successo di *Trinchero*, il fine diellere, nel suo sceltissimo repertorio. — Imminente: *Franческа Bertini* la bentamina di tutti i Pubblici, l'insuperabile e grande Attrice nel grandioso Romanzo di *G. Alvarez*: ANIME ALLEGRE. — Degno compagno ne sarà *Livio Panzelli*.

VERNAZZA

OGGI Il meraviglioso dramma di *Elcira Notari* A LEGGE! un'eccezionale film con scene della vita napoletana che sarà commentato colle ultimo novità di Piedigrotta dalla diva delle canzoni napoletane *Carmela Bruno*. — Imminente l'audacissimo *Lionel Buffal* nel colossale lavoro d'avventure emozionantissime «BEFFALO E LA COROLLA DI SANGUE».

MODERNO

OGGI La bellissima *Lola Visconti Brignone* nel passionale lavoro di *A. De Stefani* e il XIII COMMENSALE. — Imminente: il simpaticissimo, l'elegante *Tullio Carminati*, nel potente dramma «AL DI LA' DELLA VITA».

UNIVERSALE

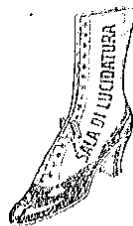
OGGI L'audacissima *Juanita Hansen* nell'eccezionale romanzo d'avventure: L'ULTIMA ORA di UN CONDANNATO. — Imminente: l'audacissima *Annina Faraboni* condivata splendidamente da *Giulio Donadio* interpreteranno il potente lavoro d'avventure sensazionali I CERCATORI D'ORO.

BORSA

OGGI La graziosissima e avvincente *Liliana* nel drammaticissimo romanzo LA CAPINERA FERITA. — Imminente: la seducentissima *LUCY S. GERMANO* interpreterà un potente dramma passionale LA ROCCIA DELLA MORTE.

CENTRALE

OGGI Una straordinaria film d'avventure ultra-sensazionali LA RAMBOLA E IL GIGANTE con il buon *Aletha Casaleggio*. — Prossimamente si proietterà una straordinaria film d'avventure esilarantissime che susciterà certamente nel pubblico una grandeilarità.



“ERDAL”

la crema rinomata per
CALZATURE
ritrovate oggi da
E. Marinoli
Via Ettore V. piazza 50 f. 1.

Articoli per scarpe

DIDO



la più sicura, potente
economica diffusa —
arma contro la stitichezza e infermità
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

BUSNELLI & C.

Procurate

LA BELLEZZA

della vostra carnagione, usando
mattina e sera l'insuperabile
e meravigliosa

CREMA PRAGMA

Una fragante Crema per l'eterna
preparata con processo speciale, che
preserva e cura la pelle rendendola
morbida e bianca. Essa è un emolliente
ideale ed è inarrivabile contro gli
effetti del freddo, del vento, del sole
e di ogni intemperie.

Omeina Giano - Genova

Depositari Prato Mercurio - Via Cosulich, 2-1

La Signora Elegante

la PEDALINA

Preparato Laboratorio Chimico

L. GARISIO

Via S. Luca 2 - GENOVA

La cura della Tuberculosis polmonare

col moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal

Prof. Dott. P. LICCI docente patologia
speciale medica

e medico negli Ospedali Civili

PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (medicato con metodo proprio) - Raggi X
- Inalazioni medicate - Recalcificazione.

CASA DI SALUTE IN RIVIERA

GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale
Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA — Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52
Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione
e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

MALATTIE CHIRURGICHE

BANCO AMBROSIANO

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18.—
 » semestrale » 10.—
 Estero » 25.—

LA CHIOSA

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Esce ogni Giovedì

Direttrice: FLAVIA STENO

INSERZIONI

Colonna in 7 e 8 pagine L. 1.50
 Pagina 0.40
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale 3

Kel prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

La parola del Re

Rileviamo — forzatamente in ritardo — i due punti del discorso della Corona, alla inaugurazione della XXVI legislatura che ci sono sembrati particolarmente opportuni: primo, quello che sintetizzando ancora una volta le ragioni storiche della guerra nelle minuzie fatali dalle quali la Vittoria ha sgombrato il terreno, promette ai popoli delle nuove terre nella persona dei loro rappresentanti che d'ora innanzi essi saranno considerati connazionali e non avversari e non vinti.

La dichiarazione era più che mai opportuna dopo i propositi espressi dai fascisti di osteggiare i deputati del Tirolo e quelli delle terre slovene, e dopo la proposta anch'essa fascista — di non concedere agli sloveni e perciò anche ai tirolesi, il diritto di voto e di esonerarli dal dovere di prestar servizio militare. Non sarà certamente con questi sistemi che noi giungeremo a far tollerare «cordialmente» la sovranità italiana, e a far accettare la cultura e la civiltà italiane ai nuclei sloveni e tedeschi che forzatamente, per imprescindibili e indiscutibili necessità nazionali — la sicura difesa e l'unità integrale del Paese — siamo stati costretti a includere nei nostri giusti confini.

Per ora, una sola cosa noi abbiamo diritto di pretendere da costoro: che

LETTERE ROMANE

Si apre la Camera Si chiude lo sciopero

Dice il proverbio che è bene avere amici anche a casa del diavolo. Chi voglia assistere al corteo solenne, che inaugura una Legislatura, deve avere amici in via XXIV Maggio, in via III Novembre in via Cesare Battisti, nel Corso, in piazza Colonna e in piazza Montecitorio.

Per amor de *La Chiosa*, stamani a me 8 ero a una vasta terrazza in piazza Colonna — e là mi sono fermata sino alle 11.30. Cunicola quanta ne ho voluta: ma lo spettacolo ha meritato la pena. Una grande quantità di cittadini romani, striminzita contro i muri delle case dall'interminabile cordone di truppe, è stata più meritevole di me ed assolutamente ammirabile. Ha sventolato cappelli e fazzoletti, ha smannacciato convinta, ha gridato «Evviva il Re!» ed «Evviva la Regina!» e, francamente, non ha fatto credere ad alcuno di appartenere ad una nazione malata di improvvisa colica repubblicana. Dirò di più: nei giorni scorsi, un po' qua un po' là, si diceva, a proposito della cerimonia d'oggi: — Buriana! — intendendo dire bufera, vento di terra, fors'anco maremoto. Niente di tut-

teresse o la passione di chi te ispira e lo compila.

Così com'è l'attuale discorso della Corona ha qualche accento felice che, rilevato e fatto cosa tangibile dalla volontà dell'Assemblea Nazionale, può convertirsi in quell'indirizzo morale di cui ha tanto bisogno il popolo italiano e in questa realizzazione d'opere concrete di cui non ha meno bisogno.

Auguriamoci che il Parlamento senta la responsabilità grande di questa sua ora nella storia italiana. Monarchia e Repubblica possono parere — e sono, forse — concezioni superate. Ma, per l'Italia, la Monarchia rappresenta ancora il nesso politico e morale che permette alla Nazione di consolidarsi.

Il tempo rotola via, vertiginoso. S'avanzano concezioni nuove, divoranti. Ne abbiamo tutti la sospingente sensazione. Bisogna apprestarvisi con chiara consapevolezza per non lasciarsi travolgere. L'Italia dev'essere un grande Paese... è, sicuramente, un grande Paese che attende chi sa qual radioso destino.

Bisogna sperare per tutti — pubblico e impiegati — che il Parlamento sappia trovare l'energia o l'onestà necessaria a che questa riforma passi nel novero delle cose finalmente fatte. E' intollerabile che la macchina statale si debba fermare impastoiata — arrecando danni enormi alla intera Nazione. Ma è anche più intollerabile che gli uffici statali sieno la merce di baratto di tutti gli uomini politici in

cerca di popolarità, in bisogno di favori, in *chantage* di voti ed altre cose, nelle similmente poco pulite. Si deplora la pleora impiego-guizia? Ma se il cinquantat per cento del personale è lì per tutt'altre ragioni, che per bisogno dell'opera sua? E, doloroso a dirsi, compassivi davanti, mutilati e signorine: in questa cosa sola, purtroppo, niente affatto antagonisti.
 COSTANZA DI CLAUDIO.

SPIRITUALISMO

La guerra che ha dato ad alcuni anime la suprema spiritualità — che si acquista soltanto col dolore, o di fronte la tangibile visione della morte prossima, ha scatenato nelle masse un oscuro bisogno di godimenti materiali, reazione forse naturale, alle tante ansietà del passato, o conseguenza molto spesso della sfrenata caccia al denaro che nei rinnovamenti sociali pare scaturire da nuove fonti, per le necessità imperiose che crea in uno Stato l'organizzazione d'un così poderoso esercito d'uomini. Non parliamo degli abusi — ogni Nazione, non la nostra soltanto, ha avuto i suoi dolorosi scandali in cui l'uomo è apparso veramente l'adoratore biblico del vitello d'oro — se per quell'oro si senti pronto ad ogni tradimento per quanto nefando, ma la sete del guadagno aumentò ogni giorno, non

donne ugualmente sguadrine nei palazzi e nelle soffitte, degli uomini satireggianti verso un piacere quasi sempre ottenuto col portafoglio alla mano. I letterati migliori sentirono di non poter sostenere la concorrenza e l'equero o fecero timidamente ristampare qualche vecchio libro, per vivere e perchè tra l'elenco dei nuovi camerati, degli'illustri ignoti, l'editore teneva che ci fosse qualche nome caro al pubblico che una volta leggeva.

Anch'essi, i cultori della pornografia sentirono che bisognava scrivere molto, scrivere presto perchè il nuovo cliente abboccasse ancora all'ano della carne impellettata e sapiente, sentirono che la reazione non poteva tardare, e che gli stessi cercatori di godimenti immediati, avrebbero loro voltato un bel giorno le

nazionali — la sicura difesa e l'unità integrale del Paese: siamo stati coartati a includere nei nostri giusti confini.

Per ora, una sola cosa noi abbiamo diritto di pretendere da costoro: che non ci erino imbarazzati, che subiscano con lealtà e rassegnazione la sovranità nuova che — come promette il nostro Re — non vuole essere soggezione. A noi, alla nostra saggezza politica, allo spirito di equità che è particolarmente nostro, a quel fatto che ci distingue e dal teutono e dall'angolo sassone e anche dal gallo, di ottenere di più. Ma di più non otterremo se i nostri primi contatti con questi nuovi sudditi italiani saranno contrassegnati dalla voluta ostilità. La nostra lunga esperienza di soggezione al dominio altrui avrebbe dovuto crearci una speciale sensibilità in materia: in realtà, ce l'ha creata e la parola del Re ne fa testimonianza. Questa parola ammonisce che il frutto della duratura pace si ottiene soltanto seminando la giustizia: la giustizia, non l'odio.

Coloro che sogliono lamentare l'estremo riserbo nel quale il Sovrano volontariamente si chiude — certo per uno scrupoloso rispetto al principio della costituzionalità — anche quando si agitano problemi e idee di capitale importanza, saranno stati, come noi, lietamente sorpresi di sentire l'augusta parola del Re auspicare la scuola libera.

Vedremo dunque riportato alla Camera l'esame di Stato. Benissimo. Noi siamo fermamente convinti che nulla si potrà rinnovare né nella vita né nella coscienza nazionale se non si incomincia dalla scuola. La Società tutta, qui e altrove, gode oggi, attraverso tutti i disordini che lamenta e il soffio di liberarismo che la sconvolge e la decadenza morale che la dissolve, i frutti di mezzo secolo di scuola atea e materialista. Questa è verità incontrovertibile. Bisogna avere il coraggio di confessare l'errore enorme in cui si è caduti e di ripararvi.

Insieme al contenuto spirituale e morale, bisogna dare alla scuola anche un solido contenuto di cultura, quel contenuto che oggi non ha. Bisogna che essa torni a essere «maestra di vita».

zione italiana di improvvisa concezione repubblicana. Dirò di più: nei giorni scorsi, un po' qua un po' là, si diceva, a proposito della cerimonia d'oggi: «Burla ma!» intendendo dire bufiera, vento di terra, fors'anche maremoto. Niente di tutto questo. Le truppe hanno sfilato al suono delle fanfare, condotte dai loro ufficiali con il petto ciondolante di medaglie... i corazzieri a piedi hanno proceduto lucenti ed impetiti fra il murmure ammirato di maschi e di femmine... le berline di mezza gala del corteo d'Elena e figli hanno mostrato i loro argenti e le loro porpore al modesto trotto dei loro cavalli e le berline di gran gala del corteo di Vittorio hanno disteso l'oro e il niveo delle loro vernici, il rosso e l'argento dei loro stallieri, le lucide groppe dei cavalli, i pennacchi di struzzo della *daimont*, le parrucche candide dei cocchieri... eccetera, eccetera... e non un filo di vento s'è levato a contrastare la bella calma della mattinata romana.

Dentro, nell'aula indrappellata a festa, le cose son procedute con eguale serenità. I socialisti assenti e, quindi, niente (come dire anni addietro) sgarbate evasioni in massa e pleonastici canti di «Bandiera rossa...» i fascisti, quali si quali no, come coloro che non avendo pregiudiziali né contro né pro il regime, non sanno ancora che cosa si fare... gli sloveni giuranti in italiano e, perciò, non apparsi diversi dagli altri colleghi... Insomma: *tout est bien qui finit bien...* e tutto sarà ancor meglio se, finito bene, vorrà ricominciare ottimamente.

Il paese, infatti, ha bisogno di direzione. E chi gliela può dare, se non il Parlamento? Mai, come oggi, il paese ha avuto la sensazione di brancolare l'ansia di appoggiarsi ad una guida solida. Il discorso della Corona, come tutto ciò che esce dalla mente e dalla penna di Giolitti, è stato breve e scarno. Non c'è pericolo si siano fatti paroloni, di retorica retrospettiva e di promesse avvenire. A guardarvi bene dentro, non vi si trova neanche quel nocciolo di programma di lavoro che ogni discorso della Corona contiene. Fra parentesi: in questi se ne fecero in passato, in eguale occasione, che contengono progetti miri e saggi, che suscitavano speranze nei disfatte. Emanazione diretta del Governo e spesso unicamente del Presidente del Consiglio, questo paginette rappresentano unicamente la mentalità o l'in-

te, ha avuto i suoi dolorosi scandali in cui l'uomo è apparso veramente l'adoratore biblico del vitello d'oro — se per quell'oro si sentì pronto ad ogni tradimento per quanto nefando, ma la sete del guadagno aumentò ogni giorno, non per i bisogni creati dal caro-vita, ma per i bisogni voluttuari che parvero ad un tratto, indispensabili, al più umili. Folla collettiva in ogni strato delle classi sociali. Il nuovo miliardario sentì la necessità di possedere un yacht per invitarvi a ballarla gli amici. L'operaio di guerra, poiché tutto era rincarato, trovò doveroso di spendere venti lire in un pollo per far colazione. Il lusso, subdolo e tentatore corruttore entrò in tutte le case, mise le calze di seta sulle gambe della popolana che credette di essersi subito rialzata nel livello sociale — e mise le perle al collo della nuova ricca che se ne sentì nobilitata come d'un blasone forgio necessità mai immaginate, sete di godimenti mai sognati, creando un'atmosfera falsa e inesistente in cui tutti si sentono a disagio, e nel timore che tutto ciò finisse, come logicamente finirà in un enorme crack, la ridda ogni giorno più intraziata divenne vertiginosa simile a quella delle orientali che delle volte finiscono con la morte. Questo denaro tanto idlatrato era nello stesso tempo disprezzato — la gente imitò l'esempio della cocotte arrivata a cui il vestito non costò che un sorriso e un consenso e che perciò il giorno dopo lo regalò alla cameriera e buttò idiotamente il denaro male guadagnato che aveva il valore di quello che, nel passato, era il prezzo d'una seria fatica.

Perché, se, malgrado le tante ainerie e birbanterie dei suoi dirigenti, è ancora ritta in piedi e sempre viva e vibrante e sempre spremente energie nuove e sempre accampata di fronte al futuro con sovrana grandezza... vuol dire proprio che un destino sfolgorante l'attende. I nostri vecchi lo chiamavano lo «Stellone»: noi, meno creduli o meno scettici, la chiameremo virtù della razza.

Dopo quindici giorni di sciopero e un'agitazione, all'improvviso anche gli impiegati statali hanno pensato bene di rientrare nell'ordine. Ancora ieri sera c'erano stati due comizi con felativi tafferugli: durante la notte un ordine del Comitato d'agitazione ha rimandato tutti nei ranghi — Roma, fra le tante sue caratteristiche, ha quella d'essere «Travettopoli»: i soli impiegati dei ministeri s'aggrano sui ventimila! È facile immaginare quale influenza abbia nella vita cittadina l'impiegato — e il suo lavoro e il suo ozio. Guai — questo è certo — ad aver che fare con un ministero! Non bastano le ore, le giornate, le settimane, i mesi, gli anni, la vita... per arrivare a capo di una pratica. Questa interminabilità sarebbe buon sistema per disarmare i potenti, se chi frequenta i ministeri fosse un potente d'elezione, o un seccatore per questo innato. Purtroppo, invece, dato il colossale ingranaggio burocratico attraverso il quale ogni iniziativa, necessità, impresa deve passare, gli infelici che hanno qualcosa da spartire con la burocrazia vi vanno con la corda al collo, bestemmianti la fatalità che ve li conduce. Non si capisce quindi — a meno di attribuirlo a una ferozia iricana — che gusto ci trovino gli impiegati a fare andare e venire e tornare e stare per settimane e mesi il povero cittadino.

La desistenza improvvisa dello sciopero si deve attribuire alla ripresa dei lavori parlamentari. La nuova Camera si trova a capo lista del programma di lavoro la riforma burocratica, lo sfrondamento della burocrazia, il dipanamento della arruffatissima matassa...

che per quell'oro si sentì pronto ad ogni tradimento per quanto nefando, ma la sete del guadagno aumentò ogni giorno, non per i bisogni creati dal caro-vita, ma per i bisogni voluttuari che parvero ad un tratto, indispensabili, al più umili. Folla collettiva in ogni strato delle classi sociali. Il nuovo miliardario sentì la necessità di possedere un yacht per invitarvi a ballarla gli amici. L'operaio di guerra, poiché tutto era rincarato, trovò doveroso di spendere venti lire in un pollo per far colazione. Il lusso, subdolo e tentatore corruttore entrò in tutte le case, mise le calze di seta sulle gambe della popolana che credette di essersi subito rialzata nel livello sociale — e mise le perle al collo della nuova ricca che se ne sentì nobilitata come d'un blasone forgio necessità mai immaginate, sete di godimenti mai sognati, creando un'atmosfera falsa e inesistente in cui tutti si sentono a disagio, e nel timore che tutto ciò finisse, come logicamente finirà in un enorme crack, la ridda ogni giorno più intraziata divenne vertiginosa simile a quella delle orientali che delle volte finiscono con la morte. Questo denaro tanto idlatrato era nello stesso tempo disprezzato — la gente imitò l'esempio della cocotte arrivata a cui il vestito non costò che un sorriso e un consenso e che perciò il giorno dopo lo regalò alla cameriera e buttò idiotamente il denaro male guadagnato che aveva il valore di quello che, nel passato, era il prezzo d'una seria fatica.

E la materialità dilagò. Le donne raccorciarono le gonne e allargarono la scollatura dei vestiti, la danza, gesto di grazia, diventò una scena parodia del gesto d'amore: sui palcoscenici le ballerine inguade non commossero più nessuno, la cocaina datrice di piaceri materiali, sostituì l'oppio creatore di sogni, e la letteratura riflettè tutto questo, poiché l'essa si era impadronito un manipolo di pseudo artisti, uomini e donne che videro soltanto il guadagno immediato, la notorietà clamorosa ed effimera il loro nome accanto alle figure scollacciate delle esportine, sotto dei titoli che non si possono ripetere poiché si temerebbe di fare del turpileggi. E la gente comperò i libri sconciamente allettanti, la novella degli anori invertiti e del lupanare elegante, delle

scrivere presto perché il nuovo cliente abbondasse ancora all'anno della cara imbelettata e saccente, sentendosi che la reazione non poteva tardare, e che gli stessi ricercatori di godimenti immediati avrebbero loro voluto un bel giorno le spalle per cercare, almeno nei libri, quel balsamo di poesia che era e ulano della loro vita.

Tutto questo pensavo prendendo in esame le tre ultime novissime commedie che la Compagnia Borelli Comicianti, ci ha fatto conoscere: *Sogno d'amore*, *Alcibiade*, *La danza del ventre*.

I protagonisti dei due primi lavori ce ne vanno, ognuno a loro modo, poiché l'amore fatto di solo desiderio soddisfatto sembra loro troppo inerte; una nella vita con la sua delusione amara, l'altro nella morte con la sua pienezza conquistata. Enrico Cavacchioli invece, con la *Danza del ventre* è stato il più umno verso la donna, che non intende, a suo parere la spiritualità.

Io vedo in queste tre commedie casi diverse di valore e d'intendimenti, la reazione che comincia. Nell'uno dorme la bestia, siamo d'accordo, e in quest'epoca che sta per tramontare ogni cosa procrea, parve accennarsi per risvegliarla — ma dorme anche, non dirò l'angelo, che mi parrebbe esagerato, ma lo spirito che attende la sua parte di vita.

Gli scrittori pornografici per qualche loro segreto affinità molto prossimi al materialismo dilagante hanno dimenticato una piccola cosa, che in fondo, sia pure molto in fondo, siamo dei sentimentali. Sì, nei casi, come giriamo questo mondo che ci affermano giri anch'esso, con i nostri occhi estetici vestiti moderni, con le nostre maschere ben salde sulla faccia, col nostro spirito (quando ne abbiamo) amaro e sarcastico, col nostro falso infischarsi dell'vita e della morte — siamo dei sentimentali tutti che ogni chiaro di luna e ogni cuore onesto, commuove.

E cessata la moda brutta, la letteratura in un sano risveglio rifletterà questo stato d'animo, ritornerà ad una spiritualità che può essere anche soltanto potenziale perché la vita ha le sue ferree esigenze, ma che esiste poiché esiste in quello che nessuno può turbare, nel nostro sogno e nel nostro desiderio.

WILLY DIAS

PREZZI

Ha Numero 0.40
 Arretrato 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie 18.--
 " semestrale 10.--
 Estero 25.--

LA CHIOSA

INSERZIONI

Colonna in 7 e 8 pagine h. 150
 Pagina 6.00
 Righe o spazio di righe di
 otto punti nel corpo del
 giornale 3

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Esce ogni Giovedì

Direttrice: FLAVIA STENO

nei prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. -- I manoscritti non si restituiscono

La parola del Re

Rileviamo -- forzatamente in ritardo -- i due punti del discorso della Corona, alla inaugurazione della XXVI legislatura che ci sono sembrati particolarmente opportuni: primo, quello che sintetizzando ancora una volta le ragioni storiche della guerra nelle inimicizie fatali dalle quali la Vittoria ha sgombrato il terreno, promette ai popoli delle nuove terre nella persona dei loro rappresentanti che d'ora innanzi essi saranno considerati connazionali e non avversari e non vinti.

La dichiarazione era più che mai opportuna dopo i propositi espressi dai fascisti di osteggiare i deputati del Tirolo e quelli delle terre slovene, e dopo la proposta anch'essa fascista -- di non concedere agli sloveni e perciò anche ai tirolesi, il diritto di voto e di esonerarli dal dovere di prestar servizio militare. No, sarà certamente con questi sistemi che noi giungeremo a far tollerare «cordialmente» la sovranità italiana, e a far accettare la cultura e la civiltà italiane ai nuclei sloveni e tedeschi che forzatamente, per imprevedibili e indiscutibili necessità nazionali -- la sicura difesa e l'unità integrale del Paese -- siamo stati costretti a includere nei nostri giusti confini.

Per ora, una sola cosa noi abbiamo diritto di pretendere da costoro: che

LETTERE ROMANE

Si apre la Camera Si chiude lo sciopero

Dice il proverbio che è bene avere amici anche a casa del diavolo. Chi voglia assistere al corteo solenne, che inaugura una Legislatura, deve avere amici in via XXIV Maggio, in via III Novembre in via Cesare Battisti, nel Corso, in piazza Colonna e in piazza Montesitorio.

Per amor de *La Chiosa*, stamani anche ero a una vasta terrazza in piazza Colonna -- e là mi sono fermata sino alle 11.30. Canicola quanta ne ho voluta: ma lo spettacolo ha meritato la pena. Una grande quantità di cittadini romani, striminzita contro i muri delle case dall'interminabile cordone di truppe, è stata più meritevole di me ed assolutamente ammirabile. Ha sventolato cappelli e fazzoletti, ha smannacciato convinta, ha gridato «Evviva il Re!» ed «Evviva la Regina!» e, francamente, non ha fatto credere ad alcuno di appartenere ad una nazione malata di improvvisa coica repubblicana. Dirò di più: nei giorni scorsi, un po' qua un po' là, si diceva, a proposito della cerimonia d'oggi: -- *Buriana!* -- intendendo dire bufera, vento di terra, fors'anco mareggiato. Niente di tutto questo. Le truppe hanno sfilato al suo

teresse o la passione di chi le ispira e le compila.

Così com'è l'attuale discorso della Corona ha qualche accecano felice che, rilevato e fatto cosa tangibile dalla volontà dell'Assemblea Nazionale, può convertirsi in quell'indirizzo morale di cui ha tanto bisogno il popolo italiano e in questa realizzazione d'opere concrete di cui non ha meno bisogno.

Auguriamoci che il Parlamento senta la responsabilità grande di questa sua ora nella storia italiana. Monarchia e Repubblica possono parere -- e sono, forse -- concezioni sorpassate. Ma, per l'Italia, la Monarchia rappresenta ancora il nesso politico e morale che permette alla Nazione di consolidarsi.

Il tempo rotola via, vertiginoso. S'avanzano concezioni nuove, divoranti. Ne abbiamo tutti la sospingente sensazione. Bisogna apprestarvisi con chiara consapevolezza per non lasciarsi travolgere. L'Italia dev'essere un grande Paese... è, sicuramente, un grande Paese che attende chi sa qual radioso destino.

Bisogna sperare per tutti -- pubblico e impiegati -- che il Parlamento sappia trovare l'energia o l'onestà necessaria a che questa riforma passi nel novero delle cose finalmente fatte. È intollerabile che la macchina statale si debba fermare impastoiata -- arrecando danni enormi alla intera Nazione. Ma è anche più intollerabile che gli uffici statali siano la merce di baratto di tutti gli uomini politici in

cerca di popolarità, in bisogno di favori, in *chantage* di voti ed altre cose, nelle similissime poco pulite. Si deplora la pleora impiegatizia? Ma se il cinquanta per cento del personale è lì per tutte l'altre ragioni, che per bisogno dell'opera sua! È doloroso a dirsi, comprensivo dentro, mutilati e signorine: in questa cosa sola, purtroppo, niente affatto antagonisti.

GOSTANZA DI CLAUDIO.

SPIRITUALISMO

La guerra che ha dato ad alcune anime la suprema spiritualità che si acquista soltanto col dolore, o di fronte la tangibile visione della morte prossima, ha scatenato nelle masse un oscuro bisogno di godimenti materiali, reazione forse naturale, alle tante ansietà del passato, o conseguenza molto spesso della sfrenata caccia al denaro che nei rinnovamenti sociali pare scaturire da nuove fonti, per le necessità impiose che crea in uno Stato l'organizzazione d'un così poderoso esercito d'uomini. Non parliamo degli abusi -- ogni Nazione, non la nostra soltanto, ha avuto i suoi dolorosi scandali in cui l'uomo è apparso veramente l'adoratore biblico del vitello d'oro -- se per quell'oro si sentì pronto ad ogni tradimento per quanto nefando, ma la sete del guadagno aumentò ogni giorno, non

donne ugualmente sgualdrine nei palazzi e nelle soffitte, degli uomini satireggianti verso un piacere quasi sempre ottenuto col portafoglio alla mano. I letterati migliori sentirono di non poter sostenere la concorrenza e trequero o fecero timidamente ristampare qualche vecchio libro, per vivere e perché tra l'elenco dei nuovi camerati, degli illustri ignoti, l'editore teneva che ci fosse qualche nome caro al pubblico che una volta leggeva.

Anch'essi, i cultori della pornografia sentirono che bisognava scrivere molto, scrivere presto perché il nuovo cliente abbocasse ancora all'amo della carne inibellata e sapiente, sentirono che la reazione non poteva tardare, e che gli stessi cercatori di godimenti immediati, avrebbero loro voltato un bel giorno le spalle per cercare, almeno nei libri, quel

nazionali... la sicura difesa e l'unità integrale del Paese... siamo stati costretti a includere nei nostri giusti confini.

Per ora, una sola cosa noi abbiamo diritto di pretendere da costoro: che non ci creino imbarazzi, che subiscano con lealtà e rassegnazione la sovranità nuova che — come promette il nostro Re — non vuole essere soggezione. A noi, alla nostra saggezza politica, allo spirito di equità che è particolarmente nostro, a quel fatto che ci distingue e dal tuffone e dall'angolo sassone e anche dal gallo, di ottenere di più. Ma di più non otterremo se i nostri primi contatti con questi nuovi sudditi italiani saranno contrassegnati dalla voluta ostilità. La nostra lunga esperienza di soggezione al dominio altrui avrebbe dovuto crearci una speciale sensibilità in materia: in realtà, ce l'ha creata e la parola del Re ne fa testimonianza. Questa parola ammonisce che il frutto della duratura pace si ottiene soltanto seminando la giustizia: la giustizia, non l'odio.

Coloro che sogliono lamentare l'esistere riserbo nel quale il Sovrano volontariamente si chiude — certo per uno scrupoloso rispetto al principio della costituzionalità — anche quando si agitano problemi e idee di capitale importanza, saranno stati, come noi, lietamente sorpresi di sentire l'augusta parola del Re auspicare la scuola libera.

Vedremo dunque riportato alla Camera l'esame di Stato. Benissimo. Noi siamo fermamente convinti che nulla si potrà rinnovare né nella vita né nella coscienza nazionale se non si incomincia dalla scuola. La Società tutta, qui e altrove, gode oggi, attraverso tutti i disordini che lamenta e il soffio di libertarismo che la sconvolge e la decadenza morale che la dissolve, i frutti di mezzo secolo di scuola atea e materialista. Questa è verità incontrovertibile. Bisogna avere il coraggio di confessare l'errore enorme in cui si è caduti e di ripararvi.

Insieme al contenuto spirituale e morale, bisogna dare alla scuola anche un solido contenuto di cultura, quel contenuto che oggi non ha. Bisogna che essa torni a essere «maestra di vita».

Blicana. Dirà di più: nei giorni scorsi, un po' qua un po' là, si diceva, a proposito della cerimonia d'oggi: «Buriana! intendendo dire bufera, vento di terra, l'orlancò maremoto. Niente di tutto questo. Le truppe hanno sfilato al suono delle fanfare, condotte dai loro ufficiali con il petto ciondolante di medaglie... i corazzieri a piedi hanno proceduto lucenti ed impettiti fra il mormure ammucchiato di maschi e di femmine... le berline di mezza gala del corteo d'Elena e figli hanno mostrato i loro argenti e le loro porpore al modesto trotto dei loro cavalli e le berline di gran gala del corteo di Vittorio hanno disteso l'oro e il nivo delle loro vernici, il rosso e l'argento dei loro staffieri, le lucide groppe dei cavalli, i pennacchi di struzzo della *dumont*, le parrucche candide dei cocchieri... eccetera, eccetera... e non un filo di vento s'è levato a contrastare la bella calma della mattinata romana.

Dentro, nell'aula indrappellata a festa, le cose son procedute con eguale serenità. I socialisti assenti e, quindi, niente (come dire anni addietro) sgarbate evasioni in massa e pleonastici canti di «Bandiera rossa...» i fascisti, quali si quali no, come coloro che non avendo pregiudiziali né contro né pro il regime, non sanno ancora che cosa si fare... gli sloveni giuranti in italiano e, perciò, non apparsi diversi dagli altri colleghi... Insomma: *tout est bien qui finit bien...* e tutto sarà ancor meglio se, finito bene, vorrà ricominciare ottimamente.

Il paese, infatti, ha bisogno di direzione. E chi gliela può dare, se non il Parlamento? Mai, come oggi, il paese ha avuto la sensazione di brancolare l'ansia di appoggiarsi ad una guida solida. Il discorso della Corona, come tutto ciò che esce dalla mente e dalla penna di Giolitti, è stato breve e scarno. Non c'è pericolo si siano fatti paroloni, di reterica retrospettiva e di promesse avvenire. A guardarvi bene dentro, non vi si trova neanche quel nocciolo di programma di lavoro che ogni discorso della Corona contiene. Fra parentesi: *tr* per se ne fecero in passato, in eguale occasione, che contennero progetti in esiguità, che suscitavano speranze mai disfatte. Emanazione diretta del Governo e spesso unicamente del Presidente del Consiglio, queste paginette rappresentano unicamente la mentalità o l'in-

te, ma ha avuto i suoi dolorosi secondi in cui l'uomo è apparso veramente l'adoratore biblico del vecchio d'oro... a per quell'oro si sentì pronto ad ogni tradimento per quanto infando, ma la sete del guadagno aumentò ogni giorno, non per i bisogni creati dal caro-vitò, ma per i bisogni volontari che parvero ad un tratto, indispensabili, ai più unifi. Poffia collettiva in ogni strato delle classi sociali. Il nuovo miliardario sentì la necessità di possedere un yacht per invitarvi a balderia gli amici... l'eperalo di guerra, poiché tutto era ricincarato, trovò doveroso di spendere venti lire in un polso per far collezione. Il lusso, subdolo e temerario corruttore entrò in tutte le case, mise le calze di seta sulle gambe della popolana che credette di essersi subito rialzata nel livello sociale... e mise le perle al collo della nuova ricca che se ne sentì nobilitata come d'un blasone forgiò necessità mai immaginate, sete di godimenti mai sognati, creando un'atmosfera falsa e insistente in cui tutti si sentono a disagio, e nel timore che tutto ciò finisse, come logicamente finirà in un enorme crack, la ridda ogni giorno più imbrozzò, più divenne vertiginosa simile a quella delle orientali che delle volte finiscono con la morte. Questo denaro tante idolate era nello stesso tempo disprezzato — la gente imitò l'esempio della cocotte arrivata a cui il vestito non costò che un sorriso e un consenso e che perciò il giorno dopo lo regalò alla cameriera e buttò idiotamente il denaro male guadagnato che aveva il valore di quello che, nel passato, era il prezzo d'una seria fatica.

Perchè, se, malgrado le tante asinerie e birbanterie dei suoi dirigenti, è ancora ritta in piedi e sempre viva e vibrante e sempre spremente energie nuove e sempre accampata di fronte al futuro con sovrana grandezza... vuol dire proprio che un destino sfiorante l'attende. I nostri vecchi la chiamavano lo «Stellone»: noi, meno creduli o meno scettici, la chiameremo virtù della razza.

Dopo quindici giorni di sciopero e agitazioni, all'improvviso anche gli impiegati statali hanno pensato bene di rientrare nell'ordine. Ancora ieri sera c'erano stati due comizi con relativi falleggi: durante la notte un ordine del Comitato d'agitazione ha rimandato tutti nei ranghi — Roma, fra le tante sue caratteristiche, ha quella d'essere «Travettopoli»: i soli impiegati dei ministeri s'aggirano sui ventimila! È facile immaginare quale influenza abbia nella vita cittadina l'impiegato — e il suo lavoro e il suo ozio. Guai — questo è certo — ad aver che fare con un ministero! Non bastano le ore, le giornate, le settimane, i mesi, gli anni, la vita... per arrivare a capo di una pratica. Questa interminabilità sarebbe buon sistema per disarmare i potenti, se chi frequenta i ministeri fosse un potente d'elezione, o un seccatore per questo innato. Purtroppo, invece, dato il colossale ingranaggio burocratico attraverso il quale ogni iniziativa, necessità, impresa deve passare, gli infelici che hanno qualcosa da spartire con la burocrazia vi vanno con la corda al collo, bestemiando la fatalità che ve li conduce. Non si capisce quindi — a meno di attribuirlo a una ferocia iricana — che gusto ci trovino gli impiegati a fare andare e venire e tornare e stare per settimane e mesi il povero cittadino.

La desistenza improvvisa dello sciopero si deve attribuire alla ripresa dei lavori parlamentari. La nuova Camera si trova a capo lista del programma di lavoro la riforma burocratica, lo sfronamento della boscaglia, il dipanamento della arruffatissima matassa...

servite presto perché il nuovo diavolo abboccasse ancora all'amo della carota imbellettata e sapiente, continuo che la reazione non poteva tacere, e che gli stessi recatori di godimenti immediati, avrebbero loro volato un bel giorno le spalle per cercare, almeno nei libri, quel fulmine di poesia ch'era esalato dalla loro vita.

Tutto questo passava prendendo in esame le tre ultime nuovissime commedie che la Campagna Borelli Caminetti... ha fatto conoscere: *Sogno d'amore*, *Ami*, *La danza del ventre*.

I protagonisti dei due primi lavori... ne vanno, ognuno a loro modo, perché l'amore fatto di solo desiderio soddisfatto sembra loro troppo inumano; uno nella vita con la sua delusione amara, l'altro nella morte con la sua pienezza r'conquistata. Enrico Cavacchioli invece, con la *Danza del ventre* è stato il più umano verso la donna, che non intende, a suo parere la spiritualità.

Io vedo in queste tre commedie, e si diverse di valore e d'intendimenti, la reazione che comincia. Nell'uomo dorme la bestia, siamo d'accordo, e in quest'uomo che sta per tramontare ogni cosa proemere, parve accennarsi per risvegliarla... ma dorme anche, non dirò l'angelo, che mi parrebbe esagerato, ma lo spirito che attende la sua parte di vita.

Gli scrittori pornografici per qualche loro segreto affinità molto prevarsi al materialismo dilagante hanno dimenticato o una piccola cosa, che in fondo, sia pure molte in fondo, siamo tutti dei sentimentali. Sì, noi, così, come giriamo questo mondo che ci affermano giri anch'esso, con i nostri poco estetici vestiti moderni, con le nostre maschere ben salde sulla faccia, col nostro spirito quando ne abbiamo amaro e sarcastico, col nostro falso infischarsi della vita e della morte — siamo dei sentimentali tutti che ogni chiaro di luna e ogni cuore onesto, commuove.

E cessata la moda brutta, la letteratura in un sano risveglio rifletterà questo stato d'animo, ritornerà ad una spiritualità che può essere anche soltanto patenziale perché la vita ha le sue ferree esigenze, ma che esiste poiché esiste in quello che nessuno può turbare, nel nostro sogno e nel nostro desiderio.

E la materialità dilagò. Le donne rincorciarono le gonne e allargarono la scollatura dei vestiti, la danza, gesto di grazia, diventò una oscena parodia del gesto d'amore; sui palcoscenici le ballerine i guai non commessero più nessuno, la cocaina datrice di piaceri materiali, sostituì l'ampio creatore di sogni, e la letteratura riflettè tutto questo, poiché di essa si era imbrodati un manipolo di pseudo artisti, nonni e denne che videro soltanto il guadagno immediato, la notorietà clamorosa ed effimera il loro nome accanto alle figure scollacciate delle esportine, sotto dei titoli che non si possono ripetere perché si temerebbe di fare dei turpiloqui E la gente comincerà i libri sconciamente allettanti, la novella degli amori invertiti o del lupanare elegante, delle

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18.—
 » semestrale » 10.—
 Estero » 25.—

LA CHIOSA

ISTRUZIONI

Colonna in 7^a e 8^a pagina L. 150
 Pagina » 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale » 3

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Direttrice: FLAVIA STENO

Nei prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Esce ogni Giovedì

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

La parola del Re

Rileviamo — forzatamente in ritardo — i due punti del discorso della Corona, alla inaugurazione della XXVI legislatura che ci sono sembrati particolarmente opportuni: primo, quello che sintetizzando ancora una volta le ragioni storiche della guerra nelle inimicizie fatali dalle quali la Vittoria ha sgombrato il terreno, promette ai popoli delle nuove terre nella persona dei loro rappresentanti che d'ora innanzi essi saranno considerati connazionali e non avversari e non vinti.

La dichiarazione era più che mai opportuna dopo i propositi espressi dai fascisti di osteggiare i deputati del Tirolo e quelli delle terre slovene, e dopo la proposta anch'essa fascista — di non concedere agli sloveni e perciò anche ai tirolesi, il diritto di voto e di esonerarli dal dovere di prestar servizio militare. Non sarà certamente con questi sistemi che noi giungeremo a far tollerare «cordialmente» la sovranità italiana, e a far accettare la cultura e la civiltà italiane ai nuclei colti e tedeschi che forzatamente, per imprescindibili e indiscutibili necessità nazionali — la sicura difesa e l'unità integrale del Paese — siamo stati costretti a includere nei nostri giusti confini.

Per ora, una sola cosa noi abbiamo diritto di pretendere da costoro: che

LETTERE ROMANE

Si apre la Camera Si chiude lo sciopero

Dice il proverbio che è bene avere amici anche a casa del diavolo. Chi voglia assistere al corteo solenne, che inaugura una Legislatura, deve avere amici in via XXIV Maggio, in via III Novembre in via Cesare Battisti, nel Corso, in piazza Colonna e in piazza Montecitorio.

Per amor de *La Chiosa*, stamani nue 8 oro a una vasta terrazza in piazza Colonna — e là mi sono fermata sino alle 11.30. Canicola quanta ne ho voluta: ma lo spettacolo ha meritato la pena. Una grande quantità di cittadini romani, striminzita contro i muri delle case dall'interminabile cordone di truppe, è stata più meritevole di me ed assolutamente ammirevole. Ha sventolato cappelli e fazzoletti, ha smannacciato convinta, ha gridato «Evviva il Re!» ed «Evviva la Regina!» e, francamente, non ha fatto credere ad alcuno di appartenere ad una nazione malata di improvvisa colica repubblicana. Dirò di più: nei giorni scorsi, un po' qua un po' là, si diceva, a proposito della cerimonia d'oggi: — Buriana! — intendendo dire bufera, vento di terra, fors'anco maremoto. Niente di tutto questo. Le truppe hanno sfilato al suo

interesse o la passione di chi le ispira e le compila.

Così com'è l'attuale discorso della Corona ha qualche accento felice che, rilevato e fatto cosa tangibile dalla volontà dell'Assemblea Nazionale, può convertirsi in quell'indirizzo morale di cui ha tanto bisogno il popolo italiano e in quella realizzazione d'opere concrete di cui non ha meno bisogno.

Auguriamoci che il Parlamento senta la responsabilità grande di questa sua ora nella storia italiana. Monarchia e Repubblica possono parere — e sono, forse — concezioni sorpassate. Ma, per l'Italia, la Monarchia rappresenta ancora il nesso politico e morale che permette alla Nazione di consolidarsi.

Il tempo rotola via, vertiginoso. S'avanzano concezioni nuove, divoranti. Ne abbiamo tutti la sospingente sensazione. Bisogna apprestarvisi con chiara consapevolezza per non lasciarci travolgere. L'Italia dev'essere un grande Paese... è, sicuramente, un grande Paese che attende chi sa qual radioso destino.

Bisogna sperare per tutti — pubblico e impiegati — che il Parlamento sappia trovare l'energia o l'onestà necessaria a che questa riforma passi nel novero delle cose finalmente fatte. E' intollerabile che la macchina statale si debba fermare impastoiata — arrecando danni enormi alla intera Nazione. Ma è anche più intollerabile che gli uffici statali sieno la merce di baratto di tutti gli uomini politici in

cerca di popolarità, in bisogno di favoritismi, in *chantage* di voti ed altre cose-relle similmente poco pulite. Si deplora la pietosa impiegatezza? Ma se il cinquanta per cento del personale è lì per tutt'altre ragioni, che per bisogno dell'opera sua! E, doloroso a dirsi, compresi dentro, mutilati e signorine: in questa cosa sola, purtroppo, niente affatto antagonisti.

COSTANZA DI CLAUDIO.

SPIRITUALISMO

La guerra che ha dato ad alcune anime la suprema spiritualità — che si acquista soltanto col dolore, o di fronte la tangibile visione della morte prossima, ha scatenato nelle masse un oscuro bisogno di godimenti materiali, reazione forse naturale, alle tante ansietà del passato, o conseguenza molto spesso della sfrenata caccia al denaro che nei rinnovamenti sociali pare scaturire da nuove fonti, per le necessità imperiose che crea in uno Stato l'organizzazione d'un così poderoso esercito d'uomini. Non parliamo degli abusati — ogni Nazione, non la nostra soltanto, ha avuto i suoi dolorosi scandali in cui l'uomo è apparso veramente l'adoratore biblico del vitello d'oro — se per quell'oro si senti pronto ad ogni tradimento per quanto nefando, ma la sete del guadagno aumentò ogni giorno, non

donne ugualmente squaldrine nei palazzi e nelle soffitte, degli uomini satireggianti verso un piacere quasi sempre ottenuto col portafoglio alla mano. I letterati migliori sentirono di non poter sostenere la concorrenza e fecero timidamente ristampare qualche vecchio libro, per vivere e perché tra l'elenco dei nuovi camerati, degli illustri ignoti. L'editore teneva che ci fosse qualche nome caro al pubblico che una volta leggeva.

Anch'essi, i cultori della pornografia sentirono che bisognava scrivere molto, scrivere presto perché il nuovo cliente abboccasse ancora all'amo della carne imbellettata e sapiente, sentirono che la reazione non poteva tardare, e che gli stessi cercatori di godimenti immediati, avrebbero loro voltato un bel giorno le

la sicurezza difesa e l'unità integrale del Paese: siamo stati costretti a includere nei nostri confini.

Per ora, una sola cosa noi abbiamo diritto di pretendere da costoro: che non ci erino imbarazzi, che subiscano con lealtà e rassegnazione la sovranità nuova che — come promette il nostro Re — non vuole essere soggezione. A noi, alla nostra saggezza politica, allo spirito di equità che è particolarmente nostro, a quel fatto che ci distingue e dal teutono e dall'angolo sassone e anche dal gallo, di ottenere di più. Ma di più non otterremo se i nostri primi contatti con questi nuovi sudditi italiani saranno contrassegnati dalla voluta ostilità. La nostra lunga esperienza di soggezione al dominio altrui avrebbe dovuto crearci una speciale sensibilità in materia: in realtà, ce l'ha creata e la parola del Re ne fa testimonianza. Questa parola ammonisce che il frutto della duratura pace si ottiene soltanto seminando la giustizia: la giustizia, non l'odio.

Coloro che sogliono lamentare l'estremo riserbo nel quale il Sovrano volontariamente si chiude — certo per uno scrupoloso rispetto al principio della costituzionalità — anche quando si aprono problemi e idee di capitale importanza, saranno stati, come nottamente sorpresi di sentire l'augusta parola del Re auspicare la scuola libera.

Vedremo dunque riportato alla Camera l'esame di Stato. Benissimo. Noi siamo fermamente convinti che nulla si potrà rinnovare né nella vita né nella coscienza nazionale se non si incomincia dalla scuola. La Società tutta, qui e altrove, gode oggi, attraverso tutti i disordini che lamenta e il soffio di liberalismo che la sconvolge e la decadenza morale che la dissolve, i frutti di mezzo secolo di scuola atea e materialista. Questa è verità incontrovertibile. Bisogna avere il coraggio di confessare l'errore enorme in cui si è caduti e di ripararvi.

Insieme al contenuto spirituale e morale, bisogna dare alla scuola anche un solido contenuto di coltura, quel contenuto che oggi non ha. Bisogna che essa torni a essere «maestra di vita».

... chiamata di improvvisa conca repubblicana. Dirò di più: nei giorni scorsi, un po' qua un po' là, si diceva, a proposito della cerimonia d'oggi: — Buriana! — intendendo dire bufera, vento di terra, fors'anco maremoto. Niente di tutto questo. Le truppe hanno sfilato al suono delle fanfare, condotte dai loro ufficiali con il petto ciondolante di medaglie... i corazzieri a piedi hanno proceduto lenti ed impettiti fra il murmure ammirato di maschi e di femmine... le berline di mezza gala del corteo d'Elena e figli hanno mostrato i loro argenti e le loro porpore al medico trotto dei loro cavalli e le berline di gran gala del corteo di Vittorio hanno disteso l'oro e il nivero delle loro vernici, il rosso e l'argento dei loro staffieri, le lucide groppe dei cavalli, i pennacchi di struzzo della *diamond*, le parrucche candide dei cocchieri... eccetera, eccetera... e non un filo di vento s'è levato a contrastare la bella calma della mattinata romana.

Dentro, nell'aula indrappellata a festa, le cose son procedute con eguale serenità. I socialisti assenti e, quindi, niente (come dire anni addietro) scorbate evasioni in massa e pleonastici canti di «Bandiera rossa...» i fascisti, quali si quali no, come coloro che non avendo pregiudiziali né contro né pro il regime, non sanno ancora che cosa si fare... gli sloveni giuranti in italiano e, perciò, non apparsi diversi dagli altri colleghi... Insomma: *tout est bien qui finit bien*... e tutto sarà ancor meglio se, finito bene, vorrà ricominciare ottimamente.

Il paese, infatti, ha bisogno di direzione. E chi gliela può dare, se non il Parlamento? Mai, come oggi, il paese ha avuto la sensazione di brancolare l'ansia di appoggiarsi ad una guida solida. Il discorso della Corona, come tutto ciò che esce dalla mente e dalla penna di Giolitti, è stato breve e scarno. Non c'è pericolo si siano fatti paroloni, di retorica retrospettiva e di promesse avvenire. A guardarvi bene dentro, non vi si trova neanche quel nocciolo di programma di lavoro che ogni discorso della Corona contiene. Fra parentesi: i programmi se ne fecero in passato, in eguale occasione, che contennero progetti mai eseguiti, che suscitavano speranze mai disfatte. Emanazione diretta del Governo e spesso unicamente del Presidente del Consiglio, queste paginette rappresentano unicamente la mentalità o l'in-

te, ha avuto i suoi dolorosi scandali in cui l'uomo è apparso veramente l'adlocatore biblico del vitello d'oro — se per quell'oro si sentì pronto ad ogni sacrificio per quanto nefando, ma la sete del guadagno aumentò ogni giorno, ma per i bisogni creati dal caro-vita, ma per i bisogni voluttuari che parvero ad un tratto, indispensabili, ai più umili. Follia collettiva in ogni strato delle classi sociali. Il nuovo milionario sentì la necessità di possedere un yacht per invitarvi a baldoria gli amici. L'operaio di guerra, poiché tutto era rincarato, trovò doveroso di spendere venti lire in un polpo per far colazione. Il lusso, suntuoso e tentatore corruttore entrò in tutte le case, mise le calze di seta sulle gambe della popolana che credette di essersi subito rialzata nel livello sociale — e mise le perle al collo della nuova ricca che se ne sentì nobilitata come d'un blasono forgiò necessità mai immaginate, sete di godimenti mai sognati, creando un'atmosfera falsa e inesistente in cui tutti si sentono a disagio, e nel timore che tutto ciò finisse, come logicamente finirà in un enorme crack, la ridda ogni giorno più innalzata, più divenne vertiginosa: simile a quella delle orientali che delle volte finiscono con la morte. Questo denaro tante ideolate era nello stesso tempo disprezzato — la gente imitò l'esempio della cecate arrivata a cui il vestito non costa che un sorriso e un consenso e che perciò il giorno dopo lo regala alla cameriera e butta idiotamente il denaro male guadagnato che aveva il valore di quello che, nel passato, era il prezzo d'una seria fatica.

Perché, se, malgrado le tante acquerie e birbanterie dei suoi dirigenti, è ancora ritta in piedi e sempre viva e vibrante e sempre spremente energie nuove e sempre accampata di fronte al futuro con sovrana grandezza... vuol dire proprio che un desti o sfolgorante l'attende. I nostri vecchi, o chiamavano lo «Stellone»: noi, meno eruditi o meno scettici, la chiameremo virtù della razza.

Dopo quindici giorni di sciopero e agitazioni, all'improvviso anche gli impiegati statali hanno pensato bene di rientrare nell'ordine. Ancora ieri sera c'erano stati due cantini con relativi affarugli: durante la notte un ordine del Comitato d'agitazione ha rimandato tutti nei ranghi — Roma, fra le tante sue caratteristiche, ha quella d'essere «Travettopoli»: i soli impiegati dei ministeri s'aggirano sui ventimila! E' facile immaginare quale influenza abbia nella vita cittadina l'impiegato — e il suo lavoro e il suo ozio. Guai — questo è certo — ad aver che fare con un ministero! Non bastano le ore, le giornate, le settimane, i mesi, gli anni, la vita... per arrivare a capo di una pratica. Queste interminabilità sarebbe buon sistema per disarmare i potenti, se chi frequenta i ministeri fosse un petente d'elezione, o un seccatore per questo innato. Purtroppo, invece, dato il colossale ingranaggio burocratico attraverso il quale ogni iniziativa, necessità, impresa deve passare, gli infelici che hanno qualcosa da spartire con la burocrazia vi vanno con la corda al collo, bestemmiando la fatalità che ve li conduce. Non si capisce quindi — a meno di attribuirlo a una ferocia iracuna — che gusto ci trovino gli impiegati a fare andare e venire e tornare e stare per settimane e mesi il povero cittadino.

La desistenza improvvisa dello sciopero si deve attribuire alla ripresa dei lavori parlamentari. La nuova Camera si trova a capo lista del programma di lavoro la riforma burocratica, lo sfrondamento della boscaglia, il dipanamento della arruffatissima matassa...

... per quell'oro si sentì pronto ad ogni sacrificio per quanto nefando, ma la sete del guadagno aumentò ogni giorno, ma per i bisogni creati dal caro-vita, ma per i bisogni voluttuari che parvero ad un tratto, indispensabili, ai più umili. Follia collettiva in ogni strato delle classi sociali. Il nuovo milionario sentì la necessità di possedere un yacht per invitarvi a baldoria gli amici. L'operaio di guerra, poiché tutto era rincarato, trovò doveroso di spendere venti lire in un polpo per far colazione. Il lusso, suntuoso e tentatore corruttore entrò in tutte le case, mise le calze di seta sulle gambe della popolana che credette di essersi subito rialzata nel livello sociale — e mise le perle al collo della nuova ricca che se ne sentì nobilitata come d'un blasono forgiò necessità mai immaginate, sete di godimenti mai sognati, creando un'atmosfera falsa e inesistente in cui tutti si sentono a disagio, e nel timore che tutto ciò finisse, come logicamente finirà in un enorme crack, la ridda ogni giorno più innalzata, più divenne vertiginosa: simile a quella delle orientali che delle volte finiscono con la morte. Questo denaro tante ideolate era nello stesso tempo disprezzato — la gente imitò l'esempio della cecate arrivata a cui il vestito non costa che un sorriso e un consenso e che perciò il giorno dopo lo regala alla cameriera e butta idiotamente il denaro male guadagnato che aveva il valore di quello che, nel passato, era il prezzo d'una seria fatica.

E la materialità dilagò. Le donne raccorciarono le gonne e allargarono la scollatura dei vestiti, la danza, gesto di grazia, diventò una scena parodia del gesto d'amore: sui paleoscenici le ballerine ignude non commossero più nessuno, la cecchina datrice di piaceri materiali, sostituì l'oppio creatore di sogni, e la letteratura riflettè tutto questo, eccchè essa si era impadronito un manipolo di pseudo artisti, uomini e donne che videro soltanto il guadagno immediato, la notorietà clamorosa ed effimera il loro nome accanto alle figure scollacciate delle copertine, sotto dei titoli che non si possono ripetere poiché si temerebbe di fare dei turpilequi. E la gente comoverà i libri sconciamente allettanti, la novella degli amori invertiti o del lupanare elegante, delle

... per quell'oro si sentì pronto ad ogni sacrificio per quanto nefando, ma la sete del guadagno aumentò ogni giorno, ma per i bisogni creati dal caro-vita, ma per i bisogni voluttuari che parvero ad un tratto, indispensabili, ai più umili. Follia collettiva in ogni strato delle classi sociali. Il nuovo milionario sentì la necessità di possedere un yacht per invitarvi a baldoria gli amici. L'operaio di guerra, poiché tutto era rincarato, trovò doveroso di spendere venti lire in un polpo per far colazione. Il lusso, suntuoso e tentatore corruttore entrò in tutte le case, mise le calze di seta sulle gambe della popolana che credette di essersi subito rialzata nel livello sociale — e mise le perle al collo della nuova ricca che se ne sentì nobilitata come d'un blasono forgiò necessità mai immaginate, sete di godimenti mai sognati, creando un'atmosfera falsa e inesistente in cui tutti si sentono a disagio, e nel timore che tutto ciò finisse, come logicamente finirà in un enorme crack, la ridda ogni giorno più innalzata, più divenne vertiginosa: simile a quella delle orientali che delle volte finiscono con la morte. Questo denaro tante ideolate era nello stesso tempo disprezzato — la gente imitò l'esempio della cecate arrivata a cui il vestito non costa che un sorriso e un consenso e che perciò il giorno dopo lo regala alla cameriera e butta idiotamente il denaro male guadagnato che aveva il valore di quello che, nel passato, era il prezzo d'una seria fatica.

Tutto questo pensavo prendendo in mano le tre ultime nuovissime commedie che la Compagnia Borelli C. recitanti, ci ha fatto conoscere: *Sogno d'amore, Ah, La danza del ventre*.

I protagonisti dei due primi lavori se ne vanno, ognuno a loro modo, poiché l'amore fatto di solo desiderio soddisfatto sembra loro troppo immuro; uno nella vita con la sua delusione amara, l'altro nella morte con la sua pienezza r'occupata. Enrico Cavacchioli invece, con la *Danza del ventre* è stato il più umano verso la donna, che non intende, a suo parere la spiritualità.

Io vedo in queste tre commedie così diverse di valore e d'intendimenti, la reazione che comincerà. Nell'uomo dorme la bestia, siamo d'accordo, e in quest'epoca che sta per tramontare ogni cosa precaria, pare accennarsi per risvegliarla — ma dorme anche, non dirò l'angelo, che mi parrebbe esagerato, ma lo spirito che attende la sua parte di vita.

Gli scrittori pornografici per qualche loro scervata affinità molto prencipi al materialismo dilagante hanno dimenticato una piccola cosa, che in fondo, sia pure molto in fondo, siamo tutti dei sentimentali. Sì noi, così, come giriamo questo mondo che ci affermò giri anch'esso, con i nostri neri estetici vestiti moderni, con le nostre maschere ben salde sulla faccia, col nostro spirito (quando ne abbiamo) amaro e sarcastico, col nostro falso infischarsi della vita e della morte — siamo dei sentimentali tutti che ogni chiaro di luna e ogni cuore onesto, commueve.

E cessata la moda brutta, la letteratura in un sane risveglio rifletterà questo stato d'animo, ritornerà ad una spiritualità che può essere anche soltanto potenziale perché la vita ha le sue ferree esigenze, ma che esiste poiché esiste in quello che nessuno può turbare, nel nostro sogno e nel nostro desiderio.

WILLY DIAS

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

Un'istituzione fiorentina di carità (LA MISERICORDIA)

Accanto al Campanile di Giotto, di fianco alla basilica di Arnolfo sotto la cupola di Brunellesco, di fronte al battistero di Niccolò Pisano, dirimpetto al Bigallo dell'Oragna — in quel cuore antico di Firenze, attorno al quale si avvolgono, con infinito lacrimare degli esotici snobisti e dei patrii paladini dell'Arte, i fili aerei e le rotaie dei tram elettrici, i boati degli automobili ed i berci avvinazzati dei grammofoni dei vari bars — ivi, commista a tutto il vestusto ed a tutto il moderno fiorentino, ha sua sede la Misericordia.

Anch'essa, la sede, è curiosa. Un grande edificio di quattro piani, superlativamente intonato allo spirito affittuario del nostro tempo; delle finestre fitte, delle persiane verdi, tutto quanto gli occhi nostri sono avvezzi a sopportare in fatto di visuale edilizia contemporanea. E dentro varcata la soglia di un portone qualunque, appena gravato di un frontone parcamente allegorico, un locale strano, medioevale, oscuro, silenzioso, raccolto, mortuario. Poi ancora più dentro, degli altari, degli oratori, delle stanze cupe, piene di armadi, di barelle, di cataletti; delle sale di adunanze severe, attorniate di banchi vestiti di verde e di seggioloni austeri, che evocano le sedute di società segrete e di riti misteriosi lontani.

E, così come nella postura, come nella sede, la nota caratteristica di questa istituzione fiorentina è nella immensa sua intemperività in significato di fuori del tempo, per l'apparenza sua in contrasto all'ambiente nel quale agisce.

Nessuno, che non abbia vissuto a Firenze, può immaginare la impressionante originalità della scena, che non poche volte al giorno si ripete qua e là. Una fila serrata di coppie, incappate di nero, con la nera buffa sul viso, donde sembrano gettare vive faville gli occhi, con la corona del rosario tintinnante al fianco; e in mezzo, alta sulle spalle dei portatori, una

per i cittadini, ai quali impartisce la più eletta fra le educazioni: quella dell'onore.

Non par vero, e par d'ufficio a crederci, oggi, che Firenze è ricercata dagli stranieri come dilettevole, mite, sano soggiorno: nello spazio di soli tre secoli, dal 1325 al 1642, la città dei fiori fu devastata ventitré volte dalla pestilenza; nè l'infierire durò sempre alcuni mesi; a volte il flagello seguì a mietere per qualche anno. Vi furono pestilenze tali, per cui morivano dalle 4 alle 500 persone al giorno, cosicchè, alla fine della moria, si contavano defunte 60 mila persone.

Per queste calamità la Compagnia della Misericordia si rese immortale nella riconoscenza della cittadinanza, perocchè essa, e giorno e notte, e con ogni disagio e rischio, infaticabile e valorosa, non mai rallentò nella pietosa e laboriosissima missione di dar ausilio ai malati, di dar l'ultimo riposo ai morti.

Già da un pezzo, alla piccola compagnia di facchini, era sottentrata una numerosissima falange di cittadini d'ogni grado sociale, uniti tutti sotto la medesima insegna della carità. Al primo ristretto locale di riunione erano succeduti altri più vasti, finchè nel 1782 fu disposta ed aperta la sede, che è tuttora quella della Arciconfraternita.

Oggi, a chi varchi la soglia — che si apre dinanzi il flusso agitato della vita cittadina, che vede a pochi passi l'interrotto via vai dei tram elettrici — si para di subito una lunga sala bassa, dalle pareti coperte da d'una a fondo di armadi a piccoli cassetti. Ogni cassetto ha una chiave diversa da tutte le altre — e sono 366 — e la chiave appartiene al fratello, che deve tenervi racchiusa la cappa, la buffa, il cappello, la corona, le ghette, sotto il quale abbigliamento, nero ed eguale per tutti, egli nasconde la sua persona, il suo viso, tutto quanto lo distingue, per divenire in tutto simile ed egualmente anonimo agli

ni di caste. Salvo le funzioni religiose ai defunti, tutte le altre opere di carità, come si compiono sotto l'abito dell'anonimo, così si dirigono anonimamente ed indistintamente alla creatura umana.

L'opera dei fratelli — e non si limita essa al trasporto dei morti, feriti, malati, ma si estende all'assistenza a domicilio agli infermi — è assolutamente gratuita. E' vietato in modo tassativo di accettare il minimo compenso, anche se il fratello misericordioso — forse un meschino operaio — è cento volte più povero del bisognoso di assistenza, forse un opulento signore. La riconoscenza, caso mai, si deve dimostrare alla comunità con lasciti e donazioni che dalla comunità medesima, saranno di nuovo convertiti in beneficenza.

Di questa beneficenza godono anche gli iscritti, sia in vita con sussidii quando sieno malati e bisognosi, sia in morte, con funzioni e suffragi, l'una cosa e l'altra in proporzione del grado che occupano nella gerarchia. Sempre ne approfittano, in ogni modo, gli assistiti, alle cui persone, o famiglia, sia nell'atto della vera e propria assistenza, sia in seguito a seccada del bisogno, sono largiti soccorsi in denaro, così per la cura al malato come per il sussidio dei suoi, quando per tale malattia sieno rimasti privi di mezzi e bisognosi di carità.

Il regolamento della Compagnia è ancora oggi pieno di minuzie antiche. Malgrado il mutare dei tempi, l'ordinamento medioevale è rimasto tal quale: non è molto, accaddero vere lotte quando alcuno spirito più rivoluzionario osò proporre il carro-lettiga, in uso presso tutte le varie Croci di assistenza, per sostituire la ormai vetustissima barella; proposta che fu adottata, nei limiti però di un solo carro — lettiga contro le molte barelle che si seguivano ad usare.

Eguale, a surrogar campane, corse, parapiglia affaccendati e pur sempre lenti, perchè affidati alle gambe, il telefono, con il suo petulante campanello, ha fatto il suo ingresso trionfale, fra le lapidi, gli affreschi, nell'aria triste, tanfosa, fu-

Fasti e nefasti della Superba

Navi d'Itana

Navi bianche nello specchio azzurro dell'avamposto, sotto l'altro azzurro del cielo incandescente nel gran sole di giugno, marmi bianchi lungo le vie acute città, nei caffè, nei teatri, all'Acquasola, alla Villetta Di Negro. È un'onda calda di simpatia — commovente spirituale e cordiale — dalla popolazione verso questi e verso quelle.

La squadra è nelle acque di Genova: due potentissime corazzate: l'Andrea Doria e la Giulio Cesare; un incrociatore: il Premuda; torpediniere e sottomarini.

Domenica, Genova l'ha festeggiata con tutto il suo popolo raccolto sul mare e scaglionato lungo la sua riva, su tutti i moli, su tutte le costiere, sulla spiaggia della Foce, lungo il Corso dei Mille, al Lido. Meraviglioso spettacolo! Centinai e centinaia di imbarcazioni in mare: grandi, piccole, piccolissime: vele, remi, motoscafi; torsi nudi e nude braccia meravigliose di rematori, di nuotatori; spalte magnifiche e visi giovani e freschi di nuotatrici: tutta la giovinezza più salda, più sana, più viva intorno alle moli potenti che nella forza invitta offermano e contengono la giovinezza eterna della patria.

Quanto amore e quanto orgoglio in ogni sguardo fisso come affascinato sulle bellissime navi! L'imponenza e la maestà della corazzata tornano sempre nuove anche a chi le abbia mille volte ammirate.

Poggiate sull'acqua come vi fosse seduta, essa dà, con la larghezza enorme della sua base, coi suoi fianchi possenti, con la sua sagoma tutta «di sicurezza», l'impressione di una stabilità granitica: è il monumento, non una nave; è l'attare d'acciaio grigio su cui vigila la scolta della Patria. Nel mare essa sembra aver radice quando le sue ancore hanno agganciato gli scogli del fondale: la sua possibilità di mobilità sembra allora leggenda, assurda la supposizione della sua vultu-

posto; signori Adolfo Tarabusi, rap. Sandro Bledi, Giulio Chiantini, rag. Ferrero Gavio, Attilio Firpo, Giovanni Niccolazza; Segretario Ercole Rizzani.

Noi non siamo troppo simpatizzanti col Filodrammatici per la semplice ragione che siamo avversi a ogni forma di dittantismo.

Qui, temiamo si vada anche incontro a una forma di autentica concorrenza professionale nei riguardi delle Compagnie teatrali professioniste, concorrenza che assolutamente non può essere incoraggiata.

Fin che i dilettanti si accontentano di divertirsi fra di loro, transcat: la cosa può anche venir contemplata con benevolenza in quanto si traduce in uno spasso che non fa male a nessuno. Ma se si mettono in testa di agire e lavorare per il grande pubblico ottenendo sale di spettacoli e costituendosi in imprese, allora noi ci permettiamo di dire: Signori, se avete la vocazione, tentate l'Arte autentica entrando in una compagnia; ma non create imbarazzi ai veri attori di teatro imponendovi con un'arte (a minuscola) sempre inferiore per togliere il pane a chi del teatro vive e, oggi, non senza fatica.

Tutto questo diciamo a titolo di avvertimento. Se il pericolo di concorrenza che noi prospettiamo non c'è, se i filodrammatici intendono di rimanere nel campo del puro dilettantismo, senza fini di lucro, avranno certamente tutte le simpatie della cittadinanza.

LA LANTERNA.

Per una questione di perle

L'articolo di Donna Paola: « Per una

te al giorno si ripete una e là. Una fila serrata di coppie, incappate di nero, con la nera buffa sul viso, donde sembrano genare vive faville gli occhi, con la corona del rosario infuante al fianco; e in mezzo, alta sulle spalle dei portatori, una bara coperta: un morto — una barella scoperta: un ferito — una portantina a sedile: un malato.

A sera, non appena il crepuscolo scende giù dai palazzi, la nera processione è anche armata di fumide torce di pece, che empiono di danze roassate: e di spine caliginose le vie remote, e fantasmicamente figurano sotto la staccata bianchezza delle lampade ad arco. La gente, e di giorno e di sera, e nei vicoli e nelle piazze, e povera e ricca, e vada frettolosa alle sue Lavende o ciondoli indolente dinanzi le vetrine, si fa in disparte, si scopre, si tace, poi si volta e sussurra dietro la nera compagnia che passa: « Che sarà? » « Chi sarà? » E la morte, è la malattia, è la sofferenza: è la immensa doglianza umana, che non ha stato civile, né stato di famiglia: è il dolore anonimo, che la pietà anonima accompagna e conforta.

Era l'anno 1240, ed in Firenze fioriva il traffico dei panni di lana e vi si tenevano due fiere, una per San Simone l'altina per San Martino, alle quali intervenivano ricchissimi e numerosi mercanti da ogni parte d'Italia. Per il trasporto dei panni e delle lane, un gran numero di Franchini si tratteneva in piazza San Giovanni o di Santa Maria del Fiore in attesa delle commissioni ed usava radunarsi in alcune cantine degli Adimari.

Piero di Luca Borsi era di costoro, ma, sembra, più morigerato dei compagni. Scandalizzato del loro turpiloquio, egli propose di creare una specie di fondo benefico con la tassa della bestemmia: una eaza per ogni parolaccia. La proposta fu accettata ed il fondo rapidamente accrebbe. Allora egli propose di acquistare sezzane e distribuirle ai sestieri della città, con obbligo ai medesimi compagni di prestarsi caritatevolmente, e senza alcun altro compenso oltre il gradimento di Dio, al trasporto dei malati e dei morti.

Subito la pia proposta ebbe calorosa applicazione: e da quel primo popolesco, umile inizio ebbe vita la Arciconfraternita attuale, ricca, forte, nudrita a traverso i secoli di lasciti cospicui, di privilegi papali, di favori sovrani ed ancor oggi fonte inesauribile di bene, materiale e morale, per i derelitti, cui reca aiuti e conforto,

tenervi racchiusa la cappa. La buffa, il cappello, la corona, le plicette, sotto il quale abbigliamento, nero ed eguale per tutti, egli nasconde la sua persona, il suo viso, tutto quanto lo distingue, per divenire in tutto simile ed egualmente anonimo agli altri fratelli. Questa è la stanza dei giornanti attivi.

I giornanti, come facilmente si intende dal nome sono coloro che debbono prestarsi per turno al servizio giornaliero; essi si dividono però in var'e categorie: giornanti secolari, propriamente detti, altri, detti soprannumeri, i quali vengono aggregati ai primi, ed altri ancora chiamati buone voglie: questi, a lor volta, si dividono in giornanti e semplici, sia che intervengano secondo un turno, sia che intervengano a lor piacimento. Infine vi sono i giornanti di riposo, vale a dire coloro che, per età e per motivi di salute, sono dispensati dal servizio ordinario. In sottordine vengono gli stracciatogli, i quali poi, secondo la frequenza e puntualità, possono essere passati a giornanti.

A questo compatto esercito di circa 2000 persone, sovrintendono settantadue capi di guardia così divisi: dieci prelati, venti sacerdoti, quattordici nobili, ventotto artigiani, detti anche grembiuli. Per questi ultimi occorrono otto anni di servizio alla promozione: invece se fra i nobili nessun giornante abbia otto anni di servizio, ha diritto di essere promosso egualmente. Questa è forse l'unica concessione che la democratica Arciconfraternita faccia all'aristocrazia. Ma, all'atto pratico, non è raro il caso che il marchese X, semplice giornante, o soprannumero, o buona voglia, si trovi agli ordini del proprio occhiere o del proprio calzolaio, capo di guardia questi, sia pure a solo titolo di grembiule, e quindi autorità riconosciuta e rispettata.

Tutti i sovrani dello Stato di Toscana, quali fra gli altri Ferdinando III, Pietro Leopoldo, Carlo Lodovico re d'Etruria, Leopoldo II, e più tardi Vittorio Emanuele III, il duca d'Aosta, il conte di Torino, lo sono attualmente.

Trattandosi, naturalmente, di opere di alta misericordia, al corpo secolare si unisce anche un corpo ecclesiastico, diviso anch'esso nelle medesime categorie. Tuttavia è da rilevare — altra cospicua prova di nobiltà di sentire — di vera fratellanza umana — che la Misericordia presta l'opera sua a chiunque, senza restrizioni di fedi, così come non si inchina a restrizio-

Equamente, a surrogar campane, corone, parapiglia affaccendati e pur sempre lenti, perchè affidati alle gambe, il telefono, con il suo petulante campanello, ha fatto il suo ingresso trionfale, fra le lapidi, gli affreschi, nell'aria triste, tuffosa, funerea che satura l'ambiente.

Ma, all'infuori di queste due innovazioni, tutto il resto rimane perfettamente qual'era secoli addietro.

Così com'è l'Arciconfraternita della Misericordia, risponde, forse più che a una necessità pubblica, ad una vera necessità intima. E' dolce, è purificante, è bello pensare che si può operare il bene, con qualche profitto altrui e con qualche soddisfazione propria, senza mettersi in mostra nelle collette dei giornali, senza saltare nei circhi come istrioni, senza illirare le nottate intere nei saloni da ballo. Quel l'antichissimo modo di pietà — venuto a noi intatto a traverso le peripezie di tanti secoli — perturbatori — ci prova ancora una volta che l'anima umana è meno frivola, vanitosa, inconcludente, paghiaccosa di quello che noi stessi ci affaccendiamo a far credere. Duetta i cittadini, in una città come Firenze, iscritti alla Misericordia, vogliono dire di più che duemila persone d'isposte a spendere cinque o cento lire di beneficenza. Vogliono dire duemila anime assetate di bontà per la bontà, di bene per il bene, così, perchè il cuore sente ancora, malgrado la lotta di egoismi e malgrado l'incalzare delle passioni, che nessun egoismo, nessuna passione soddisfatta daranno mai la grande gioia di una carità puramente compiuta, schiettamente sentita, immensamente largita e segretamente goduta.

Ed è per questo che, quando — il giorno o la sera nera sotto il sole o spettrale sotto le fumiganti torce — la cappata compagnia passa, i cittadini si arrestano, s'ha che vadano solleciti alle loro faccende o che ciondolino beatamente a sbirciare prossimo e vetrine. « Che è? Chi è? » dice la folla. Ma l'interrogazione non è tutta destinata al mistero della barella, alta sulle spalle dei porti. E, « si rivolge anche al mistero di quelle fosche figure, di quelle nere buffe, dai buchi delle quali scintillano gli occhi. « Chi è? » Un conte, un principe, un plebeo, un artigiano.

Tutti eguali — nella carità e nel destino ultimo — dinanzi al dolore, dietro la morte.

DONNA PAOLA

« E il monumento, non una nave; e l'altare d'acciaio grigio su cui vigila la scolla della Patria. Nel mare essa sembra aver radice quando le sue ancore hanno appoggiato gli scogli del fondale: la sua possibilità di mobilità sembra allora leggenda, assurda la supposizione della sua immutabilità. »

Nulla vale certamente quanto la corazzata a dare l'impressione della potenza, della saldezza, della sicura difesa e della invincibilità della Patria. Nulla può competere con lei nel darne l'orgoglio e l'amore. E c'è un po' di tutte queste impressioni, un po' di questi suscitati sentimenti nel tributo d'affettuosa ammirazione che la città prodiga in questi giorni agli equipaggi bianchi della squadra, e nella nostalgia con la quale la popolazione si chiede: Perché ce le mandano così di rado le nostre belle navi qui a Genova? »

I Filodrammatici a Congresso

Domenica, 19 Giugno, alle ore 10, si radunerà al Teatro Nazionale, in Piazza S. Agostino, il primo Congresso Nazionale dei Filodrammatici per discutere intorno al seguente ordine del giorno:

1. - Costituzione della Federazione Nazionale dei Filodrammatici e presentazione dello schema dello Statuto federale.

2. - Scopi della Federazione.

a) Incremento ed espansione dell'arte incoraggiando la costituzione di nuclei filodrammatici.

b) Mutuo appoggio tendente a facilitare le relazioni d'indole tecnica e morale fra gruppi filodrammatici e singoli filodrammatici.

c) Facilitazioni d'indole finanziaria e legale nei rapporti di: Società degli Autori - Imprese teatrali - Società e Circoli ricreativi e Istituti di beneficenza - Noleggisti scenari e vestiari - Editori e biblioteche.

d) Incoraggiamento ad autori drammatici - Concorsi filodrammatici.

e) Cassa federale e fondo speciale per fornire mezzi atti ad entrare decorosamente in Compagnie professionisti a soci meritevoli.

f) Patrimonio federale.

g) Costituzione organi disciplinari e comitati arbitrali per regolare le relazioni fra filodrammatici e società.

h) Organo ufficiale della Federazione.

3. - Costituzione e sede del Comitato Centrale.

Il Comitato del Congresso è così com-

Per una questione di perle

L'articolo di Donna Paola: « Per una questione di perle », comparso nel penultimo nostro numero, ci ha procurato dallo egregio amico Alberico Fiori, che in fatto di perle ha beato lui! — una competenza indiscutibile, la seguente lettera che leggeranno con sollievo grande tutte le possiditrici di perle che avevano tremato per l'autenticità dei loro preziosi monili.

«... La pubblicazione del *London News* che tanto filo ha fornito alla trama di giornalisti poco illuminati, naturalmente, sul l'argomento, non è che l'ingenua e ricalca me » a un'industria fatta a tanto la paginazione le doti dei prodotti e molti non sono maggiori di quelle dei farmaci miracolosi a cui in verità si crede di più quando la ricalca me sia fatta fra le notizie di cronaca: anziché in quarta pagina.

Avrei voluto scrivere per *La Chiesa*, di cui sono un assiduo, qualche maggior schiarimento; ma i maligni potrebbero pensarli un: « Cicero pro domo sua ».

Ecco quindi perchè mi limito a segnalarvi l'errore in cui tutti i giorni li sono caduti accettando per genuina l'affermazione del Mikimoto le cui perle, in realtà, stanno alle autentiche nel rapporto del molle d'oro con il monile di rame placcato d'oro. Il processo del coltivatore giapponese — noto ai competenti da almeno quindici anni! — non è un involucro di perla ad una pallina di *mare*. E poi che la luce della perla è data dalla rifrazione dei raggi attraversanti gli innumerevoli strati concentrici di cui la perla è formata (strati nettamente distinti e visibili, e separati, pertanto, l'un dall'altro da uno spazio entro cui gioca la luce) è evidente che l'imitazione, il cui nucleo interno è dato da un corpo opaco e compatto, non potrà lasciar dubitare il competente. L'opinione dei profani, evidentemente non conta; poichè ai profani possono sembrar perle anche le palline di vetro con cui — a sentir Pascarella — Cristoforo Colombo riesci a cambiar coi selvaggi *l'oro e li brillanti!*

A meno che anche Colombo non fosse, alla sua volta, giocato da un Kokichi Mikimoto dell'epoca, esperto nel contraffare brillanti!...

Scusatemi la lunga epistola e conservatemi la vostra gentile amicizia.

ALBERICO FIORI

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

L'IMPERATRICE PAZZA

C'è un castello nel Belgio che ospita da mezzo secolo una delle più sventurate creature umane. E' il castello di Bouchoute dove vegeta da cinquantadue anni, pazza, Carlotta del Belgio ex Imperatrice del Messico. Di quando in quando, una nota di cronaca, nei giornali, ricorda al mondo che Colei che fu protagonista della più tragica avventura politica del secolo XIX, avventura appartenente ormai da mezzo secolo alla storia, è tuttora fra i vivi: mezzo secolo alla storia, è tuttora fra i vivi: *Sua Maestà l'ex Imperatrice Carlotta è gravemente ammalata; Sua Maestà l'ex Imperatrice Carlotta in vista dell'avanzata dei tedeschi nel Belgio è stata trasferita a...*

Per un attimo la fantasia si raffigura la sventuratissima Donna che dev'essere, all'aspetto, lo spettro del dolore demente; ripiegata in un lampo la tragedia che l'ha travolta; conclude con una riflessione malinconica, e dimentica.

A Bouchoute, la principessa pazza, travolta da quel fato d'Asburgo che doveva, più tardi, colpire anche un'altra Principessa del Belgio, nipote di Carlotta, la Principessa Stefania sposa all'Arciduca Rodolfo, trascina la sua vecchiaia, dimenticata dalla morte. Il 7 giugno, l'ex Imperatrice Carlotta ha compiuto 81 anni.

Nata nel castello di Laeken dal secondo matrimonio di Leopoldo I (il nonno dell'attuale Re del Belgio e padre di Leopoldo II) con la principessa Luisa di Borbone-Orléans, Carlotta aveva appena diciassette anni quando andava sposa, il 21 luglio 1857, all'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, primo dei tre fratelli di Francesco Giuseppe.

Il matrimonio si iniziava sotto i più felici auspici. Massimiliano era senza dubbio il più bello, il più intelligente e il più buono dei principi di Casa d'Austria. A 22 anni era Comandante in capo della flotta austriaca; i sudditi dell'Impero lo preferivano evidentemente al Sovrano;

lotta che rimase abbagliata all'idea di diventare Imperatrice. Massimiliano esitava. A parte le difficoltà materiali dell'impresa, l'avventura era per sé stessa, assai dubbia. Né Massimiliano era l'uomo capace di superare con la necessaria freddezza ed energia le difficoltà inevitabili. Le trattative si protrassero per oltre un anno. Come terminarono, è noto. Nell'aprile del 1864, il patto era stato firmato e la coppia imperiale si accingeva a partire per Vera Cruz. Prima, però, si recò a ossequiare il Pontefice.

Sulla fregata austriaca *Themis*, Massimiliano e la consorte approdarono, il 18 aprile 1864 a Civitavecchia. Ossequiati da mons. Paeca a nome del Papa, e dal conte di Montebello, comandante in capo delle truppe francesi, montarono in treno speciale e giunsero a Roma nelle ore pomeridiane.

Il popolo, accalcato alla stazione e sulla piazza di Termini, improvvisò alla giovane coppia un'entusiastica dimostrazione, che si rinnovò poi dinanzi al palazzo Marescotti, alla Pigna, dove gli angusti viaggiatori furono ospitati da Gutierrez d'Estrada, ministro e capo del partito monarchico messicano.

L'indomani, di buon mattino, Massimiliano e Carlotta si recarono a sentir messa nelle cripte di S. Pietro, dopo di che furono ricevuti da Pio IX, nell'aula Clementina. Il Papa — come dice il giornale ufficiale del tempo — « li accolse amorevolmente e li consolò dell'apostolica benedizione ».

La sera stessa, a palazzo Marescotti ebbe luogo un solenne ricevimento, dato dall'Imperatore ai cardinali, agli alti prelati, agli ambasciatori e diplomatici residenti in Roma, alla nobiltà, agli artisti, scienziati, letterati.

Il 20 aprile tornavano da Roma a Civitavecchia e lì si imbarcarono alle 9 di sera sulla *Novara* che il 28 maggio arrivava in vista di Vera-Cruz.

che doveva mutarsi immediatamente in mania di persecuzione. Ne diede prova subito l'indomani quando, recatasi a Saint-Cloud dove Napoleone III l'attendeva, già preso dalle prime crisi del male che sei anni dopo doveva portarlo alla tomba, rifiutò l'aranciata che le veniva offerta temendo fosse avvelenata.

Questa mania si fece più acuta dopo che Napoleone le ebbe esposto l'impossibilità in cui si trovava di prolungare per proprio conto l'avventura messicana e che, recatasi a Roma — dove scese a un albergo di San Carlo al Corso con largo seguito di messicani — e ottenuta udienza da Pio IX, ebbe da questi conforto e incoraggiamento ma non l'impegno di ottenere da Napoleone ciò che questi aveva già rifiutato a lei.

Dopo il colloquio con Pio IX, ella cominciò a dar segni di alienazione mentale. Una acuta mania di persecuzione afferrò all'improvviso la disgraziata e da quel giorno le sue stranezze non si contano più: a Roma divenne tristemente proverbiale. Voleva a tutti i costi alloggiare in Vaticano e ne fece più volte preghiera a Pio IX.

Un giorno, nei primi d'ottobre l'imperatrice rimase presso il Papa dalle 10 alle 12; vi tornò il dopopranzo e vi restò fino a sera. Più volte gli domandò se si serviva di contravveleni. Pio IX le rispose:

— Sì. Del rosario e della preghiera! Pare che l'infelice avesse una gran paura di essere avvelenata, poichè chiese in dono al Pontefice un certo calice che

stava sul tavolo della sua sala di ricevimento. Avutolo, Carlotta lo portò via con sé e vi attinse acqua alle fontane di San Pietro e di Trevi.

Quel giorno l'imperatrice si mostrava addirittura sconvolta: era in preda a un parossismo di demenza. Alle nove di sera si recò ancora una volta in Vaticano per fionnervi al sicuro, nè ci fu verso di dissuaderla. Si dovette accomodarle alla meglio una stanza; ma Carlotta non si coricò neppure.

Finalmente il 9 ottobre, chiamato di urgenza, giunse a Roma il di lei fratello Duca di Fiandra e la condusse via, accompagnandola al castello di Miramar.

Nel giugno dell'anno seguente a Roma si apprese con dolorosa meraviglia, ma non certo con stupore, la tristissima fine di Massimiliano, fucilato dagli insorti messicani a Queretaro.

Ma la triste notizia Carlotta non fu più in grado di apprendere. Esiste una lettera commoventissima scritta per lei da Massimiliano poche ore prima di venir fucilato e che comincia così: « Amatissima mia, se tu guarirai un giorno e leggerai questa lettera... »

Ma quel giorno non è ancora giunto, non giungerà forse mai.

Colui che scrisse la lettera era morto vivendo, guardandosi attorno, sul posto del supplizio:

— Che bella giornata! ho sempre considerato di morire in un giorno sereno come questo!

LIETTA NANDI

L'anima femminile inglese, grazie alla famosa educazione puritana, all'educazione protestante della quale i popoli d'oltremare sono tanto fieri, è evidentemente ormai insofferente del g'ogo della famiglia.

Il *Daily Mail* di pochi giorni fa riportava un caso tipico: Una ragazza di Londra si sposa ad un ufficiale durante la guerra. Il porveretto, subito dopo il matrimonio, è mandato a combattere nelle Colonie e quindi alle Indie.

La sposa per sopprimerlo i maggiori bisogni della famiglia prodotti dal rincaro della vita, va a lavorare al Ministero delle munizioni e si innamora di un imboscato. Scrive senz'altro al marito la lettera più caratteristica che un psicologo sappia immaginare.

Essa scrive: che le si spezza il cuore di dover domandare il divorzio da un marito che annira ed apprezza, e che non è colpevole verso di lei di alcuna offesa od omissione, ma ha trovato l'Amore questa cosa sacra, grande, che si incontra solo una volta nella vita, e crede suo dovere di tutto sacrificare ad essa!

In questa lettera vi è tutta l'anima della donna inglese moderna, tormentata di malcontento, assetata di libertà.

Ma un altro è un caso ancora più tipico, quello famosissimo di Mrs Stilman. Mrs Stilman è la moglie di un gran personaggio nel mondo finanziario americano, e come è noto un gran personaggio nella finanza in America ha una posizione che si potrebbe quasi paragonare da noi a quella di un principe di una casa reale. L'America è una democrazia, una vera democrazia, e quindi l'unica differenza che passa tra un uomo e l'altro è quella del denaro. Mrs Stilman è il presidente della National City Bank.

La signora Stilman era in istanza di divorzio e godeva della bellezza di una pensione alimentare di 5000 dollari al mese... (al cambio attuale equivale ad un milione 200 mila lire annue... pensino le lettrici!).

La povera signora Stilman anch'essa soffriva del caro viveri ed a tale scopo

Nuove tendenze del femminismo anglo-sassone

Non tutte le gentili lettrici della *Chiosa* saranno forse assidue lettrici dei giornali e della stampa inglese ed americana, non tutte saranno quindi al corrente dei fatti

comporti tante tentazioni come quelle dell'uomo. In America ed in Inghilterra dove le donne fanno la medesima vita degli uomini esse non sono migliori dei loro

dei amici. Massimiliano era senza dubbio il più bello, il più intelligente e il più buono dei principi di Casa d'Asustria. A 22 anni era Comandante in capo della flotta austriaca; i sudditi dell'Impero lo preferivano evidentemente al Sovrano; persino dalle popolazioni del Lombardo Veneto, Massimiliano aveva trovato modo di farsi amare. V'è chi dice che per gelosia appunto del fascino che Massimiliano esercitava l'Imperatore Francesco Giuseppe lo spinse più tardi ad accettare la Corona del Messico.

Comunque, nessuna nube turbava l'orizzonte nella vita dei giovanissimi sposi quando, dopo la cerimonia nuziale essi fecero il loro ingresso a Miramar, l'incantevole castello tutto bianco fra il verde dei giardini ombrosi e l'azzurro incomparabile dell'Adriatico o del cielo, ercazione che sembra fantastica, dove forza e grazia, maestà e bellezza, imponenza e poesia sono congiunte e fuse in un miracolo di arte.

Miramar — immortale oltre che dalla storia, dall'ode di Giosuè Carducci che è insieme epica e lirica sublime — era il soggiorno prediletto di Massimiliano, il rifugio dov'egli soleva sostare dopo le sue crociere sui tutti i mari, a bordo di quella *Novara* della quale aveva fatto riprodurre fedelmente la cabina nella sua stanza di lavoro a Miramar, e sulla quale, purtroppo, doveva poi salire — insieme a l'Erinni, d'ce il Carducci — per recarsi al Messico.

Sette anni trascorsero insieme, Carlotta e Massimiliano, a Miramar. Sette anni di felicità intensa, piena e completa. Il loro matrimonio era stato anche un matrimonio d'amore, nè difficile era stato certo al giovane bellissimo Arciduca d'Asustria - Massimiliano era alto, biondo, col viso incoraggiato da una barba a spazzola, gli occhi azzurri pieni di intelligenza e di bontà — d'innamorarsi della giovanissima principessa che era fra le più belle donne del suo tempo: alta quasi quanto lui, sottile, fine, pallida nel volto dall'ovale perfetto, azzurra d'occhi, nera di capelli. Identiche sembravano nei due principi anche i gusti e le aspirazioni: entrambi erano sensibilissimi a tutta la bellezza, generosi d'impulsi, appassionati delle lettere e delle arti, Ma Carlotta era ambiziosa.

Quando nell'ottobre del 1863 una deputazione messicana presieduta da Gutierrez de Estrada e accompagnata dal Generale Frossard che rappresentava Napoleone III e la politica francese al Messico, si recò a Miramar per offrire a Massimiliano la corona del Messico, fu certamente Car-

lotta, alla nobiltà, agli artisti, scienziati, letterati.

Il 20 aprile tornavano da Roma a Civitavecchia e lì si imbarcarono alle 9 di sera sulla *Novara* che il 28 maggio arrivava in vista di Vera-Cruz.

Quale fosse la realtà della situazione laggiù è noto. Il paese, occupato solo in parte da truppe francesi, era lungi dall'essere pacificato e l'igio al nuovo Imperatore. Dopo due anni di lotte sterili tra insidie innumerevoli, aggravate dal dissidio fra il maresciallo Bazaine, comandante in capo delle forze francesi e la coppia imperiale, la situazione divenne insostenibile per il nuovo Imperatore.

La guerriglia creava al Paese uno stato di cose intollerabili: Massimiliano grazia sempre; il Bazaine faceva fucilare.

A un certo punto, però, il Bazaine riuscì a imporsi e a far firmare a Massimiliano un ordine secondo il quale, ogni ribelle preso con le armi alla mano doveva venir fucilato.

Era la propria sentenza di morte che l'Imperatore firmava così.

Nel 1866, Bazaine annunciò a Massimiliano che le truppe francesi sarebbero state definitivamente rificate.

Fu allora che l'Imperatrice Carlotta decise di partire e di tornare in Europa per sollecitare dal Papa il suo intervento presso Napoleone III perchè l'occupazione francese fosse mantenuta al Messico fino al raggiungimento della pacificazione completa.

Al Messico, ella non doveva tornare più. L'« Arrivederci » dato a Massimiliano nell'atto di salire a bordo del transatlantico *Imperatrice Eugenia*: doveva essere invece l'ultimo addio.

Già durante la traversata — scrive la contessa del Barrio sua dama di compagnia nelle proprie memorie — il suo contegno fu strano: « cupa, taciturna, irritabile, aveva negli occhi, abitualmente dolcissimi, una fissità e una durezza che impressionavano. L'8 agosto, sbarcando in Francia, apprendeva la notizia della sconfitta di Sadova. A Parigi, dove ella credeva di venire ospitata a Corte, veniva invece accompagnata al Grand-Hôtel dove era stato riservato un appartamento per lei e dove due giorni dopo soltanto l'Imperatrice Eugenia si recava a farle visita.

Carlotta cominciò a interpretare queste circostanze con quello spirito sospettoso

Non tutte le gentili lettrici della *Chiosa* saranno forse assidue lettrici dei giornali e della stampa inglese ed americana, non tutte saranno quindi al corrente dei fatti quotidiani che interessano ed attraggono l'attenzione delle loro consorelle di oltre Manica e oltre Oceano.

Non sarà forse quindi discaro alle nostre amabili lettrici qualche breve commento di cronaca, fatto da un vecchio amico della donna, e da un vecchio transatlantico, il quale però malgrado la sua lunga dimora in America, ha conservato intatto nel cuore il culto per la latinità, l'ammirazione per la virtù della donna latina.

Le nostre signore italiane usano di guardare alle loro consorelle di America e di Inghilterra, con lo stesso sguardo commosso, che nasconde una lagrimetta, con il quale il prigioniero dietro l'inferrata guata il viandante che passa.

Fortunate le americane, fortunate le inglesi, come sono rispettate dai loro uomini come sono felici, come sono libere, inviadate!

Però bisogna ben mettere i punti sugli *i*: anzitutto non è affatto vero che dal punto di vista legale l'America e l'Inghilterra siano i paesi dove la condizione giuridica della donna sia più favorevole e più elevata. L'Australia ed i paesi scandinavi, ed anche la Russia dei soviet, dal punto di vista legale sono più femministe dell'America e dell'Inghilterra.

Ammetto perfettamente che dal punto di vista storico la donna anglo-sassone sia quella che è meglio trattata dal marito. Ma questo trattamento di favore non va affatto confuso con la felicità.

La felicità per una donna è di essere amata. Ora non è affatto vero che la donna anglo-sassone sia amata dall'uomo della propria nazionalità più della donna latina.

La situazione privilegiata che ha la donna nella famiglia anglo-sassone è estorta, non è concessa di buon grado dall'uomo.

L'inglese approfitta delle idee puritane e protestanti, che inculcano il pregiudizio della maggior purezza della donna, pregiudizio assurdo. La donna è la sorella dell'uomo, non è nè migliore nè peggiore di esso. In Italia la donna in generale è moralmente migliore dell'uomo, perchè le condizioni sociali del nostro paese non permettono alla donna di fare una vita che

comporti tante tentazioni come quelle dell'uomo. In America ed in Inghilterra dove le donne fanno la medesima vita degli uomini esse non sono migliori dei loro fratelli e mariti, moralmente spesso sono peggiori.

In America, invece, la donna è stata avvantaggiata da speciali condizioni storiche ed economiche, cioè dalla scarsità numerica dell'elemento femminile nei riguardi ed in confronto all'elemento maschile, che prevale in conseguenza dell'immigrazione.

Per queste condizioni di cose la situazione della donna nella famiglia americana ed inglese è innegabilmente superiore a quella dell'uomo.

Ma quello che interessa le nostre lettrici per la soluzione del problema psicologico è questo: per il fatto della sua supremazia è la donna anglo-sassone più felice?

A giudicare dall'opinione pubblica come essa è rappresentata dai giornali, non sembrerebbe davvero.

In nessun paese i divorzi, le lamentele delle donne per i pretesi maltrattamenti dei mariti tengono una parte uguale nell'attenzione del pubblico e nei discorsi quotidiani.

Ma allora, mi dirà la gentile lettrice, non è vero che l'uomo anglo-sassone sia così devoto alla donna?

E' vero, ma la donna è più esigente.

Ma allora, sembrerebbe che si dovrebbe concludere che ogni vantaggio e privilegio dato alla donna dalla legislazione e dalla consuetudine sarebbero a suo danno perchè non farebbero che aumentare le sue pretese. Questa conclusione sarebbe falsa.

Bisogna proseguire, proseguire instancabilmente nella via dell'educazione e dell'emancipazione della donna, ma questa emancipazione deve andare di pari passo con un generale ingentimento dei costumi. In altri termini il monarca costituzionale della famiglia, il marito, meglio illuminato e meglio educato, deve essere portato spontaneamente a concedere alla sposa ed alla figlia la posizione che loro spetta nella famiglia e nella società, mentre nelle società anglo-sassone tale posizione è estorta con la violenza grazie al favore di certe determinate circostanze.

Ma le nostre lettrici si interesseranno di più agli esempi.

... e godeva della bellezza di una pensione alimentare di 5000 dollari al mese... (al cambio attuale equivale ad 1 milione 200 mila lire annue... secondo le lettrici D).

La povera signora Stilman anch'essa sofferiva del caro viveri ed a tale scopo iniziò gli atti procedurali verso il marito per ottenere la pensione alimentare di 10 mila dollari mensili. Il giudice Jeter ragione alla signora, e dichiarò che i motivi di difesa presentati dal marito erano motivi « isterici ». Naturalmente, secondo l'uso curialesco americano non accordò alla signora i 10 mila dollari domandati, ma gliene accordò solo 7000... abbastanza di che campare decentemente!

Ma quello che è bello sono i motivi procedurali che furono chiamati « isterici » dal bravo giudice Jones. Sono questi motivi che occupano ora tutta la stampa inglese ed americana, che producono un diluvio di interviste e di articoli di giornali.

Niente di meno che il signor Stilman ha esibito una serie di lettere di una guida di nazionalità indiana (pelle rossa), che trovano che il bambino nato dal matrimonio dello Stilman con sua moglie non appartiene ad esso, ma alla guida!

Intervistata Mrs Stilman dal corrispondente del *World* ha dichiarato che è stata spinta all'azione procedurale dai consigli di una celebre dottoressa, che ha una situazione preminente nel movimento femminista americano.

Il corrispondente del *World* allora andò ad intervistare la dottoressa femminista, e la risposta di costei è la cosa più caratteristica del processo. Essa ammise di aver incoraggiata la signora Stilman ad agire proceduralmente verso il marito, senza di che nella lotta legale il marito avrebbe gettato la moglie attraverso la spalletta del ponte (è una frase d'alea americana che significa prendere l'avversario e buttarlo in acqua).

La risposta della dottoressa è la chiave del dramma che traversa oggi l'anima femminile anglo-sassone.

Per conservare nella società e nella famiglia, una posizione che a loro spetta e che hanno estorto per forza, le donne lottano coi pugni, con le unghie, lottano a sangue.

Questo è il vero motivo dei divorzi americani. La vita matrimoniale in America è diventata un inferno!

PAOLO G. BRENNIA

Abbonatevi a "LA CHIOSA"

PROBLEMI E IDEE

A proposito della Lega Abolizionista italiana

Confesso che non avrei approfondito il programma della Lega Abolizionista Italiana testè formatasi a Roma, se non avessi ricevuto una lunga lettera d'un uomo (un ottimo collega giornalista, che fa parte di quell'esiguo numero di uomini che guardano la donna senza prevenzione e senza diffidenza) che, lettore assiduo della *Chiosa*, non ha potuto trattenersi dall'esprimere il suo pensiero e le sue impressioni a proposito dello scopo prefissosi dalla Lega di abolire in Italia il « riconoscimento » della prostituzione e della visita medica obbligatoria.

L'argomento è scabroso e di così assoluta attinenza maschile ch'io lo riprendo con tutta l'incertezza che mi viene dalla mia completa mancanza di dati di fatto e di conoscenza della vita delle donne di cui vogliono occuparsi le gentili signore romane.

Tuttavia, poichè la lettera maschile che ho ricevuta tratta l'argomento con maggiore precisione di quanto sia possibile ad una donna, la trascrivo in parte.

Non credo dispiaccia alla eletta Donna che dirige questo giornale, s'io vi porto una voce maschile: non è male che su certi problemi sociali che la donna vuol affrontare, sia una voce d'uomo indichi qualcosa fra le piccole insidiose lacune delle quali la donna non potrebbe accorgersi, anche se donna intelligentissima e di vasta cultura.

E' ecco la lettera che ho ricevuta:
« Cara amica,

Voi sapete con quanto interesse e con quanta simpatia, io — uomo — segua *La Chiosa*. Credo anzi di essere stato proprio io a segnalargli i primi numeri. Questo prometto quantunque con voi, che mi conoscete, sia per lo meno superfluo — per escludere il menomo sospetto che io possa parlarne con qualche deplorabile prevenzione.

Avrete certo letta l'ultima delle vivaci lettere romane di Costanza di Claudio,

è riconosciuta, ma soltanto *tolerata*, ma non posso fare a meno di esprimere il mio stupore di fronte a questa parte del programma della Lega: « Oltre alle questioni che interessano direttamente l'abolizionismo, la Lega si propone di studiare le cause... della prostituzione, i mezzi per prevenirla... ».

Parrebbe che il problema morale venisse in seconda linea, dopo una questione di forma. Perchè le promotrici della Lega non hanno il coraggio, o la presunzione (lodevole comunque) di proclamare che si propongono addirittura l'abolizione della prostituzione, e non soltanto del presunto riconoscimento di essa? Facendone così una questione morale, troverebbero consenziente chiunque, anche chi è assolutamente scettico sulla riuscita d'una simile iniziativa. Invece, pare ne facciano soltanto una questione di forma, chiedendo l'abolizione d'un preteso riconoscimento — che ha soltanto un valore sociale e igienico e rientra non già nel campo giuridico, ma piuttosto in quello della polizia dei costumi — senza preoccuparsi, e forse convinte, che il fenomeno sussisterebbe sempre, anzi dilagherebbe in modo sempre più impressionante. Poichè le promotrici della lega si propongono — e vero — di studiare i mezzi per prevenire e combattere la prostituzione, ma finora pare non ne conoscano alcuno. Esse vorrebbero, insomma, in attesa di scoprire lo specifico che possa guarirla, lasciare liberamente incancrenire una piaga facendola diventare per l'appunto inguaribile. Le promotrici della Lega parlano tra l'altro di *responsabilità* e di *coscienza individuale*, ma non pensano che, nel caso specifico, non esistono proprio nè l'una nè l'altra. Prima bisognerebbe quindi, creare e l'una e l'altra; proteggerle e garantirle poi, vale a dire quando non ce ne è più bisogno. Ciò che conferma che il problema bisogna risolverlo nel campo morale, non già nel campo formale dei regolamenti di polizia,

la pena — che questa triste realtà ha anche un lato benefico, poichè rappresenta tante insidie e tanti pericoli di meno per la giovanetta che dalla sua stessa inesperienza è disarmata di fronte ai peggiori istinti maschili.

E' possibile che le promotrici della Lega Abolizionista, le quali — per essere veramente consapevoli — dovrebbero essere madri, non abbiano pensato che quel giovanetto può essere il loro figliuolo oppure sarà domani, — sbollite le inevitabili esuberanze giovanili — il marito delle loro figliuole?

In un'epoca in cui si parla seriamente di eugenia e della necessità di sottoporre i coniugi — prima del matrimonio — ad una rigorosa visita medica — passando anche sopra a tutte le considerazioni di indole sentimentale — unicamente nell'interesse dei nascituri, è delittuoso — non trovo altra parola — pensare soltanto di abolire la visita medica imposta alla prostituta; l'unico provvedimento che lo Stato abbia potuto prendere, in nome dei supremi diritti dell'igiene sociale, per difendere la sposa e soprattutto i figli dai più orribili contagi.

Ecco perchè il programma della Lega è assurdo, pericoloso e riprovevole.

Io capirei — piuttosto — che fosse proprio la donna — la donna che noi, uomini, rispettiamo e veneriamo — la donna che è — o che è destinata ad essere — sposa e madre, ad invocare dallo Stato, nei confronti della prostituta e per il bene della famiglia, provvedimenti sanitari ben più severi e restrittivi di una semplice — e spesso insufficiente — visita medica periodica.

C'è da rabbrivire pensando alle conseguenze della abolizione dell'obbligo fatta alla prostituta della visita medica: un obbligo, del resto, al quale la prostituta stessa è ben contenta di essere sottoposta, non fosse altro che per... spirito di colleganza.

signorina non mi pare nella migliore situazione per parlare di prostituzione, nemmeno oggi che ciascuna signorina pretende di poter « parlare di tutto »; la donna... emancipata, una di quelle infinite donne che vale meglio deluire col più preciso nome di « spostate » e che tanto male hanno fatto alla causa femminile, non mi sembra la meglio adatta. Nessuno, ormai le prende sul serio queste donne... sconclusionate, e prime fra tutte le stesse donne. A forza di errori e di esagerazioni sono giunte a suscitare dovunque diffidenza ed ironia, così che occupandosi di questo delicatissimo problema sociale, farebbero un male ancora maggiore di quello che purtroppo già esiste.

L'unica donna che potrebbe eventualmente discutere e studiare con vera e diretta conoscenza questo problema è la donna-medico, la quale non si troverà certo nel numero di quelle che vogliono abolire la visita sanitaria. Tolte queste rare professioniste, penso che tutte le altre donne, in linea generale, hanno una certa presunzione se pensano che basti costui in Lega, nell'anno 1921, per ottenere abolizioni che nessuno chiede, prime fra tutte le stesse donne prostitute.

Ma le signore della Lega, non hanno mai pensato che da secoli, sociologi, giuristi, studiosi per eccellenza ed eletti ingegni, hanno studiato appassionatamente questo problema e che attraverso secoli di evoluzione sociale si è giunti allo stato attuale di cose, che va dalla visita medica obbligatoria alla prostituta, agli innumerevoli dispensari gratuiti, unicamente per evitare a questa povera umanità — che ha una vita sessuale accanto a quella morale — di trasmettere — talvolta incosapevolmente — e agli innocenti sposi e figli, orribili contagi?

Le signore romane, non hanno mai pensato che tutto quello che è stato fatto fino ad oggi nei confronti della donna prostituta, sia per proteggerla, per aiutarla, per tentare di salvarla anche, (dalle case di correzione, agli ospedali) è proprio unicamente, essenzialmente opera maschile? Perchè dunque voler disfare tutto quello che oggi è il risultato di studio e di espe-

COSETTE

PER LA LINGUA UNIVERSALE

Il *Messaggero Meridiano* commenta ammissimamente la trovata del signor Sudre per una lingua universale.

E' tornata a galla a quanto pare la questione della lingua universale alla quale il signor Sudre — come lo spiega un opuscolo scritto in sei idiomi, edito in Bayonne nel 1920 e dedicato alla Lega delle Nazioni, che ho qui sott'occhio — vorrebbe sostituire l'uso puro e semplice delle sette note musicali che sono pronunciate allo stesso modo, purtroppo, in tutte le cinque parti del mondo: *do-re-mi-fa-sol-la-si*.

Nell'opuscolo, che veramente si può chiamare libro, evvi un piccolo vocabolario. I vocaboli d'uso corrispondono ad una, a due, a tre, a quattro, a cinque note e via dicendo. Il numero delle combinazioni non finisce mai.

Ecco, per esempio, il significato delle note semplici:

Do significa: no — re: e — mi: op-pure — fa: a, al — sol: se — la: il — si: si.

Tra le parole composte di varie note cito queste:

Dore, vuol dire: me stesso — doremì: il giorno — doredomi: il corpo umano — doredore: la nascita — dore doremì: ippopotamo — remido: radicale — mi-mire: socialista... e così via dicendo.

Il genere femminile si distingue dal maschile raddoppiando l'ultima vocale: misifa, vuol dire sposo — misifaa, significa gli sposi e misiffaa, le spose.

Tra gli altri vocaboli, citerò questo: per dire governo si dice lassifedore.

Io non vedo l'ora, proprio che questo linguaggio musicale venga adottato dall'umanità.

Servirebbe, prima di tutto, a stabilire una vera « armonia » tra le nazioni, e poi renderebbe la conversazione così piacevole, che sarebbe una cosa da impa-

prevedo qualunque cosa voi, che mi sono certo, sia per lo meno superfluo... per studiare il menzogna sospetto che la possa parlare con un kha depler vale prevenzione.

Avrete certo letto l'ultima delle vivaci lettere romane di Costanza di Cludio, pubblicata nel numero del 12 maggio, e io ho veduto soltanto oggi, con molto ritardo. Nella seconda parte di questa lettera ho trovato esposto il programma di una nuovissima Lega Abolizionista, promossa da donne studiosi e consapevoli. Non so che cosa abbiate pensato voi, lo ho confessato - ho sorriso alle prime righe, ma non rimasi molto perplesso alla fine, e niente affatto persuaso della opportunità e della bontà dell'iniziativa.

Io non contesto alle promotrici della Lega il diritto di affrontare un problema, piuttosto che un altro fra i molti problemi sociali che interessano - direttamente o indirettamente - la donna. Ma non posso fare a meno di notare che esse hanno voluto affrontare quello di cui non possono avere una reale conoscenza, per l'impossibilità nella quale si trova la donna di studiarlo direttamente. Nonostante tutto, il triste privilegio di frequentare liberamente e di studiare sfrontatamente - è la parola - certi ambienti, è ancora per fortuna, essenzialmente maschile. E tanto nello studio, quanto nei tentativi di risolvere i più scottanti problemi sociali non si può isolarsi nel campo teorico. Non credo quindi che l'intervento della donna possa essere prezioso per la soluzione del problema della prostituzione. E, nel caso specifico, mi permetto di credere che la questione in parola non tocchi direttamente la donna italiana.

La trattazione di certi argomenti, fatta in modo superficiale, ad uso di persone che non hanno una adeguata preparazione né morale né scientifica, ha sempre avuto per effetto di suscitare un pericoloso turbamento nei cervelli deboli e nelle anime semplici, e di alimentare certe morbide curiosità invece di guarirle.

D'altra parte, non c'è bisogno di rimpiangere nel più turpe e nel più pietoso fango sociale per opporre qualche argomento alle illusioni delle promotrici della Lega. Ce ne è uno, soprattutto - profondamente umano e squisitamente femminile - di fronte al quale non c'è utopia che resista.

Io non mi fermano a sottilizzare sul riconoscimento legale della prostituzione, che non esiste, in quanto la prostituzione non

è un uomo proprio né l'una né l'altra. Prima bisognerebbe quindi, creare e l'una e l'altra; proteggerle e garantirle poi, vale a dire quando non ce ne è più bisogno. Ciò che conferma che il problema bisogna risolverlo nel campo morale, non già nel campo formale dei regolamenti di polizia. Anche le citazioni degli articoli del codice non mi sembrano convincenti, poiché quegli articoli riguardano soltanto, se non erro, la corruzione dei minori di 16 anni, la violenza carnale, l'oltraggio al pudore, ed io non vedo quali rapporti abbiano questi reati con la prostituzione. Si parla anche seriamente a quanto pare - nel programma della Lega, di « irresponsabilità maschile nel vizio », e di « morali diverse fra l'uno e l'altro sesso », ecc. ecc. Questa, si, è presunzione feanantica contro l'uomo! Se si volesse fare dello spirito di cattiva lega, si potrebbero preparare le promotrici dell'abolizionismo di dimostrare che esiste una prostituzione maschile - e quella femminile, per la quale lo Stato - il parzialissimo Stato, dominato dagli uomini - non ha preso alcun provvedimento restrittivo.

Ma dove le affermazioni del programma diventano inconcepibili è là dove si parla di pretesto di polizia dei costumi, per concludere che lo Stato non può - l'unico e solo provvedimento che lo Stato abbia preso nell'interesse sociale - maschile e femminile, intendiamoci bene - non può imporre la visita medica alle prostitute. Ed è a questo punto che vien fatto di dubitare della consapevolezza delle studiosse promotrici della Lega, che pare non abbiano sfiorato il problema nemmeno leggendo uno dei tanti libri pseudo-scientifici di cui parlavo prima. Tanto varrebbe proclamare coercitivi ed arbitrari tutti i provvedimenti di carattere sanitario.

Ma le promotrici della Lega, hanno mai visitato un ospedale, o un sifilicomio, o un manicomio? O, quanto meno, hanno una vaga idea di quello che sieno certi spaventevoli contagi, e delle conseguenze ancora più spaventevoli che quei contagi hanno attraverso le generazioni? Si direbbe di no. Io non so come concepiscano la prostituzione le promotrici della Lega. E' facile a questo proposito parlare di vizio maschile. Comunque - se di vizio si tratta - questo vizio è una triste prerogativa non già dell'uomo consapevole, ma del giovinetto inconsapevole. Diciamo anche, incidentalmente, poiché ne vale

la pena ricordare l'obbligo con seguita della abolizione dell'obbligo fatto alla prostituta della visita medica: un obbligo, del resto, al quale la prostituta stessa è ben contenta di essere sottoposta, non fosse altro che per lo spirito di colleganza.

E io credo che Costanza di Cludio abbia torto quando vanta la nobiltà dei sentimentisti che ispirano la Lega. Per me la Lega non ha affrontato il problema con nobiltà di sentimenti, ma piuttosto con una imperdonabile superficialità.

Insomma, il programma della Lega, sotto il suo confuso aspetto pseudo-umanitario e pseudo-giuridico è in realtà così pericoloso per la società che deve essere combattuto anche da coloro che sono convinti dell'impossibilità che abbia qualsiasi risultato concreto.

Ed io lo farei, con la certezza di fare l'opera meritoria, se non sapessi che le colonne della Chiesa sono chiuse alla collaborazione maschile.

Per questo ho scritto a voi. Può darsi che i pochi argomenti che ho esposto essi affrettatamente e così disordinatamente, non sieno convincenti. Ma se vi hanno convinto, almeno in parte, fatevene interprete voi, che collaborate alla Chiesa.

Avrete la riconoscenza di ogni donna che ponga ancora il bene della famiglia al di sopra di tutto ».

Il collega che mi ha scritto ha forse troppo severamente negato alle signore romane della Lega, ogni nobiltà di sentimenti ed ogni aspirazione di bene; forse bastava rimproverare loro la facilità con la quale, donne di ottima cultura e di elevati sentimenti, hanno enunciato un programma che ha, senza dubbio, il merito di avere il coraggio d'affrontare il più scabroso dei problemi sociali, ma anche il difetto di averlo enunciato male e presentarsi con un programma che ha per scopo principale l'abolizione della visita medica alle prostitute, mettendo in seconda linea tutto quanto si riferisce al lato morale della questione, non può avere un consentimento unanime maschile né femminile. Certo è che chi non vede a quale donna possa essere veramente accessibile il problema della prostituzione. La madre di famiglia, quella cioè che più d'ogni altra dovrebbe preoccuparsene soprattutto per quanto riguarda i suoi figliuoli, non può avere e non ha possibilità alcuna di opporsi a questo grande male e nemmeno di prevenirlo al di fuori della sua casa; la

ad oggi nei confronti della donna prostituta, sia per proteggerla, per aiutarla, per tentare di salvarla anche, (dalla casa di correzione, agli ospedali è proprio unicamente, essenzialmente opera maschile? Perché dunque voler disfare tutto quello che oggi è il risultato di studio e di esperienza e non utopia e ambizione, se non si hanno mezzi migliori da sostituire a quelli che già esistono?

Potebbero la Lega non si propone di occuparsi soltanto di questioni abolizioniste, ma anche di studiare le cause della prostituzione ed i mezzi per prevenirla - io domando alle signore romane, di occuparsi veramente ed appassionatamente soltanto di questa parte del loro programma, anche se sia meno piacevole e tutt'altro che divertente, anche e soprattutto se si tratta di una oscura, ignorata, anonima opera di carità.

C'è molto da fare in questo campo, nel quale già molte donne riescono a fare tanto bene con la loro assistenza, la loro bontà, la loro pietà. Donne che avvicino la prostituta col desiderio unico di salvarla, specialmente nel momento doloroso in cui si trova ammalata in un ospedale, bisognosa di cure materiali e morali, ed è spiritualmente meglio d'ospita ad ascoltare consigli di bene. Donne che diventano mazzette visitatrici di un numero infinito di piccoli esseri nati col sangue già guasto e che non guariranno più, chiusi nelle lunghe corsie d'un ospedale, destinati prima ancora di nascere ad una lenta agonia, povere creature che hanno diritto alla pietà ed alla tenerezza femminile più di tutti gli altri bambini fortunati e sani. Donne che non dimenticano le case di correzione dove c'è tutta una gioventù da redimere; dove veramente la donna può giovare ad un'altra donna e prevenire il male...

Ed io mi auguro che l'interesse delle signore romane della Lega Abolizionista Italiana, si rivolga principalmente verso questa opera di redenzione della fanciulla e nell'assistenza dei piccoli ammalati. Il loro zelo e la loro pietà avranno un compenso nel numero delle giovinette che avranno salvate dalla prostituzione e nella gioia che porteranno là dove il dolore nasce con ogni creatura per morire con lei, senza darle tregua e soprattutto senza darle alcuna speranza di liberazione. I piccoli, negli ospedali; le fanciulle nelle case di correzione: ecco dove la donna può veramente fare qualche cosa di utile, di nobile e di pietoso.

Il non vesto l'una, proprio che questo linguaggio musicale venga abitato dall'umanità.

Non virebbe, prima di tutto, stabilire una vera armonia tra le nazioni, e poi renderebbe la conversazione così piacevole, che sarebbe una cosa da invidia di gioia.

Figuratevi, per esempio, che io per una quantità strana inventi per la vita un mio creditore o l'autore della canzone d'Alighiero, in una giornata di cento. Non mi addoloro e soltanto.

Io (cascinandomi il sudore) - Sì, la solla redimere!

Creditore o creditore con insistenza. Remi fadati sidarè dodorè.

Io (con sorriso forzato) - Sidorè mi do la mitra dodorè la mi la solla redimè!

C. o E. (con eccesso d'urbanità) - Sidorè? midorè, midorè. fadomi doremè redimè! do...

Io (irritato) - Remidè soldadorè si dolasi?

C. o E. (calmandosi) - Dolarè, dadorè!

Io (furibondo) - Lasidorè, lasinirè, lasidorè! remi dolami sidomè?

C. o E. (freddamente) - Dodorè mi fadorè lalaredò.

Io (andando in bestia) - Lasidorè, voi mi fadò? Lasidorè!

C. o E. (arcistufa) - Ma che Lasidorè d'Egitto! Ci vogliamo quattrini, ci vogliono...

Ma la grande applicazione del sistema Sudre, a mio giudizio, dovrebbe essere la conversazione mediante gli strumenti musicali.

Dal momento che le parti del discorso non si compongono che delle sette note, si potrà conversare mediante il pianoforte o l'ocarina con l'amabile vicina che mi sta di faccia e dire anche delle insolenze alla non amabile vicina che da ben trentadue giorni si riprova inutilmente a suonare con un dito: « Milonguita, Milonguita ».

Così pure, onde evitare l'acrimonia, la conciliazione naturale del discorso sarà utile, mediante apposito progetto di legge, obbligare i senatori e i deputati a pronunciare i loro discorsi sopra un istrumento di loro scelta, secondo le rispettive inclinazioni. Per esempio, nella Argentina, l'onorevole Justo sceglieva i timpani, per romperli; l'onorevole Del Valle avrà la grancassa; l'onorevole Sorondo probabilmente adotterà il fagotto, e via dicendo.

Il presidente, invece del campanello e del campanone d'allarme, userebbe il sistro.

MURA

LA PAGINA LETTERARIA

DA "MARION",

di ANNIE VIVANTI

CAPITOLO XI

Max rimase dieci giorni invece dei due giorni che si era prefisso di rimanere. Furono dieci giorni luminosi, fulgidi, che solo il settembre moriente dà; adammantina l'aria; nitidi i monti nel cielo trasparente.

Furono per la piccola Marion dieci giorni d'incanto, che tutti al mondo hanno una volta nella vita... una volta sola, e non più. Vi è chi dice che la perfetta felicità non è di questa terra.

È un errore. Vi sono nella vita due perfetti istanti — due soli; in entrambi nasce, fiammeggia e muore la felicità perfetta, trascendentale, assoluta. Entrambi questi istanti stanno sul limitare dell'amore; l'uno immediatamente di qua, l'altro immediatamente di là di quella soglia incantata: l'uno precede lo sbocciare dell'amore, l'altro lo segue.

Se nell'assoluto potessero esistere delle gradazioni, allora si potrebbe dire che il più perfetto dei due istanti perfetti, l'essenza pura della gioia, sta nell'istante che precede l'amore — che lo precede appena d'un respiro — come il palpito del cuore precede quello del polso, come il segnale del direttore d'orchestra precede l'accordo musicale, come il battito dell'ala precede il volo! L'istante in cui l'amore c'è quasi già, e quasi non c'è ancora — ecco l'istante supremo di pura felicità.

E questa felicità — lieve farfalla dell'anima — si posò sull'adolescente spirito di Marion in quel luminoso settembre moribondo; e il lieve battito dell'ali diafane commosse anche il triste cuore dell'uomo già vecchio; sfiorò fors'anche il forte cuore dell'uomo giovane. Chi lo sa?...

XII

Venne l'ultimo giorno della visita di Max. L'indomani alla prim'ora sarebbe partito.

A pranzo Marion non volle né man-

rono concludenti. La madre visse molto all'estero; fu per qualche anno l'amante di un ufficiale spagnolo; al Cairo, fu l'amica di Salem Bey; e poi, a Parigi, pare che fosse protetta da Minervino di Villafranca...

— Non quello dell'Ambasciata? — fece Max stupito.

— Sì, sì, quello. Ma la donna non ha mai attribuito delle responsabilità, né accampato dei diritti. Forse perchè temeva che le portassero via la bimba; e forse — e più probabilmente — perchè, dato la vita che faceva...

Il commendatore s'interruppe con un sospiro. Anche Max sospirò.

— Ma di quella sua triste e turbolenta infanzia nulla è rimasto nel cuore della piccola Marion, — osservò il giovane con commossa tenerezza. — Mi sembra che da quell'ambiente contaminato e corrotto ella sia uscita candida, liale, senza serbarne neppure il ricordo.

— Neppure il ricordo! — fece eco il commendatore. E di nuovo tacquero entrambi.

Poi il commendatore disse: — Chi sa perchè non torna? Povera bambina; forse non vuol farsi vedere a piangere.

Ma Marion non piangeva. Il suo demone famigliare — quel piccolo mostro malefico, demone, spiritello, Puck, Koboldo, che ognuno di noi porta dentro di sé per la propria perdizione e che nell'ora predestinata si desta, si agita, mormora, e spinge verso la perdizione — ecco! si era svegliato in lei e lo bisbigliava all'orecchio i suoi fatali suggerimenti: — Marion, Marion! — sussurrava inquietante, — domani all'alba parte il tuo Principe Diletto; parte, e non ti conosce, non ti ammira, non ti ama. Egli ti crede una bambina semplice e sciocca; egli non ti ha veduta che nelle lunghe vesti da collegiale, modesta e inadorna come una Cenicientola campagnuola. Pensa, se ti vedesse come altri ti hanno veduta!...

Ma d'un tratto i suoi nervi finissimi percepirono nell'atmosfera qualcosa che non era ammirazione, che non era estasi e rapimento.

Un piccolo freddo le serpeggiò nelle vene; comprese che aveva sbagliato... ma continuò tuttavia a cantare e sorridere — Canta! Canta! — le strillava dentro lo spiritello, il Koboldo: — ridi, danza e canta! ridi, danza e canta!

Ma un igelo le correva per la spina dorsale, le tremava nella voce, le volava lo sguardo, le spegneva il sorriso...

Ed ecco di nuovo, come un'onda di fiamma e di fango, senti sorgere nel suo cuore l'odio, l'odio fosco e frenetico, l'odio fatto di grida, di strilli, di ingiurie triviali e oscene; odio per questi due uomini, che non erano né rapiti né affascinati né eccitati dal suo canto e dalla sua bellezza.

Smarrita, convulsa, terminò con un filo di voce rauca la canzone; la terminò senza più un sorriso né un gesto. Poi, strapandosi con violenza dalle spalle il nastro giallo, gettò da sé la chitarra e fuggì dalla stanza.

Corse di sopra nella sua camera, andando, gemendo, singhiozzando. Come una piccola demente si strappò di dosso le vesti diafane e i veli; lacerando tutto, calpestando tutto... Poi si rimise la veste scura, le calze di filo nero, le scarpe senza tacco, e il cappello, l'orrendo cappellino nero compratole dal commendatore che la faceva sembrare una ricoverata dell'Ospizio d'Orfanelle Bisognose; cercò e trovò il portamonete che conteneva quindici franchi...

Piano, cauta, in punta dei piedi ridiscese le scale, aprì la grande porta di casa, la rinchiuso pian piano, e fu fuori all'aperto.

Davanti a lei era il giardino pio. Dalle finestre illuminate del pian terreno si proiettavano appena due brevi strisce di luce sul viale; tutto all'intorno era sprofondata nel buio. Lontano contro il cielo livido neroggiava gigantesca la cerchia dei monti.

Con un singhiozzo Marion si slanciò giù per il prato scosceso e fuori dal cancello.

Aveva paura, paura, paura. Tutti i pini della foresta ondeggiavano e sospiravano intorno a lei con un suono di mare lontano, e Marion ne vedeva le cime nere dondolanti sullo sfondo di cielo plumbeo.

Aveva paura, paura, paura!

Ma corse avanti, sola nella notte, per la strada maestra biancheggiante e deserta... avanti, avanti, avanti, come nel vecchio racconto della mamma... avanti, avanti, avanti... per la strada lunga, che conduce chi sa dove, che conduce chi sa dove...

Chi sa dove, povera Marion!

ANNIE VIVANTI.

«MARION» è il titolo del primo romanzo che Annie Vivanti scrisse giovanetta. Completamente riveduto e rifatto in gran parte, esso uscirà adesso coi tipi di Quindici.

Per gentile concessione della illustre scrittrice ne offriamo una pagina alle nostre lettrici.

L'intima sofferenza di un genio

(Nel centenario di Beethoven)

Spesse volte un tragico destino ha cinto di un'aureola di martirio le figure di grandi uomini; ma dalla storia della loro sofferenza emerge come la stessa loro vita sia stata sovente la vera fonte dei capolavori sublimi scaturiti dai loro

lietta Guicciardi, fanciulla di bellezza affascinante con cui s'incontrò a Vienna.

Ella, esuberante di ardente gioventù, travolta il musicista colla sua rumorosa gaicizza, lo inebriò col suo sguardo provocante, lo turbò con sorrisi pieni di pro-

coltera dell'orgogliosa sua madre la quale giammai avrebbe tollerato simile oscenità. E i due, segretamente si fidanzarono. Trascorsero così quattro anni di soave e purissimo idillio che furono nella vita di Beethoven l'unica pausa di calma per quanto alternata di dubbi e di speranze.

Egli soffriva assai lontano dalla sua adorata da cui attendeva pieno d'ansia le lettere ch'essa gli mandava sovente.

«Non è forse un edificio celeste il nostro amore?» scriveva lui; «ma esso è «pure incrollabile come la volta del «cielo».

E la visione di un avvenire felice lo rendeva persino più socievole, più accurato nella persona, meno fosco nel viso, più gaio nell'aspetto. «Il tuo amore» le scriveva ancora, «mi ha reso il più felice «e il più disgraziato degli uomini. Per- «chè essere costrutti a vivere separati «quando ci si ama così?».

E ad un amico confidava:

«Amo e sono riamato, e sento che «questo matrimonio mi renderebbe bea- «to». Purtroppo invece, l'epilogo fu triste ed oltremodo amaro. Ma questa volta fu Beethoven stesso che, pur laceran-

dosi il core, volle strappare un amore che gli era tenacemente contrastato; ridelte la sua parola a Teresa perchè non si sacrificasse per lui, e si rinchiuso nella sua aerea solitudine. Non rivide mai più la sua «Eterna amata» che però gli fu fedele sino alla morte rifiutando di sposare chiunque altro. Ella confessò più tardi di non poter più amare nessuno perchè «una passione le aveva bruciato il cuore...» Fatalità!...

Il calvario del povero musicista non era ancora finito. Egli non dimenticò certo la sua dolce Teresa per cui serbò un ricordo incancellabile e una tenera gratitudine, ma ancora una volta fu vittima del suo atroce destino che facendogli balenare il miraggio dell'amore, gli stritolò il core con una nuova disillusione.

Amelia di Sébald, nel pieno rigoglio dei suoi trent'anni, entrò nella vita stanca del Maestro come una promessa di pace e di affetto. Essa lo amava e volle

forte calore dell'anno giovanile. Chi lo sa?...
XII

Venne l'ultimo giorno della visita di Max. L'indomani alla primavera sarebbe partita.

A pranzo Marion non volle né mangiare né parlare.

— Non posso... non posso... — diceva la fanciulla, alzando a lui lo sguardo appassionato e innocente: — ho un nodo qui...

— Povera piccola, — disse il commendatore, sorridendo.

— Povera piccola, — disse Max, senza sorridere.

Finito il pranzo, andarono tutt'e tre nella grande sala da musica dove, le serate essendo già fresche, era acceso il fuoco; sedettero intorno al vasto camino. Gli uomini fumavano parlando di paesi lontani e del passato e dell'avvenire; Marion taceva.

D'improvviso ella si alzò e senza una parola, muta e leggiera, uscì dalla stanza. Il dialogo tra padre e figlio languì e si sparse.

— Dove sarà andata? — chiese Max. — Perché ci ha lasciati così, senza un saluto?

— È una piccola sensitiva, — disse il commendatore chinato sul focolare e smuovendo i tizzi accesi. — La affligge il pensiero della tua partenza.

Max non rispose e il silenzio cadde di nuovo nella grande sala tiepida e tranquilla.

A un tratto Max stese con gesto d'impetuoso affetto la mano a suo padre.

— Papà, non tener conto di quello che ti dissi il giorno del mio arrivo. Non sapevo, non capivo. Anche oggi, vedi... — fissava i profondi occhi azzurri nelle fiamme, — mi sembra strano, mi sembra incredibile che dal terreno impuro su cui è nata, possa essere fiorita una creatura di tale squisita e raffinata delicatezza.

Suo padre gli strinse in silenzio la mano.

— Chi dunque era sua madre? — chiese Max seguendo il filo dei suoi pensieri.

Il commendatore si strinse nelle spalle. — Una canzonettista di Siviglia, — mormorò.

— E il padre? Non ha mai saputo chi fosse?

— No. Ho interrogato la piccina; no anche fatto fare delle ricerche, assumere delle informazioni. Ma i risultati non fu-

rono favorevoli; parte, e non ti conosce, non ti amava, non ti ama. Egli ti crede una bambina semplice e sciocca; egli non ti ha veduta che nelle lunghe vesti da collegiate, modesta e inadorna come una Cenerentola campagnuola. Pensa, se ti vedesse come altri ti hanno veduta... come ti vedeva il pubblico affiorché ti acclamava delirante... Marion! Marion, piccolo astro canoro, divetta dei Concerti, fata dei Cabarets! Rivelati a lui prima ch'egli parta. Rivelati quale sei!

— Sì, sì! Era vero. Max non la conosceva, Max che la vedeva tutti i giorni non l'aveva veduta mai!

E il dèmone, il Koboldo, ghignando m-sbigliava ancora: — Tu conosci la vita, tu sai ciò che piace agli uomini, ciò che li affascina e avvince... Patti vedere in tutta la tua bellezza, perb'egli ti porrà via così negli occhi e nella memoria, e non ti scordi mai più...

E Marion gettò da sé l'abito scuro e si sciolse le trecce rilucenti.

Agile e seminuda, nella breve veste diadama, nello svolazzo delle chiome sciolte, Marion scese correndo le scale, spalancò la porta e si presentò allo sguardo sbigottito dei due uomini.

Svelta ed altocinta, tremula e sorridente, si fermò sulla soglia un istante; poi si avanzò con breve passo ch'era tra la corsa e la danza, e sollevando con grazia le tenui vesti si sprofondò, vezzosa, in un inchino.

Con una voce che non pareva più la sua — una vocetta di testa, sfrontata e squillante, annunciò:

— *La Duchessa del Val Tabarin!* »

E cantò. Cantò danzando e gesticolando, con una grazia insieme di bimba, di squaldrina e d'angelo:

« Ah!... ah!... Come si sta ben,
Noi che dell'amor facciamo a men!... »

I due uomini la guardavano muti, stupefatti. Una vampa di rossore era salita alla fronte del commendatore.

Al secondo ritornello della canzonetta, Marion, sempre con quel passo aereo tra la danza e il volo, si avvicinò al pianoforte su cui era posata la sua chitarra spagnola adorna di grandi fiocchi gialli. Greziosamente, passandosi sopra al capo i vividi nastri, trasse con bravura gli accordi d'accompagnamento.

Serafica e seducente sorrideva, cambiando idioma tono e canzone:

« Ne me chatouillez pas,
Ne me chatouillez pas.
Je vous en prie! »

Spesse volte un tragico destino ha cinto di un'aureola di martirio le figure di grandi uomini; ma dalla storia della loro sofferenza emerge come la stessa loro vita sia stata sovente la vera fonte dei capolavori sublimi scaturiti dal loro genio possente. Sofferenza fisica e sofferenza morale; talvolta entrambe, unite insieme per maggiore tortura dell'anima, alla quale neppure una lieve luce d'amore ha portato un po' di balsamo.

Eppure una manina bianca che ha una soave carezza ed una bocucchia di corallo che fra un trillo e un sorriso sceglie un bacio che fa fremere, sono doni preziosi che il buon Dio di ai doloranti mortali per rianimarli, per compensarli di una sorte funesto; ma quando non una carezza, non una cura, non un bacio, non un sorriso inghirlandano la vita, e la vita è buia, buia senza un raggio di sole vivo e caldo, anche l'opera che il genio regala all'universo, è di sapore triste, amaro, in cui l'aroma più squisito è la lacrima e il singhiozzo. Leopardi ne è un esempio tipico, e molti altri ve ne sono; ma fra tanti geni infelici balza, gigantesca e tragica, una figura particolarmente cara ai musicisti: *Beethoven*.

Questo genio divino, fu martoriato oltre ogni dire; non ebbe lungo il suo cammino una compagna amata pronta a rincorarlo quand'egli piangeva il suo destino; non la madre, non la sorella che la morte gli aveva troppo presto rapite; non una sposa, nemmeno un'amante.

Eppure, quale donna non avrebbe dovuto essere ben fiera di amare riamata un uomo sì grande a cui tutti si avvicinavano tremanti come dinanzi a un Dio?

L'arte è... femminile, e lo cingeva colle sue braccia seducenti, ma Beethoven era aveva un temperamento passionale o che sin da fanciullo era preso dal bisogno feroce di amore; soffriva atrocemente del suo ardore insoddisfatto, e della mancanza di una donna sua, tutta sua... Ed ogni volta che un viso gaio e menzognero gli sorrideva più teneramente, egli coll'innata ingenuità, si abbandonava alla dolce passeggera illusione d'aver finalmente trovata la compagna agognata, e stendeva tremando di commozione, la mano anelante... Invano, sempre.

Nel calendario dei sogni femminili, Beethoven segnò come suo primo amore passionale il nome di un'italiana: Giu-

lietta Guicciardi, fanciulla di bellezza affascinante; era cui s'incontrò a Vienna.

Ella, esuberante di ardente giovinezza, travolse il musicista colla sua rannocata gaiezza; lo inchinò col suo sguardo provocante, lo colì con sorrisi pieni di promesse, lo colì nella folle speranza di aver trovato quell'amore « che lo fortificasse nella vita » che lo riconciliasse cogli uomini e col destino... Ma purtroppo il bel sogno svanì, e il risveglio fu terribile. Giulietta incantevole del povero innamorato poco tempo dopo andava sposa a un certo conte Gallenberg, compositore di ballabili... De gustibus... ma tra un galoppo di Gallenberg, e la celebre sonata « Au clair de lune » dedicata da Beethoven, si ergeva forse l'uomo...

Il dolore di Beethoven fu grande, e la sua sofferenza non trovava pace alcuna.

Per colmo di sventura il destino avversò volò rendere più atroce la crisi dell'animo suo buono e sensibile. In quel l'epoca il male all'udito, che già alliggeva il musicista, peggiorò in modo impressionante, tanto che non ci fu più speranza di guarigione; perdeva così d'un tratto l'amore, questa divina cosa che tutti i poeti sanno, nonché l'udito, dono incomparabile per chi si dedica all'armonia dei suoni. Che gli rimaneva più ormai? Tanto voleva morire. E lo sperò, lo desiderò. L'idea del suicidio gli passò dinanzi agli occhi come un lampo fugace... ma una forza possente glielo impedì.

« L'arte sola mi ha trattenuto » scriveva nel suo testamento, « mi pareva impossibile abbandonare il mondo prima « di avere prodotto ciò che mi sentivo « in grado di produrre... » E così, il turbine che aveva minacciato di travolgere sì preziosa esistenza passò, la speranza nell'amore si riaccese e un nuovo sogno tornò a fiorire.

Una cugina dell'infedele Giulietta, — Teresa di Brumswick — che da temprava una segreta e tenera ammirazione per il Maestro, di cui era allieva, cercò di consolarlo per l'abbandono erudite della cattiva fanciulla, e gli lasciò comprendere che un sentimento diverso dalla compassione l'animava e la spingeva verso di lui. ...Beethoven ne fu fatalmente conquiso ed abbagliato. Ma ahimè! Gli ostacoli sociali si frapponevano fra loro; ciò nonostante, la nobile Teresa giurò di essere pronta a tutto, persino a sfidare la

del suo amico destino che furente si batteva il miraggio dell'amore, che affrettò il core con una nuova drifera...

Amelia di Schall, nel pieno del gio dei suoi trent'anni, entrò nella sala musica del Maestro come una prima e al pace e di affetto. Essa lo amava, e volle dimostraraglielo con le ardite cure con tenere attenzioni, tanto che Beethoven commosso, quasi riconciliato colla vita, pregustava un avvenire tranquillo, una vecchiaia feconda per l'arte sua, provvidata da una sposa tenera e devota. Ma che avvenne fra i due? La storia non lo svela. Amelia di Schall ad un tratto abbandonava per sempre il Maestro e due anni dopo andava sposa ad un altro uomo...

Quest'ultimo schianto fu il più cocente. Beethoven comprese che per lui era finita, che morta ogni speranza era necessario rassegnarsi! L'arte sola gli avrebbe procurato un sollievo ed aiutato a resistere al cumulo di dolori da cui era oppresso; l'arte sola gli avrebbe data la forza di vincere l'aspra lotta che minacciava di sopraffarlo... E piegò il capo ai veleni supremi!

« Signore » scriveva nel suo testamento, « getta uno sguardo sull'infelice Beethoven, non permettere che soffra così ancora a lungo. La vita è bella, ma la mia è avvelenata per sempre. Solo l'amore rende felici! Dio, lasciamelo trovare infine! Lasciami trovare colui che mi fortificherà nel bene, che sarà tutta mia!... Ahimè! l'amore e l'amicizia non hanno fatto che, stritolare l'anima mia »

Egli aveva ardentemente desiderato una sposa come si aspira alla felicità, ma non l'ebbe, non la poté avere. Scrivendo ad un suo allievo diceva: « Mille complimenti a vostra moglie. Io, ahimè, non « ho moglie, non l'avrò giammai ».

E morì solo. Questo genio meraviglioso che nel silenzio inesorabile della sua sordità aveva saputo creare i più belli capolavori dell'arte musicale sciogliendo con la IX sinfonia il supremo canto alla gioia; questo genio meraviglioso per cui Goethe provava « un'ammirazione fatta di spavento », ed al quale Wagner aveva reso il suo omaggio dopo un lungo e faticoso cammino, non ebbe al suo capezzale una donna qualsiasi che gli chiudesse gli occhi spenti, gli sfiorasse con un bacio quella bocca che, malgrado tutto, non aveva mai imprecato né agli uomini, né al destino, né a Dio!

MARIA RATTO DE-JULIO.

L'ORA DEL THE

ELEGANZE

Secondo - Impero

Dopo tante incertezze, la moda tende a darsi in una ripresa di stile. Non è difficile dire che vogliamo a tutto vento verso un ritorno di Secondo Impero. Che altro significa la linea definitivamente staccantesi, ormai, dalla sagoma bizantina dritta e rigida per riprendere la mollezza sinuosa delle curve accusate appena alla cintura che si restringe, sui fianchi che si allargano, dalle sottane che riprendono le circonferenze amplissime e ancora il favore immenso che quest'anno gode l'organdis che è, fra tutti i tessuti lievi, quello che più gonfia e ingrossa? Si vede già, anche per la strada, qualche cerchio di crinolina, e le gonne sono più-sècs sono a volant sovrapposti sono arricciate tutte alla paysanne.

Secondo Impero: quanti corsages a scialle e anche, quanti anticlici scialli riesumanti i cachemires delle nostre bisnonne? quante frangie, quante capes! ma tutto questo è Eugenia di Montijo, carissime lettrici, è Contessa di Castiglione, è Compiègne, è Tuileries!

Dopo tutto, anche il secondo Impero non fu senza grazia! e non è certamente senza grazia la moda nuova.

Cappe e cappelli

Le cappe attuali sono più decorative che confortevoli, esse si fanno in crespo, in mussolina di seta, in tulle ricamato di «mignardise», in merletto nero, in «fleur» ricamato. Ma ciò non è certo sufficiente per preservare in estate dall'aria della notte, uscendo da un ballo. Alcune signore, preoccupate della loro salute, foderano queste cappe con un leggiero «Marabouts». L'effetto morbido e svolazzante è perduto. Al punto di vista delle guarnizioni, si nota, per l'estate, la conferma di certi elementi di decorazioni, che erano già in voga. Le ghiande e le ghiandine, i «grelots», le «pendeloques», gli sfilati continuano a piacere. Le perle di legno nero e rosso, montate in cintura, si trovano

strema della gonna siano una escopollazione dei grandi sarti fatta per tributare a poco a poco l'occhio al ritorno della sottana lunga che pare sarà il grande avvenimento della prossima stagione invernale. Noi riteniamo semplicemente che anche questo della sottoveste più lunga della sottana sia una conseguenza di quel ritorno al secondo Impero di cui parliamo dianzi. Le nostre bisnonne, non portavano forse le mutande più lunghe delle sottane?

Un'altra novità è la scomparsa anasi assoluta delle orlature. I vestiti «moderni» - tailleur a parte - non si orlano più. L'«à jour» tagliato ha sostituito l'orlo nei volants, nelle tuniche. Adesso, le maniche e le sottane si terminano con un punto a cavallo che vorrebbe essere un ritorno appuro con un nastro, con una fettuccia, con uno sbieco.

Molti sbiechi d'organdis coi tessuti di lana o di seta: di tutte nei vestiti d'organdis. Molte sottane terminano a festoni.

Fra i tessuti leggeri, molte novità: la flammicola, la tela Roumaia che è una specie di tela di sacco uso seta; il crespo marocain che anche l'imperatrice Eugenia conobbe sotto il nome di cambodge e che era la sua stoffa preferita.

Le maniche, quando non sono cortissime, sono larghissime persino nel tailleur e tutte assai aperte verso la mano. Spesso sono anche d'un tessuto diverso del vestito, più leggero sempre. Qualcuna è spaccata dal gomito in giù e guarnita all'interno d'un triplice volant di tulle, di trina o d'organdis.

Il tailleur

Non crediate che l'estate abbia posto in fuga il tailleur. Intanto, non si porta altro, a Parigi, di mattina. Eppoi, come si potrebbe decentemente andare in montagna o in viaggio o in campagna senza un tailleur? La serge, la popeline, la gabardine leggera e anche le tele di seta e persino la charmeuse e quelle belle sete che formano il gruppo armure sono le più adatte per questi «tailleurs estivi» che saranno tutti cordi e graziosi.

Alle massaie

Alle cuoche

Alle madri

Diamo un buon consiglio, fornire la propria casa la propria cucina del famoso ESTRATTO DI CARNE BIASIOLI che è veramente eccellente e nutriente sotto ogni rapporto, e costa assai meno dei celebrati estratti di carne di marca straniera superandoli di molto nella bontà.

Madame Carmen

È la chiromante per antonomasia dal nome o dalla persona jeratica come di Velleda celtica.

L'origine zingaresca, i ricordi cabalistici, la frequentazione delle fiere, hanno creato alla chiromanzia una cattiva fama. I suoi moderni apostoli si sforzano di riabilitarla; lottano ad ogni sarcasmo, si sono proposti di condurla dalla chiesa delle scienze occulte al santuario delle scienze positive. Così Madame Carmen ha fatto suo il motto di Alessandro Dumas figlio che la chiromanzia è «la grammatica dell'umanità futura». Ed anche per coloro che non possono da Lei recarsi, mercè l'invio di dati precisi dell'ora, giorno, mese ed anno di nascita potrà dare predizioni basate su studi scientifici astrologici.

Scrivere al suo Gabinetto-Croce Bianca 10, Genova.

Aleool di Menta Pin

È una delle insuperabili e deliziose creazioni della ricomata

Distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpino

PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina)

la quale, fin dal 1823 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori finissimi.

L'ALEOOL DI MENTA PIN è l'amico indispensabile del sesso gentile

Poche gocce in un bicchiere d'acqua zuccherata danno una bibita igienica, deliziosa e digestiva

Diluito in acqua pura, produce il miglior

Nei ritrovi Eleganti

Alla spiaggia

A casa

La donna cerca di dare un maggior rilievo al suo fascino naturale

“LA RINASCENTE”

mette a vostra disposizione un Assortimento Ricchissimo di leggiadre confezioni in sete, voile lainage, cotone sia per signora elegante come per la modesta borghese

Offriamo: TUTTO per TUTTE

UNA BUONA NOTIZIA:

Inaugurazione del nostro Nuovo Reparto

Nastri - Pizzi - Sciarpe - Scialli - Velette

MAGAZZINI

ODONE

Via Lupatelli - GENOVA - Telefono 50 70

L'effetto morbido e svolazzante è perduto. Al punto di vista delle guarnizioni, si nota, per l'estate, la conferma di certi elementi di decorazioni, che erano già in voga. Le ghiande e le ghiandine, i «grifolosi», le «pendeloquese», gli «sfiliati» continuano a piacere. Le perle di legno nero e rosso, montate in cintura, si trovano in molti modelli di grandi case. Continua la voga del nastro. Esso forma talvolta, il collo di una cappa, il corsaletto di un vestito da signorina, si utilizza come un gallone e compone una varietà di coccarde, di cui alcune sono schiacciate per essere perfettamente piatte e altre sono muscose come dei fiori. Con l'estate tante forme di cappelli sono apparse. Sia il piccolo cappello genere «sport» in «antrefine» o in pelle di capretto e la grande «capeline» in merletto di crine, in tela di paglia o in fili di canapa, tutto si vede. Il cappello a larghe falde, in paglia di fantasia, vale a dire trasparente, è spesso di un bel colore rosso, vivo e franco; il sole a traverso la falda, mette un riflesso caldamente colorito. L'ombrellino offre le più seducenti varietà, quadrato o rotondo, piatto o a pagoda, si vedranno tutte le forme, tutti i manici e più essi saranno grossi, più saranno corti. Tutte le stoffe, tutte le combinazioni sono ammesse. L'«organdis» è flettato di metalli, il raso brillante è coperto di merli («ficelle»); ma, sempre, il raffinemento consisterà nell'assortire l'ombrellino alla «toilette».

Colori

Tutta la tavolozza con spiccata tendenza a prediligere tutti i rossi, l'arancione e il mauve, il verde smeraldo e il brique che godettero tutte le simpatie delle elegantissime sino a ieri, sono strettamente confinati nei vestiti da sera. Invece, si portano vestiti d'organdis, di velo, di mussola a tinte vivaci per la spiaggia e per le stazioni climatiche dove un tempo soltanto il bianco era ammesso nei vestiti leggerissimi.

Una novità assoluta consiste nella sofoveste stretta e di colore diverso che si lascia sporgere dalla gonna amplissima. Ho visto così un fourreau di lino rosa apparire sotto il larghissimo volant bianco. Un altro, in broccato d'argento, sporgere dall'orlo di un vestito da sera in taffetà rosa molto arricchito sul fianco.

C'è chi dice che tanto questa moda, quanto quella delle punte, dei pans, della sciarpa che penzolano oltre la linea e-

si polrebbe decentemente andare in montagna o in viaggio o in campagna senza un tailleur? La serge, la popeline, la gabardine leggera e anche le tele di seta e persino la charmuse e quelle belle sete che formano il gruppo lamine sono le più adatte per questi «tailleurs estivi» che saranno tutti corti e ancora succinti nella sottana con giacchetta breve dritta aperta oppure à sac.

Il primo tipo esige il gilet. — Se ne fanno dei deliziosi in tutte le stoffe anche preziose — il secondo ammette la principessa.

Dite quello che volete, nulla mi sembra più pratico di una principessa che può costituire anche una toilette da pranzo e che, completata da una giacchetta - sacco da una brevissima cappa diventa vestito da passeggio o da visita.

Nulla, ripeto, mi sembra più pratico, più elegante, più economico.

Il 40% di Castaldi

A proposito di economico, una notizia interessante: Castaldi liquida, ma non serio, ma a prezzi di autentica liquidazione, tutti gli articoli esistenti nel suo negozio di via XX Settembre e nella sua Casa di Confezioni di Via Maragliano. La vendita, che comprende tailleurs, vestiti da spiaggia, da montagna, da sera, da passeggio; golfi; biancheria finissima e calze per signora; cappe, mantelli ecc. sarà venduta col 40% di ribasso sul prezzo segnato nelle etichette che, secondo il sistema usato sempre dal Castaldi, sono cucite a ogni articolo e portano in cifre precise e chiare il prezzo singolo. E' superfluo far presente alle lettrici la convenienza di approfittare di questa occasione per rifornire la propria guardaroba estiva. Gli articoli di Castaldi sono tutti di primissima qualità.

Ma c'è una circostanza che rende più preziosa quest'occasione ed è il fatto che Castaldi mette in vendita col 40% di ribasso anche i propri modelli ultimissimi quelli che costituiscono la novità della stagione. Con poche centinaia di lire una signora può concedersi questo autentico lusso: di portare in montagna, alla spiaggia, all'hotel, uno di quei modelli che, fino a ieri erano, per il suo portafogli... frutto proibito.

CHIFFONETTE

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRÌ PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

la quale, fino dal 1893 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori finissimi.

L'ALCOOL di MENTA PIN
è l'unico indispensabile del sesso gentile

Poche gocce in un bicchiere d'acqua zuccherata danno una libita igienica, deliziosa e digestiva

Diluito in acqua pura, produce il miglior dentifricio e disinfettante della bocca

In vendita nei migliori Negozi

CAPELLI

castagni, castagni scuri e neri, si ottengono senza tintura usando la rinomata **Brillantina Brunetta** a base di estratto di nocce. Tinge bene, non macchia, non sporca, non falisce mai. Inocua

L. 4,40 il Vasetto - Bollo compreso

Trovosi in vendita presso tutte le profumerie e Farmacie.

Officina Giano - Genova

FELICE PASTORE



TELEFONO 52-60

VIA C. FELICE ANGOLO

NESSUNA SUCCURSALE PIAZZA FONTANE MAROSE

IMPERMEABILI
FABBRICA OMBRELLI PARACQUA

Nella Stagione Estiva è utile essere forniti di un' elegante Parasole di un ventaglio grazioso, da FELICE PASTORE troverete un'assortimento bellissimo e non solo di ciò ma anche delle graziose Borselle dei Colliers di struzzo e tante piccole cosette graziose e necessarie alla toilette elegante di una Signora, ricordiamo poi che questi magazzini sono dotati di un reparto speciale per conservare gli oggetti di pellicceria dai danni del Furto dell'Incendio, del Tarlo. Aggiungiamo che i prezzi sono assolutamente convenienti veramente modesti.

ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

La Direzione di questi Magazzini, oltre che la vendita dei tipi di merce corrente a

PREZZI di SOTTOCOSTO

cura anche l'assortimento della

Alta Novità Estate

GRANDE ESPOSIZIONE
di Voiles e Organdis Fantasia

Alcuni Prezzi

BATISTA COTONE	L. 3,95
VOILE COTONE ingl. unif. bianco e fant.	„ 6,90
TELA SETA "BURE", unita e fantasia	„ 7,50
FOULARD fan. assortimento ricchissimo	„ 19,50

Stoffe per Uomo
Ribassate dal 30 al 50 %.

Biancherie e Confez. finissime
per **SIGNORA**

PREZZI RIBASSATI

La Ditta A. CASTALDI

Portici 20 Settembre, 37 - Via Maragliano, 2-3

Ha ridotto tutti i suoi PREZZI del 40 %

Amore senza fine

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Ganovari 51 - Tel. 4926

Au Bonheur des Dames

Ditta EMILIO PARODI

Via XX Settembre 72-74 rossi (Rimpetto Mercato Orientale)

Una Camicetta vaporosa, un Abito elegante, una Vestaglia di deliziosa fattura, rendono più desiderabile la donna amata. In questo elegante negozio le Signore trovano tutto ciò che di più bello, di più nuovo, di più delizioso che fantasia possa desiderare. L'assortimento poi di biancheria è meraviglioso.

Abitini - Abiti a maglia - Sciarpe - Culottes

NESSUNA SUCCURSALE - NESSUNA FILIALE

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Académie Internationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Mojón, 1-1 - GENOVA

MALATTIE CHIRURGICHE
del TORACE
del SENO e dell'ADDOME
Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GHERSI

Signora!

Vi sono delle giornate di autunno che sembrerebbero di Primavera se si potesse cambiare il colore delle foglie... Questo vecchio motto può servire alla Vostra capigliatura. Cambiate la tinta

II. "Thymal," (MEDICINALE)

è l'antisettico preferito
dalle Signore

per la loro toilette intima e per la cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. E' usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi in tutte le farmacie

Concessionari per la LIGURIA
Banchieri e Sannicelo GENOVA
Via Carlo Felice

Sapone al "THYMAL"

Il migliore per la toilette igienica
Alloggiato di un finissimo sapone da toilette, unisce le proprietà disinfettanti e medicinali del Thymal.

Prezzo L. 1.10
Nelle Farmacie e Primarie Profumerie

PREMIATA LEVATRICE PALAZZO

Tutto personale partecipi, cura materna, massima segretezza. Grandioso ed elegante locale.
SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).

Liquidazione Generale

"FINE FLEUR,"

Corredi per Uomo e Signora

Portici XX Settembre



Customaticus

DENTIFRICI
INCOMPARABILI

dei Dott. ALFONSO MILANI

* IN POLVERE - PASTA - ELIXIR *

chiederli nei principali negozi

Società Dott. A. MILANI & C. Verona

Istituto Italiano di Credito Marittimo

— ANONIMA — SEDE SOCIALE IN ROMA —

Capitale sottoscritto L. 100.000.000 — Versa e L. 55.000.000
SEDE DI GENOVA - Via della Nunziata, 18 - (Sede provvisoria)

CONTI CORRENTI a chèques tasso 4 %
LIBRETTI RIFORMA a portatore tasso 4 %
DEPOSITI VINCOLATI dal 5 al 5/2 %

ORARIO DI CASSA: dalle 10 alle 15 senza interruzione.

INSTITUT DE BEAUTÉ

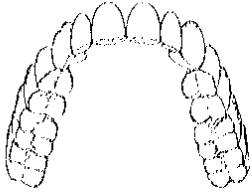
GENOVA - Via Carlo Felice 15
di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata dell'Institut de Beaute di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale per le cure della Donna e la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.

Direttore della Sezione Odontoitrica al Policlinico della Snuziata
già collaboratore del Cav. M. Massa di Torino



Sistema Moderno senza palato

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica personalmente in Genova dentiere artificiali senza palato. — Estrazione di denti e radici senza dolore.

P.S. - Dentiere rotte o difettose si riparano subito, e con poca spesa.

Via XX Settembre, 32 p. n.
Telefono 52-84

G. GIARDINI

S.p.A. ANONIMA



CAZZAURE

GIARE

Rappresen. in Liguria

BUSNELLI & C.

GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6

Telefono 11-53

La Signora Elegante

la PEDALINA

Prefabbricato Laboratorio Chimico

L. GARISIO

Via S. Luca 2 - GENOVA

MODELLAZIONI

PIASTICHE E
SCIENTIFICHE
DEL VISO



CONSULTAZIONI GRATUITE

ELIMINAZIONI ISTANTANEE
DELLE RUGHE E CORREZIONI DEI
NASI SCHIACCIATI
ECC...

ISTITUTO DI ESTETICA
VIA ASSAROTTI 3
GENOVA

MASSAGGIO DEL VISO
CURA CONTRO L'OBESITÀ
CADUTA DEI CAPELLI - ECC...
MANICURE - DEPILAZIONE

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16
Modernissima sala operatoria per leparazioni, qualunque altra operazione e cure ostetriche.
Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.
CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI
Facilitazioni alle classi meno abbienti

Continua con successo

la vendita a peso di

10.000 Kg.

RICAMI ST. GALL

MASPERO

Via Caffaro, 2 r.

Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

ORFEO

OGGI La bellissima *Italia Manzini*, coadiuvata degnamente dal perfetto *Italia Manzini*, coadiuvata degnamente dal perfettissimo *Alberto Bonelli*, il compitissimo *Alonso Cassini*, sono interpreti insuperabili del grandioso lavoro di *Mario Almirante*: *GLI ZINGARI*. Il lavoro *Tamaghi* nel suo scelto repertorio. — Imminente: il notissimo romanzo di *Paul Bourget*: *COSMOPOLIS*. Un lavoro pieno di drammaticità per il cozzo di diverse razze. Gli interpreti saranno: *Elena Landa*, *Mina D'Orecchia*, *Cecyl Tryan*, *Elena Saufro*, *Alberto Copazzi*, *Alfredo Bertone* ed il Comm. *Ego Piperno*.

VERNAZZA

OGGI Il sensazionalissimo romanzo d'avventure con il simpatico atleta *Buffalo Lionel*, *BUFFALO* E LA *GOROLLA DI SANGUE*. — Imminente: si potrà vedere la strabiliante film d'avventure americane: *LA CITTA' PIERDUTA*, con l'audacissima ed intrepida *Juanita Hanse* e *George Gheseb*.

MODERNO

OGGI *AL DI LA' DELLA VITA*, il passionale e drammatico film con *Tullio Carminati* e la graziosissima *Linda Moglia*. — Imminente: *SEICE E L'ACCIAIO*, l'attraentissimo lavoro con l'indiviolata e birichina *Fernanda Negri Pongel*.

UNIVERSALE

OGGI La trionfale *VITTORIA* di *Juanita Hanse* su i suoi avversari, film d'avventure sensazionali. — Imminente: la più colossale film della stagione: *ELMO IL FORMIDABILE*, che ne è interprete l'uomo dai nervi d'acciaio dai pugni poderosi: *Elmo Linhol*.

BORSA

OGGI Il riuscitissimo seguito della *Cavalleria Rusticana*: *SEI ANNI DOPO* con il grande tragico siciliano *Comm. Giovanni Grasso*. — Imminente: La graziosissima *Lucy San Germano* nella drammatica e passionale interpretazione: *LA ROCCIA DELLA MORTE*.

CENTRALE

OGGI La celebre acrobata *Fede Sedino*, e l'insuperabile *Cavallini*, nell'avventurosissimo film *I MORTI RITORNANO*, ovvero *LA CACCIA ALL'ORSO*. — Imminente: il grande attore americano *William Paruan* nelle avventurose peripezie drammatiche dell'*ORSO DELL'ALASKA*.

CHIRURGO DENTISTA

FILIPPO DOTTA

Direttore della Sezione Odontoiatrica al Policlinico della Nunziata
già collaboratore del Cav. M. Musso di Torino

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica personalmente in Genova dentiere artifi-



"DIDAL...
la crema ricomata per
CALZATURE
ritrovate negli
B. BUSNELLI
Via Etioe Y russa 50 r. r.

Articoli per scarpe

DIDO



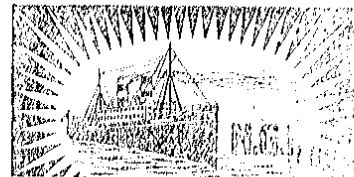
la più sicura, potente
economica diffusa,
arma contro la stitichezza e infermità
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

BUSNELLI & C.

GENOVA



"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA"
"LA VELOCE" "TRANSOCEANICA"

LINEE CELERI DI LUSO per

NORD AMERICA - SUD AMERICA

CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

LINEE DA CARICO per

NORD EUROPA - LEVANTE

ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO

Per informazioni rivolgersi in Genova,
Via Balbi, 6 - oppure nelle principali città
d'Italia agli uffici ed agenzie delle società
suindicate.

Bonne soffer. nel...

In omaggio per voi nobile, suntuo, tra
1919 innocuo, è la

EUGENIA MIONE

... composta della donna che raffigura
durante le "sofferenze" mensili.
... fata benefica che allontana i dolori
atrocet del primo istante della modernità.
... talissimo contro tutte le sofferenze
che hanno la loro origine nella parte
più intima e delicata della donna.

In vendita presso tutte le farmacie, per po-
sta L. 16,25 per un flacone.

Deposito generale per l'Italia

BERNASCONI PROVERA & C.

49, Corso Oporto - TORINO

Campioni gratis ai Medici e Lecetici
Opuscoli gratis al pubblico.

Malattie - Stomaco - Fegato - Intestino

Prof. Dott. A. CERVINO degli Ospedali Civili di Genova

Docente patologia organi dirigenti nella R. Università di Pisa

Dirigente sezione malattie stomaco - fegato - intestino - Policlinico Nunziata

CONSULTAZIONI tutti i giorni non festivi (mercoledì escluso) in Genova

- Via Balbi N. 16 int. 1, dalle 12 alle 15.

CASA DI CURA - Per appuntamenti telefono 27-34.

CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Ospedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale

Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione
e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI, METRITI) ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTO A TUTTI I MEDICI

ABBONAMENTI

Un Numero	L. 0.40
Arretrato	» 0.60.
Abbonamento annuo	
Italia e Colonie »	18.—
» semestrale »	10.—
Estero	» 25.—

Esce ogni Giovedì

LA CHIOSA

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Direttrice: FLAVIA STENO

INSERZIONI

Colonna in 7.^a e 8.^a pagina L. 150

Pagina » 600

Riga o spazio di riga di otto punti nel corpo del giornale » 3

Nei prezzi non è compresa la
tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. -- I manoscritti non si restituiscono

LETTERE da LONDRA

La nuova educazione inglese

Non mi consta che in Italia si sia data importanza a una riforma sgorgante direttamente dalla guerra: l'*Education Act* votato dal Parlamento inglese. Eppure si tratta di cosa importantissima non solo per la trasformazione che essa rivela avvenuta in questo popolo quanto per i mutamenti che può apportare nel loro sviluppo avvenire.

L'educazione, infatti, ha questo di particolare che pur dipendendo dal passato lavora soltanto per l'avvenire. « Qualunque cosa vogliate introdurre nella vita di una Nazione -- diceva Humboldt -- dovette cominciare con l'introdurla nella scuola ». Osserviamo dunque la riforma scolastica votata dal Parlamento inglese per imparare a conoscere l'inglese d'oggi e a intuire quello di domani.

La scuola che ora od è tutto in Germania, ha avuto sempre scarsa importanza in Inghilterra. L'individualismo inglese ha sempre impedito il trionfo di un sistema unico educativo. La maggioranza degli inglesi non ha mai creduto né al valore né all'efficacia della scuola. Essa pensa che l'uomo impara con l'esperienza personale quello che gli occorre sapere meglio che non attraverso i libri più profondi e i più dotti maestri. Per questo l'inglese è il popolo più ignorante del mondo.

Il gusto della coltura gli è ignoto: il

tema di esagerare che l'educazione dell'inglese d'oggi si fa molto di più sul *playing field* (campo da giuoco) che nelle classi; è là che egli ha conquistato le sue più solide virtù: il coraggio fisico, la resistenza, il potere di controllare i propri nervi, quello spirito di *fair play* che è certamente una delle sue caratteristiche.

L'onore del campo da giuoco ha il suo codice ben definito che ogni inglese osserva rigidamente, un onore che impone l'osservanza della disciplina, che non ammette soperchierie o scaltate, che esige di far buon viso anche alla cattiva sorte e, soprattutto che costringe ad agire non per sé solamente ma per il proprio partito.

Le istituzioni sportive -- educative di più recente origine: il corpo dei cadetti; i *boys scouts*, le *girls guides*, le *church lads brigades* rispondono alle stesse preoccupazioni e ottengono gli stessi risultati: fortificare il corpo; stabilire una bilancia fra l'iniziativa e la disciplina; lottare contro l'individualismo e insegnare la solidarietà attraverso l'azione in comune.

Nelle escursioni, nei *campings* come nelle palestre, il fanciullo impara inconsapevolmente le più difficili fra tutte le arti: quella di vivere con gli altri.

Questo genere d'educazione dove il carattere prevale sul sapere o sulla coltura e l'educazione morale su quella culturale

« -- il principio d'Archimede non sarà più contemplato come una proprietà de' fluidi -- di è come il mezzo per determinare il peso specifico dei corpi, ma come il principio che spiega il galleggiare delle navi. Lo studio del processo mediante il quale un metallo vien estratto dal minerale, provocherà le ricerche chimiche relative; studiare l'elettricità, vorrà dire analizzare il funzionamento del campo elettrico, della dinamo, del telegrafo, ecc. ».

Viceversa, gli umanisti sono preoccupati appunto dal carattere quasi esclusivamente utilitario dell'insegnamento scientifico così concepito.

Tranne alcuni fanatici del classicismo, non c'è nessuno che disconosca la necessità, per l'Inghilterra, di far posto a un più largo insegnamento scientifico, ma gli umanisti pensano che se questo prevalere dello spirito scientifico sarà fatto a detrimento del pensiero (« i miei compatrioti hanno l'odio del pensiero » ha detto Meredith) le conseguenze saranno ancora più gravi per l'avvenire dell'Inghilterra, la quale Inghilterra sarebbe ora non « anti-scientifica » soltanto, ma, soprattutto « anti-intellettuale ».

La scienza, soprattutto se limitata alle sue immediate applicazioni, è incapace di realizzare l'unità. Essa constata dei fenomeni che si sforzasi di collegare a delle leggi generali ma che in realtà è costretta, se vuole studiarli, a separare, a enumerare, a catalogare, vale a dire a isolare.

« La prima cosa che la scienza fa per studiare un essere vivente -- dice Faust -- è di sopprimerli il principio stesso della

Il dramma della vita

Dramma reale, semplice e tragico: Succeso a Parigi pochi giorni fa, e di cui la vittima vera d'un cozzo di egoismi, non è l'assassinato, poichè per lui la morte ha troncato ogni conflitto, ma una bimba, una deliziosa piccola bimba di cui ho davanti la fotografia. Tondo visetto ridente, con due occhi molto più grandi della bocca arcuata, un'infinità di riccioli ribelli a cornice della faccia ridente, Denise Fluré che non ha ancora sette anni ma ha l'alba della sua vita tutta deturpata di sangue.

Antefatto commovente. Marcel Fluré, molto conosciuto nell'ambiente cinematografico, possidente d'un non disprezzabile patrimonio, aveva sposato nel 1912 la signorina René Hebert. Da questo matrimonio, che sembrò felice, nacque la bimba. Due anni or sono i coniugi Fluré divorziarono, i torti essendo reciproci, la bimba doveva essere affidata, per una durata di tempo uguale al padre e alla madre.

Denise Fluré aveva dunque due case? No, nessuna casa -- poichè per una creatura la casa, nel significato reale della parola, non è un appartamento o un palazzo ma può essere una capanna, se in questa capanna due esseri che si sono trovati abbastanza d'accordo per metterla al mondo, sentono cure il dovere di trovarsi abbastanza d'accordo, per vegliare su lei, proteggerla, circondarla di quell'atmosfera

più che il morto non può difendersi, e che la parte civile è ognora estremamente blanda. Difatti il signor Sturel, è già stato messo a piede libero e probabilmente in prigione non ci andrà affatto. E' così simpatica, nevvvero, la donna che difende il suo amore a revoltellate anche se questo è il secondo e non certo l'ultimo! Resta soltanto a chiedersi: Chi risarcirà, del male che le hanno fatto, la piccola Denise?

Ella che si trova sola ora, con la madre che le ha ammazzato il padre? Il padre che le voleva abbastanza bene, da cercarla proprio in quella casa dove sua moglie era la moglie d'un altro? E che sentimenti potrà provare, quando sarà tutto, per il marito di sua madre, causa principale del dramma?

Non vedrà necessariamente questa madre, come una femmina inferocita per la paura che le tolgano il nuovo maschio che le piace, che spara e tronca pazzamente una vita? Che cosa potrà rispettare al mondo, la piccola Denise, se le hanno tolto la casa, la famiglia, la tranquillità, l'illusione, la dolcezza, la purezza della sua anima, naufragata in una brutale tragedia?

Ai convinti del divorzio -- la bimba infelice, dovrebbe dare argomento non indifferente di meditazione. Poichè la vittima, la sua vittima quella che porterà

l'uomo imparava l'esperienza personale quello che gli occorre sapere meglio che non attraverso i libri più profondi e i più dotti maestri. Per questo l'Inglese è il popolo più ignorante del mondo.

Il gusto della cultura gli è ignoto: il mondo del pensiero è precluso alla stragrande maggioranza.

Da parte dello Stato l'iniziativa culturale ed educativa è stata sempre assai scarsa; l'origine dell'educazione inglese è dovuta quasi interamente a fondazioni private di beneficenza.

All'inizio del XIX secolo la scuola era unicamente nelle mani del clero — anglicani e sette dissidenti. Quando lo Stato intervenne si limitò a riconoscere e a far approvare ufficialmente quello che sino allora si era fatto e si continuava a fare.

In mezzo a questa confusione si distinguono tuttavia tre fonti storiche distinte: dalla prima uscirono le *grammar e public schools* che anno rappresentato il fulcro della vita intellettuale del Paese; la seconda, promossa da un movimento dello spirito pubblico, fu la scuola elementare nazionale riconosciuta con la legge del 1870; la terza, di carattere industriale, è la scuola pratica d'arti e mestieri. Nessuna di queste scuole è retta da un metodo comune, da un programma unificato. Da città a città, da maestro a maestro, da direttore a direttore, programmi, indirizzi, metodo, variano. Nella scuola elementare la lotta tra anglicani e dissidenti per avere la prevalenza, trova poi un antagonista comune nello Stato che tende a favorire la *undenominational school* o scuole aconfessionali. Nella secondaria e superiore, la libertà diventa addirittura disordine ed anarchia.

Una caratteristica è però comune a tutte e ha contribuito fin qui a sostituire la mancanza di fisionomia comune ed è la preferenza accordata allo sviluppo fisico e morale sulla cultura puramente intellettuale. Fare — secondo la raccomandazione di Herbert Spencer — un buon animale vigoroso e dargli un'anima solida, semplice, leale e coraggiosa. Questo ideale trova la sua realizzazione soprattutto nella *public schools*, le più inglesi fra le istituzioni inglesi qualunque delle quali conta secoli e secoli di vita — quella di Winchester, per esempio.

Ma il fattore essenziale educativo della *public schools* è il giuoco. Si può dire senza

nello palestra, il fanciullo impara inconsciamente le più difficili fra tutte le arti; quella di vivere con gli altri.

Questo genere d'educazione dove il carattere prevale sul sapere o sulla cultura e l'educazione morale su quella dell'intelligenza, ha dato la sua impronta soprattutto da un secolo a questa parte, al tipo inglese.

Questo tipo ha delle qualità solide e belle: è coraggioso, tenace, leale; ha delle idee nette e sciolte che non ammettono sottigliezze tra il vero e il falso, il giusto e l'ingiusto; è incapace di mentire e non ammette la mezzogna negli altri. Intollerante di sonnessione, sa però abbattere un'autorità liberamente accettata. Incapace di idealizzare, va dritto ai fatti e li prende come sono, nella loro immediata realtà, senza cercarvi alcuna logica, come fanno i latini e senza preoccuparsi di elaborarli in sistema come piace ai tedeschi.

L'Inghilterra è per eccellenza la patria del pragmatismo e, per l'Inglese in generale, la filosofia, la storia, la religione, la stessa arte non hanno valore che in quanto forniscono delle regole applicabili alla condotta umana.

Questo tipo di inglese ha fatto meraviglia nel passato.

Ma durante e dopo la guerra, si è cominciato a sospettare in Inghilterra che questo metodo, forse non bastava più di fronte a un concorrente organizzato e armato come il tedesco e si è sentito il bisogno di una riforma del sistema educativo. Il campo dei riformatori si è diviso in due parti: i scientifici e gli umanisti.

I primi, persuasi che i conflitti fra le nazioni avrebbero durato, sotto altra forma, anche oltre la guerra, si sono preoccupati soprattutto dei difetti pratici del Paese: la lentezza a organizzarsi; l'assenza di metodo; l'inferiorità tecnica di fronte alla Germania; l'ignoranza dei problemi esteri; un conservatorismo esagerato e ne hanno fatto colpa alla scuola che ha fin qui, trascurato troppo la scienza.

E' contro questo *neglect of Science* che sono insorti gli spiriti più moderni.

Si è costituito addirittura una *Società per la riforma scientifica della scuola* che ha elaborato anche i metodi d'insegnamento, metodi per i quali i principi scientifici debbono essere trattati risalendo dall'applicazione della legge alla legge stessa.

« Cost — dice la relazione della società

leggi generali ma che in realtà è concreta, se vuole studiarli, a separare, a enumerare, a catalogare, vale a dire a isolare.

« La prima cosa che la scienza ha per studiare un essere vivente — dice Faust — è di sopprimerlo al principio stesso della vita. Si hanno in mano tutte le parti; e manca appena quel legame che si chiama *alma*. La chimica chiama questo, *impacchettarsi della vita* ».

In questo punto l'accordo è unanime tra i veri educatori contro gli utilitari a corta veduta che ebbono alla scuola di fornire al Paese dei commercianti, dei chimici, dei tecnici quando la funzione della scuola è di fare degli uomini.

E' in base a questo accordo che si sono elaborati i programmi nuovi consacrati dalla legge nell'*Education Act* citato dianzi. Secondo questa nuova legge, l'istruzione del cittadino inglese comprende un periodo scolastico di dieci anni suddiviso in due grandi parti: scuola preparatoria e scuola propriamente detta che a sua volta si suddivide in secondaria o centrale.

La preparatoria va dai sei ai quattordici anni, è obbligatoria e comprende le seguenti materie: istruzione religiosa e morale; cultura fisica; inglese; lavori manuali; storia e geografia; rudimenti di scienze naturali; matematiche elementari; musica.

La scuola centrale è un tipo di scuola complementare senza specializzazione alcuna che risponde al solo scopo di ampliare la cultura personale.

La scuola secondaria, detta più propriamente *continuation school*, risponde già al concetto della specializzazione.

Dalla scuola centrale si passa per arrivare al college, o facoltà, e di qui all'Università.

Nessuna distinzione vien fatta, per quanto si riferisce alla scuola, tra i sessi. Ogni scuola, ogni studio sono aperti, in Inghilterra, anche alla donna. Persino ai corsi di teologia essa è ammessa. Ma anche qui, la specializzazione è in ribasso. Le stesse femministe hanno capito che l'importante per le donne, non è già di raggiungere, da parte di un manipolo di eccezione, dei posti eccelsi, ma di accrescere la cultura media della generalità delle donne.

Ed è in questo senso che la nuova educazione femminile si orienta.

MAY HAVARD

lazzo più può essere una capanna, se in questa capanna due esseri che si sono trovati abbastanza d'accordo per metterla al mondo, venissero ebre il dovere di trovarsi d'accordo, per vegliare su lei, proteggerla, circondarla di quell'atmosfera di care e d'infinità di solidarietà che forma la famiglia.

Probabilmente a sette anni, Denise avrà sentito dire male di suo padre e di sua madre, da coloro stessi che avrebbero dovuto insegnarle il rispetto per i genitori, e il nessun diritto che hanno i figli di giudicarli. Ma la giovane signora Fluré, che aveva già disfatto per conto della sua bambina, una famiglia, sentì il bisogno di erarsene una per conto proprio e sposò l'avv. Sturel che, un tempo, pare le avesse consigliato il divorzio del primo marito. Dal nuovo matrimonio nasce un nuovo bambino. Ora il signor Fluré, che davanti all'irreparabile aveva forse sentito l'indegnità dell'egoismo che c'era stato in quel divorzio che non aveva avuto neppure l'attenuante d'una causa grave, ch'essi avevano deciso con facilità perchè con facilità sapevano di poterlo ottenere — si lamentava che la ex-moglie trattenesse troppo a lungo, presso di se, la figliuola e aveva scritto anche delle lettere di minaccia all'avvocato Sturel.

Chissà, forse perchè, maschilmente e momentaneamente, sentiva della gelosia per colui che lo aveva rimpiazzato. Il fatto è che una sera egli si presentava nella casa dei nuovi coniugi, che tra i due uomini avveniva una colluttazione, e che la moglie, per paura che il primo marito potesse ferire il secondo, afferrava una rivoltella, sparava e uccideva il disgraziato Fluré. L'avvocato, per scusarsi, affermò che il poveretto voleva precipitarsi nella stanza nuziale dove dormiva il bimbo, mentre pare invece che l'altro cercasse semplicemente la propria bambina. Questa confessione di figli e di genitori, diciamo francamente, ci mette più schivo che commozone, come ci dà un senso di nausea quella donna dei due mariti viventi, che sceglie secondo il suo cuore alquanto volage dimenticando un piccolo particolare, cioè che sta assassinando scientemente il padre della sua bambina.

Sono questi, drammi di passione, di gelosia di bassi istinti, che hanno sempre un grande successo in tribunale e che offrono ad un difensore una magnifica occasione di sfoderare la propria retorica, tanto

quanto, non briga in una brava media?

Al convinti del divorzio — la loro vita, felice come, dovrebbe — pure ingannato, e indifferente di meditazione. Perché la vittima, la sua vittima quella che potrà con sé, per sempre, mentre è appena al principio della sua esistenza, il ricordo tremendo è lei. E' lei che da grande, dovrà forse scontare la pena che i due colpevoli eviteranno poiché nessun uomo si sentirà piacevolmente commosso dall'idea d'imparentarsi con coloro che hanno delle carte di famiglia così poco simpatiche. Per sempre Denise sarà la figlia di colui che ha assassinato suo padre, e non potrà entrare in un salotto senza aspettare che la gente si misuri la bocca storta.

Non sempre il divorzio ha, fortunatamente epiloghi così tragici. Ma tragico lo è sempre, in realtà, quando ci sono dei figli. In un momento, per la volontà di due travisti che potrebbero anche col tempo riederarsi, per la sentenza d'un tribunale, la pace e la grazia di un piccolo essere che non chiese di venire al mondo, è distrutta da coloro stessi, che per un proprio breve piacere, in questo mondo lo hanno scaraventato. Poiché, nel caso dell'impossibilità d'una rinnuncia, la divisione legale c'è sempre — perchè i figli non crescano tra i vituperi e le scenate. Ma la chiusura legale lascia aperta una porta all'avvenire — e non permette almeno, che a danno dell'innocente gli altri rifacciano la propria vita.

WILLY DIAS

LA "CHIOSA",

è il giornale di tutte le Donne d'Italia che pensano, che vivono anche di vita intelligente, che comprendono che intendono conoscere e valutare tutti i problemi che concernono la femminilità, la famiglia, la Società, la Patria.

Ogni donna che ama tenersi al corrente delle questioni che agitano la vita, dovrebbe abbonarsi.

Abbonamento annuo L. 18

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

Gli ultimi cocci del trattato di Sevres

Il trattato di Sevres, fragilissimo come le fini porcellane che portano lo stesso nome, sta ricevendo gli ultimi colpi che finiranno per sminuzzarlo in infiniti cocci, definitivamente.

Dopo la vittoria riportata sui Greci dalle truppe nazionaliste di Kemal, in Asia Minore, il governo d'Angora ha assunto un atteggiamento di resistenza e di rivolta contro le deliberazioni degli alleati, più aperto e più deciso; ha provveduto a rafforzare le posizioni conquistate, a riorganizzare il suo esercito a far opera diplomatica per assicurarsi se non delle amicizie almeno un atteggiamento benevolo da parte di alcune potenze occidentali. I Greci, da parte loro, non hanno abbandonato l'idea della rivincita e hanno raccolto tutte le loro forze per tentar di riguadagnare la partita perduta; i combattimenti avrebbero dovuto ricominciare in questi giorni con lo sferramento di un'offensiva greca contro i soldati di Kemal forti e sicuri sulle loro posizioni.

Mentre però le forze avversarie stavano affilando le proprie armi sono sopravvenuti dei fatti nuovi.

L'atteggiamento quasi passivo dell'Inghilterra si è trasformato in un atteggiamento apertamente favorevole ai Greci; non già perché le rivendicazioni e le mire imperialistiche elleniche stiano a cuore all'Inghilterra, non già perché vi sia sviscerato amore tra gli Elleni e i Britannici, ma semplicemente perché l'Inghilterra non ha rinunciato al progetto di possesso degli Stretti, e di estesi territori appartenenti all'ex impero ottomano.

E' sembrato per un momento, che i Kemalisti andassero incontro ad un avvenire piuttosto oscuro e che la bilancia si fosse inclinata tutta a favore dei Greci; ma ad un tratto è giunta la notizia dell'accordo militare tra il governo di Angora e il governo di Mosca.

In base a questo accordo il governo di Mosca si impegna a mandare in aiuto dei

Ad ogni modo anche se il conflitto tra Greci e Turchi verrà evitato e se la Grecia aderirà alla proposta degli alleati, la questione dell'Oriente che interessa così da vicino l'equilibrio fra le potenze europee non potrà dirsi risolta.

Il governo d'Angora se dovesse veder riconosciuta la sua sovranità su tutta l'Anatolia non rinuncerà alle rivendicazioni sugli Stretti sulle regioni turche attribuite dalla Grecia e su Costantinopoli completamente indipendente da ogni influenza straniera.

Le simpatie del mondo musulmano per i turchi sono dovute in questo momento più all'avversione contro l'Inghilterra che non al desiderio di vedere completamente vittorioso il governo d'Angora. Infatti il mondo arabo non ha considerato con soverchio dolore la sconfitta della Turchia giacché questa significava la risoluzione di un problema d'indole religiosa che l'aveva travagliato per molto tempo. La vittoria degli alleati ha reso possibile la realizzazione di un antico sogno arabo: cioè quello del ritorno del Califato alla Mecca, la santa. Dal 1918 il Sultano non è più il califfo, il supremo pontefice musulmano, ma il Califato è stato trasferito alla Mecca centro religioso e quindi anche politico di tutti i Mussulmani non turchi.

Ora il completo trionfo delle rivendicazioni nazionaliste turche risveglierebbe le antiche lotte religiose; regioni che dall'attuale assetto hanno avuto assicurata la pace verrebbero di nuovo travagliate dalla guerriglia; la Mesopotamia, ad esempio, verrebbe di nuovo messa a soqquadro dalla lotta fra gli arabi dell'Irak o i turchi, quella guerriglia che per secoli ha impedito che una delle più ricche e fertili regioni del mondo desse le sue ricchezze e i suoi frutti a milioni d'uomini; gli Stati sorti ai limiti dell'Arabia che hanno dopo secoli finalmente conosciuta la pace dovrebbero armarsi e difendere la propria indipendenza. Abbiamo esposte le pretese turche sulla Cilicia, ma queste certamente, sempre se il governo di Angora dovesse realizzare le sue attuali aspirazioni, non si arresterebbero ad essa, ma si allargherebbe alla Siria che ha già

Governo nazionalista di Angora, il quale deve proseguire il suo viaggio fino a Parigi.

Non sappiamo né gli scopi precisi di questo viaggio di Bekir Samy bey a Roma né il risultato dei suoi colloqui con il ministro degli esteri on. Sforza.

Negli affari dell'Anatolia l'Italia dovrebbe avere una parte principalissima, che tutte le regioni del vicino oriente sono geograficamente ed economicamente campo naturale dell'espansione e della penetrazione italiana. Quello che si è fatto in questo senso minaccia di fallire completamente causa l'insipienza e lo spirito antinazionale e rinunciario dei nostri uomini politici.

Il doloroso abbandono di Adalia è una conseguenza di questa politica; in questi ultimi tempi non si è saputo prendere una posizione qualsiasi nella contesa tra Greci e Turchi e naturalmente oggi, mentre Francia ed Inghilterra prendono nelle proprie mani i destini dell'Asia Minore, si stanno scontando — e si sconteranno più amaramente nel futuro — questi errori e quest'incomprensione di quelli che sono i fondamentali interessi della Nazione.

L'inizio della rivincita

Con il pretesto di discussioni sulla complessa questione delle riparazioni si sono incontrati a Wiesbaden il ministro francese Loucheur e il ministro tedesco Rathenau che hanno bensì discusso anche sulla questione delle riparazioni, sulle disponibilità finanziarie germaniche sulle restituzioni ecc. ecc. ma hanno soprattutto trattato un accordo industriale tra la Germania viuta e la Francia vincitrice.

I misteriosi tentativi di approccio fatti dal grande trust siderurgico e commerciale tedesco Ugo Stinnes verso gli esponenti dell'industria francese hanno avuto per epilogo quest'incontro tra uno dei più forti esponenti della siderurgia francese, che è per di più ministro, e il grande industriale tedesco esponente del pangermanismo, cervello potente di pensatore

e tedesco: ma al punto in cui il recupero di libertà si trasforma per tutti e due i popoli in riacquisto di forza, in un rapporto di forza, in quel punto crediamo che lo scopo comune si trasformerà fatalmente in un interesse unico tedesco: liberarsi dalla Francia alla tremenda discussione che tutti gli uomini politici francesi prevedono, che la Francia presente, e risolvere la questione storica sulla base di una forza tedesca doppia di quella francese.

E' certo che ora l'accordo pacifico che potrà culminare nel trust, viene adoperato anche ai medesimi fini cui erano diretti i programmi militari recenti: con Foch o con Loucheur, nei bacini del carbone germanico, per prolungare la potenza ed efficienza della Francia, trasformandola in

nazione continentale economica. Questo è l'interesse francese.

Ma quest'interesse è suscettibile di realizzazione? E' impossibile che un accordo simile abbia vita lunga; esso verrà spezzato nel momento in cui avrà arrecato alla Germania i vantaggi che questa gli chiede; nel momento cioè in cui, risorta con la collaborazione della Francia, la razza tedesca potrà riprendere le armi e marciare alla sua rivincita, le cui ragioni sono così profonde e definitive, che nessun accordo potrà sopprimerle. I frutti di Wiesbaden, se fruttati saranno, ritarderanno ma non eviteranno il futuro conflitto sul Reno.

Con il convegno di Wiesbaden, Rathenau, ha posto la prima pietra all'edificio della rivincita germanica.

LA DIARISTA

Fasti e nefasti della Superba

Ribasso

L'Araba Fenice. Che ci sia, ciascun lo dice; dove sia, nessun lo sa. Correggiamo: che ci sia, finora, lo dicono soltanto gli esercenti. A sentirli, ognuno di essi ha tagliato nientemeno che del 40, 50, 60% sui prezzi. In realtà, le scappe che l'anno scorso si pagavano 100 lire, costano, oggi 110, 120, 130. I vestiti sono aumentati. Nelle vetrine delle mode, non è possibile vedere un cappellino senza guarnizioni che costi meno di 3 cifre; le stoffe di lana inalberano spudoratamente cartellini con segnato in 40, 50, 70, 80 lire al metro il rispettivo prezzo; un metro di lino costa circa 20 lire; un ombrello, da un minimo di 70 in su (cotone!) e un ombrellino, 150, 250, 500, 700 lire!

Lo stesso per i generi alimentari. Si continua a pagare il burro 18 lire al chilo quantunque il prezzo fatto al rivenditore sia di 9.50 e 10; la pasta buona a 5 lire; la frutta, da un minimo di 4 lire al chilo (quella che una volta non si osava nemmeno portare sul mercato) a un massimo non registrato che della porra-

case come sono prospettando a modo proprio la pretesa impossibilità di svalutare le merci, coalizzandosi per impedire le singole iniziative di pochi onesti o anche semplicemente più avveduti difendendosi insomma.

Non sarebbe stato male che, ogni violenza esclusa, naturalmente, l'azione del Fascisti avesse potuto esplicarsi. L'Autorità è davvero troppo longanime verso gli esercenti: questa classe che è, socialmente, la più improduttiva e la più parasitaria, gode da qualche tempo di un prestigio che noi proprio non ci spieghiamo ma che certo si traduce in una forza che grava in senso dannoso sul consumatore. L'organizzazione dei Commerciali, legittima fin dove rappresenti la tutela della classe di fronte alle eventuali intemperanze del fisco o alla conquista di quelle migliori di carattere diciamo così tecnico (tariffe ferroviarie, facilitazioni di trasporti ecc. ecc.) che si riflettono sull'elasticità del commercio in genere, diventa pericolosa quando si traduce in coalizione di sfruttamento ai danni del consumatore. E questo è, purtroppo, avvenuto. E questo continuerà, purtroppo, ad avvenire. E questo

forse inclinata tutta a favore dei Greci; ma ad un tratto è giunta la notizia dell'accordo militare tra il governo di Angora e il governo di Mosca.

In base a questo accordo il governo di Mosca si impegna a mandare in aiuto dei nazionalisti turchi i suoi eserciti nel caso che l'Inghilterra intervenisse a fianco dei Greci.

Oltre a ciò sembra si sia stretta, sotto l'egida di Mosca, un'alleanza tra la Persia e l'Afghanistan per aiutare i Kemalisti e che si sia manifestato tra i maoometani dell'India un serio movimento contro l'intervento inglese a fianco dei Greci.

Non basta. Il governo d'Angora ha sconfessato e smentito Bekir Samy bey che aveva stabilito con la Francia un accordo riguardante la Cilicia; ora il governo Kemalista -- non tenendo alcun conto delle conversazioni del suo delegato con il governo francese -- esige l'immediata evacuazione della Cilicia, non dà nessuna garanzia alle missioni e alle scuole francesi, non ammette nessuna ingerenza francese nell'organizzazione della Cilicia né vuol riconoscere alcuna zona economica attribuita alla Francia, ed esige il possesso assoluto della ferrovia di Bagdad.

Di fronte a questa situazione l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra verso i Turchi è mutato. Non c'erano che due vie da scegliere: o la guerra contro Angora o le trattative per addivenire ad un *modus vivendi* che lasciasse soddisfatti oltre che i turchi anche gli alleati (diciamo alleati per quanto in tutta questa questione l'Italia si sia tenuta, fedele ai metodi rinunciatari instaurati dai governi che si sono succeduti dall'armistizio ad oggi, quasi completamente assente).

In un primo tempo sembrava che soprattutto l'Inghilterra fosse decisa ad agire a fondo, ma poi di fronte all'opinione pubblica che si mostrava poco propensa ad appoggiare un'avventura militare il di cui esito poteva anche non essere favorevole, il governo inglese ha deciso di seguire la via delle trattative. Vi è stato perciò un convegno tra Lord Curzon e Briand -- al quale ha partecipato anche l'ambasciatore italiano a Parigi Bonin Longare -- per la scelta del nuovo atteggiamento. Al convegno è prevalsa la tendenza pacificatrice della Francia e dell'Italia e si è deciso da invitare la Grecia a rinunciare alle ambizioni asiatiche.

forse inclinata tutta a favore dei Greci; ma ad un tratto è giunta la notizia dell'accordo militare tra il governo di Angora e il governo di Mosca.

In base a questo accordo il governo di Mosca si impegna a mandare in aiuto dei nazionalisti turchi i suoi eserciti nel caso che l'Inghilterra intervenisse a fianco dei Greci.

Oltre a ciò sembra si sia stretta, sotto l'egida di Mosca, un'alleanza tra la Persia e l'Afghanistan per aiutare i Kemalisti e che si sia manifestato tra i maoometani dell'India un serio movimento contro l'intervento inglese a fianco dei Greci.

Non basta. Il governo d'Angora ha sconfessato e smentito Bekir Samy bey che aveva stabilito con la Francia un accordo riguardante la Cilicia; ora il governo Kemalista -- non tenendo alcun conto delle conversazioni del suo delegato con il governo francese -- esige l'immediata evacuazione della Cilicia, non dà nessuna garanzia alle missioni e alle scuole francesi, non ammette nessuna ingerenza francese nell'organizzazione della Cilicia né vuol riconoscere alcuna zona economica attribuita alla Francia, ed esige il possesso assoluto della ferrovia di Bagdad.

Di fronte a questa situazione l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra verso i Turchi è mutato. Non c'erano che due vie da scegliere: o la guerra contro Angora o le trattative per addivenire ad un *modus vivendi* che lasciasse soddisfatti oltre che i turchi anche gli alleati (diciamo alleati per quanto in tutta questa questione l'Italia si sia tenuta, fedele ai metodi rinunciatari instaurati dai governi che si sono succeduti dall'armistizio ad oggi, quasi completamente assente).

In un primo tempo sembrava che soprattutto l'Inghilterra fosse decisa ad agire a fondo, ma poi di fronte all'opinione pubblica che si mostrava poco propensa ad appoggiare un'avventura militare il di cui esito poteva anche non essere favorevole, il governo inglese ha deciso di seguire la via delle trattative. Vi è stato perciò un convegno tra Lord Curzon e Briand -- al quale ha partecipato anche l'ambasciatore italiano a Parigi Bonin Longare -- per la scelta del nuovo atteggiamento. Al convegno è prevalsa la tendenza pacificatrice della Francia e dell'Italia e si è deciso da invitare la Grecia a rinunciare alle ambizioni asiatiche.

D'altro canto i Greci non si rassegnerebbero a stare tranquilli e la tensione fra essi e gli avversari continuerebbe sempre un gravissimo pericolo per la pace nel vicino oriente in cui sono concentrati così vitali interessi delle nazioni europee.

Perché il problema venga risolto nell'interesse europeo è necessario che le Potenze europee mantengano in Anatolia la posizione di arbitro.

I risultati del convegno di Parigi tra Lord Curzon, Briand e l'ambasciatore italiano Bonin Longare si informano infatti a questo concetto; la nota che è stata concretata dal convegno si limita ad esortare la Grecia a riflettere, prima di impegnarsi in nuovi combattimenti in Asia Minore, e a proporre «di rimettere la sua causa tra le mani degli Alleati, che si incaricano di ristabilire la pace con la Turchia». La nota non aggiunge chiarimenti sulla portata della rinuncia che la Grecia dovrebbe fare, ma è evidente che gli schiarimenti saranno dati contemporaneamente in via ufficiosa dal ministro britannico, che è in maggiore domestichezza col Governo greco.

Lord Curzon, per quanto la cosa potesse sembrare singolare, è stato il primo ad esprimere il parere che la Grecia cederà. La cosa, del resto, è assai verosimile, perché la Grecia, sentendosi abbandonare dall'Inghilterra, sul cui appoggio faceva il più grande assegnamento, sarà costretta a riconoscere che ogni tentativo di riscossa sarebbe vano.

Evidentemente una simile rinuncia non costituisce un lustro per re Costantino. Tutte le conquiste di Venizelos verrebbero ad essere annullate; ma in compenso la Grecia non avrebbe più nessuna preoccupazione. Le trattative con i turchi saranno facili a riprendersi, data la presenza a Roma di Bekir Samy Bey, inviato dal

ciato tedesco oggi simice verso gli esponenti dell'industria francese hanno avuto per epilogo quest'incontro tra uno dei più forti esponenti della siderurgia francese, che è per di più ministro, e il grande industriale tedesco esponente del pauper-manismo, cervello potente di pensatore e di organizzatore, profondo conoscitore di tutta l'organizzazione industriale, bancaria e commerciale del mondo intero, che per giunta è anch'egli ministro.

Il piano di Rathenau che ha avuto la sua prima parte realizzata nell'accordo di Wiesbaden non è né filo-francese né anti inglese; è semplicemente un piano tedesco. Rathenau appare a molti l'iniziatore della politica di pace tra i due paesi invece non è in realtà che il fondatore della politica della rinvicina tedesca.

Vediamo alla base della pacificazione di Wiesbaden: a) un gruppo immediato di interesse franco-tedeschi, uguali e paralleli, diretti ad imporre il *trust* del ferro e del carbone alla clientela continentale sprovvista di materie prime (Italia) e a tentare di controllarne la politica mediante il sistema della concessione diplomatica; -- b) un secondo gruppo e paralleli, diretti a scuotere il gioco dell'interprete strapotente del Trattato di Versailles, a diminuire l'egemonia insulare che regola la vita del Continente (Inghilterra); -- c) un terzo interesse, forse conclusivo, non più comune ma esclusivamente tedesco, diretto non a sopprimere nel programma di un accordo economico le ragioni indiscutibili della storica contesa tra Francia e Germania, ma a rimandarne la scadenza, ed a tenere intanto ferma la Francia fino a quando la partita divenga improrogabile.

L'interesse anti-inglese è comune ai due trattatori di Wiesbaden, e consiste nella volontà di sottrarsi alla egemonia che da due anni ha pesato implacabile su ogni affare europeo in genere, franco-tedesco in specie. Contro questo giogo è diretta la parte politica comune dell'accordo di Wiesbaden, che si riassume nel tentativo, gettato su basi economiche, di riacquistare la libertà, di interpretare, oggi ciascuno a modo proprio il Trattato, di applicarlo domani ciascuno secondo la propria forza, di regolare i reciproci rapporti senza interventi altrui.

Fin qui lo scopo è comune a francesi

continua a pagare il burro 13 lire al chilo quantunque il prezzo fatto al rivenditore sia di 9,50 e 10; la pasta buona a 5 lire; la frutta, da un minimo di 4 lire al chilo (quella che una volta non si usava nemmeno portare sul mercato) a un massimo non registrato che dalla potenzialità dell'amatore; il pesce di prima scelta val sempre oltre le 25 lire al chilo e la carne di vitello *idem*.

Questa, la realtà in fatto di ribassi. Bisognerebbe fare la coalizione del non comprate, ma anche questa estrema misura ha i suoi inconvenienti, primo fra tutti la ripercussione che il «non comprato» ha sul non produrre. Se non c'è lo smercio non si fabbrica più; e se non si fabbrica più, quella disoccupazione estessissima che è la grande crisi già in travaglio, prenderà proporzioni catastrofiche.

D'altra parte, proseguire, nelle condizioni odierne è impossibile perché anche la crisi di produzione che si verifica contemporaneamente in tutto il mondo, è una conseguenza degli alti salari a cui la produzione fu costretta in ripercussione del caro viveri. Né la «smobilitazione» degli alti salari sarà possibile, in linea di equità, di giustizia e di opportunità se prima non intervenga la «smobilitazione» degli alti prezzi e la normalizzazione del costo della vita. C'è fra le due questioni un rapporto di interdipendenza immediato.

Che fare, dunque?

I fascisti si sono fatti in tutta Italia e perciò anche qui, gli esponenti diciamo così energici dei desiderata generali. Essi hanno inviato un ultimatum agli esercenti ma contro questo ultimatum gli esercenti hanno protestato ricorrendo all'Autorità perché li tutelò da eventuali violenze. L'Autorità ha garantito naturalmente che l'ordine sarà mantenuto, e intanto la federazione regionale degli Esercenti annunzia la costituzione di un Comitato composto di tutte le Organizzazioni economiche cittadine per studiare la questione dei ribassi.

Le cose sono a questo punto. E noi temiamo forte che a questo punto rimarranno per un pezzo. Non crediamo nella reale efficacia dell'azione di un Comitato che per essere composto in prevalenza da esercenti ha tutto l'interesse a lasciar le

etc.) che si ripetono, all'incirca, del controcio in genere, diviene pericolosa quando si traduce in coalizione di sfruttamento ai danni del consumatore. E questo è, purtroppo, avvenuto. E questo continua, purtroppo, ad avvenire. E questo è stato deplorabilmente tollerato dall'autorità, tollerato dai partiti, tollerato dalla stampa politica soltanto perché gli esercenti, organizzati in Federazione, diventavano, in tempo di elezioni, una forza (esclusivamente numerica, intendiamoci) con la quale si doveva contare.

Le spese di tutto questo pagavano e pagano i consumatori.

Ora, noi domandiamo: è morale tutto questo? È giusto? È, soltanto, davvero politico?

Un sano concetto politico è quello che sa sempre prescindere dagli interessi particolaristici in vista dell'interesse generale.

Passiamo il montò all'Autorità... in attesa del ribasso di là da venire.

Gli alloggi

Il Commissario per gli alloggi ha pubblicato un lungo manifesto dove le norme già restrittive delle locazioni diventano anche più severe. Rileviamo fra le nuove disposizioni una, senza dubbio severissima, ma forse necessaria: la proibizione di trasferirsi a Genova a chi non dimostrerà per nascita, per domicilio acquisito da almeno due anni o per interessi apprezzabili la necessità di abitare in Genova o nei Comuni della giurisdizione commissariale.

Il manifesto dice che non si terrà conto delle domande di alloggio non adempiute a tali condizioni, ma siccome nessuno può ottenere un alloggio senza il benplacito del commissario, il non tener conto della domanda equivale a una proibizione.

Un'altra novità è quella che allarga la giurisdizione del commissario anche alle nuove costruzioni; si tratta per ora soltanto di notizie chieste ai costruttori sulle generalità delle persone per conto delle quali costruiscono, allo scopo d'impedire che i committenti tengano a loro disposizione più di un appartamento.

LA LANTERNA.

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

Vittoria Aganoor senza aureola

Leggo un articolo di Silvio D'Amico dove è contenuta una rivelazione antipatica: quella dello scambio di amorosi sensi fra Domenico Gnoli più che sessantenne e Vittoria Aganoor già quarantacinquenne.

Non parliamo d'amore.

Brani di lettere troppo piatte per essere letterarie e troppo letterarie per essere sentimentali; soprattutto una documentazione fatta dal Gnoli in appunti manoscritti che vogliamo riferire per intero togliendoli appunto dall'articolo del d'Amico pubblicato nell'*Idea Nazionale* del 12 maggio scorso.

Questi sono senz'altro intitolati: *Giulio Orsini e Vittoria Aganoor*. E cominciano esplicitamente:

« Se questi due nomi saranno ricordati nella storia letteraria del nostro tempo, essi certamente saranno uniti. C'è chi sospetta, per indizi vari, che relazioni misteriose siano passate fra noi: i più, leggono i versi e non sanno nulla. Ma quando sieno rimossi quei riguardi che non permettano di fare l'autopsia dei viventi, non mancherà certamente chi voglia alzare i veli, e forse a qualche studente o studentessa parrà questo un bell'argomento per tesi di laurea. Perché non lo assisterai nel suo lavoro? »

... Il segreto fondamentale delle nostre relazioni, è contenuta nella poesia del p. 73) che importa riferir tutta intera:

Alla porta del cielo s'affacciò un'anima, ed un grande angelo chiese: — Chi fosti? »

— Un peccator che si ravvide e spera e inopta premio.

— Or dunque narra le colpe e il pentimento.

— Omai chi tutto datosi a me con impeto d'ardore folle, con formidabile demenza d'abbandone, sfidava anche i divini gastighi nella rorbidità e superba frenesia dell'amore.

Ma nel marzo di quell'anno 1899 avviene un fatto nuovo. Vittoria Aganoor durante l'intera giovinezza aveva rinunciato alle nozze per consacrarsi alla assistenza della mamma inferma. Questa vecchia mamma muore. Ella rimane sola, sconsolata e irritata. Invece che rifugiarsi nell'affetto dell'unico, s'inquieta con lui e chiama ingenerosi i suoi richiami al passato. Però in una lettera firmata col solo nome — Vittoria — c'è un momento d'abbandono. Sembra intender ch'ella sarebbe disposta a rifugiarsi nell'accoglimento di un'onesta, legittima consolazione umana:

(17 Febb. 900): Ho molto sofferto, fui molto malata, più di quanto altri sappia ed abbia immaginato... Mi farebbe molto bene una calda ma tranquilla affezione, che sapesse molto intendere e compatire e perdonare... Non agli altri io chiedo questo. Volete? »

E' una implicita offerta di nozze? Certo è che Domenico Gnoli non comprese, o, ricordando i suoi capelli bianchi, non mostrò di comprendere. Ma intanto spediva all'amica, esortandola a leggerlo, un volume di versi di un poeta ignoto, Giulio Orsini. Ella gliene fa qualche critica, egli lo difende, l'Aganoor insiste e non sospetta menomamente che Giulio Orsini è il nuovo pseudonimo assunto da Domenico Gnoli per cantare con la voce della rinnovata giovinezza l'amore sortagli nell'anima e che i capelli bianchi di Domenico Gnoli non oserebbero confessare più. Ella verrà a conoscere soltanto nel 1902, sette mesi dopo che sarà passata a nozze con Guido Pompili, il segreto così ben serbato.

Poi la corrispondenza riprende ancora sull'antico tono inquieto, irritato, espro. Si intende dalle lettere di lei ch'egli ricorda o domanda qualcosa di cui ella non vuol sentir parlare, sia che la consideri una debolezza passata, sia che veramente sia piombata in un'inerzia spirituale da cui nulla vale a risvegliarla.

più le è accanto a confortarla, ad aiutarla, ad resisterla con passione d'amante, con devozione di figlio. A Roma vien tentata un'operazione audace: l'Aganoor soccombe. Guido Pompili compone l'adorata nella bara poi si uccide per seguirla nell'al di là.

Giulio Orsini o Domenico Gnoli, nel frattempo, vivo, segnava nelle sue carte, per i posteri («... forse a qualche studente o a qualche studentessa parrà questo bell'argomento per una tesi di laurea...») le fasi del suo romanetto pseudo erotico con la protagonista di una tale meravigliosa passione o ricordava con compiacimento i versi di lei:

« o mio Amore,

« unico Amore,
« udisti l'Ave del firmamento? »

« Unico Amore... Ma perché no? Non ha ella confessato nella lettera al Gnoli di sposare il Pompili per avere un compagno nella sua solitudine? E chissà che la passione che trasse il marito-amante nella tomba non fosse esasperata appunto dalla sensazione della impossibilità di conquistare veramente, profondamente l'anima della propria donna? »

Certo è che la rivelazione di Silvio D'Amico rimpicciolisce assai la figura di Vittoria Aganoor.

Esisteva una Vittoria Aganoor diremo così «leggendaria» ormai, che noi adoravamo: bellissima, circondata d'un misterioso fascino orientale, bruciata nell'anima da una passione giovanile trasformata poi in poesia, trascorrente a Venezia, in una solitudine sdegnosa, chiusa, altera,

aristocratica tutta la giovinezza in una rinuncia volontaria dalla quale riusciva a strapparla l'amore quasi sovrumano d'un uomo che letteralmente le faceva omaggio della sua stessa esistenza perché dopo aver conosciuto la felicità assoluta e indicibile di vivere con lei, accanto a lei, in una perfetta comunione di spirito e di carne non avrebbe più potuto rassegnarsi alla solitudine e al distacco eterno.

Questa Aganoor è irreparabilmente rovinata nel nostro pensiero dalle confessioni del Gnoli. Quella che impariamo a conoscere adesso è una donna appena più intelligente di molte altre ma con un'anima da letterata, che pregiudica tutta la sincerità della sua ispirazione. La passione di Guido Pompili le aveva intessuto intorno un'aureola di gloria femminile immortale, superiore infinitamente anche all'aureola che le aveva dato la fama. La rivelazione di Domenico Gnoli gliela strappa. Fra i tre, l'unico che serba intatta la sua luminosa grandezza è Pompili: l'Amante.

E rimane intatta, letterariamente parlando, anche la Poetessa. Ma i due non sono più avvinti nel tempo e nella eternità attraverso il pensiero degli uomini: s'è messo di mezzo, a staccarli, per sempre, la vanità miserevole di un mediocre vecchio Poeta che ha creduto di raccomandare ai posteri la propria fama anche attraverso questo pettegolezzo letterario sentimentale.

Non glielo perdoneremo mai.

FLAVIA STENO.

Il giuoco delle regine

Leggo in una elegante rivista francese di un nuovo giuoco di società, destinato a formare la delizia e fors'anco la provvidenza di un gran numero di signorine. Il giuoco è complicato: vi prendono parte, in ugual numero, giovani e signorine; durante una mezz'ora, che può prolungarsi ad libitum, queste ultime debbono indo-

mo dopo averlo avviato, per un minuto fin dove è onestamente concesso e comprendere se il prescelto convenga o meno, come compagno di tutta la vita.

Sport e flirt sono ancora due termini audaci nella nostra giovanissima società muliebre, ed ecco, per accreditare le velleità nuove delle formule tradizionali immu-

attesa passivamente inerte il sognato a e leggerla fra tutte le donne. Piuttosto, la lunga attesa avrà maggiormente temprato le sue armi e resa la sua arte di seduzione formidabile.

Chi crede ancora che spetti all'uomo prescegliersi la compagna? Sì, sono le labbra maschili che formulano la domanda, ma chi l'ha suggerita è stato un sorriso di donna, che ha detto: — Chiedimi — è stato uno sguardo femminile che ha fatto comprendere: — Mi piaci — è stata una voce di donna che, attraverso una frase indifferente pronunziata a qu il modo, con gli occhi negli occhi dell'altro, ha voluto chiedere: — Perché non sceglieresti me? »

Domandate agli uomini. Quanti confessano che certo non avrebbero mai osato pensare a quella donna, se essa non li avesse condotti a pensarci. Come? non sempre sanno. Qualche volta la suggestione è stata subita inconsapevolmente, il giuoco di seduzione è stato inavvertito. Per tanto tempo erano nascosti accanto a quella fanciulla, a quella donna, senza rimanerne colpiti, senza vederla, senza soffermarsi. Un giorno, un'occhiata, un sorriso, un gesto, una frase, una dimostrazione d'interessamento, di simpatia, di curiosità, li ha percossi e avvinti d'un tratto.

— Non le dispiaccio — è stata l'impressione prima. — Tentiamo: forse non mi dice di no.

E si procede. Chi vorrà negare che in questo caso sia la donna che ha scelto l'uomo? L'uomo ha obbedito, coscienza o meno, al desiderio che ha fatto sbocciare poi il suo desiderio. Ma perché questa donna gli piace? Sicuro, gli piace. Intanto a un uomo piace quasi sempre la donna che lo ha prescelto. Anche l'amor proprio soddisfatto, lusingato, può essere un ingrediente del sentimento. Perché no? Chi può dire di quanti e quali elementi si componga l'amore? »

E chi può novicare di quanti mezzi disponga la donna per chiamarlo? »

Un amico mi diceva un giorno: — Le delusioni d'amore dovrebbero essere ignote alle donne. Perché le donne possono sempre conquistare l'uomo che

Omni enim tunc datus a me non impio de ardore tolli, non horribile dementia d'abbandonare. Studiava anche i divini giudizi nella torbida e superba freccia dell'amore.

Un giorno, io, colta da improvvisa paura, e della stessa mia salvezza prima, altro non velli che ad un tempo respingere quell'ebra anura macerata, e la dovetti, nell'aria mia d'essere torrida, svelle e folla come s'aveva gliava con tenacia di delirante a brani a brani, e farla stridere e sanguinare: ma lui salva

Allontanati! rispose grave l'inglorio. Omi! vaine da questa pura soglia, però che in verità dico: tu la comunisti restando.

Nel testo l'anima è maschile; uno dei piccoli pezzi con cui si studiava di nascherare la verità.

In queste poesie è la voce di un tanto pentimento. Che era accaduto?

« Nel febbraio del 1899 andai a Venezia a trovare Vittoria che era tutta intenta alle cure della madre vecchia e malata, ne' giorni ch'io rimasi a Venezia fu meno assidua presso di lei. Un giorno eravamo sulla terrazza del Lido. Essa mi disse: — Vogliamo andare ai Giardini? — Come vi piace — Andiamo: ma non lo dire a mamma.

Il 14 febbraio dopo colazione usammo ed entrammo in una gondola. Vittoria tornò tardi a casa e la madre che era in agustio, le mosse qualche rimprovero. Tornai a Roma e Vittoria con lettera de' 18 e de' 23 febbraio, mi mandò due poesie che ricordavano que' due giorni.

Una di queste si intitolava:

Alfine!

Alfine, infine! Ecco tutte le cose tacciono, il mondo tace: regina o schiava qual mi vuoi, abbini: è questo l'universo aspettava.

Certo aspettava da cento secoli, e tutti chiedeano: Che attende? e perchè questa tenace estasi, e tanto accendersi di stelle come faci a una festa?

Ecco la febbre dell'ore scote di palpiti novi le Pleiadi, e nel vento passa l'annuncio. — O mio amore, unico amore, udisti l'Ave del firmamento?

Si intende dalle lettere di lei che egli ricorda o domanda qualcosa di cui ella non vuol sentir parlare, sia che la consideri una debolezza passata, sia che veramente sia piombata in un'inerzia spirituale di cui nulla vale a risvegliarla.

Così la corrispondenza si divide: e gli accenti letterari, compresi quelli allo sconosciuto Oesini di cui egli le spicca la poesia, senza mai farle sospettare che è ispirato da lei, sono pochi. Ora era che, mentre il misero sull'ignoto poeta pensava ancora, l'Aganoor un bel giorno annunciava allo Gnoli il suo fidanzamento.

(16 ottobre 901): Amico buono... Vi dirò che in quest'ultimo tempo ho preso una delle più gravi, la più grave decisione della mia vita... Ne ho appena parlato con le sorelle e ora, subito dopo loro, lo annuncio voi, le mie fidanzate e mi sposo prima che termini quest'anno. La notizia, data la mia età che generalmente non è la più indicata per le nozze, suscita canzonature e chiose poco benevole e ironie e disapprovazioni, e però non lo dirò agli altri che il più tardi possibile. A voi ho voluto dar prova di quella fiducia che dicevate in non vi mostravo: e vi prego di tenerne conto. Chi sposo? Guido Pompili, un nobile carattere che mi ha creduto degna di essergli compagna per quel resto di via che ancora mi rimane a fare nella vita...

Guido Pompili.

Che malinconia ispira questo nome segnato qui, in calce a questo banalissimo romanzo letterario senza respiro di profonda e sincera umanità, del quale un mediocre vecchio poeta volle fare la vinità ultima della sua vita!

Dei tre personaggi di questo romanzo, Guido Pompili è il solo sincero, il solo nobile, il solo grande. Fra lui e Domenico Gnoli c'è un abisso. Non è un poeta, il Pompili ma è un signore e un artista. Soprattutto è un'anima. A Vittoria Aganoor, più vecchia di lui, egli non porta un bagaglio letterario ma porta un fine spirito colto aperto a ogni forma di bellezza, un magnifico nome, le tradizioni di una famiglia nobilissima e facoltosa e un amore che andrà sino all'offerta della vita.

Perchè Guido Pompili ha amato Vittoria Aganoor sino alla morte. Già quarantasettenne quando va a nozze, ella viene, dopo cinque anni, assalita da un male atroce che non perdona. Guido Pom-

pi è un uomo di grande avvenire, destinato a formare la delizia e forse anche la provvidenza di un gran numero di signorine. Il giuoco è complicato: vi andranno parte, in ugual numero, giovani e signorine; durante una mezz'ora, che suo prolungarsi ad *libitum*, come si dice, debbano indovinare, d'ognuno dei giovani che parteciperanno al giuoco le virtù e i difetti, le qualità o le mancanze, le tendenze e i gusti, commentando gli uni e le altre secondo il proprio temperamento e i propri gusti. Quella che più si avvicina, nelle sue supposizioni o volte sue intenzioni, alla realtà, è proclamata regina del giovanotto indovinato, il quale, per un dato periodo di tempo, deve servire e ubbidire in sua sovrana improvvisata. Insomma, dell'arte psicologica rudimentale, messa a servizio della civetteria femminile, quando l'arte psicologica deficiente non vengono sostituite le confidenze d'una sorella del futuro suddito o le pagate indiscrezioni d'una cameriera.

Il giuoco — che si chiama delle Regine — è quello che è: potrebbe anche riuscire interessante, quando venisse rappresentato da persone tutte intelligenti, ma potrebbe anche diventare pericoloso. Non è il giuoco che ci interessa: sono, invece, i commenti della Rivista, che per la prima lo annunzia e che lo definisce una geniale trovata, che all'occasione può permettere a una signorina di far conoscere per la prima la sua simpatia per le qualità d'un giovane, senza uscire dal riserbo cui è tenuta. Un modo come un altro di fare una dichiarazione, insomma. Una delle infinite proteste, che da qualche tempo si formulano contro il preteso stato di passività, al quale è costretta la donna nel problema importantissimo dal prender marito.

Si sa che la ribellione è venuta dall'America. Sono le ragazze yankees che, educate a una libertà sconfinata, sono uscite per le prime contro il costume, stabilito da secoli, che impone alla fanciulla di aspettare il marito. Perchè aspettarlo? perchè non cercarlo, invece? perchè attendere di venir scelte e non sceglierle, piuttosto? Logiche e dritte nella loro ribellione, le fanciulle americane hanno subito tradotto in pratica il desiderio nuovo: per avvicinarsi al maschio si sono mascherate; hanno sostituito lo sport e tutte le forme esteriori più energiche di vita al vecchio bagaglio romantico sentimentale, nel quale si esercitano dai quindici ai venticinque anni tutte le nostre signorine, e hanno inventato il *flirt* per conoscere l'uo-

mo che si può amare, e per amare il più bello convenga o meno, come convenga di poter la vita.

Flirt e *flirt* non sono che termini audaci nella nostra lingua, che hanno fatto un fiore, ed essi, non accolti, le signorine muove, colle formole tradizionali, inimitabili. Vi scappera una deliziosa via di mezzo il giuoco delle Regine. La via — convenimmo — è un tanto insipida, ma non c'è un fondo d'ironia, e anche nella ribellione, che si vorrebbe veramente contro la lingua e tradizione antiche? Praticamente, chi ci creda più all'indole privilegi dell'anno di cercarsi la donna che più gli piaccia? E vivete, chi è che presta più fede alla fanciulla, o no? afferma che essa è costretta ad aspettare il marito?

In fondo, è precisamente il contrario che avviene. Tutta parte di una vita femminile si rimane in un più o meno costante di seduzione, diretto agli occhi e al cuore dell'uomo, ai suoi sensi e al suo sentimento. Tutte le armi di cui una donna può disporre: bellezza, eleganza, intelligenza, grazia, civiltà, sono diffuse e coniate a quello scopo unico. A quindici anni, quando, cioè, l'uomo esce appena dalla puerizia e ancora dormono in lui senso e cuore, e della vita lo attira soltanto l'appello esteriore eroico e soltanto lo spronano curiosità di conoscere e istinto di divinare, la donna ha già pronte le sue armi per la sua battaglia e ha già appreso, istintivamente, l'arte di adoperarle. A venticinque, quando il bisogno di crearsi una famiglia nasce appena nell'uomo, ella è già da dieci anni sulla breccia e non v'è stata inutilmente. Se ancora nessuno ha risposto al giuoco delle sue eschiate, che sanno la gamma di tutte le espressioni, dal dolcissimo all'appassionato e al *con ardore* — se la sua voce, educata alle inflessioni profonde, alla freschezza ingenua, alla nota gaia, alla carezza lenta, al sottinteso intelligente, alla simulata ignoranza, alla promessa commossa, alla velata malinconia, non è ancora riuscita a far breccia in un cuore disposto a votarsi per sempre — se inutile è stata sino allora la sua studiata arte di vestire, la raffinata cura nel comporre l'armonia di colori e di linee, destinata a formarle intorno una cornice mirabile, la ragione sarà da ricercarsi in motivi filosofici superiori, nella mancata affinità fra il suo io e quello di tutti gli individui che le sono passati accanto, non certo nel fatto che ella abb'a

È chi una ragazza di un'età di anni 15, s'innamora della donna per il fatto che...

Un unico mi dicevo un giorno... Le delucidazioni d'amore, di un'età di anni 15, s'innamora della donna per il fatto che...

Patte la mat. d'Ingegneria... La mat. d'Ingegneria... La mat. d'Ingegneria...

Bevo perché in una stanza... Bevo perché in una stanza... Bevo perché in una stanza...

LIBERTÀ N. 11

L'affermazione femminile

IL « PARTITO GENERALE » DELLE DONNE BELLE.

Le forze del Belgio, dice *La Donna nei compiti*, si sono unite in un sol fare e sotto il nome di Partito Generale per unificare fra i vari organismi femminili una corrente necessaria per l'applicazione di un programma fondamentale a cui nessuna donna di nessuna fede politica deve rinunciare.

Non è un partito politico femminile quale fra noi è stato proposto nel desiderio di una fusione di forze, e come da un punto di vista politico è assurdo, ma una unione femminile la quale lascia alle sue aderenti ogni libertà non solamente di voto sibiene d'iscrizione a qualsiasi partito maschile, purchè s'impegnino a favorire, il seguente programma:

- Lotta contro l'alcolismo;
 - Lotta contro l'ignoranza;
 - Protezione della madre e del fanciullo;
 - Lotta contro la *débauche*;
 - Lotta per sopprimere le guerre.
- Naturalmente favorire questo programma significa anche non dare il voto a quei candidati che non s'impegnino di attuarlo.

Abbonatevi a la "Chiosa,"

PROBLEMI E IDEE

Alla ricerca della felicità

Un vecchio amico, un saggio di quelli che ancora s'incontrano nella vita e che l'ammabile filosofia, frutto, soprattutto, di esperienza ridotta ad arte di vita, nascondono sotto la disinvoltura dell'uomo di mondo — mi diceva un giorno:

— Volete essere felice? semplificate la vostra vita, sfrondatela di tutte le complicazioni inutili, toglietene tutti i bisogni che rappresentino una superfluità.

Non era, per la verità, un precetto nuovissimo, ma acquistava autorità nuova dalla bocca del mio consigliere che aveva molto vissuto e intensamente e intelligentemente e che, giunto presso il tramonto, credeva utile riassumere in una così semplice formula tutta la scienza della felicità.

Io ho ripensato sovente il consiglio dell'amico scomparso ormai, ogni qualvolta almeno il fenomeno della complicazione e ignora crescente della vita mi ha colpita e sgomentata.

E ho concluso che, in questo senso, i progressi della scienza e della industria umana sono in antagonismo assoluto colla scienza della felicità, giacché complicano la vita invece di semplificarla.

Ogni giorno si inventano degli apparecchi nuovi che creano, in realtà, dei nuovi bisogni. La quantità di cose *indispensabili* per noi, e delle quali invece i nostri padri facevano perfettamente a meno, è semplicemente spaventosa.

Non parliamo delle scoperte che costituiscono il patrimonio glorioso del progresso e della civiltà — delle applicazioni del vapore e della elettricità alla locomozione, alla illuminazione, alla trasmissione dei messaggi, della voce, ecc. Atteniamoci soltanto alle piccole scoperte quotidiane delle innumerevoli inutilità che vanno pel mondo sotto il nome di comodità.

Le vetrine dei negozi straboccano di costosi oggetti ignorati ieri, inesistenti, forse, ieri, offerti oggi come infinitamente comodi e che domani saranno diventati una necessità indispensabile così da mutare in privazione realmente sentita l'impossibilità di acquistarli.

Abbiamo cominciato col bisogno di avere l'acqua in casa. Mezzo secolo fa, anche nelle famiglie più facoltose se ne faceva a meno: in ogni casa c'era un cortile e in ogni cortile un pozzo o una pompa che servivano per l'uso comune. Dopo l'acqua son venuti il *closet* all'inglese, il gas, la luce elettrica, il bagno, il calorifero, l'ascensore, il telefono. Chi non possiede tutto questo lo desidera, lo sogna, lo sospira... E il refrigerante, la lavanderia e stiratoria elettriche non sono lontani, credete...

Siamo noi più felici? Nessuno oserebbe affermarlo.

Si può sostenere di no, intanto, perché una delle condizioni essenziali per essere felici è quella di avere pochi bisogni.

Il bisogno crea, il desiderio e l'impossibilità di soddisfare un desiderio diventa infelicità.

Ora, questo succede, che, mentre la complicata vita moderna ha moltiplicato i bisogni, la soddisfazione di codesti bisogni diventa ogni giorno più difficile, ardua, irrealizzabile, grazie alle cresciute difficoltà della vita stessa.

Sembra un circolo vizioso ma lo è soltanto in apparenza. In realtà l'una cosa è conseguenza dell'altra. Il diffondersi e il generalizzarsi dei bisogni di lusso moltiplica la richiesta di tutte le superfluità e ne accresce il valore e ne aumenta il prezzo.

Occorrono dimostrazioni per affermare che il costo della vita aumenta in una proporzione vertiginosa? Tutti quanti abbiamo, in proposito, una non deca esperienza personale convincente.

E' raddoppiato il prezzo dei generi di prima necessità e quadruplicato quello degli articoli di lusso.

Venti anni fa si pagava il pane 28 centesimi il chilogrammo e 2 lire la carne di vitello e 2,80 il burro e due costosi es-

sava nemmeno pensare: l'ermellino era considerato una pelliccia regale, riservata esclusivamente pel manto dei sovrani e per le spalle delle principesse.

Oggi, qualsiasi bimbea di famiglia signorile ha il suo colletto di ermellino autentico e le altre, di ermellino imitazione. La lontra, col suo sostituto, il *rat musqué*, entra correntemente nella confezione dei mantelli di tutte le signore di condizione mediocre, che un tempo si sarebbero accontentate di un mantello in velluto *seal-skin*. E la scimmia è ricercata in questi anni, per un capriccio della moda, come per lo stesso capriccio era di voga dieci anni fa, il *petit-gris* e poi lo *skunkis*, era trascurato e disprezzato.

C'è la moda della pelliccia oggi come c'è quella delle stoffe, cosicché ogni anno bisogna ricorrere al pellicciaio come si ricorre alla sartà ad ogni principio di stagione. Conseguenza: una spesa annua di

migliaia di lire che una volta non si faceva.

Potremmo continuare un pezzo con questi confronti. E sarebbe inutile perché ognuno di noi ha, in proposito, una esperienza eloquente.

Il rimedio per questo non felice stato di cose?

Il consiglio del mio vecchio amico scomparso — Ridurre i bisogni, semplificare la vita.

Fare macchina indietro, e cercare la felicità altrove che non nella moltiplicazione delle pretese comodità e delle eleganze superflue. Ritornare alla semplicità, accorrendo, ritornare al sacrificio.

Il sacrificio! chi conosce più il significato di questa parola nel ventesimo secolo?

CLARITIA

Malinconie e propositi

Ogni volta che io penso seriamente alla vita, mi vien fatto di domandare perché le più grandi scoperte, le applicazioni più ardite della scienza, il lavoro fecondo ed elevato della mente, invece di ravvivare l'aspirazione alle più alte virtù, ci abbiano infiltrato nel sangue la febbre delle frivolezze, la miseria delle basse invidie, dei sentimenti tutt'altro che generosi.

Basta passare in rivista le persone che vivono intorno a noi, esaminare le varie vicende sociali e politiche che ci deliziano per convincerci che la vita non è considerata con la dovuta serietà e che la maggior parte di noi si accontenta di recitare la propria parte su questa vasta scena che è il mondo, senza neppure averne i compensi.

Con quale acuto rimpianto vien fatto talora di pensare alla vita, quale ce l'avevano preparata i nostri buoni nonni di santa memoria e non come ce la rimpastiamo giorno per giorno noi poveri es-

Vi è mai accaduto, o gentili lettrici, nei momenti di sconforto maggiore, di dare un'occhiata intorno a voi ed alla vista del mondo divenuto così frivola e prosaico, di sentire un desiderio acuto nostalgico, di ritornare ad altri tempi, quando la casa era un tempio e i modesti costumi una gloria, quando non c'erano i concorsi di bellezza e le pagine dei giornali non erano ancora adibite all'*importantissima, alta missione sociale* di strombazzare le lodi più ridicolmente insulse e per nulla edificanti, delle viziose vincitrici *nelle gare delle riverenze e del fox-trott*?

Oh! allora si era meno evoluti, ma più caldo e più vivo batteva il sentimento nei cuori, ma la vita semplice e quieta era irradiata da gioie più sinceramente godute, più vere, più belle, e le anime aperte a comprendere ogni finezza più squisita.

Non perdiamoci di coraggio, non lasciamoci afferrare dall'onda amara dello

quello di chiedersi la ragione ed il senso della vita.

La donna moderna ha seminato, ma che quella che per diritto di classe poteva avere sanzione di lasso, — un tale germe di disfatta sulle nostre condizioni sociali che è impossibile non avvedersene.

Cherchez la femme. Lei, lei arbitra delle menti maschili, del buon senso della vita, per le qualità ipersensibili del suo spirito... se lo ascoltasse, sarebbe stata preposta certamente da Dio — se il nome non fa peranco paura — da Dio, a sollevare in tutte le vie, la società dal nuovo abito della vita moderna e dalle sue nuove esigenze congestionate.

E non lo volle, e si abbandonò alla corrente più bassa quella che finta l'odore del nuovo dell'estetica giornaliera. Una religione che ha per tempio il frenocoino e la clinica.

Non più la donna, ma una forma automatica cincischiata e variorinta che ingombra le vie, che copia, che ironeggia, che parla, che ride, che bamboleggia a ludibrio dell'altra parte la quale si sente di non poter più infilare la porta di casa... per paura di nacer donna e di incontrare qualche residuo di sguardo maschile iniettato di quell'ibrido disprezzo fondamentale ch'egli si è fatto per ogni forma di essere femminile.

Tardi, tardi le istituzioni, i congressi, le società di redenzione, il carame tutto del rinnovamento sociale... Un rinnovamento sociale senza Dio — che non costituirà quindi nessuna forza come tutto ciò che non si basa sovra una ferrea legge di verità.

Ricordiamoci che senza un'impellenza religiosa seria, nessuna barriera fattiva si potrà mettere al torrentaccio fangoso, nessun freno allo scardinato assommo nullistico di questa umanità che tende alla gioia e pensa che ne ha diritto ed è anzi nata per questo e non vede la posta umana, e del dolore si adonia e lo schiva con follie di orgie che contaminano tutto...

E poi ci si lagna dell'anarchia!... Per parere belle soltanto, le madri trascurano le culle, fecero annulare o morire i mariti, devastarono le famiglie... per

LA PAGINA LETTERARIA

AMICHE

Novella di ENRICA BARZILAI GENTILI

Se ti ostini a ricevere la Marchesa Bianca, tutto è finito fra noi due — ripeté con dispetto donna Irene, appena il Barone Rizzardi ebbe chiuso con gesto convulso l'uscio dietro di sé. — E sia pure — esclamò poi, gottandosi con impeto sulla poltroncina, ove poco prima stava seduto il barone, cercando d'indurla prima con tono dolce e carezzevole, poi con feroce fermezza, a rompere ogni rapporto d'amicizia con la Marchesa Bianca, che dichiarata maligna, civetta, intrigante.

Questa volta era decisa di ribellarsi a quella tirannia, se appunto due anni prima si era separata dal marito per sottrarsi ad un dispotismo, che la condannava ad una vera schiavitù.

E adesso, l'uomo al quale si era data liberamente, per amore con il quale non v'era questione né di doveri né di diritti, pretendeva d'imporle continuamente una tirannica volontà.

Oggi la obbligava a smettere una toilette che faceva risaltare l'eleganza della sua svelta figura, la grazia del suo incedere, domani doveva rinunziare per lui ad una festa di beneficenza, che doveva essere il ritrovo di tutta Roma elegante, un altro giorno mancare ad un *five o'clock*, al quale aveva promesso di intervenire; persino l'aveva obbligata per una futile causa a licenziare una cameriera, che le conveniva... e lei aveva sempre ceduto, ma stavolta no!

Per soddisfare quell'Aristarco non poteva poi chiudere la porta in faccia ad una buona amica, né migliore né peggiore, delle altre dame, che frequentavano il suo palazzo. Dei difetti che il barone aveva avuto la bontà di regalarle, lei, ne constatava uno solo, la civetteria scusabile però in una donna, che vedova, libera, amava divertirsi a modo suo, senza pensare, beata lei, a mettersi la corda al collo, con uno di quei legami, che del matrimonio hanno; tutti i danni, senza averne i vantaggi.

— Donna Irene! — e la nuova came-

fanno con l'amica e forse anche di chiedere il suo consiglio; ma poi ristette pensosa. Come poteva parlare con lei, che era la causa del dissidio avuto col Barone?

— Siamo già a questo? — Le oppose subito vivamente interessata la Marchesa. — Tu la donna appassionata romantica, decisa a darti tutta a questo amore, ti sei già accorta che gli uomini non valgono queste dedizioni complete e che bisogna seguire il mio esempio, divertirsi con tutti e non pigliar sul serio nessuno. Sei mesi! La solita durata dei legami mondani e il barone Rizzardi si sa bene, non è diverso dagli altri.

Ah! — fece la Marchesa con accento doloroso — tu immagini che dopo sei mesi egli possa essere già stanco della donna che tutto gli ha sacrificato?

— Lo dici tu, se affermi con aria tragica che quella di oggi è stata l'ultima querela; vuoi dire che ne hai abbastanza di lui.

— Difatti — fece donna Irene, ansiosa adesso di sentire che cosa poteva dire la Marchesa dell'uomo, che sentiva di amare più che mai. E sforzandosi di dare alla sua voce un'intonazione calma, quasi scherzosa, le chiese che prove poteva darle dell'incostanza del Barone.

— Prove?... Avrai sentito parlare anche tu delle sue avventure galanti, che sono a cognizione di tutta Roma. Capisco non c'è peggior sordo di quello che non vuoi sentire, e poi come tutte le donne appassionate avrai immaginato che il tuo amore avesse il potere di conquistarlo per sempre; errore, bella mia, non v'è fiore per quanto vago, e profumato, che valga a trattenere a lungo la svolazzante farfalla.

— Perché non me lo hai detto prima?

— mormorò con voce spenta donna Irene.

— Perché... quando ti sei confidata con me, comprendevo che le mie parole

— Probabilmente se avessi preveduto le conseguenze di quella presentazione non l'avrei fatta.

— Perché?...

— Perché quella volta io ero la donna dei suoi pensieri... si sa bene *on n'est traité que par les sens...* è vero che quel legame durava già da tre mesi, ma senza il tuo intervento chissà... quando mi sono accorta che i tuoi occhi pensosi, la tua figura flessuosa ed elegante, la tua fisionomia dall'espressione verginale, che l'unione con un uomo vecchio e fastidioso non aveva punto intaccata, conquistavano il volubile cavaliere e che compresi anche che quella simpatia non ti lasciava indifferente, invece di lottare cedetti le armi, così che voglia o non voglia, questi sei mesi di felicità li devi a me. Ti conosco, sarebbe bastata una sola parola...

— E perché non l'hai detta? — l'interuppe con doloroso impeto donna Irene.

— Perché avrei senza dubbio perduta la tua amicizia senza guadagnarci nulla. Di lui già non volevo più saperne, per me il tradimento meditato è come quello consumato, e adesso che hai cominciato ad aprire gli occhi non ho più ragione di tacere, tanto più che non ho molto a perdere da questa confessione. La mia leggerezza è nata, ed il mondo ha la bontà di regalarmi un numero ben maggiore di avventure di quelle che ho avuto in realtà. Del resto, vedova, libera senza figliuoli, la mia leggerezza non fa danno a nessuno, io non ho in qualche parte del mondo un povero diavolo di marito, che possa chiedermi conto dell'uso che

facio del nome che mi ha affidato. Non sei tu di questa opinione?

Pallida, tremante, incapace di pronunciare le parole che le fremevano nella gola, tendendo il braccio con gesto convulso, donna Irene additò la porta alla marchesa. Sentiva che non reggeva più... ancora un momento e per impulso istintivo ella si sarebbe gettata sulla donna, che tanto, l'aveva fatta soffrire. Le sue mani convulse le avrebbero scompigliato la bionda capigliatura sapientemente accosciata, si sarebbero accanite su quel volto impassibile e sereno, facendo cessare la fredda ironia di quegli occhi azzurri, il sorriso scherzatore, che schiudeva le rosce labbra...

— Mi disceci? benone, ecco quello che ci si guadagna ad essere sincero, ti compatisco, effetti della gelosia retrospettiva, sei innamorata più che mai di quel bel mobile. A tuo piacere. Abbi però sempre presente che sono stata io a cedertelo... e accentuando l'ironia dello sguardo e lo scherno del sorriso, a passi lenti e misurati, la marchesa uscì dal salotto.

Se ti ostini a ricevere la marchesa Bianca tutto è finito fra noi due... La frase che poco prima donna Irene, aveva ripetuto appena in tono di dispetto, adesso le usciva in un singulto dalla gola contratta, si percuoteva dolorosamente nel suo cuore dilaniato ed oppresso, che mai più avrebbe creduto a nulla, a nessuno...

ENRICA BARZILAI GENTILI.

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

PARTE III

Il grido che non giunse

30)

— Ah!

— Io non vado a trovarla.

— No, Doretta.

— Mai mai!

— Verrà qui lei a trovare te; nevrero?

— Lei?

— Sì. Non vuoi? è la tua mamma!

— Ma non vuol bene a papà. E nemmeno a me.

Non devi pensare queste cose, piccola mia. Prima di tutto, i bambini non debbono mai giudicare i loro genitori perché non possono farlo, non sanno nulla, non capiscono. Poi, non è vero che la tua mamma non ti voglia bene. La mamma resta sempre la mamma, e la tua, se tu sapessi quanto ha sofferto in questi giorni per te!

— Non doveva sposarsi!

— Ti ripeto che tu non puoi capire.

— Ma babbino che mi vuol bene non sposa!

La logica della bambina è serrata e scongiurante.

Melzi non trova argomentazione da opporvi.

— Senti — egli dice — adesso, non ci pensare più. Tu sai tutto, io ti ho detto tutto come a una persona grande. Tu devi vivere come se tu avessi la mamma lontana che puoi vedere solo di tanto in tanto. Adesso faremo tornare pappaino...

— Ma, tornerà? — domanda ansiosa la bambina.

— Tornerà, te lo prometto io. E quando uscirai di collegio starai sempre sempre con lui. Sei contenta?

— Sempre con lui! — mormorano le labbra di Doretta con un sorriso d'estasi.

Per la prima volta Melzi avverte che la tempesta della piccola anima è calmata.

— Sempre con lui! Quante stelle, non no Melzi!

— Le vedi soltanto ora?

— Sono più belle, ora. Con lui e con te, nevrero, nonno Melzi?

— S'intende: anche con me!

— Facciamo tutta una casa!

Ecco, ecco la lievitazione infantile che torna! ecco la schietta, semplice gioia che prende il sopravvento.

Oppure — osserva Melzi — facciamo due case per Doretta, babbino e il nonno.

sete che la urina, a vivere abbandonata a loro le fa di mollezza l'una esistenza patente! Che che, naturale, detesta in bianco. Ma che non sono meno, per questo, il prezzo della sua vergogna... Sinfaticamente, nonostante questo, la poveretta, perché è privata dell'amore: puro, ingenuo, candido, che non le è bastato, solo; che, tra le aristocratiche orchidee non c'è posto per l'umile Borellino campestre che era a portata della sua mano.

Non è degna di pietà! Siamo misericordiosi, ma non esageriamo. — Compassioniamo la caduta, ma non il vizio sistematico.

Pos 2 disgraziate che veramente aspirano ad una coraggiosa riabilitazione, 98 ve ne sono che si adagiano beatamente nell'ignominia voluta. E finiamola di oppellare la colpa, di sublimare il vizio, di idealizzare il male.

Possiamo accogliere con affetto accorato la Fontina dei « Miserabili », e dire che si presta bene all'anima innocente, perché ha una figliola da campare, perché è ammantata dalla guerra societaria che le scatenò contro la sua bellezza più che il suo peccato, che scende la scala ignobile dopo aver menomato poco a poco la sua avvenenza, recidendo in treccia bionda per dieci lire da cambiare in un corpetto di lana per la sua bimba nuda, facendosi strappare i due incisivi superiori in cambio di quaranta franchi di medicine per la piccola, che rotola nel fango, non vinta dalla povertà, dalla miseria, dall'indigenza, dalla fame vera, ma stordita dalla voce materna che ha nel suo cuore un urlo lacerante di disperazione.

Eccezzionalmente possiamo compatire la colpa, quando essa è scevra almeno da quel velo nauseante di volgarità da trivio. Ma di questa simpatia non possiamo fare una norma di giudizio solito, appunto perché le eccezioni confermano la regola per cui altra misura si richiede.

E nemmeno dobbiamo lasciarci imporre tanti miagoli a base di colpa indifferente, camuffata da purezza materialmente sacrificata e spiritualmente intatta, speculativi di compassione per creature che non hanno altra disgrazia reale che quella di preferire le coppe spumeggianti di champagne, all'acqua fresca, l'eleganza delle vesti ai cenci.

Non voglio essere catastrofica: non dirò che sono precisamente queste canzonette che fanno perdere tante brave ragazze. Troppo onore ai poetucoli! Ma sono un incentivo alla svalutazione sentimentale

E dimmi, dimmi è assai profondo il cielo? che il ben ricercerei per lo sereno, ma non vorrei smarrirmi per Amore.

ERMANNO D'ERCOLE

Piccola Posta

AMY. — Le riflessioni sono giuste, ma il punto di partenza è sbagliato: in biblioteca ci vanno le studentesse a studiare. Perché deplorarlo? Mandi al tuo poché scrivere sa.

MARIA DANZI. — Sì, purchè permetta di firmare col nome.

NELLA OVIDIO. — Mi raccomando: scriva su una sola facciata del foglio e meno fitto. E non se la prenda con quella povera piccola L. R. che non ha voluto dir male di nessuno. Saluti.

G. GASPAROTTI - ZOTTI. — Rispondo sì e tutte le sue domande. Scusi se mi manca il tempo per scriverle. Saluti.

E. BARZILAI - GENTILI. — Grazie. Mi mandi il suo indirizzo. Saluti.

MARY BOLLO. — Sì, purchè pazienti.

PIERINA D. S. — «Chiffonette» mi incarica di dirle che se possiede uno scialle cinese autentico non esiti a preferirlo a tutte le capes del mondo. Non rida i capelli alla piccola; basta glieli tenga corti e ben spazzolati sempre: la spazzola è il gran segreto delle belle capigliature. Le perle nere anche piccole sono sempre ben portate anche da una signora. Saluti.

EMMA S. — Mi spiace che non mi abbia trovata. Le paginette andranno. Saluti cordiali.

CONCETTA VILLANI MARCHESANI. — Non l'ho dimenticata anche se non scrivo. Perdoni. Pubblicherò presto i suoi cari scritti. Il romanzo uscirà in volume fra poco e glielo manderò. Va bene? Saluti cordiali.

INES F. L. — «Fiore dell'anima» non va. La poesia dev'essere bella o non essere. Perché non mi manda qualche articolo? Lo gradirei molto. Saluti.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

Partie opere in un bicchiere d'acqua zuccherata danno una bibita appetitosa, deliziosa e igienica. Diluito in acqua pura, produce il miglior dentifricio e sgrassificante della bocca.

In vendita nei migliori farmaci

CAPELLI

castagni, castagni neri e neri, si ottengono senza tintura usando la rinomata Brillantina Brunetta a base di estratto di nocce. Tinge bene, non macchia, non sporca, non talisce mai. Timorosa

L. 4.40 il Vasetto - Bello compreso

Trovati in vendita presso tutte le profumerie e farmacie.

Officina Giama - Genova

FELICE PASTORE



IMPERMEABILI FABBRICA DI OMBRELLI PARACQUA

Nella stagione estiva al sole cocente è buon riparo un bel PARASOLE, è refrigerio un buon VENTAGLIO da Felice Pastore le Signore troveranno un magnifico assortimento nelle ultime creazioni della moda capriciosa e ancora delle graziose BORSETTE dei SACCHI praticissimi, dei COLLIERI di struzzo elegantissimi il tutto a prezzi onestissimi giusti, ricordiamo noi a chi ha oggetti di pellicceria di conservarli dai danni del Tarlo, del furto o dell'incendio mettendoli in custodia nel reparto speciale che la ditta Felice Pastore tiene a disposizione dei distinti clienti dando la massima garanzia.

da L. 160	a L. 65.
» » 69	» » 37.50
» » 125	» » 36.50
» » 145	» » 83.
» » 140	» » 52.50
» » 24	» » 14.
» » 25	» » 13.

Abiti - Lino - Voile - Spugna

da L. 665	a L. 275.
» » 225	» » 138.50
» » 160	» » 108.
» » 175	» » 100.

CAPPELLI

Finissimi da L. 425 a L. 250.

» » » 225 » » 84.

in ORGANDIS da L. 60 in più

Forme di paglia fine guarniti

da L. 48	a L. 19.25
» » 35	» » 15.50

Ancora una buona notizia il reparto speciale per SPIAGGIA è fornitissimo di un'assortimento magnifico di tutto quanto occorre per la vita gaia della spiaggia, del mare, COSTUMI elegantissimi. ACCAPPATOI finissimi anche questi a prezzi assolutamente al disotto di ogni concorrenza alla portata di tutte.

L'ORA DEL THE

CANZONETTE

Irritata con me stessa, mi trovo a can-
tecchiare il motivo facile e piano di una
canzonetta in voga mentre penso alle sue
parole. Fuori, nell'azzurro fragrante dei
meli fioriti, garrulo di mille voci, indis-
tinte, una contadina che maneggia energica-
mente la zappa, la canta a voce spiegata.

E' uno degli ultimi prodotti di questo
genere di arte prettamente popolare, che
ha saputo spingersi anche quassù, cercan-
do, trovando, sopra i nostri limpidi 900 m.
conquistando — anche se qui si riesce a
stento a rendere ass. milabile il concetto
delle passate elezioni politiche, ad incul-
care il sentimento di dignitosa responsa-
bilità che incombeva a quanti dovevano
votare. Vero che molto incidentalmente
ed intempestivamente il canto entrò a far
parte della campagna elettorale!...

Dicevo delle canzonette....

Graziose! Eh! si... Patetiche! Pen-
sate: quella monella che fugge l'amante
ricco, spogliandosi rabbiosamente dei
gioielli per cui s'è perduta, ad tornare
al suo primo amore!... Sublime! Anche
se questo « amore primo » essa ha abban-
donato tranquillamente, per l'abbagliante
scintillio d'una gemma. Mi direte: « La
chiusa è anche morate! » Sissignori —
Moralissima. Nessuno lo nega — Ma di
una morale molto esteriore, superficiale,
che non tocca il sentimento eccitato, che
l'abbandona, che lo lascia a sé, dopo aver-
lo fatto salire al più alto diapason.

Pensate se non è una figurina simpatica
(e dalla simpatia all'indulgenza e breve il
passo) quella cerig'iana che si vende, sen-
za amore, costringendosi al turco traffico,
mentre pensa con nostalgia alla vita sem-
plice ed onesta che si rassegna ad ornarsi
di gioielli che non ama, ad avvolgersi in
sete che la irritano, a vivere abbandonata
a tutte le facili mollezze d'una esistenza
galante! Cose che, naturale, detesta in
blecco. Ma che non sono meno, per que-
sto, il prezzo della sua vergogna... Sim-
patia, nonostante questo, la poveretta, per-
chè è privata dell'amore puro, ingenuo,

della buona vita, onesta e sana, questo sì!
Anche per il fatto che esse si trovano alla
portata di coloro che non hanno la for-
tuna di conoscere l'esistenza dei romanzi
di Guido da Verona e tanto meno quella
di leggerli.

Il male, visto di lontano, moventesi al
ritmo armonioso di una musica vivace,
con una lente compiacente, attraverso a
un prisma faccettato di tutti i gradi d'in-
dulgenza, non è più tale assolutamente.

La colpa, il comodo, il tornaconto della
colpa, son neutralizzati dal tedio e dal dis-
gusto che ne derivano. — E la colpevole,
per questa sapiente legge di equilibrio mo-
rale, è assolta, fragorosamente coll'aggiun-
ta dell'aureola intorno alla chionia *Hem-
nizzata* colla luce del dolore appassionato
in fondo agli occhi biestrati.

NELLA OVIDIO

PERDITA

Sembran marine i tuoi grand'occhi assorti
e la pupilla attorno attorno sfuma
come quando sul mar scende la bruma,
e appaiono indistinti soni e porti.

Seren guardo, che fisi il firmamento
come per ricreare con la tua luce
il Gran Mister ch'a noi le pene adduce,
dimmi, qual'è la pace al mio tormento?

E' forte il mio tormento a tutte l'ore,
chè Amor se n'è fuggito dal mio seno
e forse s'è smarrito nel gran cielo.

E dimmi, dimmi è assai profondo il cielo?
chè il ben ricercherei per lo sereno,
ma non vorrei smarrirmi per Amore.

BRMANNO D'ERCOLE

Il dolce segreto d'un vasetto di Estratto di Carne

Buono rassale, non avete pensato che
vi possono toccare in sorte parecchi va-
selli ricchi del buono valevole per un
ritrato ed un ingrandimento che sarà
eseguito dal prezioso Stab. to Montabone
di Galleria Mazzini, 1-3 — che vi metterà
in grado di furo lo più gradevole sorpresa
ad una persona cara? Voi lo apprezzate
già degnamente questo Estratto di Carne
Blasioli, che supera tutte le concorrenze,
il vincitore: ora avrete una ragione di
più per amarlo.

Madame Carmen

E' la chiromante per autnomasia dal
nome e dalla persona jeratica come di
Velleda celtica.

L'origine zingaresca, i ricordi cabali-
stici, la frequentazione delle fiere, han-
no creato alla chiromanzia una cattiva
fama. I suoi moderni apostoli si sforza-
no di riabilitarla; tetragoni ad ogni sar-
casmo, si sono proposti di condurla dal-
la chiesa delle scienze occulte al san-
tuario delle scienze positive. Così Mada-
me Carmen ha fatto suo il motto di Ales-
sandro Dumas figlio che la chiromanzia
è « la grammatica dell'umanità futura ».
Ed anche per coloro che non possono da
Lei recarsi, mercè l'invio di dati precisi
dell'ora, giorno, mese ed anno di nascita
potrà dare predizioni basati su studii
scientifici astrologici.

Scrivere al suo Gabinetto Croce Bianca
10, Genova.

Aleool di Menta Pin

È una delle insuperabili e deliziose creazioni
della rinomata

Distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpine

PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina)

In quale, fino dal 1823 gode fama mondiale
per la fabbricazione di liquori finissimi.

L'ALEOOL DI MENTA PIN
è l'unico indispensabile del sesso gentile

Poche gocce in un bicchiere d'acqua zuccherata
danno una bibita igienica, deliziosa e digestiva

Diluito in acqua pura, produce il miglior
dentifricio e disinfettante della bocca

In tutti i suoi reparti assortiti
delle ultime novità

LA

“RINASCENTE”

offre alle Signore, alle modeste borghesi occa-
sioni eccezionali a prezzi di altri tempi,
prezzi che rivoluzioneranno il caro-vita
contro gli speculatori disonesti rapaci e
renderanno la vita più agevole, più umana

Ecco qualche esempio dei prezzi

DELLA

“RINASCENTE”

CAMICETTE

in Voile - Crepe Georgette - Crepe de Chine e Linon

da L. 160 a L. 55.---

» » 69 » » 37.50

» » 195 » » 26.50

CHARMEUSE crespata nera e col. ,, 36.- 44.-

Stoffe per Uomo

a Prezzi ridotti dal 25 al 40 %.

PREZZI RIBASSATI

Grandi Saloni di Toilettes completi

Bagni esclusivamente per Signore

GIUSEPPE FERRI, XX Settembre, 166 r.



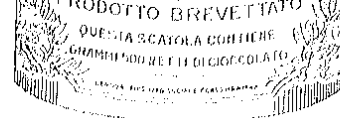
BAGNI AL LATTE AL FIOR DI ROSA
E TUTTE LE COMODITA' PER LA TOILETTE INTIMA DELLE SIGNORE.

Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GIBRISI

Riceve dalle 11 - 16 Via Palestro 11

CASA DI CURA PRIVATA



Fac-simile del barattolo originale

Si vende presso tutti i migliori
droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BUIFFA

Soc. Anonima - GENOVA

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente

BUON MERCATO

e a prezzi inferiori

== a tutte le così dette

LIQUIDAZIONI

Signora!

La tintura per capelli Oreste costa L. 0.90 la scatola, bolla compresa. Essa è sempre spedita o consegnata con istruzioni particolari del produttore stesso se ne fa richiesta aggiungendo un campione dei vostri capelli preferibilmente tagliato nei punti più bianchi o più rovinati da cattive tinte precedenti applicate. **ORESTE** - Parrocchiera per Signora - Via XX Settembre, 32-1, Genova.

Istituto ALESSANDRO VOLTA

GENOVA - Piazza Ponticello 23 Int. 2-3-4-5-7 - Tel. 62-08

Prospetto Riassuntivo delle Materie d'Insegnamento

Sezione Commerciale - Professionale:
Radio-telegrafia - Telegrafia - Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Lingua estera - Conversazioni - Sportivoli - Mercantili - Calligrafia - Disegno - Pittura - Costo - Pianoforte - Violino - Mandolino - Chitarra - Taglio (abiti, biancheria) - Modisteria - Fiori artificiali - Giorno.

Corsi Speciali di Pratica Commerciale.
Magistero, Abilitazione all'insegnamento: Calligrafia - Disegno - Contabilità - Stenografia - Francese - Inglese.

Sezione Professionale - Industriale:
Capitoli del - Elettrotecnica - Motoristi - Fucilisti di terra - Fucilisti di Mare - Fucilisti di Stabilimento - Patroni.

Sezione preparazione a concorsi: Regio Poste - R.R. Telegrafi - Petrovici dello Stato - Segretari Comunali - Compagnia Marconi.

Sezione cultura generale (Licenze - Diplomi): Esame di maturità - Elementare - Tecnica - Commercio - Giurisprudenza - Complementare - Normale - Liceale - Ragioneria - Fisico-Matematica - Agrimensura - Archeologia Navale - Capitano di lungo corso - Costruttore Navale.

Ripetizioni (dopo scuola) di qualsiasi materia, classe o scuola.

Riparazione Esami d'Ottobre. - Qualsiasi materia, classe e scuola.

Si rilasciano **Diplomi Professionali**. Si svolgono corsi anche per **Corrispondenza**. Si impartiscono lezioni **Collettive ed Individuali**.

L'Ufficio **Traduzioni e Copisteria** accetta lavori di qualsiasi lingua. Si fanno **Bilanci di Azione Commerciali e Letterali e Disegni**.

La **Direzione-Segreteria** è aperta dalle 8 alle 22 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

MAGAZZINI ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

È IN VENDITA

LA
ULTIMA NOVITÀ ESTIVA
Organdis Cirè

Prezzi eccezionali

per tutto l'assortimento
di SETERIE e COTONI

BATISTA cotone fantasia L. 3,95
CRESCO cotone fantasia „ 5,50
VOILE fantasia alto 100 c.m. „ 6,90

FOULARD fantasia L. 19,50
GRÈPE CHINE pesante „ 22,90
CHARMEUSE crespata nera e col. „ 36,- 44,-

Stoffe...

II.
“Thymal,,
(MEDICINALE)
è l'antisettico preferito
dalle Signore

per la loro toeletta intima e per la cura del loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. E' usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi in tutte le farmacie

Concessionari per la Liguria
Banchieri e Sannicòle GENOVA
Via Carlo Pollon

Sapone al “THYMAL,,

Il migliore per la toeletta igienica
Al requisito di un finissimo sapone da toeletta, unisce le proprietà disinfettanti e medicinali del Thymal.

Prezzo L. 4,40
:: Nelle Farmacie e Primarie Profumerie ::

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio
liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 4 1/2 %
Tutte le Operazioni di Banca

MALATTIE CHIRURGICHE

del TORACE

del SENO e dell'ADDOME

Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GHERSI

Riceve dalle 14-16 Via Palestro 14

La Ditta A. CASTALDI

Portici 20 Settembre, 37 - Via Maragliano, 2-3

Ha ridotto tutti i suoi PREZZI del 40 %

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Academie internationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, convalidato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Mojón, 1-1 - GENOVA

Au Bonheur des Dames

Ditta EMILIO PARODI

Via XX Settembre 72-74 rossi (Rimpallo Morato Orientale)

Una Camicetta vaporosa, un Abitino elegante, una Vestaglia di deliziosa fattura, rendono più desiderabile la donna amata. In questo elegante negozio le Signore trovano tutto ciò che di più bello, di più nuovo, di più delizioso che fantasia possa desiderare. L'assortimento poi di biancheria è meraviglioso.

Abitini - Abiti a maglia - Sciarpe - Culottes

NESSUNA SUCCURSALE - NESSUNA FILIALE



Excelsior

Cioccolato

Marmellata di Cioccolato

È alimento squisito - Spalmato sul pane è graditissimo, nutriente, economico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BUFFA

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canevari 64 - Tel. 4926

BIRRA

CERVISIA

La Preferita

Rappresen. in Liguria
BUSNELLI & C.

GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6

Telefono 1153

MODELLAZIONI
PIASTICHE E
SCIENTI
FICHE
DEL VISO



CONSULTAZIONI GRATUITE

ELIMINAZIONI ISTANTANEE
DELLE RUGHE E CORREZIONI DEI
NASI SCHIACCIATI
ECC...

ISTITUTO DI ESTETICA
VIA ASSAROTTI 3
GENOVA

MASSAGGIO DEL VISO
CURA CONTRO L'OBESITÀ
CADUTA DEI CAPELLI - ECC...
MANICURE - DEPILAZIONE

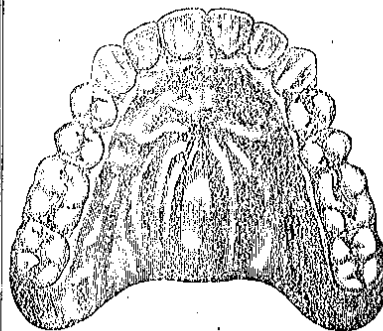
Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.
CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI
Facilitazioni alle classi meno abbienti



LA MIGLIORE DEL MONDO, LA PIU' ECONOMICA

SOCIETA' "CREMA REGINA,"

GENOVA - Via Giovanni Tomaso Invrea, 9-2



VECCHIO SISTEMA
La dentiera occupa tutto il palato

Primario Gabinetto Dentistico

del Cav. V. DE GIORGIO
CHIRURGO - DENTISTA

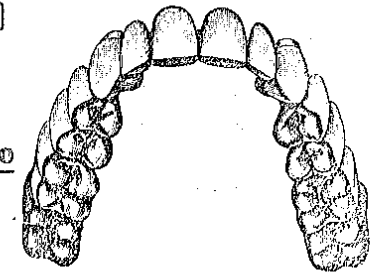
Specialità in applicazione di Denti e Dentiere

SISTEMA AMERICANO

(soppressione delle placche in ombra il palato)

GENOVA - Telefono 35-61
Piazza Umberto I. N. 25 (già Piazza Nuova)

Consultazioni dalle 8 alle 12 e dalle
14 alle 18 - Festivi dalle 10 alle 12.



SISTEMA MODERNO
La dentiera occupa solo lo spazio dei denti

Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

ORFEO

OGGI Il grandioso lavoro drammatico di Mario Admirante ZINGARI superba e potente interpretazione dell'affascinante *Italia Manzini, Amleto Novelli e Alfonso Cassini*; - Imminente ROUGE E NOIR, avvincente interpretazione della simpaticissima *Vittorina Lepanto* e degni collaboratori *Mario Bonnard e Ugo Piperno*.

VERNAZZA

OGGI Il famoso Atleta *Ursus* nel grandioso lavoro d'avventura VIAGGIO VERSO LA MORTE. - Imminente la colossale filza d'avventure sensazionali *LA CITTA' PERDUTA*. Grande interpretazione dell'audacissima *Janitta Hanfen e George Ghebel*.

MODERNO

OGGI Il grande tragico siciliano *Amleto Novelli* nel meraviglioso dramma COLPA VENDICA LA COLPA. - Imminente l'avvincente dramma di *Guglielmo Zorzi*. Meravigliosa interpretazione della graziosissima *Fernanda Negri Pougnet e Giuseppe Pierozzi*.

UNIVERSALE

OGGI La film di grandi avventure CERCATORI D'ORO con interprete *Anna Paraboni e Giulio Donadio*. - Imminente la più grande film di avventure sensazionali *ELMO IL FORMIDABILE*, interpretata dal grande colosso *Elmo Lincoln*.

BORSA

OGGI La bella *Lucy S. German* nel drammaticissimo lavoro LA ROCCIA DELLA MORTE. - Imminente: la bella *Fernanda Passy* nell'eccezionale lavoro drammatico *LE ISOLE INSANGUINATE*.

Amore senza Fine

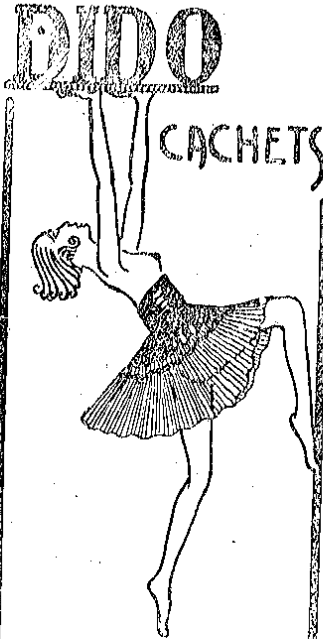
Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canevari 54 - Tel. 4926



"ERDAL",
la crema rinomata per
CALZATURE
ritrovate oggi da
B. Marinelli
Via Elvezio 7, piazza 50 r. r.

Articoli per scarpe



la più sicura potente
economica diffusa
arma contro la stitichezza e infermità
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

BUSNELLI & C.

INSTITUT DE BEAUTE

GENOVA - Via Carlo Felice 15
di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata
dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale
per le cure della Donna e la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e
cura del colorito - Abbellimento e
splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e De-
colorazione dei Capelli - Champ-
ning - Coiffeur - Ondulation Marcel
- Postiches - Massaggi elettrici con-
tro la caduta dei capelli e contro
l'obesità - Cure esteriori di Bellezza

Trattamenti scientifici per cancel-
lare e prevenire le rughe - Depila-
zione - Elettrolizzazione - Bagni di
Vapore - di Luco - di elettricità.

La Signora Elegante

la PEDALINA

Premiato Laboratorio Chimico

L. CARISIO

Via S. Luca 2 - GENOVA

PREMIATA LEVATRICE PALAZZO

Tiene posizione particolare, una intima, mas-
sima segretezza. Grandioso ed elegante locale.
SALITA VESPAGIONE, 3-2 (staz. Principe).

La cura della Tuberculosis polmonare

(col moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal

Prof. Dott. P. LICCI docente patologia
speciale medica
e medico negli Ospedali Civili

PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (medicato con metodo proprio) - Raggi X
- Inalazioni medicate - Recalcificazione.

CASA DI SALUTE IN RIVIERA

GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale
Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52
Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione
e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18.--
 » semestrale » 10.--
 Estero » 25.--

LA CHIOSA

INSERZIONI

Colonna in 7.^a e 8.^a pagina L. 150
 Pagina » 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale 3

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Esce ogni Giovedì

Direttrice: FLAVIA STENO

Nei prezzi non è compresa la
tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. -- I manoscritti non si restituiscono

Cielo compiuto

Per qualcuno, la cometa di Winnecke sarà stata davvero disastrosa. Per il Ministero Giolitti, per esempio, il quale ha cessato di vivere a un anno preciso dalla sua nascita.

Hanno votato contro il Governo i comunisti, i socialisti, i repubblicani, Nitti e i suoi amici, i liberali di destra ad eccezione dell'on. Belotti, i fascisti, i nazionalisti e gli slavi. Il che equivale a dire che tranne i popolari, i riformisti e la grande maggioranza della democrazia sociale e della democrazia popolare, nessuno era contento dell'ultimo esperimento politico dell'on. Giolitti.

Che il Ministero sia caduto (in ultima analisi le dimissioni imposte dalla troppa esigua maggioranza -- 34 voti -- ottenuta dal Governo equivalgono infatti a una caduta) sopra la prima parte dell'ordine del giorno Turati non ha importanza alcuna per il carattere della sconfitta e tanto meno per la indicazione della successione, sulla quale, all'ora in cui scriviamo, non c'è sicuro indizio; l'iniziativa dell'attacco è partita dai socialisti ma forse anche partita dai nazionalisti o dai liberali avrebbe avuto lo stesso esito. Ma è intuitivo che la sfiducia dei socialisti non ha lo stesso carattere della sfiducia dei nazionalisti o di quella dei fascisti. Questi han tenuto soprattutto responsabile l'on. Giolitti della politica estera negativa e tut-

Le questioni internazionali sono state si risolte e facilissimamente, ma con la rinuncia; la questione economica è terribilmente più grave che non lo fosse un anno fa inasprita com'è dalla sorte creata alle industrie attraverso la politica demagogica del controllo e del cooperativismo e quella fiscale dei sopraprofiti e della nominatività dei titoli, dalla disoccupazione dilagante, dal caro vita persistente, dalle esosità fiscali imperversanti; l'autorità

dello Stato, ripristinata un poco con la resistenza al recente sciopero degli impiegati dello Stato che aveva il torto di tirare contro troppi interessi personali collizzati per poter riuscire vittorioso, è tuttavia quotidianamente posta in non cale dalla violenza di destra o di sinistra che la sostituisce.

Questa, la situazione, non lieta, con la quale si chiude forse definitivamente, il ciclo della politica giolittiana.

LETTERE ROMANE

La Camera nuova e spettacoli vecchi

Estate acquatica. Quasi ogni giorno il cielo lascia andare uno seroscione. E la gente, che è uscita col sole e con i vestitucci analoghi, se la dà a gambe, assalta i veicoli, si imbuca nei portoni, si striminzisce sotto le gronde, che, a guardarla dall'alto, deve sembrare, né più né meno un formicaio impaurito dalla caduta di un mozzicone acceso di sigaretta.

Per questo, i romani ancora non disertano. Per questo, e perchè la Camera è aperta, anzi è riaperta. La qual cosa, in ogni tempo, dà alla capitale una sua caratteristica animazione. Certo, il patriziato se ne va - giorno per giorno - alle ville proprie, sui colli Albani, nell'Abruzzo, nel Sannio. Ma il patriziato non fa nu-

Questa XXVI Legislatura introduce a Montecitorio genti, cose, usanze, valori, atteggiamenti inediti, i quali -- strano a dirsi -- completano i settori quali li avevano creati, non già gli architetti della linea e della mole, ma gli architetti della politica, sino dall'antico. I settori di destra, ormai abbandonati quasi del tutto e chi, nel feticismo del nuovo e nel ribrezzo del passato, avrebbe osato dirsi e mostrarsi «destra»?) si ripopolano di giovani dal verbo pronto e sonoro, dal gesto audace, niente affatto preoccupati di sedere al posto dei Minghetti, dei Sella, dei Bonghi... Ah! è pur vero che ogni cosa umana ha il suo ciclo e tutto si rinnova quaggiù.

La Roma singolare La Taverna Russa

S'è aperta giorni fa -- a Roma -- nei locali dell'elegantissimo ex *New tea room* di via Francesco Crispi. I giornali ne hanno parlato con molta benevolenza, ed il pubblico si sa; quando la stampa invita, occorre, malgrado dica che « non bisogna credere ai boattari ». (Di questo lusinghiero epiteto i romani gratificano noi poveri giornalisti). E poi c'è, oltre al richiamo dei giornali, un'altra attrattiva: alla Taverna Russa il servizio è disimpegnato da alcune delle migliori dame dell'aristocrazia moscovita, ridotte, per non morire di fame, o non fare di peggio, a servire nei ristoranti o nei bar, quando una spiccata versatilità per la danza o per il teatro non ha dischiuso loro le porte più splendide del palcoscenico.

Ricordo la piccola Asa Pelasko; così piccola che, avvolta nei veli della danza, pareva una bimba.

E difatti aveva appena sedici anni sebbene fosse già vedova...

Debuttò quest'inverno, nel salotto ospitale della Rivista *La Donna* che è il vanto d'averla presentata ad un pubblico eletto, capace d'apprezzare sul serio l'arte della damina russa tutta vibrante come una sensitiva, pieghevole come un giunco. Gli'impresari l'assediavano con miraggi seducenti di glorie e di guadagni, una la

Portava via i piatti sporchi e cercava con lo sguardo quale tavolino avesse bisogno della sua opera, volenterosa, se non esperta. Poichè, badate, altra cosa è sapere come si serva a tavola, altra cosa è servire! È una riflessione questa che viene fatta ogni qualvolta che siamo costretti ad attribuirci una fatica che non è la nostra e che pure teoricamente conosciamo.

C'erano anche degli uomini. Più gravi, questi, e più tristi e pesanti. Certo senza quel leggiadro stuolo femminile il ristorante non avrebbe nessun carattere; nè forse un pubblico, che occorre mosso da tanta benevola curiosità, sopporterebbe con tanta buona grazia il non inappuntabile servizio.

Faceva eccezione un giovanotto sulla ventina con un viso ridente e dolce di bimbo, in calzoni bianchi che sembrava in tenuta di tennis benchè avesse anche egli una specie di grembiule legato alla cintura. La sua grazia di perfetto cavaliere e il desiderio così evidente di bescrivere, mi davano l'impressione di trovarmi ad una festa di beneficenza dove ci s'improvvisava camerieri e baristi, e dove un bel principino fa la corte alle signore offrendo loro, per l'occasione, i suoi servizi di... capitano.

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

LETTERE dalla GERMANIA

In cui si discorre di scoperte e previsioni scientifiche

Io ho una figlia che mi provvede i guanti.

?

No, non ha sposato un pesceccano, anzi, non ha sposato nessuno finora, per fortuna, non essendo nel momento ancora uscita da quell'ingrato periodo dell'adolescenza in cui non si è più bimbe e non si riesce ancora ad essere signorine, e che in Germania è l'età dei Backfisch pesci da friggere. Ingrato periodo? delizioso, dico io. Ma intanto per quali segrete manipolazioni dei suoi capitali, per quali inverosimili economie sulla carta e sulle penne essa riesca a comprare dei guanti a sua madre è un mistero anche per me. Il fatto sta che io non son più padroni dei miei guanti alquanto spelacchiati e rammendati sulla punta delle dita dove la mia mano entra tanto bene e sta così comoda, nossignore! Sul più bello essi spariscono dalla mia borsetta sostituiti da un paio di guanti nuovi, tutti chiusi, misteriosi, ostili, che io guardo con diffidenza e che nella loro rigidità pare che mi rispondano: Ah, vuoi calzarti? Sentirai che stretta! Perché! Il guaio è questo, che, dal momento che mi regala i guanti, mia figlia acquista un certo diritto di proprietà anche sulle mie mani, e... pretende che li metta. Quando mi vesto per uscire è sempre lei che viene a verificare le... manchevolezze (chiamiamole così per essere miti) della mia toilette, che dà l'ultimo colpettino al mio cappello per metterlo nella giusta posizione, o che infine mi domanda con tono risoluto: «Hai i guanti?». Confesso umilmente che li tiro fuori a malincuore, e li infilo malvolentieri, perchè ho la fissazione, certamente sbagliata, che i guanti

senza pretestare le note delle sartie e delle modiste per le indispensabili toilette estive. Beneditelo dunque, e approfittatene. Per conto mio appena l'ho scoperto in una figlia, voglio dire appena lo scienziato tedesco me l'ha fatto scoprire, ho pensato subito a trarne partito e ho affidato a lei l'educazione esteriore dei miei due rampolli di sesso maschile che sono, come usiamo dire noi altre madri per non compromettere noi e la figliuolanza... alquanto vivaci.

Flavia è severa e inesorabile — alcune volte mi pare che il nervo di famiglia si raffini in modo preoccupante, come una corda di violino troppo tesa, ma si sa che «con questi disordinatacci» come dice lei, bisogna pretendere dieci per ottenere uno. Tutto passa sotto la sua giurisdizione, dalla pettinatura alla punta delle scarpe, condito di furibondi colpi di spazzola, di epiteti piuttosto significativi, finchè com'è accaduto ieri, il più giovane e meno docile dei due fratelli, stufo dell'energico lavoro fraterno per far prendere ai suoi capelli una piega decente, s'è precipitato dal parrucchiere e lo si è ripresentato a casa splendidamente rasato. Il nervo di famiglia ha avuto una scossa formidabile, con spargimento di lacrime e... di uno scapaccione.

Come, non è interessante tutto questo?

Allora vi comunicherò una scoperta, anzi una previsione di carattere molto più serio, anzi tremendo, e tale da darvi brividi di paura per una settimana di seguito.

Si tratta nientemeno che del preconizzato e sicuro ritorno del diluvio universale che il signor Carl Braudertucht annuncia all'umanità nella rivista Futura.

È noto infatti che i ghiacci del Polo Sud si vanno notevolmente estendendo, e che il centro di gravità terrestre è spostato. Inutile quindi adesso intraprendere un viaggio piuttosto pericoloso per piantare una bandiera a uno dei due poli, tanto, fra non molto, i poli avranno cambiato di posto e la fatica sarebbe sprecata. Piuttosto chi andrà ai bagni di mare pensi a

imparare a nuotare, o gli uomini di buona volontà si fabbrichino un'arca, ma possibilmente non commettano poi l'errore di metterci dentro un po' di tutto come ha fatto Noè. Certi esemplari alquanto inermi possono anche venir senza timore abbandonati ai flutti.

MARIA OFFERGELD

Fasti o nefasti della Superba

Luglio

Visione di spiagge incandescenti appena refrigerate dalla carezza dell'onda e dalla brezza e dove alternativamente cuociono e si tuffano nudità belle, mediocri, brutte velate appena ai minimissimi termini; nudità sacre di bimbi, suggestive di adolescenti, tentatrici di giovinezze piene, sedultrici di maturità ben difesa, piene di vecchie guardie che non si arrendono... Da Alassio a Sestri Levante, lungo tutto il lunato arco del Golfo, la teoria dei quadri identici è ininterrotta: chilometri e chilometri di cabine bianche rosse, grigie, kaki; sfilate di Stabilimenti grandi e piccoli tutti chiari tutti imbarciferati tutti ridenti; rotonde, verane passerelle, chioschi, tende all'infinito; e un brulichio di umanità a guazzo dovunque.

Luglio richiama irresistibilmente il mare. Agosto ci darà la montagna; Settembre la campagna o il vagabondaggio in cerca di sogno, di avventure o anche semplicemente di oblio; adesso, non si vede altro refrigerio al sollone che il mare.

Tutta una sola spiaggia brulicante è diventata ormai il bacino che dalla Foce va al Lido d'Albaro attraverso San Nazaro e San Giuliano; se non che s'incomincia con uno Stabilimento schietamente popolare e si finisce, dopo un crescendo rappresentato dal «tipo medio» di San Giuliano, con la rotonda «chios» del Lido che quest'anno ha un'attrattiva nuova. L'erezione, comparsa

Liguria - Relatore Dott. Ernesto Crossonini.

La scuola delle Assistenti Sanitarie - Relatore Dott. Pietro Vittorelli.

La lotta contro l'alcolismo - Relatore Prof. G. B. Ramosino.

Igiene industriale - Relatore Dott. Prof. Edouardo Moati.

La relazione del Prof. Pacioni ha fissato i due cardini del problema della protezione dell'infanzia in queste due necessità da perseguire: combattere la diminuzione della natalità e assicurare la sopravvivenza dei nuovi nati.

Un elogio speciale va dato al chiarissimo e illustre Pediatra per aver osato proclamare primo mezzo per raggiungere il doppio scopo la diffusione di sani principi morali, curando l'elevazione spirituale delle famiglie mediante una educazione basata principalmente sul riconoscimento dei valori morali.

A questa scienza che, lungi dal rinchiudersi in un freddo e sterile dogmatismo materialistico fa appello al concorso dell'elemento etico e spiritualistico non siamo sempre felici di far di cappello.

Gli altri mezzi esposti dal Prof. Pacioni per raggiungere gli scopi voluti dal problema sono:

Repressione vigorosa ed energica, mediante inasprimento delle disposizioni già esistenti nel Codice Penale, dell'aborto provocato quando non sia giustificato da

Avremmo voluto che la relazione dell'Avv. Libero De Barbieri sui «Provvedimenti contro la delinquenza minorile» tenesse maggior calcolo del fattore etico e spirituale nell'educazione come azione di prevenzione contro la delinquenza precoce. Assistenza ed educazione: il problema è tutto qui. Elevare il tono morale della famiglia e sostituire la famiglia presso i disgraziati che l'hanno perduta. Non vediamo altra efficace opera di prevenzione possibile contro il traviamiento della infanzia e dell'adolescenza.

Accenniamo alla relazione del Prof. Francesco Radaelli sulla «Lotta contro le malattie sessuali» soltanto per lodare la sua dichiarazione della opportunità di combattere il pregiudizio che l'astinenza sessuale sia dannosa.

Torneremo sull'argomento. Bisogna rimettere in onore la castità. Bisogna che questa virtù «prolettrica dello spirito» venga predicata non solo alle fanciulle e alle donne ma anche ai giovinetti e agli uomini. E questo è compito dei genitori.

Torneremo su questo importantissimo argomento in un apposito articolo.

L'ospedalizzazione dei tubercolosi in Liguria è quel tale argomento scollante che ha fatto versare fiumi d'inchiostro. Il Dott. Ernesto Crossonini non lo ha certo risolto anspicando l'apertura di case di salute destinate a ricoverare i tubercolosi agili e l'apertura di un maggior numero di tubercolosari o di reparti speciali annessi ai vecchi ospedali.

Quello che bisognava avere il coraggio di dire è che i tubercolosari e le case di salute per fisici vanno costruiti lontani dai centri popolosi; non a Nervi, non a Cornigliano, non a San Martino.

Ci domandiamo quale sia l'igienista che osi, in coscienza, di affermare che un tubercolosario non costituisce alcun pericolo anche se situato nel cuore di una città.

Le statistiche sanitarie dei Grigioni dove la lotta contro il moltiplicarsi dei tubercolosari in tutta la regione delle due Engadine, da Arosa a Davos, a Pontresina a Samadun a Thusis, da parte della

uno cappello per metterlo nella piana posizione, e che infine mi domanda con tono risoluto: «Hai i guanti?» - Confesso umilmente che li devo tuoni a un'incursione, e li infilo involontieri, perché ho la fissazione, certamente sbarbata, che i guanti deliziosi d'inverno, siano d'estate un vero strumento di tortura, ma mi sento legata da un certo sentimento che confina colla gratitudine, e che mi fa dire: «Giacché me li ha regalati, diamole la soddisfazione di metterceli! Non è vero che l'accettare dei doni significa perdere la propria indipendenza? In quanto ai miei guanti vecchi, essi spariranno dalla circolazione o, al massimo, Flavia mi dice: Questi servono ancora per me che li scivo tanto a portare la camicia. Ed è finito.

Ma questo fatto e mille altri di minor importanza e anche di minor... valore finanziario mi hanno fatto riflettere, e più volte mi sono chiesta perché proprio lei si interessa tanto all'aspetto esteriore della mia persona, e non solo della mia ma anche di quella dei suoi fratelli e di sua sorella e di suo padre che tormenta finché riesce a fargli comprare un cappello nuovo quando fa comodo a lei. E' ordinata, precisa, va bene, ma non le basta d'esserlo per conto suo? Non ero riuscita a dare una risposta soddisfacente al mio quesito, quando è venuto in mio soccorso uno scienziato tedesco. Sono spiacente di non poterne diffondere in Italia il nome, perché non avendo pensato a prendere degli appunti (che è, come sapete la maniera elegante di sforbiciare) l'ho pur troppo dimenticato. Ma questo signore ha scoperto che tutti possediamo, più o meno raffinato il «nervo di famiglia». Il *nervo di famiglia* è appunto quello che cercavo e che mi dà la soluzione dell'enigma.

Il nervo di famiglia, cara, piccola lettrice della *Chiosa*, è quello per il quale tu stai sulle spine se il tuo giovane fratello che è alle sue prime armi nella vita di società, siede in un salotto alquanto impacciato, se non fa a tempo, in una passeggiata, a raccogliere l'ombrellino della sua dama o a darle la mano in un passo difficile, o se cade in una qualunque di quelle *gaffes* con cui s'impara a «stare in Società».

Il nervo di famiglia è quello per cui la madre fortunata, in un gruppo di signorine, guarda con compiacenza il busto eretto e il personale elegante della tua florida figliuola, ma trema di vederle fare una mossa scortetta o prorompere in un riso sguainato, ed è fors'anche il nervo di famiglia che induce tuo marito a pagare

vivi d'abitudine per una settimana di se guito.

Si tratta nientemeno che del preannunziato e sicuro ritorno del dilavio universale che il signor Carl Brandertucht annuncia all'umanità nella rivista *Entonia*.

Averlo saputo prima! notavano risparmierei l'incomodo della guerra mondiale e morirei in santa pace, colla coscienza tranquilla. Poiché è molto probabile, che sarà proprio l'Europa, colla sua splendida civiltà, coi suoi tesori d'arte e di cultura che inesorabilmente sarà inghiottita dai flutti. Premetto che non si tratta di previsioni campate in aria, ma fondate su dati o almeno su analogie rigorosamente scientifiche, e che ce n'è quindi abbastanza per dare i dovuti brividi di cui sopra. Al momento preannunziato non mancano che... 1300 anni! Un brevissimo spazio di tempo in confronto colla vita del nostro globo - un attimo in confronto all'eternità. Secondo l'autore che fonda le sue previsioni su dati astronomici, meteorologici, geologici, geografici, paleontologici, etnografici, non vi basta? ebbene, anche botanici! si possono formulare quattro leggi, scientificamente riconosciute esatte e cioè: 1. La legge sulla precessione degli equinozi; 2. La legge sul lento avanzarsi dell'asside; 3. Lo spostamento del centro di gravità terrestre; 4. Il cambiamento d'inclinazione dell'ecclittica. Questa somma di fenomeni sicuri e contro i quali noi, piccole formiche inseguecenti sul globo non possiamo fare proprio nulla, producono delle conseguenze che lentamente, ma sicuramente condurranno ad un cataclisma del genere di quello che inghiottì l'Atlantide di cui parlano Erodoto e Platone, e di altri precedenti di cui la geologia, se non la storia, ci lasciarono visibile ricordo.

Queste spaventevoli catastrofi furono e saranno prodotte da squilibrio di temperatura fra i due emisferi terrestri, da cui deriva il graduale spostamento delle masse di ghiaccio polari, e quindi del centro di gravità terrestre, per cui un bel giorno, avendo la terra presa tutt'altra posizione nello spazio, gli oceani traboccheranno e si riverseranno ruggendo ed urlando sulle spiagge ridenti e tranquille, fiorenti di città e villaggi, di fertili campi e di placidi pascoli, e lì inghiottirà inesorabilmente, lasciando allo scoperto le brulle e deserte sabbie di altri nuovi continenti, e chissà quanti pesci morti! Un cataclisma analogo si ripete alla distanza di circa 11500 anni, ma alcuni dei fenomeni che lo preannunziano si vanno già verificando.

zuro e San Giuliano, se non che s'incammina con uno Stabilimento schiettamente popolare e si finisce, dopo un crescendo rappresentato dal tipo medio di San Giuliano, con la tabacca «chica» del Lido che quest'anno ha un'attentiva nuova: l'Esposizione campionaria.

Sturla è una spiaggia che ha la sua clientela particolare fedelissima: un «cém-lange» abbastanza curioso di buona società e di mondo allegro che fraternizza nell'amplesso generoso del mare.

E c'è la spiaggetta di Priaruggia ricercata dalle famiglie e dalle coppie autenticamente innamorate; e c'è Quinto già frequentato da forastieri come Pegli, mentre Sampierdarena che ha perduto tutto l'elemento elegante che molti anni fa la prediligeva, s'improletaria anche nel mare.

Una novità che, dicono, farà furore su tutte, indistintamente, le spiagge, sarà l'introduzione del water-polo o giuoco della palla nell'acqua che avrà i suoi campioni e i suoi dilettanti.

Poca cosa, dite voi? Sbagliate. Mi saprete dire come l'introduzione di questo giuoco sportivo nella vita un po' rilassatrice della spiaggia ne muterà l'aspetto - in meglio, s'intende.

Convegno d'igiene

Il primo Convegno di igiene sociale della Liguria si è riunito nell'Aula maggiore di Palazzo Spinola nei giorni 24, 25 e 26 corrente. Un Convegno solenne. Nel Comitato d'onore abbiamo visto i più bei nomi del mondo ufficiale di Genova e Provincia: tutte le Autorità civili e militari; la magistratura; le opere pie. Nel Comitato ordinatore, quello di sanitari e igienisti illustri: dal Prof. Poli e dal Prof. Ramoino al Prof. Pacchioni per non parlare che dei più significativi.

Ottimi e opportuni i temi, posti all'ordine del giorno:

La protezione della prima infanzia - Relatore Prof. Dante Pacchioni.

La tutela e il miglioramento fisico della fanciullezza attraverso la Scuola - Relatore Dott. Prof. Mario Ragazzi.

I provvedimenti contro la delinquenza minorile - Relatore Avv. Libero de Barbieri.

La lotta contro le malattie sessuali - Relatore Professore Francesco Radaeli. L'ospedalizzazione dei tubercolosi in

chioni per raggiungere gli scopi voluti dal problema sono:

Repressione vigorosa ed energica, mediante inasprimento delle disposizioni già esistenti nel Codice Penale, dell'abborso provocato quando non sia giustificato da peculiari condizioni morbide.

Protezione della donna gestante col richiedere l'applicazione di speciali provvedimenti legislativi che interdichino il lavoro faticoso negli ultimi mesi di gravidanza, integrandoli con le generalizzazioni delle Casse di maternità.

Diffusione al massimo grado dell'allattamento materno.

Istituzione in tutti i centri della Provincia di spacci di latte assolutamente puro e corrispondente alle esigenze dell'allattamento.

Diffusione dell'educazione pediatrica, sia ai futuri medici formando le Cliniche Pediatriche di mezzi adeguati, sia alle allieve levatrici; sia infine alle future madri con un insegnamento obbligatorio di igiene infantile da impartirsi specialmente nelle Scuole Normali.

(Ottimamente. Torneremo sulla questione dell'insegnamento di igiene infantile nelle scuole non solo Normali ma femminili in genere. N. d. r.)

Istituzione, specialmente nei centri urbani, di Dispensari per lattanti ed opere affini, ai quali dovrebbero essere obbligatoriamente affidati in sorveglianza tutti i nati delle famiglie che usufruiscono dell'assistenza sanitaria gratuita.

Istituzione di Reparti pediatrici in tutti gli Ospedali, e quanto meno di Ambulanze pediatriche.

Riordinamento dei Brevetisti, la cui direzione dovrà sempre essere affidata a medici specialisti pediatri.

Generalizzazione in tutti i Comuni della sorveglianza igienico-sanitaria delle scuole.

Rigorosa applicazione della Legge sulla sorveglianza del ballatico.

Formazione di una Confederazione fra le varie istituzioni pediatriche esistenti nei maggiori centri; istituzione di un Ufficio Federale di informazioni ed assistenza pediatriche, il quale coordini le funzioni delle singole istituzioni e regoli e disciplini la prestazione dei soccorsi.

Nulla di particolarmente notevole ha detto il prof. Mario Ragazzi a proposito della tutela e del miglioramento fisico del ragazzo attraverso la scuola.

ricordo sotto l'aspetto del lavoro di una città.

Le statistiche sanitarie del Circonario dove la lotta contro il moltiplicarsi dei tubercolosi in tutta la regione delle due Langhe, da Arosa a Davos, a Pontre sia a Samadun a Thuis, da parte della popolazione; cominciata da tre anni oramai, informano.

Ci proponiamo di richiamare con speciale attenzione la questione importante della «Scuola per Assistenti Sanitarie» ben illustrata dal Dott. Pietro Valtocci nella sua esauriente relazione.

L'Illustre Prof. Ramoino ha dedicato la sua attenzione al tema importantissimo della lotta contro l'alcolismo. La conclusione della sua relazione dice che ad impedire l'abuso dell'alcool si provvederà:

Esigendo dal Governo che l'insegnamento dell'igiene, in forma pratica ed elementare, venga a far parte dell'istruzione primaria e secondaria.

Non trascurando in proposito l'istruzione delle donne, allo scopo di evitare sia l'uso dell'alcool durante la gravidanza e l'allattamento, sia ancora la somministrazione del vino ai bambini e agli adolescenti.

Questi, i temi trattati al 1° Convegno d'igiene sociale, temi, certamente, importantissimi.

Confessiamo però che noi avremmo sperato di veder trattato nel Convegno anche il problema della difesa sanitaria del Porto e della Città. Nessuna questione più di questa è di pertinenza dell'igiene sociale e un Congresso che aveva per Presidente lo stesso responsabile della sanità della Provincia e del Porto nella persona dell'Illustre Prof. Canalis era indicato fra tutti per trattarlo.

Non lo ha fatto.

E noi non saremo così indiscreti da ricercare le ragioni di questa omissione.

LA LANTERNA.

Istituto Canuti

Continuano sempre i corsi accelerati di Taglio e di Modisteria.

Sele. Genova - Via S. Vincenzo Ricci, 3.

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

L'americana nella vita pubblica

Per studiare la donna americana fuori della vita domestica e di fidanzata, di madre, di moglie: rispetto cioè alla funzione politica e sociale che essa esercita ed alla influenza che essa porta nell'aggregato sociale, bisogna prescegliere alcuni tipi caratteristici, che incarnano l'influenza della donna nella sua sfera d'azione esteriore, estranea alla famiglia, e soprattutto il tipo della donna di aspirazioni pubbliche (public spirited woman, come si dice in America), cioè quella donna che non fa sua suprema aspirazione ed occupazione il centro familiare, ma che sceglie un orizzonte più ampio, se non più elevato, per la sua esistenza, e si occupa di questioni scientifiche, morali e specialmente politiche.

Gli Stati Uniti furono, in genere, di tutti i paesi americani, il paese più studiato e più osservato dagli Europei; ma uno dei libri più interessanti, più utili e pieni di notizie istruttive è «L'Amérique au XXe siècle» del signor André de Ligneroux, incaricato dal governo francese di una missione ufficiale in America.

Così scrive il Ligneroux nel capitolo da lui dedicato al femminismo: — «Quei puritani, condotti dal «Mayflower» sulle plagge deserte, accordavano alle donne, che sembravano loro più innocenti e più immacolate, un rispetto senza limiti. Questa deferenza non tendeva ad aumentare col numero di donne, inquantochè l'emigrazione portava sempre un'esuberanza di uomini. Il posto che la donna occupa oggi nella società americana è dovuto alla moglie del colono, del pioniere, che occupava originariamente un posto prevalente e che spiega l'attuale regno della donna in America. Anche adesso negli Stati in formazione, nelle campagne lontane, l'uomo solo, celibe, vive male e si arricchisce molto più a fatica che l'uomo maritato. La moglie del colono ha una parte enorme nella sua vita quotidiana, per il fatto che mancano la serva e i servitori. E' necessario chi prepari la cucina, lavi la biancheria, curi un malato, chi crei

primo partito politico, del quale le donne formino la trama, il tessuto connettivo, come il partito pacifista degli Stati Uniti.

L'Women peace party, il comitato internazionale delle donne per la pace permanente, ha nella vita politica una parte attiva; anzi, nelle recenti naturali tergiversazioni dell'opinione pubblica, per l'entrata dell'America nel grande conflitto, dette prova di... anche troppa vitalità!

Nel gennaio del 1915 fu tenuta in Washington D. C. una conferenza, con la rappresentanza di tutte le federazioni femminili degli Stati Uniti, per divulgare attraverso il mondo l'idea della pace internazionale.

Il programma si prefigge soprattutto:

1. di provocare una convenzione di tutte le nazioni neutre nell'interesse della pace;
2. di limitare gli armamenti e proibire le manifatture di guerra;
3. di organizzare, ognuno nel proprio paese, l'opposizione al militarismo;
4. l'educazione della gioventù nell'idea pacifista;
5. l'abolizione del segreto nella politica estera;
6. di umanizzare i governi con la concessione di tutte le libertà alle donne;
7. il concerto delle nazioni da sorgere in contrasto alla teoria dell'equilibrio dei poteri;
8. la educazione graduale del mondo per sostituire la legge alla guerra;
9. la sostituzione agli eserciti di una polizia internazionale;
10. la rimozione delle cause economiche della guerra;
11. l'elezione da parte dei governi di una commissione di uomini eminenti con mandato di promuovere la pace internazionale.

Presidentessa di questa pacerosa associazione è la signora Jane Adams di Chicago, vice presidentessa la signora Anna G. Spencer di Meadville (Pensilvania), e tesoriera la signora Sofonisba Berckinridge di Chicago.

La caratteristica, e forse la vera, l'unica superiorità della razza anglo-sassone sono la disciplina e la coesione. Quanto è lo spirito di organizzazione, onde hanno dovuto soffrire nella storia le raz-

113 segretari, addetti alle seguenti funzioni: educazione delle ragazze immigranti, « meetings » per gli studenti di belle arti e per le « nurses », lavoro per le ragazze di colore (negre, indiane, cinesi e giapponesi), ecc. Vi sono 225 comitati locali della associazione nazionale, 43 segretari dei comitati provinciali o di «contea» e 360.065 membri!

Anche tra gli uomini vi è un'istituzione analoga: la Y. M. C. A. (Young Men Christian Association). Tali istituzioni forniscono una specie di «home», una specie di casa ai giovani e alle giovani sole, hanno sempre locali grandiosi se non splendidi, con magnifiche palestre, sale di lettura, sale da bagno, refettori dove si trova un cibo se non buono (il che è assai raro in America) per lo meno sano, e perfino delle camere da letto. Vi sono poi anche corsi scientifici, conferenze e corsi professionali di meccanica applicata, di arti e mestieri per i giovani, di stenografia e di lavori domestici per le ragazze.

Nè mancano sodalizi confederativi di carattere eminentemente confessionale.

Un ordine episcopale è quello delle «Daughters of the King» ed un ordine femminile ebraico è la «Hebrew Young Women's Association». Altre associazioni sono le «Daughters of Isabella» (con 27.000 membri) di carattere cooperativo, le «Daughters of America» (con 68.000 membri), le «Knights and Ladies of Security» (con 165.000 membri), le «Ladies Catholic benevolent Association» (con 161.375 membri), le «Ladies of the Maccabees» (con 51 mila 73 membri).

Vi sono organizzazioni d'indole artistica, come la «Drama society», presieduta da Mrs E. R. Hewitt di New York, e l'«Art Alliance of America», la cui vice presidentessa è Mrs Ripley Hitchcock.

Infine società scientifiche o patriottiche come le «Daughters of the Revolution». Tale società è ristretta ai diretti discendenti di un militare che abbia servito in uno degli eserciti delle 13 colonie sollevatesi durante la guerra d'indipendenza. L'appartenenza a tale società è una specie di «quattro quarti di nobiltà dell'americanismo!»! Presidentessa ne è Mrs Evoret M. Raynor di New York. Analoga è la federazione: «Daughters of the American Re-

abituandole ad inviare gli oggetti usati alla «Charity organization society», che li raccomoda, li rivende a beneficio dei poveri o li passa direttamente ai bisognosi.

Lo spirito americano è orgoglioso e democratico. L'Americano bisognoso non accetta il soldino, come non accetta il paio di scarpe usate. Quindi la «Charity organization society» si è informata al principio di fare della carità non un dono religioso e mistico o un dovere sociale di generosità e di fratellanza, che implichi una superiorità qualsiasi nel donatore, ma una vera e propria industria. Essa aiuta i bisognosi con buoni di pane, di latte, di carbone, con uffici di collocamento, ecc.

Istituzioni affini sono la «Little nursery» o la «Bottle of milk» o le «Little mothers», destinate soprattutto a beneficio dell'infanzia, per aiutare le madri nell'educazione e nella custodia dei bambini, e per insegnare alle sorelline maggiori, che siano incaricate della vigilanza dei fratellini durante l'assenza o in mancanza della madre, a educarli, a ripulirli e a nutrirli. Gli Stati Uniti sono un paese giovane, per esso l'infanzia è tutto, è l'avvenire della nazione, è la speranza, lo spirito della

razza... Scende invece le istituzioni a beneficio della vecchiaia...

In America la gioventù è felice e gliu come forse in nessun paese del mondo, forte come in nessun paese del mondo vi è triste e debole la vecchiaia: gli Americani mettono presto... è meglio per loro!

E' da ricordarsi un'altra bellissima istituzione dovuta in gran parte all'organizzazione e all'energia della donna: quella della «juvenile court» o giurisdizione speciale per i fanciulli. In quasi tutti gli Stati esiste una prigione o meglio un riformatorio giovanile. Esso non ha per nulla lo aspetto di una prigione; è un magnifico edificio, circondato di splendidi giardini; i ragazzi sono trattati con dolcezza e con un certo riguardo e la disciplina adottata è quella della persuasione.

Questa è certo la parte più bella dell'anima e dell'azione femminile americana.

Al prossimo numero, uno studio della Donna americana nella vita politica propriamente detta.

PAULO G. BRESSNA

L'affermazione femminile

DUE NUOVE CAVALIERE

E' stata conferita la Croce della Legion d'onore alla signorina Carlier e a Hélène Vacaresco.

La signorina Carlier faceva parte della Missione militare francese in Russia e all'epoca dell'arresto di tutti i sudditi francesi e inglesi fatto dai bolscevichi, seppe addeolire con devozione infinita la situazione dei poveri imprigionati. Gli atti di energia di quest'umile donna non si contano ma la motivazione della decorazione conferitale è una delle più belle che si possano immaginare.

Parlare della poetessa rumena Hélène Vacaresco è superfluo. La vita di questa scrittrice è stata un romanzo che ha trovato soltanto nell'arte la sua espressione. Nessuno ignora come la Vacaresco appar-

to anche il risultato di rendere più facili le contraffazioni.

Ma contro il Parlamento che à votato la legge va il malumore della grande categoria di industriali sarti. Essi dicono malignamente che i senatori e i deputati hanno votato tale imposta sotto la cattiva impressione di qualche conto di sarto da pagare, senza pensare quanto lavoro, quanto trasformazioni di materia prima, quanta genialità creatrice debbano concorrere per formare quelle opere d'arte, che le signore degli uomini politici indossano con affettata noncuranza... E i grandi sarti parigini devono lottare anche contro la concorrenza straniera. Poichè, in fatto di sartoria, più che il buon gusto, sono l'etichetta pagarina e la voga che contano. Come salvarsi dai sarti stranieri, che vanno a

... molto più a fatica che l'uomo si muove. La moglie del colono ha una parte enorme nella sua vita quotidiana, per il fatto che mancano la serva e i servitori. E' necessario che attenda la cucina, lavi la biancheria, curi un malato, chi crei un'atmosfera di casa piacevole: dà dà all'uomo più forza, ne rinfresca la vita, gli dà un grado sociale. Una volta la donna faceva alle lucifate contro gli indiani, ed era costretta a difendersi contro i malviventi che giravano per le campagne deserte per rubare il bestiame. In quelle solitudini non era un essere passivo, o superfluo, non era un essere superiore né inferiore, era l'eguale di livello, e non era costretta ad esigere un posto di uguaglianza che le era devoluto dalla forza delle cose. Più tardi, più in là, quando quel rude colono, quell'infaticabile pioniere sarà divenuto ricco, si mostrerà, come tutti coloro la cui vita è stata molto virile, cavalleresco e generoso, avrà per quella donna la paziente bontà e il disinteressamento di coloro che sono veramente forti.

« La decadenza soltanto e l'ozio portano quelle pretese delicate nascondenti degli egoismi felini: essi non attecchiscono in questo paese, fortunatamente per per le figlie d'America. Questa regione un poco ubriacata dalla sua supremazia ne usa e ne abusa, in modo da divenire qualche volta una bambola esclusivamente venale; ciò è possibile, perché l'evoluzione della società non si fa senza urti e senza scosse. Spesso anche dimentica le attrattive del vestito per ornarsi dell'uniforme mascolina. Cosiffatte vegetazioni patologiche però non diffondono l'adorabile sentimento del femminismo americano: queste donne, dall'azione così seria e così pratica, agiscono con un'attività entusiasta e tenace, ed eseguono un'opera di bellezza sociale che dà loro un incontrastato diritto alla sovranità ».

Questa donna che lavora con tanto discernimento e senso pratico è appunto la « public spirited woman ». Essa dà attivamente, largamente la sua energia a scopi più o meno idealistici, soprattutto tendenti a una riforma pratica, a un risultato pratico. Le antiche mistiche fondavano un ordine religioso: le donne superiori americane fondano un asilo, un riformatorio, fanno approvare una legge, formano un partito. Credio che in nessun paese del mondo vi sia un vero e pro-

gridge di Chicago.

La caratteristica, e forse la vera, l'unica superiorità della razza anglo-sassone sono la disciplina e la coesione. Quanto è lo spirito di organizzazione, onde non hanno dovuto soffrire nella storia le razze slave! Nelle democrazie, il risultato finale è la somma algebrica degli sforzi individuali: ora, noi italiani, come i Francesi, quanti tesori d'energia dobbiamo dolorosamente disperdere in lotte e questioni personali, che andrebbe tanto più nobilmente e talmente impiegate nell'interesse comune! Questa attitudine dell'uomo anglosassone si riflette nella donna, ed è anzi la donna americana quella che manifesta forse maggiori aspirazioni alla vita pubblica, e le dimostra più evidentemente, più egregiamente!

Ciò spiega come le organizzazioni femminili, pur modellandosi su quelle degli uomini (lodges, brotherhoods), logge, confraternite, raggiungano qualche volta la potenza ed il numero di membri delle organizzazioni maschili. Questo significa il trionfo dell'organizzazione femminile, se si considera che essa non ebbe inizio che da pochi anni, mentre è ormai secolare l'educazione dell'uomo alla vita collettiva e organizzata.

Accenneremo pertanto a qualcuno di tali organizzazioni femminili, non parlando di quelle che hanno semplicemente il carattere di club, di circolo fuife mondano, ma di quelle aventi sia carattere di assistenza collettiva, sia carattere politico e morale.

Le grandi associazioni americane hanno generalmente carattere confederativo. Importantissima è la « Y. W. C. A. » o « Young Women Christian Association ». Essa fu fondata nel 1894, e vi sono iscritte 17 associazioni nazionali, cioè Inghilterra, Stati Uniti, Canada, Germania, Italia, Francia, Australasia, Finlandia, Olanda, Giappone, Portogallo, Sud Africa, Svezia, India, Danimarca, Austria, Ungheria e Cina. Il quartiere generale è a Londra. Il comitato mondiale è di 77 membri, il presidente dei quali è l'on. Mr Montagu Malgrave. Lo scopo dell'associazione nazionale americana è « di unire le associazioni di tutti gli Stati della Confederazione con un vincolo unico, di svilupparle e unificarle, e di promuovere la cultura fisica, intellettuale e morale delle giovanette ». Al quartiere generale per l'America, in New York, sono impiegati

... la guerra e l'organizzazione. L'appartenenza a tale società è una specie del «quattro quarti di nobiltà dell'americani suoi! Presidentessa ne è Mrs. Everett M. Raynor di New York. Analoga è la federazione: *Daughters of the American Revolution*, con la differenza che le socie possono essere non solamente discendenti di soldati o di membri del Congresso, ma di qualunque antenato che in qualsiasi modo si sia reso utile alla causa della rivoluzione. Così le *Colonial dames XVII*, di carattere storico e bibliografico; le *United States daughters of 1812*, le *Colonial dames of America* e la *National society Colonial dames of America*, le *United daughters of the Confederacy*.

Hanno un carattere regionale le *Daughters of Holland Dames*, la *National German American Alliance of the United States*, etc..

Degne di nota sono pure le società seguenti: *Society of New York State women*, società femminista generica, e *Women relief corps*, destinata principalmente ad aiutare le vedove e le famiglie dei veterani.

Le società puritane, *Anti-saloon league of America* e *World's purity federation*, hanno un consiglio d'amministrazione direttivo composto di uomini, ma annoverano una gran quantità di membri femminili, e in realtà le donne esercitano una vera e propria preponderanza sulle direttive della vita sociale.

Una delle più belle e più nobili organizzazioni che siano mai sorte negli Stati Uniti è l'*American association of Societers for Organizing Charities*. Presidentessa della federazione è la signora W. H. Lothrop di Boston. L'ufficio generale è: 130 22.a strada New York. Scopo suo è di portare lo spirito d'organizzazione in tutte le società aventi per scopo la carità. In questa società si può veramente, più che in altri sodalizi, ammirare lo spirito pratico, l'energia amministrativa che caratterizza la donna americana. Le sezioni dipendenti della «Charity organization society» si fondano su obiazioni e lasciti di filantropi, su donazioni periodiche di beneficenza. L'America non è paese economico, è il paese dello scalo. L'americano non raccomoda il pastrano o il vestito usato, lo getta via. L'associazione è venuta formando una vera e propria educazione collettiva nelle famiglie americane,

... possano immaginare.

Parlare della poetessa rumena Hélène Vacaresco è un'impresa. La vita di questa scrittrice è stata un romanzo che ha trovato soltanto nell'arte la sua espressione. Nessuno ignora come la Vacaresco appartenesse a una nobilissima famiglia di boiardi. Cresciuta alla Corte di Bucarest, ella si innamorò, riamata, dell'allora Principe ereditario Ferdinando. Temendo un matrimonio d'amore, la fanciulla venne allontanata da Bucarest e da allora visse a Parigi. A diciotto anni ella pubblicava: *Cheval d'Arret*; nel 1896, *L'Amé Seraine*; nel 903 il *Ravsd della Dambowitz* che è il suo capolavoro e che fu tradotto in italiano da Elda Gianelli.

MRS. MARY MACARTHUR

Si è spenta Miss Mary MacArthur, una pioniera del movimento della *Trade Unions femminili*, nobile carattere materialmente di energia e di giustizia.

Aveva iniziato la sua opera nel 1903 come segretaria della *Women's Trade Union League*, attiva, instancabile, presente ovunque fosse necessario il suo lavoro e la sua parola — organizzatrice di scuole sale di riposo e di maternità, gruppi professionali, comizi e quando occorreva anche qualche sciopero — quando però sciopere non era un'inveterata abitudine piazzaiuola, ma un gesto molto coraggioso, specialmente per le operai.

Nel 1912 aveva sposato l'on. W. C. Anderson, noto deputato alla *House of Commons*. — fu preziosa collaboratrice di quel simpaticissimo leader del movimento politico del lavoro.

Il destino cominciò a incrudelire contro di lei, con la morte del suo primo bimbo.

La guerra le portò nuove e più grandi responsabilità, compreso il segretariato del *Central Committee on Women's Employment*, che ella accettò dietro specifico invito personale della Regina d'Inghilterra.

LA MODA BUROCRATIZZATA...

E' stato proposto da un sarto parigino, allo scopo di attenuare il danno dell'imposta sulla cifra d'affari che grava sulle industrie di lusso un «Salon» d'esposizione delle creazioni dell'abbigliamento femminile. Si sa che fra le industrie, di lusso quella dell'abbigliamento femminile tiene a Parigi, come dovunque, il primato. Il Salon dovrebbe servire per l'esportazione dei prodotti di ogni casa la quale avrebbe così un riconoscimento ufficiale, ottenen-

... affettata con arguzia. E i grandi sarti parigini devono notare anche un'alta concorrenza straniera. Poiché, in Europa, e in Italia, più che il buon gusto, sono le bellezze paggierie e la voga che regnano. Come, salvatisi dai sarti stranieri, che vanno a Parigi col pretesto d'acquisto, osservano stoffe, bottoni, ricami, elementi e accessori del modello, li copiano disegnandoli rapidamente nelle sale di prova o dopo, a memoria, e li lanciano all'estero con poca spesa e grande profitto?

Però a giudicare dagli effetti l'importo non è prodotto nessun cambiamento notevole, tranne, naturalmente, sul conto del consumatore il quale è il solo destinato a pagare ogni sorta di imposte o d'aumento di salari.

Un bacio processato

Un processo per un bacio. Non si tratta questa volta della solita americana pudica, che promise l'omaggio irreducibile alla bellezza femminile, il caso questa volta è inverso — ce lo narra il *Figaro* — si tratta di una donna che dà un bacio ad un uomo. Il caso graziosissimo si è svolto in una città tedesca, a Gotha, la patria dei Coburgo e del famoso almanacco delle Case regnanti e principesche. Gotha è una città austera, medioevale, sulla quale non è passato quel soffio di modernità che vantano Monaco, Dresda e Lipsia. Un ricco signore dall'aspetto simpatico dall'occhio vivace e penetrante si trovava in una birreria, servita da chellerine graziose e provocanti. Una di queste, portando all'avventore un bicchiere di birra gli disse: «Come siete bello! Siete tanto bello che vi regalo un bacio». Il signore rimase un po' interdetto e sorrise. Un bacio dato non è mai perduto. Ma aveva fatto i conti senza la sua signora. Quel bacio, scoccato così rumorosamente in mezzo al pubblico ha varcato le porte della birreria ed è giunto fino in casa della moglie legittima del fortunato collezionista di baci extralegali. La signora montò su tutte le furie. « Ah tu ti fai baciare, «coram populo» in un pubblico ritrovo? farò il processo a quella signorina ». E infatti sparse querela contro la chellerina. Bisogna essere non tedesche, ma « altdéutsch » per procedere così. Si aspetta con curiosità il processo, ma è opinione generale che la distributrice di birra e... di baci sarà assolta. Non può essa regalare quel che è suo? Quale danno ne è venuto alla società?

PROBLEMI E IDEE

Una questione scottante Abolizionismo o regolamentarismo?

La nostra illustre collaboratrice Mura ha trattato nel primitivo numero de La Chiosa, dei propositi della Lega Abolizionista italiana sorta in Roma per opera preçipua della signora Alice Schiavoni-Bosio e n° ha discussa con argomentazioni serie, lucide, logiche e coraggiose, la opportunità.

Nell'ultimo fascicolo dell'Attività Femminile Sociale che è la Rivista mensile del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, leggiamo con piacere un assennato articolo di Maria Caterina Acervi che coltiva in molti punti con quello di Mura. Ne riportiamo volentieri una parte.

Prima di tutto — scrive la signora Acervi — sgombrano il campo da un erroneo presupposto attribuito dalla signa Schiavoni ai fautori del regolamentarismo. Essi non intendono affatto che lo Stato debba regolamentare la prostituzione e circoscrivere gli effetti nel rapporto con la salute pubblica, tenendo sotto la vigilanza della polizia una categoria di donne che abitano determinate case dove sono sottoposte all'obbligo della visita medica. Anzi essi si rifiutano di pensare che debba continuarsi questo sistema il quale ha dato e continua a dare così dolorose prove e scandalose testimonianze di corruzione.

A sostegno di quanto affermo vi è tutta una letteratura che la signa Schiavoni potrà consultare e che la contraddice nettamente: essa si trova tutta riportata per esteso nell'opuscolo «La donna e l'abolizionismo» del prof. De Napoli, edito dall'Arrenire sanitario, 1920 Milano.

Essi domandano bensì che chi fa mercato della propria carne sia sottoposto ad una vigilanza sanitaria statale o comunale atta ad impedire il diffondersi delle malattie celfiche, ma si oppongono a che tale vigilanza debba ancora essere esercitata

nuità della vita sociale: il freno o lo stimolo dato dalle leggi sarebbe sempre impotente se la realtà della vita trasse in direzione opposta. Ora la vita e le sue esigenze sono forze insopprimibili ed incoercibili.

Gli abolizionisti riconoscono che la prostituzione non si può abolire: essa è legata da millenni, come la malattia, il dolore, la miseria alla vita stessa in modo così indissolubile che senza di essa si perderebbe perfino il concetto della purezza e dell'onestà. La vita trae dunque in direzione opposta, e ciò non ostante essi vorrebbero togliere anche gli ultimi freni che in qualche modo arginano quel malanno?

Per condannare i fautori della tutela sanitaria la signa Schiavoni esclama: « mai come in questo dopo guerra le malattie celfiche hanno preso una più terrificante diffusione, ad onta che durante il periodo bellico siano state ripristinate le misure regolamentari con metodi tanto draconiani ». Di rimando sia lecito chiederle: che cosa mai sarebbe successo se queste misure non fossero state prese?

Molti milioni di giovani, lanciati come mute fameliche ad ogni ritorno dagli orrori del fronte, fra le popolazioni delle retrovie e nei paesi di conquista, in condizioni di igiene deplorabili, non potevano ad onta di ogni draconiana misura, non rendersi veicoli di malattie di ogni specie.

Dimentica forse l'egregia signora che le pestilenza, la miseria, la fame e la corruzione sono il retaggio di ogni guerra? Ma proprio a contraddirla e a confermare l'utilità della regolamentazione testimoniano le statistiche mediche fatte durante la guerra le quali affermano che le malattie sessuali infierirono di più là ove e quando mancò la sorveglianza; ergo, se sorveglianza non fosse stata esercitata noi avremmo da lamentare un'assai più grande diffusione postbellica di tali malattie.

Nello scritto della signa Schiavoni, che in molti punti noi sottoscriveremo a due

ragione per la quale la polizia si aggrappa così spietatamente alla regolamentazione noi s'amo d'accordo con lui. Ma, ripetiamo, si sbaglia a partito chi crede che i regolamentaristi pensino di lasciare ancora alla polizia l'incarico di sorvegliare il meretricio. Anzi è questa una delle condizioni fondamentali della desiderata nuova legislazione e segna un grande progresso nella legislazione attuale, poichè lascia intravedere la possibilità di una graduale redenzione (e l'istituzione di questi corpi di sorveglianza assolutamente disinteressata ne è sufficiente garanzia), dato sempre che una redenzione sia possibile, come sperano gli abolizionisti, e come non risulta affatto agli studiosi e a chi ha tentato e tenta di tirare sulla buona via queste disgraziate.

Infine che cosa domanderebbe loro la legge? Non più che l'obbligatorietà di una visita sanitaria e di certe pratiche igieniche le quali cose non sembra davvero che possano aggravare il decadimento e la degradazione in che trascinano la vita. E' bensì vero che non è possibile attuare e dare esecuzione a qualsiasi legge senza ammettere il principio della coercibilità e si comprende che il meretricio occultato, o aggravato dall'occultamento di malattie veneree possa essere punito

con l'isolamento ospitaliero, con la segregazione e anche con il carcere; ma non pare al nostro senso di umanità che anche queste sanzioni siano troppo crudeli quando si pensi che una moltitudine di innocenti vittime sono immolate sull'altare della misericordia verso le prostitute.

Infine sia lecito chiedere che cosa vogliono gli abolizionisti, che cosa propongono di concreto per salvaguardare la società. Vogliono distruggere ab imis, cancellare con un gran fregio tutta la legislazione passata e presente senza nemmeno scendere a discutere in che modo sostituirla? Vogliono cassare senza appello il frutto di lunghi secoli di esperienza ed instaurare una libertà che sconfinerebbe nell'anarchia?

Se è tale il loro desiderio noi li preghiamo di riflettere alle conseguenze che, per esperienza millenaria, derivano da ogni affrettata instaurazione di nuove libertà, e li invitiamo a voler discutere pubblicamente e in contraddittorio con noi, mentre ci proponiamo di adoperare le nostre forze per ottenere una graduale trasformazione delle leggi, talchè il salto non riesca troppo brusco e la libertà non si risolva in licenza.

MARIA CATERINA ACERVI

FASCINATRICI

Non intendo parlare delle donne le quali, in ogni tempo, hanno esercitato il loro fascino sugli uomini d'ingegno e di cultura e spingendoli, quasi senza volerlo forse, a produrre opere durature, nelle arti, da Beatrice a Fiammetta, da monna Laura alla Fornarina e via via, anche ai nostri tempi, sino a quella Teresa, l'umile e buona Teresa, la piccola fonte di bene, senza cui Stefano, il pittore, non sa produrre nulla e langue in una inerzia dello spirito, che risorge poi presso lei ed acquista energia e novella ispirazione, anche e per la sua morte. Costoro sono veramente le ispiratrici; ma ora non si

a prendere uno stato, a contrarre un matrimonio, a farsi una casa, appunto perchè esse, nella propria casa, non gli fanno mancare nulla, e sono le perenni consolatrici di ogni suo affanno, le costanti vigilatrici di ogni suo bene, le ménagères perfette.

Ma la vostra felicità è su di un abisso, diceva, non ha guari ad una di costoro. Avete potuto tenere avvinto al vostro fascino buono costui, finchè si era imbattuto con persone poco degne di lui; ma che avverrà il dì che incontrerà il suo tipo, e se ne innamorerà perdutamente? La donna non mi rispose, sospirò, stringen-

Un'iniziativa lodevole

La scuola per analfabete adulte

Una generosa e bella iniziativa ha preso il Fascio Femminile di Palermo: quella della scuola domenicale per le adulte analfabete che è stata inaugurata di questi giorni. Ne dà notizia l'Attività Femminile Sociale.

Questa Scuola ebbe un primo tentativo l'anno scorso, in locali angusti, ed in corso assai breve. Quest'anno, per le diligenti premure delle signore Columba e Zappulla, e per la tenace fermezza della B.ssa di Carcaci, sempre entusiasta di tutto quello che può essere apportatore di bene sociale, la Scuola conta ben tre Sezioni, nei tre punti più convenienti per raccogliere le aderenti dei diversi quartieri: Via Principe Belmonte, Corso Catalafini, Piazza dei Marmi. Aule spaziose accoglieranno le alunne, sotto la direzione di numerose insegnanti, che si prestano gentilmente. Nella ampia e bella aula della Scuola Nicolò Terrisi che si apre nel giardino soleggiato e ridente, la Preside B.ssa di Carcaci pronunziò, dinanzi le Autorità e molte distinte personalità, un discorso che fu insieme relazione del programma.

« Apriamo quest'anno con una maggiore solennità, e con un certo sentimento di fierezza, questo secondo corso per le Adulte Analfabete. L'anno scorso il nostro esperimento fu assai modesto, il numero delle allieve che frequentò la Scuola fu di trentadue, pochissimo se si guarda all'enorme quantità di analfabete del nostro Paese, ma, per un primo tentativo, e fatto in quelle condizioni, bisogna contentarsi, e proporsi fermamente di far meglio per questo anno.

« Il compito che ci proponiamo, ha detto la illustre signora, è assai arduo, poichè la piaga dell'analfabetismo infierisce nella nostra isola più che altrove. La percentuale degli analfabeti è del 41 per cento in Sicilia, contro il 2, il 4 ed il 6 %, rispettivamente del Piemonte, della Lun-

Essi domandano bensì che chi fa mer- cato della proterità curi, sia sottoposto ad una vigilanza sanzionata stante o combale- ato ad impedire il diffondersi delle malar- tie ebbiche, ma si spingono a che tale vigilanza debba ancora essere esercitata dalla polizia e sanzionata che debba es- sere affidata a speciali corpi composti da magistrati, da donne, da sanfranceschi, col con- corso, in linea costitutiva, di un ufficiale di P. S. Ne vogliono che le disgrazie che mutano il mercato debbano tro- varsi alla mercè di sfruttatori, ma doman- dano che il *rischio* — se tal può chiamarsi questa abbondante sessuale che pre- sente tutte le forme della degenerazione congenita e acquisita — debba avere la sua sanzione almeno nell'obbligo del ri- spetto di determinare cautele a tutela della pubblica igiene.

Sgombriamo ora il campo da una se- conda e non meno erronea affermazione: i *regolamentaristi* non domandano affatto che la prostituzione debba essere regola- mentata in eterno, anzi desiderano ed af- frettono con i voti l'avvento di un'era di *così alla educazione morale ed igienica* per cui la regolamentazione debba cadere da sola.

In questo campo essi si trovano nelle stesse condizioni dei *reformisti* rispetto ai *rivoluzionari* e mi conviene riportare per analogia quanto afferma un eminente so- ciologo e filosofo lì dove dice: «Le nuove forme di società hanno in quelle che le precedono quasi la matrice necessaria al proprio sviluppo: chi rure abbia, prima di raggiungere la maturità della formazio- ne propria, momentaneamente spezzato l'involucro del regime preesistente, illu- dendosi di aver con ciò conquistata mag- gior libertà... deve poi suscitare in qual- che maniera il passato, che non era solo *limite e freno*, ma anche forza alimenta- tiva del futuro. Il figlio non seppellisce il padre se non dopo esserne stato allevato e cresciuto robusto e capace di autonomo sviluppo ulteriore.

Nello stesso modo i regolamentaristi do- mandano di preparare l'avvento della li- bertà auspicata con regolamentazioni di periodo in periodo sempre meno restrit- tive, fin quando l'educazione igienica e morale, non solo delle prostitute, ma an- che e soprattutto agli uomini che le fre- quentano, non abbia raggiunta tale matura- rità da rendere inutile ogni regolamenta- zione per un periodo transitorio non per la condotta costante onde si intesse la conti-

nuova forma, sino a quando l'era, come le e buona Tenete, la *piccola fonte* di bene, senza cui Stefano, il pittore, non sa produrre nulla e fugge in una mezza del sorriso, che risorge nei muscoli lei ed acquista energia e novella ispirazione, anche e per la sua morte, l'eterno som- veramente le ispiratrici; ma non si tratta di loro, lo voglio notare che le don- ne, in generale, hanno, e talora in modo spiccato, un fascino tale da contribuire agli uomini a fare la loro volontà, buona o cattiva, ad ogni costo. E ci riesce. La bellezza, sopra tutto, è un sufficiente assoluto, poi viene quella stupida che, alle volte, è più effluore della bellezza; ed io conosco donne, tanto belle, che sono riuscite a tutto, nella vita, per quella tale grazia personale che faceva trovare aperte tutte le porte al loro volere. Spesso ciò avviene per la speciale disposizione dell'animo maschile. Infatti qualunque, con la fama autentica di bellezza, è stata tra- vata unicamente bella, da un vento, ed è stata così esclusivamente amata per una ventura. Mistero della vita. Vi sono in fatti nature maschili fatte per amare e queste si attaccano tenaci alla prima donna che incontrano, sia pure costei, non dico poco donna del loro amore, ma poco suscettibile ad ispirare costoso amore, in un altro individuo. Così bellezze ricono- sciate sono, spesso, trascurate e tesori di bontà vengono barbaramente misconosciuti e calpestati. L'eleganza anche è un con- tributo a questo fascino muliebre, infatti noi vediamo, in un romanzo del Verga, la ballerina Eva, che aveva affascinato con lo scintillio dei suoi coraletti e con la vaporosità delle sue gambe di tulle, per- dere tutto il suo prestigio quando, buona e modesta compagna di colui che voleva farla sua, accendeva il fuoco nella misera soffitta; e ritornare fascinatrice appena ritornata sul palcoscenico a danzare, nel- l'impossibilità di rendere felice colui che aveva creduto di amarla, per sé stessa.

Anche l'istruzione, talvolta, può affa- scinare qualcuno; ma più raramente, par- chè l'uomo nel trionfo di sua superiorità, poco ammette la donna la quale, non dico lo superi, ma lo assomigli. Pure io ho conosciuto un uomo di lettere che, avendo daccanto una moglie bella e sciocca, come un'oca grassa, e pure amando costei (in un amore tutto materiale, e felice di que- sto amore, cercava ed ammirava coloro che si elevavano, per ingegno e per col- tura, al disopra della massa, e le predil- geva apertamente. Ma vi ha di più. Vi sono donne fascinatrici, innocentemente fascinatrici, capaci di trattenero un uomo

Anche l'evangelica vien in soccorso del- le stesse teorie lì ove chiama a raccolta tutte le forze fittive a difesa della razza.

Vogliono poi, come gli abolizionisti, che siano aboliti senza misericordia i lenoni, gli accaparratori, i soci, i seduttori di pro- fessione, gli istigatori, i mandanti e ch'in- que contribuisca a diffondere la prostitu- zione. Non pretendono certo l'assurdo dei più puritani fra gli abolizionisti i quali per troncare la prostituzione vorrebbero im- pedir per forza di legge qualunque rapporto extracongiugale fra i due sessi. Assurdo che produce in Inghilterra il mirabolante risultato di trasformare le ombre discrete dei giardini pubblici in succedanei delle case di tea e di rendere ciechi e sordi i *pollicemen*, i quali essendo uomini rozzi e di buon senso, comprendono che non si può negare agli istinti della gioventù quel tanto di misericordia che si concede a quelli dei cani.

Ma noi speriamo che mitigando la leg- ge, diffondendo l'educazione, istituendo adeguate opere di previdenza sociale si arrivi a contenere il malanno, ad atten- uarlo se non a farlo sparire.

Lo scritto che confutiamo trascende fino a lasciar supporre che la campagna re- golamentarista s'ia fatta « per nascondere altri fini meno confessabili che non siano quelli della tutela della pubblica igiene ». Ma quali fini di prozia? Spieghiamoci. Se il Flexner afferma che l'igiene non è la

Ma la vostra felicità è sa di un abisso. Diceva, non ha pari ad una di costoro. Avete potuto tener avvinto al vostro la- scino buono così, finchè si era inebettato con persone poco degne di lui; ma che avverrà il di che incantevoli il suo tipo, e se ne innamorerà perdutamente? La donna non mi rimase, sospirò, stringen- dosi nelle spalle, ed io credo che era tal- mente convinta del suo eterno fascino ca- salingo, da non tenere allato di vederlo scalfito. E vi è dell'altro ancora.

Vi sono uomini, superiori ad ogni Fa- scino, indifferenti all'amore, insensibili alla bontà, inerti di ogni luce di bene, di ogni sprazzo d'intelligenza, di qua- lunque manifestazione ideale, che cam- minano nel mondo, come automi; obbede anche costoro, gli uomini di ghiaccio, su cui scivola tutto, anche costoro, fundamen- te, subiscono, alle volte un fascino strano, il fascino di qualcuno che è la negazione di ogni fascino muliebre; e lo subiscono non come una croce del destino; ma come la metà del loro destino, metà da raggiun- gere ad ogni costo, fare felice costei, che è, non una maliana; no; ma una nullità che li trascina, fertrandoli nell'ombra fitta ed inane della sua inutile vita mal- vagia.

Ma l'ultima felicità è sa di un abisso.

Ma la vostra felicità è sa di un abisso. Diceva, non ha pari ad una di costoro. Avete potuto tener avvinto al vostro la- scino buono così, finchè si era inebettato con persone poco degne di lui; ma che avverrà il di che incantevoli il suo tipo, e se ne innamorerà perdutamente? La donna non mi rimase, sospirò, stringen- dosi nelle spalle, ed io credo che era tal- mente convinta del suo eterno fascino ca- salingo, da non tenere allato di vederlo scalfito. E vi è dell'altro ancora.

Ma l'ultima felicità è sa di un abisso. Diceva, non ha pari ad una di costoro. Avete potuto tener avvinto al vostro la- scino buono così, finchè si era inebettato con persone poco degne di lui; ma che avverrà il di che incantevoli il suo tipo, e se ne innamorerà perdutamente? La donna non mi rimase, sospirò, stringen- dosi nelle spalle, ed io credo che era tal- mente convinta del suo eterno fascino ca- salingo, da non tenere allato di vederlo scalfito. E vi è dell'altro ancora.

Ma l'ultima felicità è sa di un abisso.

Ma l'ultima felicità è sa di un abisso. Diceva, non ha pari ad una di costoro. Avete potuto tener avvinto al vostro la- scino buono così, finchè si era inebettato con persone poco degne di lui; ma che avverrà il di che incantevoli il suo tipo, e se ne innamorerà perdutamente? La donna non mi rimase, sospirò, stringen- dosi nelle spalle, ed io credo che era tal- mente convinta del suo eterno fascino ca- salingo, da non tenere allato di vederlo scalfito. E vi è dell'altro ancora.

CONCETTA VILLANI-MARCHESANI

LA PAGINA LETTERARIA

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

P. A. R. T. E. III

Il grido che non giunse

31)

Per rispondere a Doretta egli finge a se stesso questa illusione.

— Sai — egli dice — io sono sicuro che appena habbino sarà tornato ti prenderà con sé e che in collegio non ci andrai più.

— Sei proprio sicuro?

— Se ti dico di sì!

— Domani — dice seria Doretta — gli scrivo anch'io a papà.

— Va bene, siamo intesi.

Adesso, una gran pace s'è diffusa sull'anima della bambina. Come è dolce la sera! come è dolce quell'ora! Ella non lo avverte ma sente di stare straordinariamente bene, di volere un gran bene a nonno Melzi, un gran bene a babbino lontano, e forse, sì, anche a mamma... povera mamma!

Nonno Melzi le ha detto che i bambini non debbono giudicare e che anche «così» la sua mamma lo vuol bene e resta la sua mamma. Forse è vero; forse, quando sarà grande capirà. Pure, pure...

Ella non riesce a comprendere che possa esistere una felicità più grande che quella di trovarsi riuniti tutti insieme: babbo, mamma, Melzi, lei, in una sera come quella tutta profumata, con le stelle sopra e le luciole intorno.

Eppure, la mamma, quella felicità non l'ha voluta.

E il babbo è partito perchè ella non l'ha voluta e ha preferito la felicità di quell'altro signore che ella non sa neppure come si chiami e che dovrebbe essere il suo nuovo Papà.

No, no. Davvero i bimbi non possono capire.

Ma è tanto difficile volere ancora bene alla mamma anche così!

Un'ombra, ecco, è scesa sulla felicità della bambina.

— Figuratevi — dice la direttrice a Melzi, che non si è nemmeno potuto avvertire i genitori del piccino! Egli è già seppellito e sua madre e suo padre non sanno neppure che sia morto!

— Ma come è possibile? — interroga Melzi.

— Divorziati; hanno ciascheduno una famiglia; lui viaggia in Scandinavia in questo momento; lei sarà probabilmente in qualche stazionemondana: è una donna *ultr'* che soleva venire una, due volte all'anno come una vertigine scendendo fra un treno e l'altro nell'andare o nel tornare da Parigi.

— Ma il bimbo, a chi era affidato?

— A me, durante l'anno scolastico; nelle vacanze, a una vecchia zia maniaca e malaticcia che a sua volta lo affidava a un'istitutrice.

Costei che appunto era in montagna col piccino, sembra avesse un amante col quale soleva trovarsi la notte abbandonando il bambino addormentato e solo. Fatto sta poche sere fa il piccino che, a quanto hanno riferito le persone dell'albergo al nostro dottor Engels: nevvoro, dottore? andato lassù per accompagnare la piccola palma fino in città, si era lamentato tutto il giorno di un forte mal di gola, si pose a letto febbricitante; nella notte si svegliò e, spaventato di trovarsi solo, cominciò a piangere forte. Accorse il personale di servizio e la signorina fu scovata e avvertita. Ma forse perchè irritata d'essere stata scoperta o perchè realmente non sospettasse lo stato grave del bambino, costei pare lo abbia fatto tacere con due schiaffi.

I vicini di camera dicono che fino al mattino non sentirono più che un fioco lamento venire dalla stanza dove riposava il bambino. Però, la direttrice dell'Albergo, solita presto a prendere notizie, trovò l'istitutrice che s'inquietava perchè pre-

Il dottor Melzi che sa come uguale passione nutra invece Doretta per il proprio babbo, ha un brivido.

— Ma perchè non può? — egli chiede.

— Perchè non la lasciano.

— Chi non la lascia?

— Il padre. Il padre che, notate, si è sposato, dopo di aver divorziato e ha avuto nuovi figli!

La moglie inoltre, gelosa poi suoi figli, non vuole in casa la bimba, e a sua volta il padre si oppone che la bambina vada con la madre perchè, perchè costei ha peccato una volta! Una volta, capite? mentre c'era la guerra e il marito era lontano e l'amico al quale egli aveva affidato la moglie si era trasformato invece in seduttore.

Io non ho mai visto pentimento più straziante; riabilitazione più degna; umiltà più vera. Non ho mai visto una passione più viva per la propria creatura. Ebbene, nulla di tutto questo è servito. Il tribunale ha affidato la bambina al padre che a sua volta l'ha messa qui; ogni volta che la madre veniva a vedere la sua creatura era uno schianto disumano; io stessa glie l'avrei data perchè la portasse via. E il padre al quale mi rivolsi più di una volta perchè togliesse il veto e resti-

tuisse alla sua creatura almeno la madre, si oppose sempre. Per le vacanze, per pudore, forse, o forse per straziare maggiormente la madre, la prese con sé e fu tale la sofferenza della piccola in quell'ambiente estraneo, ostile, dove suo padre non era più suo e la donna che aveva preso il posto di sua madre la odiava, che ella si ammalò, deperì, cominciò a tossire e ora se ne va!

Melzi interrompe il racconto con una bestemmia della quale non pensa neppure a scusarsi.

— E adesso? — egli chiede.

— Adesso, ho dovuto dire al padre che le condizioni di salute della piccola non permettono di prenderla nell'Istituto, di lasciarla a contatto delle altre bambine.

— E gli avete detto che è un assassino?

Nessuno pensa a sorridere dello sdegno generoso del vecchio scienziato.

— Carogne! carogne! — egli borbotta fra sé — non si mettono al mondo i figlioli per poi renderli infelici.

Rivolto alla direttrice che gli ha narrato così il dramma di Elsinia Corti, egli domanda:

— E adesso che voi non potete prenderla, a chi resterà la piccolina?

(Continua).

ODI E MELÒDI

Un altro elegante volumetto è testè uscito per andare ad accrescere la non indifferente produzione letteraria di Mario Panizzardi: *Odi e melòdi*.

E Mario Panizzardi è veramente poeta. Poeta gentile dal verso facile, a volte dolcissimo che può sembrare una carezza, a volte rude tale da parere una scudisciata, ad una squisita sensibilità accoppia il fremito, la fede, l'ardore di una giovinezza che ha saputo vincere gli anni e che perdura forte di entusiasmo ancor oggi, in questa età depravata nella quale i nostri bambini sono già vecchi prima di essere giovani.

Questo magistrato, onore della terra nostra, che ha saputo sollevarsi alle Muse, per assurgere nel cielo radioso dei migliori nostri poeti contemporanei, questo

E' l'Italia di Caporetto.... e poi l'Italia di Vittorio Veneto.... e poi l'Italia salutante festosa il falso messia d'Occidente e poi ancora l'Italia dolorante per il grido della Dalmazia tutta, che fremito ed implora.

*Quivi una scheggia ha spezzato
Il giovine cuore a l'eroe,
Quel grande suo cuore ov'è tutta
Ov'è, tutta grande, la Patria;
Ed ei ne lo spasimo atroce
Atroce de l'agonia.
Tra gli orridi spini metallici,
Il pallido volto recina.
Ne l'ultimo spiro chiamando
La mamma...*

Per quella povera mamma.

COSETTE

IL PERCHÉ DI UN OBLIO

Perchè Dante non nomina mai, nell'opera divina, la moglie? Al tempo di Dante (dal 1200 in giù) troviamo — scrive una collaboratrice de *L'Arena* — il provenzalismo che *debutta* leggi in fatto di poesia amorosa, e non ammetteva in versi l'autore coniugale, almeno certo, come cosa di buon gusto. Alle così dette Corti di Amore e ve n'erano in parecchie città della Provenza, in Fiandra, e altrove, i trovatori e le loro dame, per avere una definizione nelle loro dispute poetiche, ricorrevano dalla presidentessa del luogo, Laura de Noves, sposa di Ugo de Sades, la Laura del Petrarca, e sua zia Faelita — questa più della prima — componevano prontamente ogni specie di ritmi provenzali. In una di queste dispute fu posto il dibattito: L'amore può esistere fra legittimi sposi. La risposta la diede la contessa di Champagne e fu negativa! L'amore era in certo modo almeno poeticamente condannato a esulare dal talamo. Dopo la morte di golei che si portò via il suo grande amore di adolescente, l'Alighieri cadde in uno stato di depressione e di tristezza morale così grave da cui non valsero a toglierlo fuggitive consolazioni e venne a quanto dicesi, consigliato dai familiari a sposarsi. Perchè consigliato? Egli era incerto, vacillante nel suo pensiero in quel momento e aveva d'uopo di sprone. La prima fiamma aveva riempito quel suo grande cuore e non aveva lasciato posto per un'altra. Ma egli adorava, dolorando si accorse di una *gentile donna* giovane e bella molto, la quale da una finestra lo guardava molto pietosamente, tanto che il poeta si sentì commosso al pianto e per non mostrare la propria viltà si ritrasse. Il pensiero ritornava tuttavia a lei, ed egli diceva fra sé: «E non può essere che con quella pietosa donna non sia nobilissimo amore» (Vita Nuova). Chi sia questa donna della finestra non si sa per via di documenti, ma come qualcuno opina, ella potrebbe essere la futura sposa del poeta.

LA CHIESA E LA MODA

No, no, Davvero i bimbi non possono capire.

Ma è tanto difficile volere ancora bene alla Mamma anche così!

Un'ombra, ecco, è scesa sulla felicità della bambina.

— Che pensi, Doretta? — le chiede Melzi un po' preoccupato dal lungo silenzio.

Guardavo le stelle, nonno!

Una bugia.

La prima che Doretta dice con consapevolezza.

Ed ella non sa quanto quella bugia sia triste.

II

Chi riaccompagna in collegio Doretta, è nonno Melzi.

La prima settimana d'ottobre è arrivata senza che nessuna notizia sia giunta ancora dall'Africa.

Il vecchio professore ha faticato assai a far comprendere e soprattutto a far accettare dalla bambina le giustificazioni accampate per farle ammettere il ritardo. C'è, bene o male, riuscito.

Dopo un breve incontro con la madre — il primo e l'unico dopo la fatale serata — in casa di Melzi, la piccola ha preparato le sue cosuccie e s'è accinta a rientrare con sufficiente rassegnazione.

Ma ha scelto una brutta giornata.

Al Collegio sono tutti in orgasmo dalla direttrice alle inservienti per una notizia giunta come un fulmine il giorno prima: quella della morte di Bobby, il più piccolo convittore, l'angioletto dai riccioli d'oro che Doretta amava con passione e che tutto avevano carissimo.

Bobby è morto di difterite. E in quali condizioni, Signore Iddio!

La direttrice che ha ricevuto la notizia con vero schianto, ne parla al professor Melzi che ella trattiene in direzione anche dopo che, avvenuta la consegna di Doretta e preso commiato dal nonno padrino, la piccola s'è ritirata affidata dalla signora Susan alle cure di mademoiselle Jeanne Thibant.

Nella sala di direzione dell'Istituto sono presenti, con la direttrice, il professore Melzi, il dottor Engels, medico dell'Istituto e la signorina Rosian che rientra adesso dall'aver accompagnato i funerali del piccino insieme a Lucia Flores, a Guido Marisi e ad Agnesina Sutter.

parlo abbi fatto tuere con due schiatti.

I vicini di camera dicono che fino al mattino non sentirono più che un fioco lamento venire dalla stanza dove riposava il bambino. Però, la direttrice dell'Albergo, s'ha presto a prendere notizie, trovò l'istitutrice che s'inquietava perchè pretendeva che Bobby si alzasse mentre questi non era in grado di muoversi. Di sua iniziativa la signora chiamò il medico il quale disse subito che il bimbo era perduto. Troppo tardi per tentare con efficacia la vaccinazione, troppo tardi per lottare col male! ieri l'altro, dopo due soli giorni di male, Bobby spirava!

La buona signora finisce in uno schianto di pianto il suo racconto mentre anche Armandina Roslan si asciuga le lagrime.

— Un sì toll si cher enfant!

Ma questo è un assassinio! — esclama Melzi sbalordito.

— Sì — dice il dottor Engels — è un assassinio ma del quale la responsabilità spetta ai parenti assenti. Che cosa volete fare a una governante che vi dice: io non ho capito che si trattasse di un male serio e ho creduto invece a un capriccio? L'occhio della madre, invece, non si sarebbe certamente ingannato.

E' quasi certo che se Bobby fosse vissuto in famiglia, accanto alla propria madre, anche insidiato pur dalla difterite si sarebbe salvato. La madre avrebbe colto il primo sintomo di malessere e subito sarebbe ricorsa al medico.

— Avete ragione.

— E' atroce — prosegue la signora Susan. — Voi non immaginate, professore, i drammi che si svolgono sotto ai miei occhi tutti originati da quell'egoismo che spinge marito e moglie a spezzare una catena divenuta greve o penosa e a rifabbricarsi ciascuno per conto proprio la propria felicità senza tenere alcun conto dei diritti e della felicità delle creature che hanno buttato nella vita!

— Vi credo. E quanto avete ragione.

— La Signora Susan prosegue:

— Guardate, non più di un'ora fa ho assistito a una scena pietosissima nella quale io stessa ho dovuto causare del dolore. Il dottore qui presente lo sa. L'ho chiamato appunto perchè visitasse una ragazzina di undici anni, una nostra ex allieva che io sospettavo ammalata di polmonite come purtroppo è risultato. Costei, si è ammalata e muore per il dolore di non poter stare con la propria mamma.

quali i nostri bambini sono già vecchi prima di essere giovani.

Questo magistrato, onore della terra nostra, che ha saputo sollevare alle Muse, per assurgere nel cielo natio dei migliori nostri poeti contemporanei, questo magistrato poeta che al suo carne non cerca il plauso e che al carne alterna le cure di un ufficio gravoso, è degno della nostra massima lode.

Ricco di fantasia con versi di squisita fattura egli ci canta in un cielo magnifico di strofe alessandriche l'amore disperato di Tristano e di Isotta; rievoca con splendidi distici la figura di Riccardo Wagner, che colloca nei Campi Elisi, là dove si radunano le ombre dei geni e degli eroi, e, solamente in Dante, il creatore di *Lohengrin*, trova un'anima sorella, trova un'anima come la sua, piena di infinita tristezza e pur così dolce di affetti e così calda di passione. Ma è la patria, soprattutto la patria, che Mario Panizzardi ha cantato ed esaltato. E' l'Italia, questa, magica terra pulsante di entusiasmi, così forte di tradizioni, così esuberante di giovinezze, è l'Italia che il vate ha voluto venerare e consacrare coi suoi versi.

L'Italia di San Giorgio e dei Crociati, allorché dal porto di Genova partivano le galee cariche di merci da trafficarsi in Oriente, o rigurgitanti di soldati destinati a tenere alto sui mari il nome glorioso della Repubblica. E' l'Italia del secolo passato che ha tutta una epopea di gloria e una corona di martiri; è l'Italia di ieri febbricitante nell'ansia spasmodica dell'evento, coi muscoli tesi nel lavoro titanico, e dentro le officine e sulle piazze, rintonata dai colpi di maglio che davano forma al metallo, affocata dai fumi ardenti quel metallo, ansante il respiro vasto dei mantici.

E' l'Italia di ieri gemente lo strazio dei figli uccisi e mutilati, sul Vodice, sul Pausubio, sul Carso, sul Monte Nero, sul Monte Santo, sul San Michele e più sù ancora; è l'Italia colpita nella sua più pura emanazione, colpita nella gioventù dei figli più baldi, più gagliardi, più forti, colpita nella sua gioventù.... E' l'Italia che non ha più lagrime, che resta sola col suo sconfinato dolore, con lo strazio che non ha eguali, col martirio che non si nomina, lo sguardo, pieno di passione e di cordoglio, affissato in un punto lontano e le braccia tese, invocanti disperatamente.....

Tra gli orribili spinti metallici.
Il pallido volto recitina,
Ne l'ultimo spiro chiamando
La mamma.....

Per quella povera mamma.
Per quella piccola mamma.
La grande è venuta all'erco....
La madre di tutti i dolori?
La Patria? L'habia
Rinata dal sangue
Di tutti i suoi figli.
Di tutti i suoi giovani figli?
Un'altra?... Chissà....

E' giunta a l'Eroa, gli s'inchina
In atto dolce d'amore,
Gli risolveva la festa.
Lo bacia sul pallido volto...
Con una vicè sovrumana
Sul pallido volto lo bacia
Per la sua povera mamma
Per la sua mamma lontana!...

Questo poeta così delicato da commuoversi alla vista di una fonte che treme, di un ruscello che mormora, chissà quali canzoni, tanto gentile da salutare con quattordici suggestivi endecasillabi un povero campesano di campagna, questo vate che piange tutte le sue lagrime su la tomba di la vecchia nonna, che sogna ad occhi aperti e che trae felicissimi spunti da piccole cose, ha saputo con *Odi e Melodi* farci conoscere ancor più profondamente il suo grande amore per tutto ciò che di bello, di buono e di santo ancora oggi esiste e perdura non taceo da accendini partigiani o da sogghigni aspri di plebi.

Il sonetto in memoria dell'amico poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, col quale il volume ha fine è un vero gioiello e contiene sfumature soavi e carezzevoli di ricordi e di rimpianti.

Il pubblico di Genova ha accolto con gioia la nuova opera di Mario Panizzardi e *Odi e Melodi*, hanno incontrato il grande favore del ceto intellettuale.

Anche perchè ci astraie, sia pure per un attimo solo, dalla volgarità della vita e ci trasporta attraverso il ciclo breve dei carmi nel cielo dei poeti e degli eroi.

Anche perchè vi domina un senso profondo di umanità e una forza vibrante di giovinezza perenne.

GAETANA GRASSO

(Vita Nuova) Chi da questa donata l'alta finestra non si va per via di danteo an, ma come qualcuno opina, alla parafelto, essere la futura sposa del poeta.

LA CHIESA E LA MODA

La Chiesa continua a ribellarsi. La città centro, le mode andaci. La Chiesa, arcivescovile di Napoli ha impedito ai sacerdoti napoletani che celebrano la Messa, di negare la Comunione a quelle donne che si accostino alla Sacra Pavola col collo ed il petto ignudi, con le braccia ignude. Per poter fare la Comunione, bisogna avere il vestito montante e le maniche lunghe sino ai polsi: se no, si rifiuta il sacramento. Il sacerdote che non rifiuta la Eucarestia ad una signora o a una signorina che sieno scollacciate e sbracciate, viene severamente punito. Gli stessi provvedimenti a Parigi, aveva tentati il cardinale Amette, arcivescovo della capitale francese, rivolti sopra tutto contro i vestiti da sposa, scollacciate sino al petto; e, in molte parrocchie si rifiutavano le nozze alle spose scollacciate a sbracciate. Amette ottenne qualche risultato: ma fuori chiesa, nelle vie, le signore e le signorine, più che mai, fanno diminuito le loro vesti. Ora, per le nozze, vi è il modello «cardinal Dubois»: Dubois che è il nuovo cardinale-arcivescovo di Parigi; modello di vestito da sposa montante e con maniche lunghe. Le spose — informa il *Giorno* nichiano quasi tutte; ma poiché è molto che mostrare una spirito religioso, finiscono per adottare il modello arcivescovile. Come si conterranno le signore italiane sopra tutto quelle della media e piccola borghesia, che portano alla esagerazione questa scollaccatura, di fronte a tali provvedimenti? Signore in tutto dei genitori, coi lunghi veli pendenti dai cappellini, abbandoneranno il vestito nero scollacciato, come se andassero a ballare? E in chiesa si continueranno a vedere le signore inginocchiate con tre quarti di gambe senza gonna e con un solo quarto di *corsage*? Interessante vedere come la casistica femminile risolverà il problema.

Abbonatevi

— a la "Chiosa",

L'ORA DEL THE

L'arte di trovar marito

(Lezioncina dedicata alle lettrici de
LA CHIUSA che lo cercano)

I

Il giorno in cui Tina compì i diciott'anni, spalancò gli occhi un pò prima del solito e pensò:

« Ora vorrei alzarmi, fare una splendida toilette e scendere una bella scala di marmo per andare in un ricco salone tutto imbandito a festa per me... E vorrei scendere le scale a braccetto di qualcuno... »

Per esempio... del babbo no perchè ha i dolori reumatici e va adagio; di mio fratello neppure perchè ha la pessima abitudine di tirarmi le orecchie... E allora di chi ?...

Tina sbadigliò profondamente su questo *chi* e si accinse a vestirsi. Poi, siccome era d'aprile, corse alla finestra, la spalancò e gettò un bacio al mondo che le appariva molto bello, illuminato dal sole d'oro e chiuso sotto l'ovatta azzurra e trasparente del suo cielo.

Quando sua madre, quel mattino, la baciò in fronte le disse:

« Mia piccola Tina, ora bisogna fare giudizio perchè sei una ragazza da marito ».

« Che cosa vuol dire, mamma, una ragazza da marito ?... »

« Non fare di queste domande, cara, perchè sono inutili ».

« Ho capito: vuol dire una ragazza che non è più una bambina, ma non ancora una donna, la quale non ha voglia di far niente e quindi aspetta il citrullo che... »

« Via, via !! Prendi questa benedetta colazione e non dire sciocchezze ! »

« Lasciami finire: aspetta il citrullo che la mantenga lei con tutti i suoi capricci... Precisamente come me. Allora sì, sono proprio una ragazza da marito ».

Improvvisamente, mentre stava sorbendo il caffè e latte con molti biscotti concessi alla sua golosità per quel giorno, Tina si alzò di scatto e gridò: « Ho trovato ! ».

« Che cosa, cara ? » le chiese dall'al-

« Ma dopodomani, probabilmente verrà mio fratello stesso; non si tratta che d'una leggiera indisposizione. »

« Benissimo... Allora gli faccia i miei saluti e gli dica che sono molto curioso di riconoscerlo. E lei, signorina, come si chiama ? »

« Tina. »

« E poi ? »

« E poi basta. »

« Uh ! Com'è cattiva !... Ma guardi che bella giornata è oggi. »

« Vedo, vedo... »

« E come son ben tenuti questi giardini ! Non si direbbe che siamo in Italia ! Quanti fiori ! Sente gli uccellini come sono contenti ? »

« Ma, seusi, lei era tentente dei bersaglieri ? »

« Certo. »

« Mi meraviglio ! »

« E perchè ? »

« Oh bella ! Perchè parla come una sartina innamorata ! »

« E chi le dice che io non sia innamorato ? »

« Beato lei. »

« Perchè ? »

« Perchè le persone innamorate diventano idiote e quindi sono felici. »

« Ma lei non s'è mai innamorata ? »

« Io ? Sta fresco ! Io, vedo, ho il cuore duro come quella pietra lì. »

« Non lo credo. »

« Scommettiamo ? »

« Che cosa ? Un bacio ?... »

« Impertinente ! Me ne vado e non mi farà più vedere ! »

Tina volta tanto 'di spalle al povero signor Pippo e se ne va ritta, impettita, facendo svolazzare lievemente la sua vestina corta e bianca, finchè scompare tra il verde tenero delle piante.

IV

« Sì, mio fratello non può ancora uscire, ed è per questo, niente altro che per questo ch'io sono qua. »

« Oh ! non ne dubito ! Ad ogni modo sono molto lieto di cinguettare ».

“La Rinascente”

Al Mare!

Su la rotonda

nell'acqua

sulla sabbia

vi daranno bellezza e

ristoro le più fantasiose

e pratiche novità della

Moda e del Comfort,

costituenti i nostri

CORREDI da BAGNO

ED

ABITI da SPIAGGIA

Il problema della carne in estate

Grave problema quello dell'alimentazione carnea d'estate. Chi si trova ad averne assoluto bisogno perchè vecchio, sofferente d'apparato digestivo, debole, convalescente, deve scegliere: carne fresca ? e allora è dura, tigliosa, coriacea: carne frollata? lo è quasi sempre troppo, cioè in principio di decomposizione. Vera risorsa l'*estratto di Carne Biasoli*, non dimenticarlo!

PREMIATA LEVATRICE PALAZZO

Tiene pensioni partorienti, cura materne, massima segretezza. Grandioso ed elegante locale.
SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).

MAGAZZINI

ODONE

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 10.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio

Libori e vincolati dal 3 1/2 % al 4 1/2 %

Tutte le Operazioni di Banca

Madame Carmen

È la chiromante per antonomasia dal nome e dalla persona jeratica come di Velleda celtica.

L'origine zingaresca, i ricordi cubali stici, la frequentazione delle fiere, hanno creato alla chiromanzia una coltura fana. I suoi moderni apostoli si sforzano di riabilitarla; letragoni ad ogni sarcasmo, si sono proposti di condurla dalla chiesa delle scienze occulte al santuario delle scienze positive. Così Madame Carmen ha fatto suo il motto di Alessandro Dumas figlio che la chiromanzia è « la grammatica dell'umanità futura ». Ed anche per coloro che non possono da lei recarsi, mercè l'invio di dati precisi dell'ora, giorno, mese ed anno di nascita potrà dare predizioni basate su studi scientifici astrologici.

Scrivere al suo Gabinetto Croce Bianca 10, Genova.

«... Precisamente come me! Allora mi sono proprio una ragazza da marito».

Improvvisamente, mentre stava sorbendo il caffè e latte con molti biscotti concessi alla sua golosità per quel giorno, Tina si alzò di scatto e gridò: «Ho trovato!».

«Che cosa, cara?» le chiese dall'altra stanza sua madre.

«Marito! Ho trovato marito! Oh! Che gioia!»

«Ma non l'ho già detto che bisogna mettere giudizio, via?»

«O mamma, te lo ricordi Pippo, quel moccioso che abitava al numero cinque?»

«Ch'èssà dov'è andato a finire!»

«Ebbene, quello sarà mio marito! E presto, prestissimo tralarola!» finì cantando sull'aria del *Barbiere* e scappando in camera sua.

II

«Carissimo Amico di trincea, ti ricordi di me? no, certo... Ebbene, sono... Ah no, caro! Non te lo dico proprio! Voglio farti un'improvvisata — Vieni oggi ai giardinetti pubblici, alle ore 15 e metti un garofano celeste all'occhiello — Tuo...»

P. S. — Se il garofano celeste non lo trovi mettilo pure rosso.

Pippo Cimarrì lesse e rilesse la strana missiva pensando:

«Certo questo è un pazzo, oppure un ladro che vuol giocarmi un brutto tiro — Ad ogni modo, siccome è un giovane amante delle cose straordinarie, intascò la rivoltella e andò».

Ma non pensò a radersi la barba che ha piuttosto lunga, perchè un pazzo o un ladro non lo meritavano certo.

III

«Sentì, signore, è lei Pippo Cimarrì?»

«Precisamente».

«Allora io vengo per parte di mio fratello che è indisposto e mi ha incaricato di farle le sue scuse perchè...»

«Ah! Lei è la sorella del mio amico di trincea? Benissimo — Ma si può sapere chi è?»

«Questo non posso dirglielo perchè mio fratello me l'ha proibito — Vuol farle assolutamente un'improvvisata».

«Allora, senta — dice risolutamente Pippo Cimarrì dopo aver osservato le fossette rosce delle guance di Tina — vuol dire che Lei, signorina, mi porterà notizie di suo fratello, dopodomani, qui, alla stessa ora — Capirà voglio esserne informato...»

IV

«Sì, mio fratello non può ancora uscire, ed è per questo, niente altro che per questo ch'io sono qua».

«Oh! non ne dubito! Ad ogni modo sono molto lieto di rivederla».

«Io no».

«Oh! non ne dubito! Però poteva anche mandarmi la sua serva, se proprio...»

«Io serva non ne ho perchè non ne ho bisogno. So far da mangiare, so stirare, so cucire, lavare i piatti e spolvero la casa».

«E poi?»

«Non basta? Mi pare che più di così!»

«E non suona il piano? Non canta? Non scrive, non balla, non nuota, non gioca al tennis, non dipinge, non fa fotografie, non va in bicicletta, lei?»

«Io? Io no — Sono molto ignorante».

«Ma non lo dica! Lei è un capolavoro! Carina, giovane, vestita di bianco, con i ricciolotti biondi...»

«I suoi periodi sono troppo lunghi — Ad ogni modo siccome sono carina e giovane e vestita di bianco, e ho i ricciolotti biondi è tempo che me ne vada».

«Mi dice almeno dove sta?»

«Questo mai... Le riporterò le notizie dopodomani».

V

Insomma, avete capito? Per un mese di seguito Tina portò le notizie di suo fratello lievemente indisposto al signor Pippo Cimarrì, poi un bel giorno questi le chiese sorridendo:

«Allora domani, posso venire a casa tua?»

«Sì, fuori».

«Parlerò a tua madre delle mie idee, delle nostre idee e intanto conoscerò tuo fratello finalmente!»

«Ma ti prego, Pippo, non parlargli della sua malattia perchè è ancora molto debole e molto impressionabile e non ne vuol sentir parlare. Però s'è rimesso bene... Tu lo vedessi, non pare neanche stato ammalato...»

«E poi se l'hai curato tu!... Angelo del paradiso! Mio amore! Tesoro!»

L'UY RABGIO

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

ED

ABITI da SPIAGGIA

per Signore, Uomini, Bambini

- Costumi - Cuffio - Accappatoi
- Scarpe - Abiti da spiaggia
- per Signore, Uomini o Bimbi
- Abiti o pigiama per Uomo
- Articoli da viaggio - Cabino smontabili - Ombrelloni - Mobili di Vimini

Tutte le grazie della leggiera e leggiadra

Toiletta Balneare

risaltano in questi assortimenti con i quali "LA RINASCENTE" accompagna al regno azzurro la gentile Clientela

ODONE

Via Luceoli - GENOVA - Telefono 58-79

ESPOSIZIONE DELLE

Ultimissime Novità Estive a PREZZI RIDOTTI

Un'idea giusta sulla convenienza dei PREZZI, non si può avere, se non constatando la bontà della merce.

Elenco di alcuni Articoli

BATISTA stampata	L. 3,95
GRESPO cotone unito e fantasia	" 5,50
Voile inglese " "	" 6,90
ORGANDIS " "	" 12,-
TUSSOR pesante " "	" 26,-
TELA di seta finissima	" 22,-
GREPE de chine pesante	" 22,90
CHARMEUSE crespas'a pesante	" 44,-

Stoffe per Uomo

a PREZZI RIBASSATI

CORREDI per SPOSA

BIANCHERIA e CONFEZIONI per SIGNORA

**MALATTIE CHIRURGICHE
del TORACE
del SENO e dell'ADDOME
Ostetricia - Ginecologia**

Dott. G. B. GIBERTI
Riceve dalle 10 - 16 Via Palestro 14
CASA DI CURA PRIVATA

Signora!

La vostra vicina da più anni ha i capelli tinti e voi non ve ne siete mai accorta. Perché? Perché essa è cliente di ORESTE - Parrucchiere per Signora - Via XX Settembre 32-4, Genova.

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente

BUON MERCATO

e a prezzi inferiori

a tutte le così dette

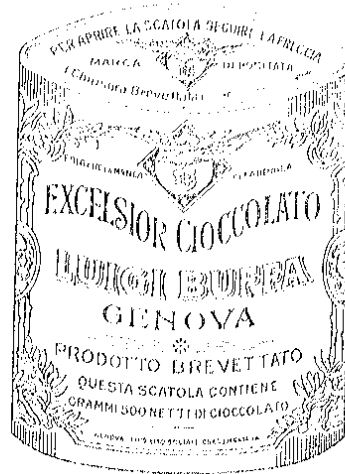
LIQUIDAZIONI

national des auteurs, professeurs et maîtres de Paris, coadjuvato dall'editore Signorina Adriana Ferrara.

Lezioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 10.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Majon, 1-1 - GENOVA



Fac-simile del barattolo originale

**Excelsior
Cioccolato**

Marmellata di Cioccolato

È alimento squisito - Spalmato sul pane è graditissimo, nutriente, economico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BOFFA

Soc. Anonima - GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA

Giovanni Gilardini

Portici XX Settembre, 35 - Via Luccoli (Piazzetta Chighizzola)

Magnifico Assortimento Parasoli
della più Alta novità

**VENTAGLI GRAZIOSISSIMI
PELLETTERIA FINA**

::: ARTICOLI per VIAGGIO :::

Borsette per Signora nelle Ultime Creazioni



*Genova
Scud. S. Basolombani
N. 31
(dalla Ajazzoli)*

Si accettano stoffe
per la Confezione di Modelli

INSTITUT DE BEAUTE

GENOVA - Via Carlo Folco 15
di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata
dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale
per le cure della Donna e la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e Decolorazione dei Capelli - Champoining - Coiffeur - Ondulation Marcel - Postiches - Massaggi elettrici contro la caduta dei capelli e contro l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancellare e prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagni di Vapore - di Luce - di elettricità.



Sulla spiaggia del mare nelle stazioni climatiche, in compagnia, è utile alle Signore possedere un bel *Parasole*, un elegante *Ventaglio*, una pratica *borsella*, un soffice *Collier*, da FELICE PASTORE il più bel assortimento di tutto ciò nelle ultime creazioni della moda e a prezzi convenientissimi, e un reparto speciale per preservare gli oggetti di pellicerie dai danni del *Parlo*, del *Tarbo*, e dell'*In-cendio*.

Alcool di Menta Pin

È una delle insuperabili e deliziose creazioni della rinomata

Distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpine

PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina)

In quale, fino dal 1823 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori finissimi.

L'ALCOOL DI MENTA PIN è l'unico indispensabile del sesso gentile

Poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata danno una bibita igienica, deliziosa e digestiva

Diluito in acqua pura, produce il miglior dentifricio e disinfettante della bocca

In vendita presso
la Ditta **GENELLI & C.** (Venchi)
GENOVA - Via XX Settembre 59 rosso - GENOVA

CAPELLI

castagni, castagni scuri e neri, si ottengono senza tintura usando la rinomata **Brillantina Brunetta** a base di estratto di nocce. Tinge bene, non macchia, non sporca, non falisce mai. Immoeta

L. 4,40 il Vasetto - Bollo compreso

Trovasi in vendita presso tutte le profumerie e Farmacie.

Officina Glano - Genova

II. "Thymal,"

(MEDICINALE)

è l'antisettico preferito dalle Signore

per la loro toilette intima e per la cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. È usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

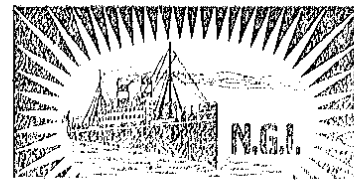
Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi in tutte le Farmacie

Concessionari per la LIGURIA
Banchieri o Sanmichele GENOVA
Via Carlo Felice

Sapone al "THYMAL,"

Il migliore per la toilette igienica. Al requisito di un finissimo sapone da toilette, unisce le proprietà disinfettanti e medicamentose del Thymal.

PREZZO L. 4,10
in Bollo Farmacia o Primario Profumario



LINEE CELERI DI LUSO per

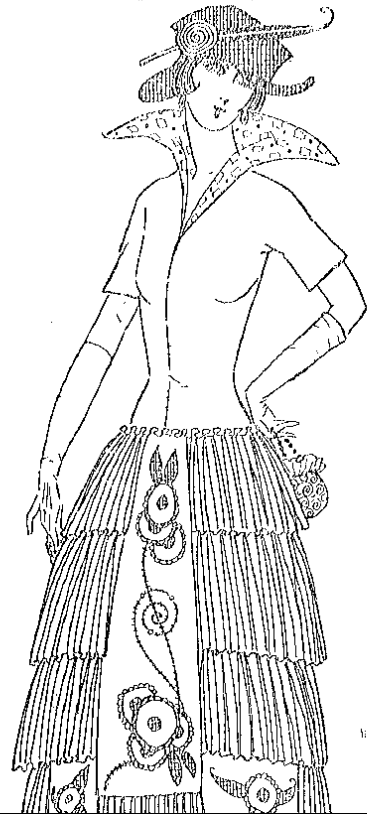
NORD AMERICA - SUD AMERICA
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

LINEE DA CARICO per

NORD EUROPA - LEVANTE
ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO

Per informazioni rivolgersi in Genova,
Via Balbi, 6 - oppure nelle principali città d'Italia agli uffici ed agenzie delle società suindicate.

Emilio
Nichelli
Moda Confezioni
Ultima novità
Modelli esclusivi



Au Bonheur des Dames

Ditta EMILIO PARODI

Via XX Settembre 72-74 rossi (Rimpetto Mercato Orientale)

Una Camicetta vaporosa, un Abitino elegante, una Vestaglia di deliziosa fattura, rendono più desiderabile la donna amata. In questo elegante negozio le Signore trovano tutto ciò che di più bello, di più nuovo, di più delizioso che fantasia possa desiderare. L'assortimento poi di biancheria è meraviglioso.

Abitini - Abiti a maglia - Sciarpe - Culottes

NESSUNA SUCCURSALE - NESSUNA FILIALE

MALATTIE CHIRURGICHE
del TORACE
del SENO e dell'ADDOME
Ostetricia - Ginecologia

Signora!

La vostra vicina da più anni ha i capelli finti e voi non ve ne siete mai accorte.

La Ditta A. CASTALDI

Portici 20 Settembre, 37 - Via Maragliano, 2-3

Ha ridotto tutti i suoi PREZZI del 40 %

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'academie internationale des auteurs professeurs et maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina *Adriana Ferraro*.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Mejon, 1-1 - GENOVA



CRISTALLINI
DENTIFRICI
INCOMPARABILI
 del Dott. ALFONSO MILANI
 * IN POLVERE * PASTA * ELIXIR *
 Chiederli nei principali negozi
 Società Dott. A. MILANI & C. Venezia



Rappresen. in Liguria
BUSNELLI & C.
 GENOVA
 Galleria Mazzini N. 7-6
 Telefono 11-53

La Signora Elegante

usa
 la PEDALINA

Prof. Laboratorio Chimico
L. CARISIO
 Via S. Luca 2 - GENOVA

Istituto ALESSANDRO VOLTA

GENOVA - Piazza Ponticello 23 tel. 2-3-4-5-7 - Tel. 62-08

Prospetto Massimivo
 dello Materio d'Insegnamento

Sezione Commerciale e Professionale
 Radiotelegrafia - Telegrafia - Autotelegrafia - Stenografia -
 Contabilità - Lingue estere - Convegni - Spedizioni
 Mercantili - Calcolo della Bilancia - Pitture - Canto -
 Pianoforte - Violino - Massimiva - Chitarra - Taglio
 (dotti, biancheria) - Modisteria - Fiori artificiali - Ricamo

Corso Speciali di Pratica Commerciale
 Maglietta - Abilitazione all'insegnamento - Calligrafia -
 Disegno - Computisteria - Stenografia - Francese - Inglese

Sezione Professionale e Industriale
 Capolavori - Elettrotecnica - Motoristi - Fucilisti di
 terra - Fucilisti di Mare - Fucilisti di Stabilimento
 Piume

Sezione preparazione a concorsi Regio
 Presto - R.R. - Poligrafia - Tecnico dello Stato - Segretari
 Comunitari - Compagnia Marittima

Sezione cultura generale (licenze e Di-
plomi) - Esame di maturità - Elementare - Tecnica
 Commerciale - Giuridiche - Complementare - Normale -
 Liceale - Ragioneria - Fisico-Matematiche - Agrimensura
 - Archimista Navale - Capitano di lungo corso - Co-
 stitutor Navale

Ripetizioni (tipo scuola) di qualsiasi materia,
 classe e scuola.

Riparazione Esami d'Ottobre - Qualsiasi
 materia, classe e scuola.

Si rilasciano **Diplomi Professionali**, si svolgono
 corsi anche per **Corrispondenza**. Si impartiscono
 lezioni **Collettive ed Individuali**.

L'Ufficio **Traduzioni e Copisteria** accetta
 lavori di qualsiasi lingua. Si fanno **Bilanci** di Azienda
 Commerciale e **Lucidi** in **Disegni**.

La **Direzione-Segreteria** è aperta dalle 8 alle 22 nei
 giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

Transatlantica Italiana
 SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 100.000.000
 GENOVA

Prossime partenze:

Linea del NORD AMERICA

Vapore "GIUSEPPE VECCHI", 28 Giugno 1921 da Genova,
 30 da Napoli direttamente per New York.

Vapore "BANTE ALIGHIERI", 26 Luglio da Genova, 28 da
 Napoli direttamente per New York.

Linea del BRASILE e del PLATA

Vapore "GARIBOLDI", 20 Luglio da Genova per Gibilterra,
 Dakar, Santos e Buenos Ayres.

Linea del CENTRO AMERICA e del PACIFICO

Servizio in unione alla SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

Partenze 1921 da GENOVA:

30 Giugno, 15 Agosto, 30 Settembre, 15 Novem-
 bre, 30 Dicembre da Genova per Barbados, Trinidad, Ciu-
 dad. Bolivar, La Guayra, Puerto Cabello, Caracas, Maracaibo,
 Puerto Columbia (Sabanailla) Cristobal (Colon), Balboa
 (Panama), Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique,
 Antofagasta, Valparaiso.

In costruzione:

Sei Piroscafi misti per "Passeggeri e Merci",

"CESARE BATTISTI", - "NAZARIO SAURO",

"AMMIRAGLIO BETTOLO", - "LEONARDO DA VINCI",

"GIUSEPPE MAZZINI", - "FRANCESCO CRISPI",

Macchine a turbina - Doppia elica - Velocità 15 miglia - Dislocamento 12.000 tonni.

Per informazioni sulle partenze, per l'acquisto dei Biglietti di Passaggio
 e per imbarco di Merci, rivolgersi alla Sede in GENOVA, Via Balbi, 40,
 od ai seguenti uffici della Società nel Regno: MILANO, Galleria Vittorio Em.,
 angolo Piazza della Scala. - TORINO, Piazza Palocopa, angolo Via XX
 Settembre. - NAPOLI, Via Guglielmo Sanfelice, 8. - PALERMO, Corso
 Vittorio Emanuele, 67 e Piazza Marina, 1-5. - ROMA, Piazza Barberini, 11.
 - FIRENZE, Via Porta Rossa, 11. - LUCCA, Piazza S. Michele. -
 MESSINA, Via Vincenzo d'Amore, 19.

Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

ORFEO

OGGI L'affascinante *Vittorina Lejanto* coadiuvata degnamente dal Comm. *Fgo Piperno* e *Mario Bonnard* nel grande romanzo di Stendhal, **ROSSO E NERO**. — Imminente: la bella *Elena Luada* e l'esilarante *Camillo De Riso* nel fragoroso lavoro di Antonio Lega **UNA MUMMIA, UN DIPLOMATICO, UNA DONNA**.

VERNAZZA

OGGI L'entrepida *Juanita Hanfen* nella più colossale film del Mondo **LA CITTA' PERDUTA**. — Imminente: l'eccezionale lavoro di *Giovanni Bertinelli* interpretato da *Palata* e *Arnold Albertini*.

MODERNO

OGGI La graziosissima *Fernanda Negri Pouyet* nel potente lavoro drammatico di Guglielmo Zorzi **LA SELGE E L'ACCIAIO**. — Imminente: la simpaticissima *Olga Benelli* e *Gustavo Serena* nell'avvincente dramma di Leonlx **OSCURE VICENDE**.

UNIVERSALE

OGGI *Valeria Sanfilippi*, *Nida Volberd* e *Aldo Stribergli* nel grandioso lavoro d'avventure **LA MASNADIERA**. — Imminente: *Etno Lincoln* il musicista americano nella colossale film d'avventure sensazionali **ELMO IL FORMIDABILE**.

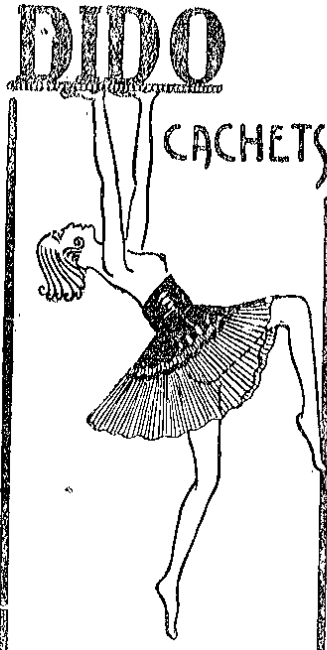
BORSA

OGGI *Fernanda Fassy*, l'audacissima, nel grande lavoro drammatico e d'avventure **LE ISOLE INSANGUINATE**. — Imminente: l'insuperabile e grande diva *Gianna Terribili Gonzales*, *Gian Paolo Rosmino* e *G. Grassi*, nella più emozionante film **L'ASSASSINIO DEL JOCKEY**.



"ERDAL",
la crema rinomata per
CALZATURE
ritrovate oggi da
E. Marinelli
Via Elvez Y. Piazza 59 T. I.

Articoli per scarpe



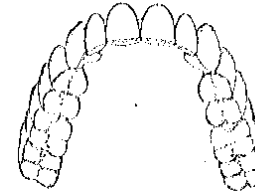
la più sicura potente
economica diffusa
arma contro la stitichezza e infermità
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

CHIRURGO DENTISTA

FRANCESCO BACCETTA

Direttore della Sezione Odontofaciale al Policlinico della Sanziata
gli collaboratore del Cav. M. Maso di Torino



Sistema Moderno senza palato

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica personalmente in Genova *dentiere artificiali senza palato*. — Estrazione di denti e radici senza dolore.

P.S. - Dentiere rotte o difettose si riparano subito, e con poca spesa.

Via XX Settembre, 32 p. n.
Telefono 52-81

Amore senza Fine

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canovari 64 - Tel. 4926

CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'ospedale Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA — Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52
Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti



Customaticus

DENTIFRICI
INCOMPARABILI

del Dott. ALFONSO MILANI

* IN POLVERE • PASTA • ELIXIR *

Rappresen. in Liguria
BUSNELLI & C.
GENOVA

Transatlantica Italiana

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 100.000.000

GENOVA